Ieri Milano ha vissuto

una giornata straordinaria

di lotta, carica di significati

positivi. È possibile cercare

di ragionarci sopra senza

strumentalismi ma anche

Innanzi tutto si è trattato

di una grande manifesta-

zione del sindacato. E di un

sindacato che è sceso in lot-

ta con tutte le sue strutture

di base: consigli di fabbrica

e di zona, rappresentativi di

centinaia di migliala di i-

scritti, e con alla testa la

quasi totalità del suo grup-

po dirigente. Un sindacato

in difficoltà, certamente,

ma che non rinuncia a ri-

lanciare la propria funzio-

ne ed anche la propria uni-

I dirigenti della UIL mi-

lanese avevano dichiarato

che se i dirigenti della

CGIL e della CISL avessero

partecipato alla manifesta-

zione, ciò avrebbe signifi-

cato la fine dell'unità (e i

vertici del PSI hanno addi-

rittura minacciato i sindacalisti socialisti, sempre neno stesso caso, di sanzio

ni disciplinari). Ebbene, ci

pare che i primi abbiano

oggi grossi motivi di rifles-

sione e i secondi, se non cambiano idea, un gran la-

voro da fare, perché il sin-

dacato milanese ha dimo-

strato di tenere molto alla

propria unità, ma di tenerci

a due condizioni ben preci-

se: che essa non vada a scapito della propria autono-

mia e che non impedisca

una effettiva partecipazio-

milanese, tuttavia, vengo-

no segnali positivi non solo

per il sindacato. Se guar-

diamo al tema vero della

mobilitazione - lotta all'

Dalla giornata di lotta

ne dei lavoratori.

tà. Sì, la propria unità.

senza isterismi inutili?

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Libano guerra sempre più dura

Tempesta di fuoco dalla New Jersey Già reimbarcati marines e inglesi

Solo un graduale ritiro del contingente italiano

L'annuncio dato da Spadolini al Senato - Il PCI, tramite Pecchioli, aveva chiesto invece il ritiro immediato ed unilaterale

Il grosso dei marines e la totalità del piccolo contingente britannico hanno gia lasciato Beirut, fin da jeri mattina, riparando sulle navi. ma il conflitto ha contemporaneamente registrato una brusca escalation. I cannoni da 406 mm della corazzata »New Jersey» hanno infatti martellato per tutto il pomeriggio postazioni di artiglieria sulla regione montuosa a est di Beirut controllata dalle truppe siriane. Si e trattato di un vero e proprio atto di guerra a sostegno del regime di Gemayel. Due incrociatori si sono uniti al fuoco, acrei da combattimento hanno sorvolato la capitale e la regione circostante. I drusi hanno risposto cannoneggiando pesantemente le zone tenute dai falangisti. Duri combattimenti anche lungo tutta la -linea verdeche divide le due Beirut. Solo a sera gli scontri

A Washington giudizi contrastanti: secondo alcuni commentatori il reimbarco dei marines sarebbe un rovescio politico per Reagan, secondo altri una decisione «saggia ma tardiva». Parigi insiste perché i «caschi blu» dell'ONU si sostituiscano al piu presto alla l'orza multinazionale. A Mosca si esprime preoccupazione per una possibile intensificazione dell'intervento militare americano: un membro del Politburo si rechera nei prossimi giorni a Damasco. In Israele il governo si e riunito di urgenza, dopo un colloquio con l'ambasciatore USA; Shamir continua ad affermare che non ci sarà un intervento in appoggio a Gemayel, ma altre fonti non escludono l'eventualità di «rimandare le forze israeliane a Beirut». Il Papa ha inviato un messaggio a Reagan chiedendogli di fare di tutto per fermare i combattimenti.

SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 3

Opposizione e proposta del PCI

Berlinguer in TV Lotta per la pace scontro sociale rapporti politici

ROMA — La •Tribuna politica- di ieri sera alla TV, con Berlinguer, doveva essere dedicata ai temi internazionali e della pace, ma poi, inevitabilmente, si è parlato anche di molte questioni di politica interna.

Temi più attuali e brucianti in questo momento nell'uno e nell'altro campo - il ritiro del contingente italiano dal Libano e la trattativa fra sindacati e governo sul costo del lavoro e sulla politica cconomica. Altre questioni toccate nei cinquanta minuti circa della conferenza-stampa. state i rapporti fra PCI e PSI e fra PCI e DC, la «crisi» di alcune giunte di sinistra in Toscana: il Concordato: le nomine RAI, per quanto riguarda la política interna; e l'eventuale viaggio di Berlinguer a Mosca; l'ipotesi di una difesa autonoma dell'Europa; la grande questione attuale degli euromissili e delle prospettive di ripresa del dialogo fra Est e Ovest; il giudizio sui «dissidenti» sovietici, per quanto riguarda la politica internazionale.

A fare la domanda erano giornalisti di «Repubblica». della «Nazione», della «Gazzetta del Mezzogiorno», del •Tirreno•, del settimanale «Mondo», del «Giornale» e Marcelle Padovani di «Nouvel Observateur».

Sul ritiro del contingente italiano dal Libano, Berlinguer ha detto che si è aspettato anche troppo tempo e che è urgente che il governo decida. Ancora l'altra sera alla TV, però, Craxi ha detto che occorre prima consultarsi con gli altri partners occidental: presenti in Libano. Cioè, ancora una volta un rinvio. La Francia e gli USA però non hanno affatto atteso di consultarsi con l'Italia quando hanno deciso, a suo tempo, le misure di rappresaglia in Libano, o quando si sono apertamente schierati in appoggio a Gemayel o, ancora adesso gli USA, quando si sono ben guardati dal comunicare preventivamente l'arretramento dei mannes deciso due giorni fa. Ritirare con urgenza il contingente itallano dunque, ma non certamente estranlarsi da ogni

| storzo per contribuire a una soluzione politica del conflit-

to libanese.

Rispondendo a alcune domande sui suoi recenti viaggi in Europa e sulla eventualità di un incontro a Mosca con Andropov, il Segretario del PCI ha rivendicato la utilita — in questa fase di chiusura del dialogo fra le due grandı potenze - della iniziativa dei paesi •minori• dell'uno e dell'altro blocco per spingere in direzione di un arresto, da ambo le parti, al punto cui ora si è giunti, della spirale di riarmo apertasi in Europa (è la proposta della commissione Palme a Roma) In questa direzione de resto è di fondamentale utilita l'azione che svolgono movimenti per la pace, i partiti, le chiese, i paesi non allineati, la Cina. Per quanto riguarda il

viaggio a Mosca Berlinguer

ha confermato che sull'in-

contro con Andropov c'è una intesa di massima ma che si des ono decidere tempi e modi perché esso sia il più utile possibile: in particolare ora c'è da aspettare che Andropov si ristabilisca (e certo sarebbe bene che i dirigenti sovietici dessero maggiori ragguagli sulla sua malattia). Sulla prospettiva di un armamento autonomo dell' Europa, il Segretario del PCI si è detto nettamente contrario sia perché ciò accentuerebbe una competizione a riarmo (mentre la competizione deve essere per il raggiungimento dei punti più bassi dell'equilibrio controllato) sia perché comporterebbe una spesa insostenibile per i paesi curopei, sia infine perché un processo del genere provocherebbe una accentuata militarizzazione dei singoli paesi incoraggiando le forze interne più reazionarie con gravi pericoli per la democrazia. Berlinguer ha per contro ribadito i termini della proposta del PCI per arrestare la spirale

ra una domanda relativa al dissidente sovietico Sharan-

Ancora sulla politica este-

(Segue in penultima)

del riarmo in Europa.

ROMA — Al Senato la mag-

è stato perentorio e drammatico: •signor ministro ha detto il dirigenti comunista — le diciamo con molta fermezza che è ora di decidere senza perdere altro tempo prezioso. Ogni giorno, ogni ora che passa può esporre il nostro paese a coinvolgimenti disastrosi e i nostri soldati a rischi gravissimi quanto inutili. Non siamo d' accordo - ha insistito Pecchioli - con un piano di ritiro subordinato ad una azione diplomatica e al concerto con gli altri governi che partecipano alla forza multinazionale e prospettato in lunghi tempi tecnici. Ciò che occorre è la decisione di ritira-

Giuseppe F. Mennella

gioranza pentapartita ha impegnato il governo «a dare. corso al preannunciato ritiro graduale del contingente italiano- da Beirut. Questa è stata ieri la conclusione non approvata dal PCI e dagli indipendenti di sinistra — di una attesa riunione della commissione difesa del Senato durata oltre quattro ore e aperta da una relazione del ministro Giovanni Spadolini. PCI e Sinistra indipendente hanno presentato un ordine del giorno che chiedeva invece il ritiro immediato e unilaterale dei nostro soldati in Libano.

L'appello di Ugo Pecchioli

(Segue in penultima)

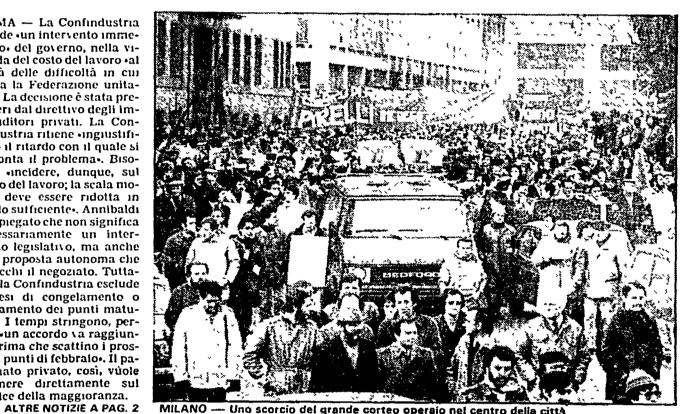
Risposta unitaria all'iniziativa dei Consigli di fabbrica e di zona

La voce dei lavoratori a Milano

Sciopero compatto e grande manifestazione Industriali, dura pressione sul governo

Decine di migliaia in piazza San Babila - Dichiarazioni polemiche del sindaco Tognoli e di Benvenuto - Sortita della Confindustria alla vigilia della riunione dei segretari della maggioranza con Craxi: tagliare subito e d'autorità la scala mobile

ROMA — La Confindustria chiede «un intervento imme» diato. del governo, nella vicenda del costo del lavoro •al di là delle difficoltà in cui versa la Federazione unitaria. La decisione è stata presa ieri dal direttivo degli imprenditori privati. La Confindustria ritiene «ingiustificato il ritardo con il quale si affronta il problema». Bisogna «incidere, dunque, sul costo del lavoro; la scala mobile deve essere ridotta in modo sufficiente». Annibaldi ha spiegato che non significa necessariamente un intervento legislativo, ma anche una proposta autonoma che sblocchi il negoziato. Tuttavia, la Confindustria esclude ipotesi di congelamento o slittamento dei punti maturati. I tempi stringono, perché «un accordo va raggiunto prima che scattino i prossimi punti di febbraio. Il padronato privato, così, vuole premere direttamente sul vertice della maggioranza.



MILANO — Eccoci, dunque, alla prova dei fatti. Verso le 10, in piazza San Babila, attorno allo striscione della Pirelli Bi cocca, la folla è già fitta. Dalle uscite della metropolitana continua a riversarsi sulla strada altra gente. Dai crocicchi del centro arrivano a gruppi con bandiere e striscioni Poi il corteo parte, davanti gl operai della Bicocca visti ir tante manifestazioni sindacal con le tute bianche sporche d polvere nera, l'insegna del loro consiglio di fabbrica, l'altopar lante che sorprendentemente anziché canzoni di lotta e di lavoro - diffonde le note di un Lucio Dalla lucido e ironico, ammiccante nel chiedersi: «Che anno è, che giorno è?». E per ristabilire subito un contatto con uno dei temi di que sta manifestazione, un altro striscione, quest'ultimo nuo vo, fatto per l'occasione, recita: «Il sindacato è dei lavorato ri e i lavoratori sono unitis. La manifestazione si snoda dalla

Bianca Mazzoni

(Segue in penultima)

Lama: «Siamo ad una svolta decisiva per costruire il sindacato di domani»

Intervista al segretario della CGIL sulle divergenze nella Federazione - «Non possiamo più ripetere vertenze come questa» - «L'unità non è liquidata» - «Valutiamo sulla base degli interessi dei lavoratori»

ROMA — C'è chi ieri ha cantato il •de- | punto di dissenso, ma sull'insieme della profundis. per il sindacato, per quella che è stata chiamata la «trimurti», Lama, Carniti e Benvenuto. È così? Lo chiediamo direttamente a lui, Luciano

·Saprai che nella tradizione indiana — a differenza della tradizione cristiana che parla di uno e trino — la trimurti è composta da`tre dei: Brahma, dio della creazione. Visnu dio della conservazione. Sciva dio della distruzione. Spero che non mi addebitino questo ultimo ruolo•.

- Ma. a parte le immagini, l'unita sindacale e davvero travolta? -C'è chi dice - non la CGIL, non la CISL, non la UIL - che è iniziato un processo irreversibile di divisione sindacale. Non è così, oggettivamente. La giornata di ieri ha registrato dissensi, ma anche intese rilevanti sulla piattaforma per fisco, occupazione, prezzi, come mai si era fatto da quando si è aperta la vertenza. Tanto è vero che la relazione al Comitato Direttivo di Walter Galbusera per la CGIL diventa la base della consultazione tra i lavoratori. Noi vogliamo promuovere il dibattito non

solo, come si sarebbe tentati di fare, sul

plattaforma, a cominciare dalle proposte che riguardano una vera politica dei redditi.

— Sara una specie di referendum? •No. Tieni conto che anche sul punto sul quale c'è disaccordo tra i sindacati le distanze quantitative leri si sono ridotte. La divergenza riguarda il recupero garantito o no dopo il 1984 dei punti di scala mobile da congelare: su questo chiediamo una opinione dei lavoratori. non un referendum».

- Ma perché tanta difficolta a trovare una intesa con CISL e UIL? «La CGIL sostiene che, se si creano le condizioni, è possibile fare, ma solo per il 1984, una operazione che garantisca il salario reale, riduca il salario nominale. Questa azione d'urto contro l'inflazione, corrispondente ad una azione d'urto su prezzi e tariffe, equo canone, promossa dal governo, deve vedere, nel 1985, un riaggancio della scala mobile

alla curva reale dei prezzi. - Perché rifiutate la proposta CISL e UIL di una verifica a fine d'anno per vedere lo scarto tra tetto d'inflazione. inflazione reale e quindi eventuale re-

«C'è una ragione di fondo. Non possiamo pensare di poter negoziare ogni anno la politica salariale. Significa cambiare la natura del sindacato. Già stiamo praticando un metodo basato su accordi annui, ripetuti, che finisce col soffocare tutta la contrattazione e col distruggere il ruolo delle diverse strut-

ture del sindacato: le categorie, le organizzazioni territoriali e di faborica. - Quali sono le ragioni che hanno portato la CGIL a ventilare anche una consultazione unilaterale?

«Abbiamo fatto un dibattito, dodici anni fa: come saldare il movimento all' organizzazione, tra movimentisti e fautori del sindacato-istituzione. L'esperienza dimostra che va bene una sintesì tra i due momenti, una simbiosi. Non sì può dirigere un sindacato di massa Indipendentemente dalle opinioni delle masse. È faticoso, ma è così. La consultazione serve a questa simbiosi, non a gettare il "crucifige" su qualcuno o a salvare l'anima alla CGIL. È un problema di tutto il movimento sindacale.

> Bruno Ugolini (Segue in penultima)



Numero doppio a 1000 lire

Cresce l'impegno per domenica, 60° dell'«Unità»

notazioni per il numero doppio di domenica prossima (1000 lire anche in edicola), il numero del 60° dell'«Unità», con un inserto dedicato al passato, al presente e al futuro del nostro

giornale. Nella provincia di Firenze saranno diffuse 45.000 copie (di cui 4.300 a Empoli, 2.600 a Sesto Fiorentino, 1.000 a Borgo S. Lorenzo e in numerose sezioni fiorentine. Guevara, Gagarin, Novoli, Fa-

biani. Ponte di Mezzo). Le Marche diffonderanno 24.000 copie, Genova 18.500 (Rapallo 250, Chiavari 450, Sestri Levante 650). Teramo diffonderà 1.500 copie, L'Aquila 1.600.

Potenza ha prenotato 1.300 copie in plu del norma-

le, Chieti 1.900 in più, Gros-

ROMA - Crescono le pre- | seto 2.500 in più, Perugia 3.500 in più, Ferrara 2.000 in più, Vercelli 800 in più. Asti diffonderà 1.200 copie, Monterotondo 750, Civitavecchia 450, Grassina 600, Antella 400, Calenzano 900 Campi Bisenzio 700.

Impegni anche all'estero: la Federazione del PCI di Colonia diffonderà venti copie in più del normale al prezzo di 50.000 lire l'una. La cifra di un millone è già stata portata leri in redazione da una delegazione di compagni che lavorano a Colonia e che partecipano alla Conferenza nazionale sull'emigrazione in corso a

Roma. Rispetto alle prenotazioni di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, la Puglia aumenta di mille copie il suo impegno.

inflazione e difesa del salario reale —, vediamo che quella che si è posta e che si pone è in realtà una questione cruciale, non solo per i lavoratori, ma per l'intero Paese. Come si esce dalla crisi? Si esce agendo solo, o prevalentemente, sul costo del lavoro (ma al-

lora basta il 2% per farci tornare competitivi?) e sulle spese sociali, oppure concentrando gli sforzi in un' altra direzione, sull'aumento della produttività aziendale e di sistema, sull' innnovazione, sul controllo dei grandı processi di ristrutturazione? Ebbene, la manifestazione di Milano ha detto chia-

ro e tondo che la prima

strada è sbarrata, che non è percorribile se non a prezzo di duri scontri e, probabilmente, della comune sconfitta. Mentre ne esiste un' altra, che può e deve essere percorsa col consenso del lavoratori. Vi pare poco?

Eppure c'è stato chi non ha capito, o ha fatto finta di non capire, tacciando i lavoratori di settarismo e presentandoli come una forza retrograda. Tra gli altri, spiace dirlo, il sindaco Tognoli. Ma davvero To-gnoli crede che Milano possa continuare ad essere una grande città europea, ossia il più-avanzato centro di di-

scambio del Paese, senza il contributo di questa classe operaia? Senza, cioè, salvare, rinnovandola s'intende, la propria struttura industriale? Ma non scherzia-Una volta a Milano si diceva, ai lavativi ma anche al contestatori un po' su-

rezione, di produzione e di

perficiali: «Ma và a laurà a la Breda!». Era, più che al-tro, un invito alla serietà, reso oggi ancora più serio dal fatto che la Breda è in Ebbene, diciamo che con

la loro manifestazione Tiavoratori milanesi hanno voluto dire al governo ed alla Confindustria, tra le altre cose, anche questa.

Piero Borghini

Nell'interno Giunti a Comiso i Cruise americani

Donne da tutta Italia il 10 marzo a Roma per dire no ai missili

ROMA — •Arriva la notizia che otto militari italiani sono rimasti feriti in Libano e speri che siano i figli delle alire: cosa c'e di più tragico?•. Donne e guerra, donne e pace. I ragazzi in Libano, trattenuti là da scelte ormai palesemente pavide e subordinate di politica internazionale, subiscono sulla loro pelle una guerra civile incontenibile ed estranea: contemporaneamente, con insolito e micidiale tempismo, si stanno sistemando i missili a Comiso, in modo che il 16 marzo siano pronti all'uso. L'interrogativo più angoscioso lo pongono le donne: in quanto donne, non in quanto madri ·Rifiutiamo il ruolo riduttivo da sempre assegnato alle donne, cioè di coloro che dilendono la pace perché danno la vita»: lo dicono e lo sottoscrivono in un documento

con la ferma volorià di

della pace, superando con sforzo ma con decisione il senso di impotenza causato dalia constatazione che la volontà di pace, nostra come di chiunque altro, non incide in nessun medo sulle decisioni dei potenti e sul crescente riarmo in corso-Il documento l'ha letto ieri la pedagogista Elena Giannini Belotti, nel corso di un incontro alla Fondazione Basso; alla sua stesura hanno concorso anche Natalia Ginzburg, scrittrice e senatrice eletta nelle liste del PCI. Margher:ta Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, la storica Esther Fano, la sociologa E-

•rompere il silenzio sui temi

lena Gallini. Pia Bruzzichelli e Carla Rodotà. Il gruppo in-Gianni Marsilli (Seque in penultima)

RAI, cade definitivamente

l'ipotesi del commissario

I presidenti delle Camere — Jotti e Cossiga — hanno affermato che valutare l'ammissibilità della proposta de di commissariare la RAI è materia di stretta competenza della commissione di vigilanza. La questione torna, dunque, nella sua sede naturale. Ma qui la DC è isolata, quindi la sua richiesta destinata a cadere definitivamente.

Emigrazione: Chiaromonte conclude la Conferenza PCI

. È proseguito ieri, intenso e vivace, il dibattito alla Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, in corso a Roma. Tra gli altri ha preso la parola Enrico Berlinguer. Numerosi i messaggi e le adesioni. Nella tarda mattinata di oggi le conclusioni, che saranno svolte da Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti.

Br, otto arresti nel Nord Il SISMI conosceva Senzani?

Almeno otto terroristi sono stati arrestati nel vasto blitz condotto dai CC a Mijano e in tutta Italia, ma tra questi non c'è Barbara Balzarani, l'ultima e supericercata «primula rossa» delle Br. Dopo l'arresto in Francia di Paul Baudet, intanto. nuovi inquietanti particolari si apprendono su Senzani: il origatista sarebbe stato in contatto col SISMI.

Craxi: «Incontrai Gelli ma era solo il segretario della P2» Gelli era solo il "segretario generale" della P2 e dietro a lui

l'era qualcuno molto più importante. È vero lo incontrai. Lo ha detto, ieri, il presidente del Consiglio Bettino Craxi, nel corso di una lunga audizione davanti alla Commissione par-lamentare d'inchiesta. Craxi ha anche raccontato gli incontri con il banchiere Roberto Calvi.

Sul salario aspro scontro politico e sociale

Ora c'è

chi vuole

bloccare

gli scatti

a febbraio

Per Craxi il giorno della «verifica». DC e PRI marciano assieme

Il «vertice» dei cinque segretari affronta il nodo del costo del lavoro - E poi nomine, condono edilizio, questione Libano

ROMA - IL rullo di tamburi della Confindustria e dello schieramento dei «rigoristi» governativi ha scandito la vigilla del «vertice» di Craxi con gli altri segretari della maggioranza. La «verifica» comincia oggi alle 13 a Palazzo Chigi, attorno a un tavolo imbandito per colazione. in un clima alquanto stranito: gli ambienti della Presidenza del Consiglio si affannano infatti a presentaria (nonostante che sia il primo appuntamento del genere per l'attuale pentapartito) come un normale incontro di lavoro, mentre un dirigente repubblicano come Giorgio La Malfa dichiara di conside-

Romiti: firmeremo solo il taglio della scala mobile

ROMA — La Confindustria non firmerà un accordo con il governo ed i sindacati che comprenda altre materie oltre la riduzione del costo del lavoro. L'affermazione — secca e minacciosa — è dell' amministratore delegato della FIAT Cesare Romiti. Il luogo dove essa è stata resa è solenne ed impegnativo: il Parlamento, ed in particolare la commissione Industria del Senato dove Romiti è stato ascoltato dai commissari che stanno conducendo una interessante indagine sulla politica industriale. Va segnalato il fatto che Romiti ha tenuto a sottolineare che non parlava a nome della Confindustria. Le altre materie diverse dal costo del lavoro cui, comunque, ha fatto riferimento Romiti sono di facile intuizione: prezzi, le tariffe, l'equo canone e via elencando.

Dopo aver chiesto interventi di politica industriale che consentano alle imprese «di operare in condizioni accettabili, di flessibilità gestionale», l'uomo della FIAT ha specificato che questi interventi dovranno riguardare principalmente il più importante fat-tore di produzione: il lavoro. Ma l'impasse più grave che si delinea oggi riguarda proprio il costo del lavoro.

L'altro tasto toccato dall'amministratore FIAT è stato quello del costo del denaro, il cui «peso sta diventando insopportabile se si considera qual è in Italia l'effettivo tasso reale di interesse per

l'industria». I senatori comunisti - con Andrea Margheri - ovviamente non hanno mancato l'occasione per ribadire il dissenso con le posizioni della Confindustria e del governo considerando l'esposizione di Romiti, sulla parte relativa al costo del lavoro, addirittura una estremizzazione delle stesse. Dal che non si comprende se Romiti abbia voluto lanciare un significativo segnale ai negoziatori Confindustria o abbia voluto frapporre un bastone tra ruote del governo. Forse ha voluto fare entrambe le cose.

Dall'interno del PSI preoccupazioni sullo stato del partito

ROMA — Nonostante le apparenze — che sono quelle della calma più assoluta, — preoccupazioni e inquietudini si avvertono anche all'interno del PSI, in vista del prossimo congresso nazionale (del quale peraltro -- come dice Federico Coen -- anche la data è un

Încertezze, malumori sono testimoniati, e stavolta apertamente da una serie di dichiarazioni rilasciate all' Europeo (che le pubblica sul numero in edicola domani) da diversi dirigenti del PSI, tutti dei gruppi di maggioranza, e alcuni (come La Ganga e Seppia) di strettissima osservanza craxiana.

Luigi Covatta, dell'esecutivo del partito, parla di PSI ammalato, atrofizzato... Non siamo un piccolo partito — dice Covatta — come il PRI all'epoca dei governi Spadolini, che può annullarsi e trasferirsi in blocco a Palazzo Chigi. Ma non siamo nemmeno un grande partito, in grado di giocare al meglio la chance della Presi denza del consiglio». Anche Federico Coen, direttore di «Mondope raio. è molto critico: Da quando Craxi è a Palazzo Chigi, la parola d'ordine è: tutti fermi, tutti zitti, non disturbate il manovratore..

Ma forse il giudizio più severo è quello di Paris Dell'Unto. il quale non si limita a mettere sotto accusa la gestione del partito, ma attacca direttamente la direzione del governo. Quali sono successi del governo Craxi? Si chiede Dell'Unto, ed elenca: missili finanziaria, Concordato, ritiro della pregiudiziale sul condono. Co-me si vede ci sarebbe da discutere: ma comunque, per Dell'Unto il •merito• è tutto da assegnare non a Craxi ma al lavoro di Formica. •Per fortuna - aggiunge Dell'Unto lanciando una frecciata anche a Martelli — la politica del governo si fa in Parlamento e non in via del Corso. Filippo Fiandrotti e Maurizio Sacconi, da parte loro, affermano che il partito si è dissolto e bisogna fare un congresso di riorganizzazione della strategia.

La Ganga è meno aspro, ma le cose che dice sembrano anche più clamorose. Rivela infatti che il PSI è -diviso in due fazioni: quelli che vogliono il congresso per ridiscutere subito la linea politica del partito e quelli, come La Ganga stesso, che pensano di usare l'appuntamento per una semplice riforma interna. Seppia invece assicura di non avere nulla contro Craxi, ma spazza via sotto un assicura ui non avere nuita contro Craxi, ma spazza via sotto un diluvio di critiche Martelli e il gruppo dirigente di cui il vice di Craxi si è circondato. L'altro vice, Valdo Spini, afferma che tutto va bene nel partito. La gente si aspetta di più dal partito del Presidente del Consiglio. Craxi stesso ce l'aveva detto, prima di andar via: il partito non deve fare la guardia d'onore a Palazzo Chigi.

Querelato dal PSI il direttore della «Gazzetta di Reggio»

REGGIO EMILIA — Il vice segretario del PSI Claudio Marcontro il direttore della «Gazzetta di Reggio» Umberto Bonafini. Questi domenica scorsa ha pubblicato un articolo polemico nel confronti di Craxi dal titolo: «Di Craxi si può morire. Appresa la notizia della decisione del PSI di querelarlo ma finora non avrebbe avuto contatti con il presidente della Bonafini era dedicato alle disavventure di Craxi: dalla vicenda del corrispondente in Italia di «Le Monde», alla querela e al processo contro Cavallari, all'iniziativa contro il giudice di

L'articolo del direttore della «Gazzetta di Reggio» conteneva affermazioni quali «sento odore di Tribunale Speciale e di Min. Cul. Pop-, oppure -di socialista ha tutto fuorche la cultura e la tradizione», e giungeva a sostenere «che a presiedere il consiglio dei ministri sia Craxi o Cutolo non fa differenza. per concludere che «oggi ci sono più socialisti in galera che ai tempi del fascismo.



rarla, infine, l'occasione per

·un chiarimento politico nel-

La trattativa sul costo del

lavoro è il principale nodo in

discussione, e il terreno dei

contrasti più forti: non a ca-

so l'anticipo del «vertice», che

DC e PRI hanno imposto a

Craxi, punta con ogni evi-

denza a fissare vincoli rigidi

al presidente del Consiglio

nella fase cruciale della trat-

tativa, ancorando la posizio-

ne del governo a quella del

«fronte dei no» al sindacato.

Ma intricate e spinose sono

anche le altre questioni che i

·cinque (anzi, i sette perché

il PSI sarà formalmente rap-

presentato dai due «vice» di

Craxi, Martelli e Spini) si ri-

troveranno sul tavolo: le no-

mine RAI, il condono per l'a-

Seguendo l'esempio dei lo-

ro rispettivi segretari, anche

i due «esperti di economia» di

DC e PRI, cioè Rubbi e La

Malfa, si sono incontrati ri-

servatamente ieri per discu-

tere dei «temi relativi alla fi-

nanza pubblica e al costo del

lavoro». Questa pratica delle

consultazioni «speciali», che

è ormai addirittura ostenta-

ta da DC e PRI, fa strillare i

socialdemocratici: ma alle

ioro accuse, secondo cui De

Mita e Spadolini formereb-

bero in seno alla maggioranza di governo un polo con finalità destabilizzanti, il ministro repubblicano Mammì risponde con un'al-

zata di spalle. E mentre lo rassicura, non manca di lan-

ciare un avvertimento a Craxi: la nostra - dice - è una

funzione «critica e di stimo-

lo», diretta a «vincolare il go-

verno rispetto agli impegni

assunti all'inizio del manda-

to. Perciò il presidente del

Consiglio stia bene attento a

mantenersi nella carreggia-

Ma il compito di tracciare

limiti di questo percorso pa-

re ormai rivendicato in ma-

niera esclusiva dal folto

schieramento del «rigoristi»

circondati dal plauso e dall'

infatti di «temere (sic!) che

pressioni politiche portino a

un accordo confuso e di scar-

so contenuto reale. In tal ca-

so - ammonisce severo - si

può ritenere che la Confin-

dustria non sottoscriverebbe

Che cosa uscirà dal «verti-

ce. di oggi, preparato da que-

sto cannoneggiamento con-

tinuo, è difficile prevedere. Non è nemmeno molto chiaro che cosa intendano i re-

avverte ora chiaramente il

timore (ne riferiamo in que-

sta stessa pagina) che sia an-

che il «partito del presidente»

a pagare lo scotto di un falli-

mento. È un rischio serio che

deriva del resto dalla posi-

zione assunta dal governo a

guida socialista: •Ciò che noi

comunisti contestiamo a

Craxi - ricordava in un'in-

tervista a "Epoca" il compa-

gno Gian Carlo Pajetta - è

che un problema grave come

quello economico si identifi-

chi con un'offensiva totale

contro il movimento ope-

Antonio Caprarica

l'accordo».

busivismo, il Libano.

ROMA — In questi giorni si sa-rebbe dovuta riunire la commissione incaricata di calcolare lo scatto di contingenza da inserire nelle buste paga della fine del mese. Eppure dall'I-STAT non si ha ancora nessuna notizia sulla data della riunione. E da questa incertezza traggono spunto i fautori di un

I conti sono già pronti, ma ogni decisione è sospesa in atte-sa delle conclusioni della trattativa tra le parti sociali e il governo. Hanno spiegato alcuni membri della commissione: sancire in mancanza di un accordo sul costo del lavoro uno scatto della contingenza pari a 4 punti (ma è tutta da verificare la possibilità di un ulteriore punto dovuto al calcolo dei decimali accantonati) significherebbe condizionare pesantemente e forse vanificare le possibilità stesse di un accordo. Ma di questo discorso bisogna cogliere il risvolto politico: lo scatto di 4 o, addirittura, di 5

ripresa dell'inflazione alimentata, a cominciare dall'ultimo balzello-record sul prezzo della benzina, proprio dal governo, che è il soggetto principale del negoziato, dal quale in definitiva dipende la credibilità e la stessa efficacia di una terapia d'urto contro l'inflazione. Ed è questa contraddizione che ora pesa sulla trattativa.

Ma il ritardo nella convocazione della commissione cosa provoca? Il temporeggiamento, è l'ISTAT stesso a sostenerlo, non può durare a lungo: le esigenze di contabilità delle aziende e i tempi necessari al tesoro per emanare il decreto re-lativo al pagamento della contingenza agli statali e fare i conseguenti conti, richiedono la comunicazione dei punti di scala mobile al massimo entro il 12-15 febbraio. Anzi, per molte aziende piccole e medie il termine utile scade questa settimana, in quanto si avvalgono di centri elettronici esterni presso i quali il lavoro è rigorosamente prenotato e programmato. Alcune di queste imprese hanno punti per il trimestre novembre ipotizzato un rinvio con con-'83-gennaio '84, è indice di una guaglio del pagamento dei punti di febbraio a marzo. L'idea è stata subito raccolta

e rilanciata alla grande dalla Confindustria che ha ipotizzato, nel caso di un trascinamento della trattativa per tutta la prossima settimana, un «congelamento, del nuovo scatto in attesa dell'accordo. L'ipotesi, per la verità, è stata definita dagli stessi industriali •allo stato, più accademica che reale. E in alternativa di fronte all'ipo-tesi di uno scatto di 4-5 punti si pensa di recuperare il punto di contingenza provvisoriamente pagato a novembre in conse-guenza del calcolo dei decimali accantonati. In questo senso, del resto, si è già espressa la

Confagricoltura. Ma l'ipotesi di un blocco è considerata meno remota in alcuni ambienti politici della maggioranza, e può essere usata già nel vertice di oggi con Craxi. Del resto, il «giallo» della settimana scorsa su una lettera di Craxi a Goria sul blocco della scala mobile di febbraio agli statali, un retroterra di sicuro ce l'ha. E adesso si sta alimentando la voce che la rassicurazione data allora da Craxi del pagamento con riserva di recu-pero vale solo se la commissione dell'ISTAT fa in tempò a decidere lo scatto. Come dire che basta preordinare un ritar-do di 7-10 giorni per riuscire a bloccare comunque lo scatto per febbraio. E à quel punto, blocco per blocco, lo si farebbe per gli statali e pure per i di-pendenti delle aziene private. Solo che il rinvio non è affatto obbligatorio. Può considerarsi opportuno, ma andare più in là assumerebbe il significato

di un ricatto.

L'astensione ha riguardato la maggioranza degli operai (80%) - Iniziative alla Marzotto dove la CISL è il sindacato maggioritario - Critiche per i risultati nella trattativa da parte di Consigli di fabbrica

mero dei lavoratori che ieri hanno incrociato le braccia in varie fabbriche di Torino, per protestare contro la politica economica del governo e le proposte finora avanzate nella trattativa al ministero del

Scioperi ed assemblee alla FIAT

Grande mobilitazione nel Veneto

Tra gli scioperi più significativi — tutti proclamati dai consigli di fabbrica o decisi dagli stessi lavoratori nel corso di assemblee unitarie, tutti riusciti con partecipazioni che vanno dall'80 al 100 per cento — si segnalano quelli fatti dai 1.100 lavoratori della FIAT Ferroviaria di Savigliano, dai duemila lavoratori della TARTS-FIAT (la più grossa fabbrica italiana di materie plastiche), dai mille della IPRA, dai 900 della Microtecnica, dai 700 operai ed impiegati dalla Philips di Alpignano, dai mille della Pistoni Borgo, dai 900 lavoratori della Pininfarina che sono pure usciti in corteo per le strade

Anche alla FIAT Mirafiori ci sono state ieri fermate a «macchia di leopardo», decise dagli operai di alcune squadre ed officine nel corso delle assemblee di consultazione che proseguono nel grande stabili-mento. Alle fucine questi scioperi di un'o-ra per turno hanno cinvolto circa metà

degli operai. È questo è solo l'inizio. Altri scioperi sono già in programma per oggi e domani in una serie di fabbriche. Alla FIAT SPA Stura affollate assemblee hanno deciso di fare due ore di sciopero martedì prossimo. Contemporaneamente proseguono le as-semblee unitarie in fabbrica. Negli stabilimenti Olivetti di Canavese, dove i delegati della UILM si sono opposti alla ri-chiesta di assemblee retribuite, i delegati p. c. | FIOM e FIM hanno deciso di lanciare as-

TORINO — Almeno dodicimila. È il nu- | sieme una petizione, facendo firmare agli stessi lavoratori la richiesta di assemblee in fabbrica.

Anche nel Veneto sono già programmate azioni di sciopero per i prossimi giorni. Già oggi a VICENZA si fermeranno per due ore i lavoratori delle Accialerie Bel-trame e delle Arti grafiche Mondadori. La designe di coordore in letto à state. decisione di scendere in lotta è stata assunta dai consigli di fabbrica dopo lo svolgimento di assemblee unitariamente convocate dai sindacati. Iniziative di sciopero sono state programmate anche alla Celte e alla Olivotto, due grandi fabbriche della

provincia. Alla Marzotto di VALDAGNO dove prevalente è nel sindacato la componente CISL si sono già svolte 14 assemblee dei lavoratori. Tanto la CISL che la CGIL e-sprimono la sentita esigenza di un approdo unitario del dibattito in corso tra le confederazioni: si chiede che venga definita insieme una proposta sul costo del lavoro ma solo se dal governo verranno quegli impegni certi in materia di fisco, tariffe e occupazione che ancora manca-

Oggi e domani astensioni dal lavoro sono programmate anche a PORTO MAR-GHERA. Lo hanno già deciso i consigli di fabbrica della Fertimont, della Vetrocoke e del cantiere navale Breda. Analoga iniziativa è stata presa anche alla Milanplast

di Portogruaro.

La FLM regionale del Veneto ha approvato un documento nel quale vengono giudicati inadeguati i risultati finora strappati ai tavolo delle trattative tra governo industriali e sindacati. L'organizzazione dei metalmeccanici veneti ha poi deciso di avviare una consultazione uni-

Nell'industria consultazione senza strappi

Le maggiori categorie hanno deciso di favorire le assemblee unitarie - Appello della CGIL - Il contrasto sulla scala mobile - Contraddizione tra le parole e i fatti di Benvenuto - La CISL attacca Scalfari - Divergenze sulla scala mobile - Il negoziato sui punti di crisi

ROMA - La consultazione dei lavoratori è partita, promossa dalla CGIL ma animata anche dalle maggiori categorie industriali. Insomma, una forte tensione unitaria ha cominciato a colmare il vuoto lasciato l'altro giorno dal direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL con la decisione — per la prima volta dal 1970 — di una consultazione separata dei lavoratori. La stessa CGIL ha voluto dare una netta impronta unitaria alla sua iniziativa. «Ci consultiamo - si legge in un appello della segreteria lanciato ieri mattina a tutte le strutture e immediatamente diffuso nei posti di lavoro non per dividerci ma per unirci, per affermare non la supremazia di una parte del movimento sindacale sull'altra, ma il diritto dei lavoratori e di tutto il movimento sindacale ad avere dal governo quelle risposte positive che oggi non ci sono e per mettere la sordina alla crescente tracotanza padronale.

apprezzamento della Confindustria. Alla vigilia del I dissensi restano, profondi, e i rischi per l'unità sindacale sono «vertice» il segretario liberale più che mai evidenti. Eppure proprio questa minaccia reale di Zanone ha avuto cura di rierottura sta spingendo tante strutture del sindacato a costruire pilogare, ancora una volta, le pezzi di unità. Ed ecco le scelte della FLM, della FULTA, della condizioni che considera ir-FULC di tenere assemblee unitarie laddove possibile, purché conrinunciabili per dare il suo vocate dai consigli di fabbrica all'unanimità e con l'accordo di ·placet· a un accordo che satutte le componenti. Ecco i consigli generali della FILIA (alimenrebbe, in realtà, solo una retaristi) riunirsi già ieri a Rimini insieme ai delegati delle maggiori sa senza condizioni del sinfabbriche. Ecco le assemblee degli edili romani convocati unitariadacato. Nell'ipotesi, poi, che mente dalla FLC. Ecco le 270 assemblee tenute a Ferrara con la ciò non si capisse bene, ecco partecipazione della CGIL e della CISL (la UIL non c'è stata ma dal «fronte dei no» farsi ai suoi iscritti hanno partecipato ugualmente alle iniziative) concluvanti, con tutto il suo peso, l'amministratore delegato sesi con la comune indicazione di una svolta nel negoziato e della ricerca della massima unità nel sindacato sulla proposta relativa al della FIAT per ribadire il costo del lavoro ma tale da preservare il valore reale dei salari. concetto: Cesare Romiti dice

Sono tutti segnali distensivi rivolti alle tre confederazioni. Quale accoglienza hanno? La CGIL ha risposto a chiare lettere col suo appello: «Il nostro obiettivo è e resta in ogni occasione quello dell'unità: unità dei lavoratori, unità nel sindacatos. Per la UIL, Benvenuto ha sostenuto che quanto avverrà nella consultazione di una prova del fuoco per tutti, aggiungendo che el'unità del sindacato è a portata di mano, bisogna fare ogni sforzo per rimuovere nelle prossime ore le difficoltà politiche che esistono, da qualunque parte provengono». Ma nei fatti Benvenuto sembra fare l'esatto contrario, visto l'avallo dato all'uscita della UIL dalla Federazione unitaria di Milano. La CISL, dal canto suo, sembra irrigidir-



Mario Colombo

Eugenio Scalfari

si. Colombo, della segreteria, ha detto esplicitamente che «la divisione è sulle strategie: per questo non ha potuto essere ricomposta nel direttivo e per questo i nodi non potrebbero essere sciolti da

assemblee di base unitarie. Non solo, Colombo si è dilettato a giocare su presunte contrapposizioni tra socialisti e comunisti della CGIL, chiamando in ballo il PCI come avversore del «diritto del sindacato a essere soggetto politico. Una risposta indiretta l'ha data Ottaviano Del Turco, socialista, segretario generale aggiunto della CGIL, che sul quotidiano del suo partito ha scritto: «Non ci interessano le medagliette alla memoria dell'unità sindacale: lavoriamo come sempre per preservaria, e sappiamo che per questo c'è bisogno di tutta la

CGIL e non di chi gioca a fare il primo della classe». Tuttavia, nessuno nel sindacato ieri se l'è sentita di sottoscrive-

re il necrologio dell'unità pubblicato con grande evidenza da Eugenio Scalfari sulla Repubblica, Anzi. «Non siamo al giorno dopo», ha detto Del Turco. Ancora più dura la CISL sulla tesi di fondo di Scalfari, quella di un sindacato colpevole di avere assunto competenze non sue nel negoziato e per questo condannato alle lacerazioni e all'impotenza. La CISL ha definito il direttore di Repubblica la punta dell'iceberg delle forze che negano nei fatti la democrazia pluralista, la quale presuppone una pluralità di istituzioni, di ordinamenti e di poteri», concludendo che «questo fatto dovrebbe far meditare quanti nel sindacato e nella società credono nel conserso e nella partecipazione ed indurre a riflettere, a sinistra, sulla vulnerabilità di posizioni che alimentano molti sofismi e tanta impotenza». Ma non è tanto più vero per le posizioni assunte della

È Del Turco a sostenere che «per un punto di scala mobile non si butta a mare un'esperienza straordinariamente feconda e positiva come quella della Federazione CGIL, CISL, UIL. Ma, a quanto pare, attorno alla questione tecnica del contrasto sulla scala mobile c'è una parte che tenta surrettiziamente di modificare la stessa strategia del sindacato. Non si spiega altrimenti la polemica di Colombo, tanto più nel momento in cui si chiariscono i termini effettivi in cui si colloca la posizione della CGIL.

Leggiamo l'appello, che raccoglie lo sforzo «consapevole e importante, che sui contenuti del negoziato il direttivo è riuscito a compiere. «Siamo tutti d'accordo — rileva la CGIL — che una manovra straordinaria sul salario è possibile solo se e quanto si saranno ottenute quelle risposte soddisfacenti dal governo sull'occupazione, sul mercato del lavoro, sul fisco, sulle tariffe e sui prezzi pubblici. Siamo tutti d'accordo che, ove si registri questa ipotesi la manovra deve essere straordinaria e limitata al 1984. La differenza è sull'intervento relativo al costo del lavoro: «Non deve toccare -sostiene la CGIL — la struttura della scala mobile», bensì «realizzare attraverso il rinvio della corresponsione di determinati punti di contingenza, da alcuni ad altri trimestri, la cui quantità e modularità deve essere determinata in rapporto all'efficacia delle risposte del governo».

Al mnistero del Lavoro, intanto, è continuata la fase di esplorazione sui punti di crisi. De Michelis ha presentato un nuovo docu-

mento ma resta indefinita la questione dei finanziamenti. Pasquale Cascella

pubblicani quando sollecitano il governo a «giungere a una decisione in merito al costo del lavoro : è forse a un intervento di autorità, del resto più volte richiesto da qualche dirigente del PRI, che si pensa? Di certo c'è solo che in questa partita il governo Craxi ha giocato molte delle sue carte: e nel PSI si

telli ha preannunciato, a nome del suo partito, una querela Bonafini ha rimesso il suo mandato nelle mani dell'editore. editoriale «Le Gazzette» Piero Ottone. L'articolo di fondo di Trento Palermo, alle dichiarazioni rilasciate all'-Espressodal presidente del consiglio.

In questi ultimi giorni sia la UIL che la CISL hanno contestato le cifre riportate sull'-Unità- da un mio articolo circa l'entità della perdita salariale conseguente ad un intervento di predeterminazione della scala mobile. Ora poiché le posizioni politiche sono sempre ovviamente contestabili mentre l'aritmetica in genere non lo dovrebbe essere vorrei precisa-

1) La valutazione di una perdita di 727.000 lire complessive di salario è quella che si avrebbe con una predeterminazione nel 1984 di 5 punti di scala mobile ripartiti nei quattro trimestri 2-1-1-1, ipotesi formulata da Ezio Tarantelli come espressamente indicato nell'articolo. 2) Che tale ipotesi sia stata scartata, come sostengono oggi la CISL e la UIL, dal movimento sindacale, a mio avviso non può che essere giudicato positivamente.

guardo di un possibile intervento sulla scala mobile prevedono una programmazione della scala mobile che definisca la •non corresponsione di un certo numero di punti... relativi ai primi due trimestri dell'anno... due, massimo tre punti, che comporterebbero per tutto l'arco dell'anno una riduzione dei salari monetari tra 170-200 mila lire». Il comunicato della segreteria della CISL prosegue dicendo che ciò «che finora ha impedito un'intesa unitaria non consiste tanto o prevalentemente nell'intensità della manovra quanto nella gestione del cosiddetto "recupero". Ad avviso della CISL e contrariamente a quanto sostiene la CGIL, tale "recupero" può essere considerato solo in presenza di uno scostamento tra tasso di inflazione programmato

(10',) e andamento reale...... 4) Mi pare che questa precisazione della CISL sia impor-3) La CISL sostiene (nota tante perché quantifica in ma della segreteria CISL del 6-2-'84) che le sue posizioni al riniera chiara l'ammontare dell operazione proposta. In effetti

Chiare le cifre dei tagli ai salari

per ipotesi si eliminassero dalla busta paga 2 punti dello scatto di scala mobile di feb braio ogni lavoratore perdereb be 2 punti x 6.800 lire x 12 mesi (da febbraio a dicembre compresa la tredicesima) = 163.200 lire. Mentre se si cancellassero tre punti la perdita sarebbe di 3 x 6.890 x 12=244.800 lire. Tutto ciò come perdita di salano (certamente nominale e pari rispettivamente all'17 e all'1.6', del salario medio dell' industria che è previsto au-mentare, con un'inflazione al 10°r, secondo le valutazioni unitarie CGIL CISL e UIL del 10.2°, e che invece aumenterebbe del 9 o dell'8.6%).

5) Ma la perdita di salario nominale non si fermerebbe qui, poiché se i due o tre punti non venissero «reintrodotti» nel 1984 essi verrebbero persi anche nel 1985. 2 punti o 3 punti persi nel 1985 vogliono dire ulteriori 176.800 o 265.200 di per-

dite aggiuntive. In conclusione la proposta della segreteria della CISL di due punti o tre punti in meno nel 1984 non conteggiati nel 1984 e nel 1985 (ammettendo che si vinca la scommessa e l' inflazione vada al 10% nel 1984) costerebbe nei due anni in termini di salario nominale . 339.800 a 510.000.

La cosa che sinceramente non si capisce è perché se l'inflazione nel 1984 sarà del 10% e i salari ed il costo del lavoro con l'intervento propostoan-dranno sotto al 10%, si dovrebbe continuare a perdere salario anche nel 1985 (cosa che avverrebbe se non si procedesse al

riallineamento dei punti persi) come sostiene la CISL.

Tale perdita sarebbe inferiore certamente a quella prevista da Tarantelli ed equivarrebbe nel 1985 a ridurre il valore del punto da 6.800 lire a 4 857 lire (-28.5%). Rallentamento superiore a quello provocato dall'accordo del 22 gennaio o dalla perdita dei deci-

Vi è anche da tenere conto che nel 1984 la correzione fiscale prevista dalla legge per la fine dell'anno, anche se venisse fatta integralmente al 10% produrrebbe comunque un drenaggio fiscale di 100.000 nette annue per lavoratore pari a circa l'uno per cento della

6) Sulla questione della proposta della CGIL occorre fare in chiarimento. La proposta è non già quella della perdita di alcuni punti di scala mobile con un loro possibile recupero, ma quella di uno slittamento della corresponsione di qua!che punto di scala mobile, per

qualche trimestre. Se, ad esempio i 4 scatti di scala mobile previsti per febbraio fossero corrisposti a maggio invece che a febbraio, ciascun lavoratore non incasserebbe 4 scatti per tre mesi con una perdita di 81.600 lire. Il reinserimento di questi punti nei trimestri successivi potrebbe avvenire con una modulazione nell'anno per evitare ricarichi eccessivi di punti su un trimestre, ma ciò farebbe sì che i punti pagati nel 1984 sarebbero sempre quelli scattati sulla base dell inflazione effettiva, seppure pagati in modo tale da accompagnare la terapia d'urto contro l'inflazione. Ciò non sareb be un recupero delle 81.600 lire non percepite, ma servirebbe semplicemente (indipendentemente da quale sarà l'inflatione) a non moltiplicare la

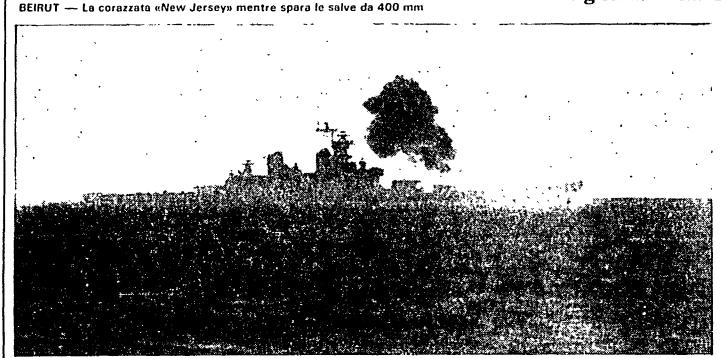
perdita nel futuro. In conclusione, le polèmiche sui conti certo non servono poi a tanto, anche se alle volte aiutano a capire anche alcuni dissensi politici.

Stefano Patrierca

Il più violento bombardamento navale Usa dalla fine della guerra mondiale

200 colpi dalla «New Jersey»

Non si è trattato di una «ritorsione» ma di un vero e proprio, atto di guerra a sostegno di Gemayel - Bersagliate postazioni di artiglieria nella zona controllata dai siriani - I drusi hanno risposto martellando la zona «cristiana»



una tonnellata e mezza che la corazzata •New Jersey• ha sparato ieri pomeriggio contro le postazioni di artiglieria druse e siriane su tutto l'arco delle montagne ad est di Beirut. Si è trattato, secondo fonti militari, del più bombardamento navale americano dalla fine diale. Sono entrati in azione contemporaneamente i tre cannoni di torretta da 406 mm., capaci di sparare projettili di 1.400 chili a oltre 30 chilometri di distanza: ciascuno di questi prolettili provoca un cratere profondo 80 metri e fa terra bruciata per un chilometro.

cento i proiettili da quasi-

Fonti militari imparziali, citate dall'ANSA, affermano che il fuoco si è concentrato soprattutto nella zona di

BEIRUT — Sono più di due- | Hammana, appunto, sui | contro i marines: e del resto, | che avevano bombardato la monti a est di Beirut, regione già nella mattinata era stato occupata dai siriani; al tiri completato il reimbarco dei della «New Jersey» si sono afmarines sulle navi al largo di fiancati quelli di due incro-Beirut, lasciando nella base ciatori. Durante il cannodell'aeroporto soltanto 250 neggiamento, aerei da gueruomini, con compito di «prera hanno sorvolato ripetutasidio: quasi contemporamente Beirut e la regione neamente, anche i 115 uomini del contingente britannicircostante. Secondo la radio falangista «Voce del Libano», co, già attestati alla periferia sud, erano stati trasferiti con elicotteri a bordo della nave •Reliant•. sono arrivate fino intorno a Chtaura, la cittadina della valle della Bekaa dove si trova il quartier generale delle

> almeno otto postazioni di ar-Si è trattato, da parte americana, di un aperto inter-vento a sostegno del regime di Amin Gemayel. Non è stato minimamente invocato il solito pretesto dei tiri diretti

truppe siriane; sarebbero

state distrutte (sempre secondo la «Voce del Libano»)

città di Beirut». C'è quindi da attendersi che il bombardamento di leri non resti un fatto episodico ma segni una vera e propria escalation da parte americana; tanto più che entro domani la flotta sarà ulteriormente rafforzata con l'arrivo della portaerei ·Independence scortata da un'altra corazzata.

Non dunque una «ritorsioto di guerra, l'applicazione — rilevano gli osservatori dell'annuncio di Reagan secondo cui verranno costrette al silenzio tutte le fonti di fuoco da cui si sparerà su Beirut est. E in effetti, il portavoce americano, maggiore Brooks, ha detto che sono stati colpiti oblettivi nella zona controllata dai siriani

Dalla montagna, le batterie druse hanno risposto alla New Jersey, con un pesantissimo bombardamento di tutta la regione «cristiana» (cioè controllata dai falangisti) a nord-est di Beirut; anche la zona del palazzo presidenziale di Baabda, dove Gemayel era riunito con l'inviato americano Rumsfeld e con l'ambasciatore Barthoa intermittenza le cannonate della «New Jersey», che rim-bombavano in tutta la città. lomew, ha ricevuto una abbondante razione di colpi.

Una accanita battaglia si è ·linea verde • che divide Beirut est da Beirut ovest: da una parte falangisti e reparti dell'esercito fedeli a Ge-mayel, dall'altra guerriglieri sciiti e delle altre milizie islamo-progressiste e reparti militari passati ai loro ordini. Decine di mezzi blindati, che i soldati hanno ceduto alle milizie, sono stati fatti affluire sulla «linea verde». Intensi duelli di artiglieria si sono svolti soprattutto intorno al Museo e fra la Galerie Semaan e i quartieri scitti, una pioggia di cannonate è caduta anche intorno alle postazioni del contingente italiano. Verso sera la battaglia ha scemato di intensità,

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — È un rovescio politico di prima grandezza. È il colpo più grave subito da Reagan in un punto chiave del mondo. Ricorda il fallimento di Carter nell'Iran. Con simili ritirate si perde la fiducia degli alleati. É una decisione saggia ma tardiva. Con questi giudizi (i più duri vengono da destra, il più favorevoli dagli ambienti liberal) l'America ha accolto il ritiro dei marines dalla terraferma libanese. Ma a queste valutazioni se ne aggiungono altre che debbono essere tenute presenti per capire tutti gli effetti della clamorosa virata presidenziale. Si constata, infatti, con preoccupazione che lo spostamento delle truppe americane sulle navi della sesta flotta si accompagna all'annuncio che la potenza di fuoco dei cannoni e degli aerei americani si scatenerà con maggiore intensità contro i siriani e contro i musulmani libanesi con una escalation rispetto all'ordine, dato in precedenza, di cannoneggiare e bombardare solo quando i marines subivano una mi-

Tutti gli osservatori, però, concordano nel gan disinnesca una bomba ad orologeria che poteva far saltare in aria i suoi piani elettorali. Insomma, una mossa umiliante sul piano internazionale, viste le ripetute e un po' troppo gladiatorie dichiarazioni con le quali il

ritiro. Ma, anche, una mossa abile perché sgombra il campo dal principale motivo di dissenso popolare verso la Casa Bianca. L'eventuale ulteriore coinvolgimento militare americano comporta sì dei rischi, ma poiché i marines sono meno esposti, la posizione elettorale di Reagan non si indebolirà. Sono stati i successi militari dei musulma-

ni e le defezioni verificatesi nell'esercito libanese ad indurre Reagan al ripensamento. Nella nottata di domenica, quando la posizione di Gemayel è apparsa all'orlo del collasso, la Casa Bianca ha cominciato a prendere in considerazione l'ipotesi dell'imbarco dei marines sulle 25 navi della sesta flotta. Il capo si Stato maggiore generale, il comandante dei marines. lo stesso ministro della Difesa suggerivano da tempo questa soluzione. Gli umori dei parlamentari, in concordanza con quelli dell'opinione pubblica, preoccupavano i più stretti collaboratori di Reagan. E anche gli alleati (Francia, Italia e Gran Bretagna) avevano fatto sapere a Washington di considerare insostenibile la situazione. La decisione è maturata la mattina i martedì, in una situazione un po' confusa il segretario di Stato era a Grenada, ad assoporare il più grande successo militare di Reagan. Il presidente doveva parlare, sul problema della scuola pubblica, ad un'assemblea di simpatizzanti, nientemeno che a presidente si era rifiutato di ipotizzare un l Las Vegas. Ebbene, sarebbe stato Reagan,

L'America giudica la svolta come un colpo per Reagan

Secondo alcuni commenti, ricorda il fallimento di Carter nel l'Iran - Secondo altri, è una decisione saggia ma tardiva

come si addice al comandante supremo, a | ziale. L'uomo che si vanta di non aver ceduto dare in quella strana sede, ma utilizzando i nuncio. Gli alleati venivano informati della decisione imminente e il nostro Spadolini annunciava che alle ore 16 americane (22 itasi sa perché, Reagan riprendeva l'aereo da Las Vegas verso la California, dove aveva programmato l'ennesima vacanza, e ai giornalisti in attesa alla base gerea californiana di Point Mugu veniva consegnato il testo dattiloscritto della dichiarazione presiden-

un metro di terreno durante la sua presidengrandi canali delle TV, l'imbarazzante an- | za non se l'era sentita di comunicare in diretta ai suoi concittadini (che tuttavia non aspettavano altro) la ritirata dall'aeroporto di Beirut.

pubblica per l'uscita dei marines da questa trappola sanguinosa si combina sin da ora a una serie di riflessioni critiche su tutta la condotta della politica presidenziale nel Medio Oriente. Ecco, in sintesi, le voci fondamentali di questo bilancio: 1) È stato lo stesso Reagan, in una intervista

rilasciata venerdì scorso al «Wall Street Journal», a dichiarare che una ritirata americana dal Libano avrebbe avuto «un effetto davvero disastroso, per la politica estera americana sul piano mondiale. Ora si constata che la Siria registra una grande vittoria politica nella polemica accesa contro Gemayel per aver firmato, lo scorso 17 maggio, l'accordo che praticamente consegna a Israele la parte meridionale del Libano. Gemayel, che Reagan aveva elevato a perno della strategia americana, è poco più che un ectoplasma. Le sue dimissioni sono date per inevitabili (e si parla di sostituirlo con il figlio dell'ex presidente libanese Chamoun) L'accordo libanese-israeliano, patrocinato personalmente dal segretario di stato Shultz, è ormai un pezzo di carta senza valore. 2) I paesi arabi filoamericani (dalla Giordania all'Arabia Saudita e all'Egitto) esiteranno a puntare tutte le loro carte su Reagan, visto l'esito delle sue spacconate. Ad un atteggiamento di prudenza dovrebbero essere indotti anche gli alleati europei che pure, attraverso l'invio di truppe a Beirut, hanno dato, finché diplomazia degli Stati Uniti. 3) Il trauma libanese, come la terribile vicenda degli ostaggi che stroncò Carter, solleva interrogativi sulla capacità americana di condurre una politica realistica e coerente nel Medio O-

mayel, si è scelto un alleato inconsistente. E in questa zona del mondo Washington ha dato prova di una durezza velleitaria mal corretta da contraddittori segni intermittenti di moderazione e di realismo. Che senso ha avuto - ci si chiede - invitare Gemayel ad allargare le basi del suo governo, ma a non cedere sull'accordo con Israele, che era respinto dalla Siria, dai drusi e dagli scliti? Altrettanto oscillante è stato il comportamento ' verso la Siria: le minacce si sono alternate alle aperture verbali. 4) Al congresso lo spostamento dei marines ha suscitato un'approvazione generale. Ma molti parlamentari si chiedono con inquietudine quali tragedie potrebbero derivare dal proposito di usare la forza aeronavale contro le posizioni siriane nel Libano. Non pochi constatano che il ritiro è stato ordinato troppo tardi. Infine, sui giornali campeggiano le «frasi storiche» che Reagan ha pronunciato per assicurare che in Libano non avrebbe mollato mai. Tra le battaglie più infelici, quella indirizzata al leader democratico Thomas O'Neill: «Egli forse è pronto ad arrendersi, io no. Se ce ne andia-

In pochi giorni si è visto che anche il presidente di ferro è disposto ad arretrare, e per ragioni elettorali. Nel frattempo a Beirut sono morti, per nulla, 262 giovani marines.

Aniello Coppola

Gli inglesi lasciano Beirut Discorso di Howe ai Comuni

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il contingente britannico ha abbandonato la sua postazione a Beirut Sud e si trova ora a bordo della nave ausiliaria Reliant in prossimità della costa libanese. L'operazione si è svolta con grande rapidità e senza alcun incidente. Dato il numero esiguo (un centinaio di soldati), sono bastati tre elicotteri Sea King ad effettuare il trasbordo in un paio d'ore. Una decina di militari inglesi sono rimasti a terra per sorvegliare le ca-mionette Ferret Scout in attesa di imbarcare anche queste da un piccolo porto a nord della capitale libanese.

A cose fatte il ministro degli

Esteri Howe, ieri pomerig-

Camera dei Comuni. Negli ambienti politici, e presso l' opinione pubblica, si segnala un grosso respiro di sollievo. Tutti sono d'accordo nel ritenere che, qualunque fossero gli obiettivi e le funzioni originarie della forza multinazionale, la situazione è drammaticamente cambiata e non ha più alcun senso restare a Beirut. C'è comunque una certa ansietà per la sorte di circa tremila civili con passaporto britannico attualmente nel Libano. Il portavoce di politica estera laburista, on. Denis Healey, ha detto che si sta assistendo al collasso finale di una politica americana pericolosa e | né internazionale. La stam-sbagliata fin dall'inizio per- | pa inglese, dal canto suo,

gio, ha dato l'annuncio alla | ché rivolta ad offrire soste- | sottolinea il pericoloso vuoto gno unilaterale ad un regime destinato a disintegrarsi come quello di Gemayel. La prima cosa da tenere presente — ha detto Healey — è che il Libano ha una maggioranza musulmana e questo fatto deve trovare adeguata espressione nella difficile ricomposizione degli equilibri interni. Anche il trattato di comodo tra Israele e l'amministrazione di Gemayel del 17 maggio 1983 deve essere, se non abrogato, radicalmente modificato. Senza queste due condizioni - ha spiegato Healey - non vi può essere soluzione interna né internazionale. La stamcivile.

che si è creato nel Medio Oriente e richiama l'attenzione sulla virtuale spartizione del Libano in due zone di occupazione da parte di Israele e della Siria. Il ministro degli Esteri, Howe, ha frattanto reiterato l'appello a tutti gli stati interessati ed in particolare alle varie fazioni in lotta nel Libano perché vogliano impegnarsi a compiere •uno sforzo supremo per risolvere le loro differenze su una base di compromesso. al fine di salvaguardare la stabilità, la sovranità e l'indipendenza di un paese attualmente dilaniato dalla guerra

Antonio Bronda



BEIRUT -- Miliziani sciiti davanti all'Holiday Inn, già devastato durante la guerra civile del '75-76 ,

In Israele c'è chi non esclude il ritorno a nord dell'Awali

riente. Reagan, puntando troppo su Ge-

TEL AVIV - Il governo israeliano si è riunito ieri in seduta straordinaria, sotto la presidenza di Shamir, per discutere la situazione determinatasi con gli ultimi avvenimenti a Beirut e con il ritiro dei marines a bordo delle navi della sesta flotta. Il riserbo sulla riunione e su ciò che vi è stato detto è assoluto. Si sa soltanto che in precedenza Shamir aveva ricevuto l'ambasciatore americano Samuel Lewis, presente il ministro della difesa Arens; un funzionario governativo ha detto che nel corso del colloquio è stata sottolineata da parte israeliana «l'importanza dell'annuncio del presidente Reagan che gli Stati Uniti avrebbero aumentato il loro volume di

Ufficialmente, la posizione del governo resta quella dei giorni scorsi, e cioè che il salvataggio del regime Gemayel •non è un obiettivo prioritario. per Israele e che quindi a Tel Aviv non si ha alcuna intenzione di intraprendere azioni armate in Libano. Ma ai di là di queste affermazioni, cominciano a circo lare ipotesi e voci di tutt'altro tenore e tali da suscitare proccupazione. Ad esempio, il direttore generale del ministero degli Esteri David Kimche (negoziatore dell'accordo i sraelo-libanese del 17 maggio 1983) ha detto che Israele -non esclude- di dover rimandare le sue forze a Beirut, in caso di caduta del regime Gemayel. -Non rimanderemo le nostre forze a Beirut - ha precisato Kimche a cuor leggero. Non sarà una cosa automatica. Ma dovremo tenere presenti i pericoli che ci sono». Martedi sera inoltre la TV, citando fonti militari israeliane, ha detto che Tel Aviv potrebbe difficilmente rifiutare di partecipare a un intervento militare congiunto israelo-americano in Libano se gli Stati Uniti dovessero chiederlo; secondo la fonte, una simile ipotesi è resa credibile dall'accordo strategico fra i due paesi, concluso di recente a Washington.

ROMA — Il papa ha inviato un

messaggio personale a Reagan

per il Libano, chiedendogli di

usare della sua influenza per

fare innazitutto cessare i bom-

bardamenti e le uccisioni, e per

favorire una immediata tregua,

che permetta la ricerca di una

giusta soluzione politica». L'an-

nuncio è stato dato dallo stesso

Giovanni Paolo II durante l'u-

Il papa ha insistito sulla sua

preoccupazione e sul suo turba-

mento di fronte alle sofferenze

delle, popolazioni libanesi.

Sempre sulla questione del Li-

bano - ha aggiunto - mi ri-

volgo ugualmente al presidente

dienza generale di ieri.

Mubarak: non esistono più gli accordi di Camp David

RABAT - Gli accordi di Camp David sopravvivono soltanto nella fantasia di certi cervelli. Con questa clamorosa dichiarazione il presidente egiziano Hosni Mubarak ha fatto il suo rientro ufficiale nella «comunità islamica da cui l'Egitto dell'allora presidente Sadat era stato espulso nel 1979 subito dopo la firma degli accordi di Camp David. La dichiarazione è stata fatta in Marocco, dove Mubarak si trova per una visita di due giorni, il paese dove si è svolto il mese scorso il vertice che ha riammesso l'Egitto nell'Organizzazione della conferenza islamica (OCI).

Nello stesso tempo il leader dell'OLP Yasser Arafat, in una intervista all'agenzia di stampa algerina APS, ha spezzato una lancia in favore di un rapido ritorno dell'Egitto anche in seno alla Lega araba. Arafat ha detto in sostanza che Mubarak non è responsabile di quanto fu fatto allora da Sadat e che molta acqua è passata sotto i ponti del Nilo. «Non si deve dire che l'Egitto viene verso di noi - ha detto Arafat — né che noi andiamo verso di lui, ma piuttosto dobbiamo aiutarci a vicenda, con il popolo egiziano, per mettere fine alle conseguenze della politica di Camp Da-

Un attacco alla linea di Arafat è intanto venuto ieri dal presidente del Consiglio nazionale palestinese, Khaled Fahum. Criticando l'incontro tra Arafat e Mubarak della fine del dicembre scorso, incontro che aveva aperto la strada ai nuovi recenti sviluppi, Fanum ha detto che «non si può tollerare che Arafat abbia colloqui nel mondo arabo o al di fuori di esso senza seguire strettamente le decisioni e le direttive adottate dal Consiglio nazionale». In merito alla grave crisi interna dell'OLP Fahum ha detto di non ritenere opportuno, e anzi pericoloso, convecare nell' immediato futuro una riunione del Consiglio nazionale palestinese. Secondo fonti vicine ad Arafat tuttavia questo potrebbe essere convocato a fine marzo o ai primi di aprile.

Un inviato del Cremlino a giorni a Damasco

Gheidar Aliev, membro dell'Ufficio politico, va in Siria per aggiornare la linea comune sugli avvenimenti libanesi - Preoccupazioni a Mosca per un possibile rilancio dell'intervento militare americano, dopo la sconfitta della linea di Reagan

Da! nostro corrispondente PARIGI — Il governo francese non sembra disposto a seguire gli altri tre partners della Forza multinazionale. rinunciando per il momento ad adottate qualsiasi misura di ritiro o di ripiego del suo contingente a Beirut. Mitterrand, che ha commentato ed analizzato ieri gli sviluppi drammatici della situazione libanese durante la riumone settimanale del Consiglio dei ministri, si è limitato a ricordare, come aveva fatto alla vigilia all'Aja nel corso di una conferenza stampa, che la Francia auspica che il Consiglio

tuazione. La linea diplomatica francese e decisa da molto tempo, ha detto ieri il portavoce del governo a proposito di questa posizione di Mitterrand, e il governo di Parigi «spera che essa giungerà nelle ore o nei giorni prossimi a una manifestazione concreta che gli avvenimenti di Beirut rendono ancor più ur-

di sicurezza dell'ONU venga

investito con urgenza della si-

Parigi rilancia l'idea dei caschi blu

gente e necessaria». La soluzione caschi blu è dunque quella che Pangi rilancia con maggiore insistenza oggi dopo averla preconizzata, si sostiene a Parigi, •nei vari contatti con i paesi della regione e con le grandi potenze da molti mesi». Cheysson, ha detto in proposito il portavoce, aveva esposto questa soluzione fin dal settembre scorso anche al ministro degli Esteri Gromiko durante la sua visita a Parigi. Nel frattempo il contingente francese non si muove. Mercoledi, in effetti, i soldati francesi della forza multinazionale erano sempre ai loro posti e il loro dispositivo globale re-

stava invariato. Al ministero della Difesa si precisava soltanto che essi non fanno più come nei giorni scorsi servizio di pattuglia, ma restano nelle posizioni sparse che occupano normalmente nel loro settore. C'è una sola novità di rilievo nella posizione francese, così come è stata espressa eggi. Il portavoce del governo ha riteriuto utile precisare, in contrasto con le

dichiarazioni precedenti e soprattuta con quella fatta ancora ieri da Reagan, che la Francia non è al servizio dell'una o dell'altra parte dominante in Libano e che stutti i libanesi possopo essere considerati ami. ci della Francia». In queste condizioni. Parigi, nell'incertezza degli sviluppi della situazione sul terrezo, sembra dunoue mettersi in una posizione di riserva, in attesa dei risultati degli sforzi diplomatici che sostiene di avere intrapreso per fare assumere alla comunità internazionale (in questo caso l'O-NU) le sue responsabilità nei

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Dopo la campale sconfitta della politica reaganiana in Libano, il Crem!ino ha deciso di mandare in tutta fretta Gheidar Aliev membro dell'Ufficio politico a Damasco per aggiornare la linea comune alla luce degli avvenimenti libanesi. La svolta viene considerata a Mosca di vaste proporzioni. Il crollo dell'ipotesi americana per una soluzione della crisi libanese è infatti la dimostrazione dell'impossibilità di una soluzione di forza senza l'URSS e contro !'URSS ed i suoi amici ed alleati nella zona. În più, Reagan è costretto a subirla proprio mentre annunciava al Paese e al mondo la sua ricandidatura

 con il ramoscello d'ulivo in bocca. I mass-media sovietici mettono l'accento soprattutto sulla preoccupazione che il presidente americano possa tentare, per non uscire sconfitto del tutto, un rilancio dell'intervento militare. È questo il senso del più ampio commento TASS di ierì che, pr il resto, si limitava a ripetere l'accusa agli Stati Uniti di essere •il principale ostacolo ad una normalizzazione della situazione». Solo il tono delle richieste tradizionali di Mosca și è fatto più imperioso e pressante: •Ritiro senza condizioni delle truppe d'aggressione israeliane. ·ntiro immediato di tutte le forze imperialiste». Il tutto accompagnato dall'unico riferimento specifico al quadro libanese: la richiesta del -ristabilimento della integrità territoriale e della sovranità dello stato. Come arrivarci il Cremlino per ora non lo dice, lasciando implicita la validità della sua tradizionale Franco Fabiani | proposta di una conferenza internazioale di

tutti i paesi interessati (URSS compresa, ov-

Certo il viaggio di Aviev a Damasco - la TASS to ha annunciato ieri, senza precisare la data, per la prima metà di febbraio, cioè per i prossimi giorni — costituisce un segno dell'urgenza che il Cremlino avverte di non perdere la battuta e di fare le sue mosse prima che il vento possa cambiare direzione.

Costretta per anni sulla difensiva in Medio Oriente, a tratti in palese difficoltà e non in grado di esercitare -- almeno nei tempi brevi - alcun ruolo per fermare l'iniziativa avversaria, quella dello stato di Israele in primo luogo, l'Unione Sovietica si trova oggi in condizione di giocare quel ruolo e di esercitare quel peso che gli Stati Uniti hanno preteso di negarle. Ma la vastità della posta in gioco induce alla prudenza e sembra accompagnarsi alla cupa preoccupazione che qualche ·colpo di coda · americano possa compromet-

tere il risultato. La decisione di Reagan di far tornare i marines sulle navi è stata annunciata dalla TASS e dalla tv in stretta connessione con le ipotesi della stampa USA circa •la possibilità che gli Stati Uniti siano coinvolti a lungo in azioni militari», con le notizie dei reiterati bombardamenti su Beirut e con quella degli abboccamenti tra l'ambasciatore americano a Tel Aviv e il governo israeliano. Silenzio, per ora, sulla proposta di Mitterrand di sostituire la forza multinazionale con i caschi blu

Giulietto Chiesa

presidente

americano

Assad di Siria, e lo stesso farò con altri capi responsabili». Dopo aver invitato i fedeli a pregare «per tanta gente coinvolta nel conslitto e, particolarmente, per tutte le vittime di questi orrori, Giovanni Paolo II ha rinnovato l'invito a tutte le parti «perché vogliano raggiungere una tregua immediata, la quale permetta un dialogo leale con volontà di pervenire ad una giusta, effettiva e stabile solu-

zione politicas.

Un appello ai capi delle comunità musulmane libanesi è stato inviato da Roma dal patriarca dei cattolici libanesi greco-melchiti, Maximos V Hagata alla professionalità.

siamo d'accordo. Anzi pare a

noi che una linea di valoriz-

zazione della contrattazione

e di recupero della capacità

di controllo sindacale sulle

trasformazioni produttive

implichi una politica di au-

togoverno sindacale delle di-

namiche retributive e che ciò

sarà davvero possibile solo

Si deve insomma intervenire

per scoraggiare la rendita fi-

nanziaria e per rilanciare il risparmio finalizzato agli in-

A questo punto diventa in-

vestimenti produttivi.

in presenza di un meccani-

Tema del giorno

Il confronto su salario, occupazione e prezzi

In questi giorni sono in li possiamo accettare le accuse molti a consigliare al sindacato di •non perdere il treno•. di non farsi tagliar fuori dai giochi che si decidono al tavolo della politica economica, di non perdere l'appuntamento con la ripresa, ecc. Ma il treno per quale destinazio-

De Michelis, per conto del governo, ha presentato la *svolta*: la manovra immediata sul salario non ha alternative; poi il governo vedrà il resto. Di più: se i sindacati non accettano questa precondizione, ci sarà la «vittoria della destra come in Danimarça». E Goria rincara la dose.

Dal canto suo, Carniti riconosce che il costo del lavoro non è stato causa d'inflazione nell'83, ma si oppone alla proposta della Cgil - secondo la quale, cessato il periodo fissato per la terapia d'urto nell'84, dovrebbe riprendere a funzionare il meccanismo della contingenza - «perchè questo significa programmare un innalzamento dell'inflazione. E propone «la determinazione della contingenza», ossia l'abolizione di fatto del meccanismo sia pure parziale di tutela automatica del salario, così come chiede anche la Confindustria.

Come rispondono gli esaltatori dello scambio neocorporativo? Gino Giugni dice che lo scambio ci sarà lo stesso, perchè i sindacati saranno definitivamente legittimati a discutere ai tavolo privilegiato del governo su quasi tutto quello che succede in Italia: «prezzi e tariffe, redditi di cittadini non rappresentati dal sindacato, spese sociali, politica industriale, legislazione sul mercato del lavoro, nonchè di occupazione». E lo stesso Carniti aggiunge che comunque l'operazione è da fare perché ·l'inflazione non fa bene ai lavoratori». C'era proprio bisogno di scomodare tanti economisti e tanti esperti per giungere a conclusioni che ormai non configurano neppure più uno «scambio» ineguale ma la resa pura e semplice alla tradizionale logica liberistica?

L'essenziale, incalza Giugni, è che i sindacati continuino a sederê a quel tavolo. tanto più che stavolta «l'ostilità dei lavoratori non sembra più vistosa» e anzi «più vistoso appare semmai il si-

Qui, evidentemente, c'è uno stravolgimento dei segnali che provengono dai luoghi di lavoro. Ma anche se davvero di silenzio si trattasse, esso potrebbe essere forse interpretabile come segnale di consenso? O non si tratterebbe piuttosto del sintomo di un aggravamento di quella crisi di rappresentatività di cui il Giugni mostra di essere preoccupato?

Ecco un problema grave. che riguarda la prospettiva del movimento sindacale e, in ultima analisi, le sorti stesse della democrazia italiana. Un problema che riguarda tulti, forze sociali e politiche. Ecco perchè non

Il negoziato tra il ministro

del Lavoro, le organizzazioni

sindacali e il mondo impren-

di interferenza che ci sono rivolte quando vogliamo discuterne.

dell'Eur!l movimento sinda-

dentemente necessaria anche una linea di responsabile

In effetti sc, come è accaduto in questi anni, sono il padronato e i governi a scommettere sull'inflazione, limitarsi a chiedere al sindacato di ridurre il salario reale significa ottenere come risultato non la ripresa dell' accumulazione, con l'avvio del necessari processi di riconversione e di innovazione, ma la perdita del potere del lavoratori di contrattare le trasformazioni in atto. fino a rendere inevitabile un processo di delegittimazione

Fin dalla storica svolta

cale aveva dichiarato il proprio impegno ad allargare la sua capacità rappresentativa agli strati plù deboli e indifesi del mondo del lavoro, al disoccupati, al giovani disoccupati, alle donne. In questa politica era implicito uno sforzo di elevamento dell'iniziativa sindacale a livello dei problemi generali dello Stato e della sua dire-In questo quadro era evi-

autogoverno della politica salariale, in modo da avviare a soluzione le contraddizioni e le sperequazioni (la famosa giungia retributiva) esistenti nel mondo del lavoro e rese ancor più acute dalla crisi. Ma le forze conservatrici si adoperarono ben presto allo snaturamento di tale politica, reinterpretandola come | non pare che questo governo | tuato la ristrutturazione e una banale quanto ineffica-

ce linea di programmazione centralizzata del salario, ispirata all'idea dello scambio tra salario e occupazione.

dei sindacati a partire dal cuore stesso del processo produttivo. E in materia di lotta all'inflazione, proprio

La forza del sindacato viene dai

lavoratori, non certo dai governi

pentapartito sia realmente intenzionato a fare cose di-

verse dai precedenti. Non è ozioso, a questo punto, domandarsi quale sia il bilancio di una prassi contrattuale che, associata alla filosofia dei cosiddetti «tetti» salarıali programmati per via centralizzata, ha praticamente cessato da tempo di contrattare gli incrementi di produttività e che ancor meno è riuscita a contrattare il valore delle nuove professionalità emergenti.

Esso ci sembra evidente, non appena si passi da fumose analisi macro-economiche ad una valutazione più concreta dei processi reali: alle imprese che hanno at-

che hanno introdotto l'innovazione sono state affidate quote crescenti di salario da redistribuire unilateralmente; alle imprese rimaste in ritardo, lo stimolo alla trasformazione che deriverebbe dall'iniziativa sindacale sui temi dell'organizzazione del lavoro e della produttività, è stato sostituito con il ricorso all'assistenza pubblica, senza risolvere i problemi della

Allo stato attuale non siamo ancora in grado di prevedere l'ampiezza e la durata della ripresa economica di cui si parla. In ogni caso, tut-ti concordano sul fatto che

competitività e dell'efficien-

smo di tutela automatica di essa e ane porte. Non è però difficile preveuno •zoccolo• retributivo, codere la nuova grave perdita mune a tutti i lavoratori. Vedi capacità rappresentativa nendo meno questo zoccolo che deriverebbe al movimenla strada sarebbe aperta a to sindacale dal permanere spinte disarticolanti e rindello «stallo» nella capacità corse corporative di ogni gedi contrattare quei processi innovativi che riguardano l' Sono perciò chiare le raorganizzazione del lavoro, la gioni che ci portano a ritenequalità e i modi di introdure, d'accordo con laCgil, che zione dell'innovazione, l'inla predeterminazione dei dividuazione di nuovi reali punti di scala mobile ripetu-

profili e funzioni professiota ogni anno, proposta dalla nali individuali e di gruppo, Cisl e accolta dalla Confinla partecipazione responsadustria, significherebe in bile alla definizione dei trarealtà, oltre a una forte perguardi produttivi dell'imdita salariale, il passaggio presa, sia mediante incentivi dai contratti triennali a coneconomici, sia con un nuovo tratti annuali, e la centralizzazione della trattativa salaaccesso alle informazioni in termini di democrazia induriale in un negoziato annuale. Il che è esattamente il È evidente che questo deve contrario di ciò che al sindaessere reso possibile con una cato gioverebbe dal punto di revisione della struttura delvista del recupero di rapprela contrattazione. Ed è nota sentatività. la proposta del PCI per una

Naturalmente. occorre tripartizione della struttura anche riconoscere che l'attuale meccanismo di scala salariale: una componente agganciata al costo della vimobile, così come è combita e indicizzata al 100%; una nato con quello fiscale, conseconda legata alla produttitributivo e contrattuale, produce in presenza di inflaziovità aziendale; una terza lene altri effetti distorcenti, Qui però occorre chiarezza proteggendo di più le retrisul tema della scala mobile buzioni più basse e dannegche, secondo alcuni, costituigiando in modo più accen-tuato gli strati medio-alti del rebbe ostacolo al rilancio della contrattazione. Diciamo francamente che non

lavoro dipendente. Perchè allora non affronare II problema di una riforma nei termini di una manovra combinata su tutte le variabili che concorrono a determinare la distorsione, ferma restando la tutela delle retribuzioni reali più basse?

Né il mantenimento del meccanismo di protezione indicizzato, sia pure riformato nel senso sopra detto, dovrebbe impedire di far funzionare quelle parti dell' accordo del 22 gennaio 1983 che prevedono una desensibilizzazione della scala mobile dall'inflazione importata e una agevolazione «una tantum. della prevista manovra d'accorpamento relativa alle imposte indirette. Non sarebbe questo un altro contributo concreto del sindacato alla lotta contro l'inflazione? Perchè non si esercita un'azione di governo in questa direzione, che pure è contenuta entro i limiti dell'

accordo del 22 gennaio 1983? I lavoratori hanno bisogno di un sindacato agile e fortemente democratico, decentrato nella sua forza contrattuale, radicato nella realtà dei processi produttivi, decisamente proiettato verso l'innovazione, non schiacciato nella pratica delle •megatrattative• inconcludenti e della centralizzazione contrattuale. Ecco l'o-

biettivo per cui lavorare. Al di là degli esiti immediati della trattativa in corso, esiti che pure incideranno profondamente sulla prospettiva più lontana, è necessaria su questi temi una svolta. Una svolta vera, non solo per ridare forza e slancio al movimento sindacale. ma per consolidare le sorti stesse della democrazia ita-

Poiché nella discussione

pare emergere la tesi che chi

pone problemi di questa na-

tura lavori per far fallire l'i-

potesi di accordo, la coopera-

Antonio Montessoro

Una proposta, condivisa anche da don Ferdinando

Cara Unità.

ogni martedi leggo con grande interesse l'articolo di Argiuna Mazzotti sui problemi dell'anziano. Sono articoli scritti con grande scientificità, huon senso e amore. Mi auguro abbiano un grande ascolto tra i nostri anziani lettori perché i suoi consigli sono davvero

Sul -recupero della speranza-, tema molto caro a Mazzotti, ecco una mia proposta: dopo il rientro dall'ospedale, molti pazienti anziani hanno il serio problema dell'assistenza medica domiciliare, in gran parte vis suta con ansia, ridotta troppo spesso a prescrizioni telefoniche, a visite affrettate. Ora o sono a conoscenza di medici sensibili i quali gestiscono, compatibilmente con i loro impegni giornalieri, visite settimanali, libe-

nasce in prima persona dal medico curante. quale terapia preventiva, psicologica, atten-ta, con controllo anche sul consumo di farmaci, altro tema a cui Mazzotti tiene molto. Vorrei che un simile metodo si estendesse su tutto il territorio italiano perchė spesso

l'anziano, specie se vive solo, è indifeso e ancora impaurito nei confronti del medico e della moderna scienza medica, tanto che a volte preferisce il parcheggio in ospedale al

Ringrazio tutti i medici che attueranno

Don Ferdinando, che è venuto a benedire, 'associa alla lettera e ai saluti. SILVIA TUNESI

Per indurre a aderire si arriva alla carognata di pagare il venerdì sera

Cara Unità. è noto che le condizioni applicate da una hanca ai propri correntisti non sono uniformi, ma variano a seconda della potenza economica del correntista; ma a questa regola vi è un'eccezione: molti piccoli correntisti di potenza e comportamento omogenei — come dipendenti di una medesima azienda possono essere riuniti in un unico -gruppoche equivale, grosso modo, ad un grande correntista, e merita perciò molti interessi e corrispondenti abbuoni di spese. Si ha così il «gruppo aziendale», che spesso è così poten-te da imporre l'installazione di uno sportello

La mia critica riguarda alcuni consigli di

LETTERE **ALL'UNITA'**

Prima contro il Direttore, adesso contro il Preside: la lotta per il tempo pieno

sono una madre che ha dovuto lottare per l'inverimento del figlio nella scuola elementare a tempo pieno. Dico lottare perché così è stato: contro i pregiudizi della gente (di provincia) che la vuole una «scuola differenzia» le» (perché è pubblica, quella privata invece va bene); contro chi guardava à questa scelta come egoistica perché costringe il bambino a più ore di scuola, mentre la madre si permette -il lusso- di andare a lavorare; e non ultimo contro il Direttore della scuola che, per non correre il rischio di dover aumentare le sezioni di tempo pieno, cercava di scoraggiarne le iscrizioni.

E stato quindi con gioia che ho appreso della proposta di tempo prolungato alle scuole medie. Ma ho dovuto accorgermi ben presto del trabocchetto che contiene questa legge: il fatto di essere facoltativa ricrea an-cora una volta la possibilità di giudicarla una scuola di «serie B».

Tra l'altro questo lascia adito ai Presidi di affermare che loro scoraggeranno questo tipo di scuola in quanto sarebbe un lavoro forzato per i bambini poiché loro continue ranno a dare compiti e lezioni a casa.

 DANIELA ZANINELLI (Proserpio - Como)

Non serve a nulla e complica geometricamente lo stato di cose negativo

sono uno studente universitario a Pisa, i cui genitori, tuttora emigrati in Svizzera, so-no originari di San Giorgio del Sannio. Conosco abbastanza bene la realtà di questo mio paesetto dove ho vissuto parecchi anni. dalle tue pagine ho saputo che in questo cen-tro del Beneventano è morta una ragazza di quindici anni per droga. Questa notizia mi ha sconvolto e ha confermato i miei timori circa le proporzioni macroscopiche che sta avvumendo il fenomeno droga.

Perché il giovane si droga? La risposta. econdo me, va ricercata nella realtà che ci irconda e non nei singoli individui: è una realtă sempre più dominata da immagini che affievoliscono ogni nostra possibilità di espressione e creatività (si pensi a tutti gli spettacoli televisivi, alla pubblicità martellante, alla moda che ha invaso anche la politica). Per esempio: sai cosa mi dicono molti miei amici? -Ma come, sei comunista? Lo sai che non va più di moda? •.

E pensiamo ai video-games che ci rimbecilliscono sempre più, oltre a farci spendere soldi inutilmente; al mito degli eroi, degli comini tutto acciaio che si costruiscono da sè (vedi Dallas, Dynasty ecc.), al desiderio di avere sempre tutto e facilmente. A questo (e non è tutto) si aggiunge il problema importantissimo dell'occupazione, che genera in moltissimi giovani inquietudine e sfiducia nelle istituzioni (pensa che S. Giorgio è semnlicemente un centro basato sul commercio e sul clientelismo democristiano; infatti, i risultati si vedono: molti fanno la fine dei miei

genitori, vanno ad essere sfruttati all'estero). Non voglio farla lunga: dico a tutti i giovani, comunisti e non, che ribellarsi con la droga a questo stato di cose non serve assolutamente a nulla; anzi, le complica geome tricamente e dà spazio d'azione a organizzaioni eversive come mafia, camorra ecc.

Occorre che tutti noi ci uniamo superando questo individualismo esasperato e prendiano coscienza che soltanto restando uniti e compatti possiamo capire e, quindi, affrontare meglio i problemi di questa complessa società. Uno di questi si chiama droga. ANGELO CIAMPI

saggi e preziosi.

ratorie per entrambe le parti, visti i tempi di

vasto impegno dei medici di oggi.
Auspico quindi una collaborazione che

rientro a casa.

questo progetto, a mio parere profondamen-

Assistente domiciliare anziani (Bologna)

interno all'azienda (oppure un distributore Bancomat).

fabbrica che premono sugli operai perchè aderiscano in massa a queste iniziative.

Spesso infatti le banche promettono alle aziende facilitazioni sul credito proporzionali al numero dei dipendenti correntisti, col risultato che per indurre tutti ad aderire si arriva talvolta a carognate quali il pagare sistematicamente i dipendenti il venerdi sera, cosicchè i correntisti possono prelevare le loro spettanze la sera stessa oppure il sabato mattina dai distributori automatici, mentre gli altri debbono fare astinenza conservando fino al lunedì mattina un assegno circolare che pesa come un mattone.

Inoltre alcuni rappresentanti sindacali (sono generalmente operai di livello medioalto, e perciò disponibili ad aprire un c/c aziendale), dopo aver esaminato la situazione dal punto di vista dei rapporti di forza, concludono che se i correntisti fossero, poniamo — cinquecento anzichè soli duecentocinquanta, il potere contrattuale del «gruppo» crescerebbe ed i loro risparmi sarebbero perciò ancor meglio tutelati; e vano è far sapere a loro che vi sono persone che non vogliono sentir parlare di c/c, magari solo perchè non sono in grado di risparmiare: e che non è giusto umiliarli pagandoli il venerdi sera: a tali argomentazioni rispondono e-

sortando ad aprire un c/c. Vi è anche poi un aspetto legato alla politica dei tassi d'interesse: questi gruppi aziendali talvolta riescono a spuntare tassi d'interesse lordi del 15 per cento. Questi tassi non gravano solo sui debitori delle banche: gravano anche sugli altri risparmiatori che non hanno un analogo potere contrattuale. Infatti la banca che offre ai correntisti dipendenti da un azienda particolare il 15 per cento lordo, offre il 4 per cento lordo a chi non può offrire che la propria piena capacità giuridica, il 5 per cento sui libretti di risparnio.

La nostra societa è già abbastanza frantumata perchè sia necessario aggiungere agli altri motivi di divisione tra i lavoratori, le condizioni che si riescono ad ottenere dalle

> RAFFAELE LADU (Bassano del Grappa - Vicenza)

Quando il cane passa dalla parte dei lupi

milito nel Partito comunista da circa auarant'anni e questa scelta mi ha dato la forza di lottare ogni giorno più e di apprendere sempre più grazie a questo partito che ha fatto di me un libero cittadino, rispettoso dei

diritti altrui. Mi convinco sempre più che tutte le lotte, i sacrifici. le angherie e i soprusi stessi con cui siamo stati perseguitati, mi danno la forza di lottare nell'interesse dei lavoratori per arrivare a liberarci di questa mandria di lupi

che sempre più ci azzanna. Un proverbio della mia terra natia suona così: -Poveri ciaurelli e tinti crapi/ora chi si cughiro cane e lupi» (Povere pecorelle e capre sprovvedute/ora che si unirono il cane e i lupi). E basta ascoltare la Radio o la Televisione per rendersi conto che questo in Italia avviene: alti ufficiali e funzionari dello Stato coinvolti in truffe, peculati, mafia. È una vera vergogna che dobbiamo riuscire a far

GIUSEPPE SAPONE (Aosta)

Non è sufficiente

Caro direttore.

che cosa aspetta il Partito comunista ad invitare i propri elettori e i veri democratici ad una grande mobilitazione per una informazione radiotelevisiva seria ed obiettiva? L'essere il Partito comunista presente nel Consiglio di amministrazione della RAI o il promuovere dibattiti parlamentari non è evidentemente sufficiente per far cessare, una volta per tutte, il modo vergognoso con il quale viene attualmente «gestita» l'informa-zione radiotelevisiva nonchè la sempre crescente logica spartitoria. È necessario trovare modi di intervento più efficaci.

L'aspirazione ad una maggiore democrazia e al risanamento morale del Paese esige quale fondamentale presupposto, oggi più che mai, un impiego corretto ed obiettivo dei mezzi di informazione.

EMIDIO LOSCHI

I piedi sul tavolo e i sentimenti umani spesso minimizzati

Cari compagni,

mi sono deciso a importunarvi in seguito alla lettera di Spartaco Cerrina (3 c.m.). Mi pare a dir poco scorretto usare il caso Mastelloni per scatenare un attacco ai giovani. agli universitari, ai non iscritti al PCI, agli emarginati grufomani metropolitani.

Chi vi scrive milita da sette anni nella FGCI e da quattro nel PCI; frequenta l'università, ma se ne frega delle partite di pallone: ascolta la musica a tutto volume, ma raramente sostituisce le hombolette spray alla voce. Io non so come ci si senta a cin-quant'anni; mio padre li ha superati e mi pare piuttosto lucido. Ho però letto Repub-blica del 26 gennaio cui sa riferimento il Cerrina e mi trovo concorde con Mastelloni nel denigrare i cinquantenni sclerotizzati che gestiscono quell'acida vecchiaccia di nome

Anch'io talvolta poggio i miei arti inferio-ri su sedie e tavoli in Sezione, anche se non ho problemi a rimuoverli, qualora qualche compagno più anziano me lo chieda. Ma il torto della ex compagna che ha conosciuto Cerrina non si dimostra con la sua uscita dalle nostre file. Anche a me danno sastidio i -10 - 100 - 1000 Paparelli», o i «Boia chi molla» e via discorrendo (gli «Stupid Grafsii»). Ciò non toglie che il «sistema» essettivamente reprime la personalità. Per dirla con Enrico Montesano: «Pertini parla sempre con i giovani; è ora che parli con i vecchi, che stanno rovinando il Paese».

Ricordate la lettera di G. C., della provincia di Caserta, sull'Unità del 25 gennaio? Il prete, il potentato della cittadina, il padre... tutti non giovani, tutti repressori... Che schifo. Forse i piedi sul tavolo sono borghesi. forse lo spray è un offesa alla collettività. Ma forse sarebbe più -proletario- e -collettivistico» occuparsi di cose un pochino più serie. Degli spacciatori di droga. Della militarizzazione del territorio. Del milione e ottocentomila giovani disoccupati. Dei sentimenti umani, che troppe volte minimizziamo, in quanto poco consoni all'immagine (altro che look generation!) del Partito.

MARK BERNARDINI

ditoriale entra nella fase cruciale. C'è fretta di concludere. E che sia utile dare uno sbocco a questa situazione è innegabile: così come è vero che occorre far convergere gli sforzi del governo, delle forze del lavoro, delle forze imprenditoriali sull'objettivo che è quello di una manovra globale di contenimento dell'inflazione e dello sviluppo economico. Ma proprio perché l'obiettivo è così importante non mi pare opportuno giungere a un accordo qualsiasi, mi pare invece che tutti siano disponibili a un accordo che contenga indirızzı chiari e realizzabili; un accordo destinato in concreto a ridurre il tasso di inflazione e conseguentemente a innestare un processo di sviluppo incentrato sugli investimenti produttivi per far si che anche la nostra economia riesca a cogliere quei piccoli segni di ripresa che si notano nell'economia internazionale. Il movimento

urgente una intesa tra le forze del lavoro e quelle della produzione, così come è necessario un intervento del governo per mettere in cantiere una politica economica finalizzata agli obiettivi del contenimento dell'inflazione, del rilancio dello sviluppo economico in funzione del sostegno all'occupazione. Faccio questa affermazione anche perché essendo ormai chiaro che siamo arrivati alla stretta finale, è bene che vengano ribaditi quali sono i contenuti irrinunciabili che il movimento cooperativo ritiene debbano trova-

re spazio in un accordo come

quello che si sta cercando di

cooperativo ha partecipato e

partecipa a questa trattativa

con la piena consapevolezza

della gravita della crisi eco-

nomica che stiamo attraver-

sando e quindi con la consa-

pevolezza che è necessaria e

Le cooperative: perché non cominciamo dal costo del denaro?

Una immagine della manifestazione che si è svolta ieri a Milano durante quattro ore di sciopero

di una manovra più complessiva di politica economica e quindi deve far parte di un accordo che preveda un insieme di altre misure necessarie per lo sviluppo. Intendo riferirmi in primo luogo ad una riduzione sostanziale del costo del denaro. Sappiamo che questa fase di crisi economica è crisi da costi; così come è un costo quello del lavoro, altrettanto e in misura rilevante è un costo nell'attività di impresa il costo del denaro. Da tempo questo è sproporzionato rispetto alla situazione generale dell'andamento economico del paese. Gli istituti di credito, il mondo bancario, avrebbero già potuto ridurre il costo del denaro. Il fatto che il governo, che pure spinge attraverso il ministro del Tesoro, l'ABI e le altre aziende di credito a ridurre il costo del denaro non abbia avuto finora grande ascolto, ci preoccupa. Desideriamo essere espliciti; un accordo governo-sindacati-mondo imprenditoriale dovrà dare delle certezze rispetto a que-

sto objettivo fondamentale che è la riduzione del costo del denaro. Secondo aspetto a nostro parere fondamentale per dare credibilità a un accordo che vuole realmente agire per una riduzione del tasso di inflazione e per il rilancio delle sviluppo, riguarda la raggiungere. Il costo del la-

voro è una delle componenti | verno intende promuovere | modo particolare la leva fisubito e nel medio periodo. Innanzitutto la leva fiscale; sı devono colpire gli evasori. si devono reperire risorse a favore degli investimenti, ma occorre avere su alcune questioni, che anche il movimento cooperativo da tempo

scale deve intervenire per colpire la rendita finanziaria che ormai è causa reale della situazione di crisi del mondo produttivo del nostro paese e per far questo deve essere prefigurata la tassazione dei nuovi BOT, delle nuove e-

pone, estrema chiarezza. In ! missioni di titoli finanziari.

SI SCALDA PIÙ CON CHE COL GASOLIO ...

stegno all'innovazione tecnologica di cui ha bisogno l' impresa produttrice per rimettersi al passo con il progresso europeo e mondiale. Il mondo della cooperazione rivendica una parte da protagonista per questa nuova politica industriale; con l'approvazione di leggi particolari e specifiche come quelle che riguardano il risanamento di aziende in crisi o facilitazioni che concedano ai lavoratori in cassa integrazione le possibilità di arrivare a gestire direttamente le imprese in difficoltà. Così pure una politica agricola che deve essere caratterizzata da un forte sostegno dell'attività delle imprese singole e delle imprese associate cooperative. Si tenga presente che l'agricoltura è in particolari difficoltà anche in ragione della crisi della CEE e delle nuove imposizioni che vengono dalla politica comunitaria che in pra-

> zero rispetto alla remunerazione dei prodotti agricoli del nostro paese e quindi rà in termini conclusivi la possibilità di siglare un ac-cordo quale quello che viene

zione ribadisce che si è didispensabile che mondo imprenditoriale e mondo del lachiarata sempre disponibile alla trattativa e auspica che voro discutano su un nuovo progetto di politica indupossa arrivare ad un acstriale che insieme alla necordo. È però dell'avviso che cessaria azione di risanadeve trattarsi di un accordo mento preveda un grosso sodove non dovranno esserci vincitori e vinti, ma deve essere il frutto di una volontà comune per un obiettivo comune, quello del contenimento dell'inflazione, del rilancio dello sviluppo e dell' occupazione. Anche questa affermazione la faccio con la consapevolezza che non ci sono mai state pregiudiziali né da parte nostra, né da parte di nessuna forza politica italiana a che si avviasse un confronto e un negoziato: tuttora c'è la piena disponíbilità a lavorare per arrivare ad una intesa. Purché non s sia pressati da tempi troppo accelerati che non consenti rebbero alle varie organizzazioni una completa valutazione e una riflèssione attenta di quelle proposte che riguardano non tanto il costo del lavoro di cui tutti comprendiamo l'importanza, ma quelle certezze che riguardano misure che saranno adottate per la riduzione del costo del denaro, per i provve tica prevedono un aumento ca di sostegno dell'attività di impresa, per il rilancio produttivo. In questa ottica con queste riflessioni politi che il movimento cooperati vo continua a partecipare come protagonista a questa trattativa e porterà i suoi contributi e le proprie volon tà di arrivare ad un accordo purché non si tratti di un accordo qualsiasi ma di un in dirizzo operativo importante e utile al paese, al mondo imprenditoriale, al mondo del lavoro.

Onelio Prandini presidente della Lega

Nazionale delle Cooperative

scoraggiano tutte le attività Deve essere chiaro che assieme a questi tre momenti decisivi: costo del lavoro, costo del denaro, politica economica del governo, la politica creditizia di sostegno all'attività delle imprese per investimenti e innovazioni sarà un altro dei punti qualificanti sui quali il movimento cooperativo giudiche-

Punta Raisi, aeroporto trappola Tre direttori a giudizio per la tragedia del 1978 (108 morti)

PALERMO - «Causa determinante»: l'errore dei piloti che all'atterraggio non «videro» la pista di Punta Raisi e si inabissarono tragicamente a poche miglia dalla costa. «Concause»: l'incredibile cumulo di carenze delle strutture aeroportuali che conferma la pericolosita di uno scalo come quello palermitano gia teatro di tre gravissime sciagure.

Per la seconda, avvenuta nella notte tra il 22 e il 23 dicembre 1978 (108 vittime tra cui cinque membri dell'equipaggio, 21 superstiti), ieri mattina il giudice istruttore Leonardo Guarnotta ha disposto cinque clamorosi rinvii a giudizio. Tra gli accusati, tre direttori.

Dovra rispondere del grave reato di «omicidio colposo plurimo- l'allora direttore dell'aeroporto l'ing. Ugo Soro. Omise, secondo i risultati dell'inchiesta, di assicurare efficaci servizi di «soccorso a mare»: essi erano affidati a due gommoni Boston Whaler. Uno di essi era rotto e non partì. L'altro, appena preso il mare, si guastò anch'esso, sicché i soccorritori dovettero esser soccorsi a loro volta dai volontari, mentre, secondo le perizie, annegarono nelle acque gelide almeno una trentina di passeggeri. Soro dovra rispondere di un'altra imputazione assieme a due suoi predecessori nello stesso incarico: Giovanni Carignano, già inquisito e prosciolto per il primo disastro (quello del 5 maggio 1972 quando un DC-8 si schiantò contro Montagna Longa che sovrasta Punta Raisi) e Pietro Bonfiglio. I tre sono accusati di «omis» sione dolosa- degli stessi servizi a mare. Soro, poi, assieme ai dirigenti dell'aviazione civile Davide Colini e Paolo Moci, e chiamato in causa per una altra manchevolezza dell'aeroporto che fece divenire Punta Raisi quella notte una trappola: il non aver garantito, cioè, il corretto funzionamento del «segnalatore ottico» detto T-Vasis.

I due piloti, il comandante Sergio Cerrina e il secondo Nicola Bonifacio, per il disastro furono dunque tratti in inganno, ma il «voice recorder-, il registratore, cioè, che riproduce tutti i suoni in cabina, ha fatto ascoltare le loro voci che testimoniano di molta confusione: «t'avevo detto che non era quella la pista- urla ad un tratto prima dello schianto uno rivolto all'altro. Precedentemente Cerina e Bonifacio avevano canterellato un motivetto improvvisato: «Com'è bello volar...». Si è scoperto però che non erano in regola con gli addestramenti.

Vincenzo Vasile

Altri tre sovietici in orbita

MOSCA — In concomitanza con la 10º missione dello «Shuttle» americano i sovietici hanno lanciato oggi un'altra navicella, la «Soyuz-10», con tre cosmonauti a bordo.

La partenza è avvenuta alle 15.07 ora di Mosca (le 13.07 italiane) dal cosmodromo di Baikonur, nell'Asia centrale. Gli spettatori sovietici hanno seguito la fase iniziale della misione attraveso la televisione che ha interrotto i programmi

Segnalando il tutto bene a

bordo della navicella, la Tass ha specificato che i tre uomini dell'equipaggio, il colonnello Leonid Kizim, responsabiledella missione; il tecnico del volo Vladimir Solovyev; lo spe-cialista Oleg Atkov, effettue-ranno esperimenti scientifici, tecnici, medici e biologi. L'agenzia ha precisato altresi che la «Soyuz t-10» effettuera l'ag-gancio con la stazione orbitale

sull'Italicus: eroina

BOLOGNA - Un neofascista di 31 anni, Italo Bono, implicato nell'inchiesta sulla strage del treno Italicus, è stato trovato morto ieri nella sua abitazione: era nel bagno di un monolocale, con una siringa nel braccio. La morte può essere stata provocata da un overdose di croina o da «taglio» sbagliato: una morte comun« que inquietante che desta molti sospetti, in un momento in cui le rivelazioni di alcuni «pentiti» hanno messo in agitazione il nondo dei neofascisti.

Italo Bono era l'autore (era stato individuato ed aveva confessato) di un volantino con il quale «Ordine nero» rivendicava la strage dell'Italicus. Nella sua casa, durante una perquisizione, era stato trovato l'originale, sia pure stracciato. Aveva anche telefonato ad un quotidiano di Bologna, per dire che il volantino era autentico, e che conteneva errori di grammatica perché chi di solito stilava i documenti non era reperibile: fu accertato che si trattava di Fabrizio Zani, in quel periodo effettivamente lati-

La sera del 3 agosto 1974 (la bomba sul treno scoppiò la notte stessa) secondo una testimonianza, Italo Bono disse che un suo amico (come lui cameriere in un ristorante) era assente perché impegnato in una faccenda.«della quale avrebbero parlato il giorno dopo i giornali».

Fu però ritenuto «mentalmente fragile», e si disse che era, in sostanza, un mitomane. Fu rinviato a giudizio per apologia di strage, ma non è mai stato giudicato. Al processo Italicus la sua posizione è stata infatti stralciata, perché c'era stato un errore di

Muore un personaggio | Genova, una prostituta «madrina» dell'inchiesta | al battesimo di un bimbo? Il parroco dice: non se ne parla

GENOVA - Nei vicoli che scendono verso il porto le donne che sostano in cerca di clienti hanno smesso i soliti discorsi sugli uomini -traditori» e le medicine migliori per superare gli acciacchi ahime crescenti e non parlano d'altro: il battesimo negato.

Il «fattaccio» ha due protagonisti: Antonia, prostituta napoletana che esercita nella zona delle Vigne e il parroco delle Vigne, don Luigi Risso. La donna era stata invitata a fare da madrina al battesimo di un bimbo, Francesco, figlio di un'amica, ma il parroco si era opposto. Antonia, in quanto prostituta, non è stata ritenuta moralmente affidabile per un ruolo che la chiesa cattolica giudica di grande valore mora-

Le colleghe di Antonia, non appena saputo della diffida, hanno organizzato una sorta di protesta corale: "Quando accendiamo il cero e mettiamo le diccimila nella cassetta delle offerte va bene, anche se i soldi li guadagniamo nel modo in cui tutti sanno, ma quando dobbiamo entrare in chiesa in modo più dignitoso ecco

Don Luigi Risso, un uomo sulla sessantina. il volto tondo sorridente, baschetto nero in testa, non sembra dare peso eccessivo alla vicenda: -Un caso come tanti altri, il parroco si limita a

drino e della madrina ricordando che nel caso di scomparsa dei genitori spetta a loro il ruolo di tutori morali dell'educazione dei bimbi». Le donne dei vicoli non accettano questa piegazione e controbattono: «E la Maddalena. forse che Cristo non la trattò come una persona

come tutte le altre?». La storia dell'interdizione al «madrinato» della prostituta è stata appresa con stupore da-gli abitanti della zona. «Anche le prostitute vi-vono e lavorano in questo quartiere — ci dice un artigiano con bottega a fianco della chiesa delle Vigne - tutti le conoscono e sanno quello che fanno, anche il parroco. Anzi, in proporzio-

ne, vanno più in chiesa degli altri». La parrocchia delle Vigne, una stupenda chiesa costruita prima del Mille, ha una storia movimentata: nel 1736 il senato della repubblinità al vicino chiostro perché era diventato un centro della malavita con connesso lupanare. Vicino alla chiesa c'è via della Maddalena e poco oltre la zona dove per secoli erano confina-te le prostitute con relativo appezzamento riservato alla sepoltura e dove anche adesso, in certe notti di plenilunio, si narra vengano uditi pianti e lamenti delle loro anime dannate all'eternità perché non sepolte in terra consacrata. Ma queste sono cose del Medioevo.

Paolo Saletti

Il capo brigatista implicato in una strana trama di dimensioni internazionali

Sorpresa! Chi ha indagato su Senzani è arrivato anche ai servizi segreti

Nelle indagini della magistratura romana compare un uomo legato al SISMI - I «big» del terrorismo europeo si incontravano a Parigi per programmare le «campagne» - Bazooka per colpire il ministero della giustizia - Il ruolo misterioso di Paul Baudet

ROMA — Nel superprotetto bunker della procura generale romana magistrati, carabinieri e polizia stanno rimettendo insieme un complicato «puzzle». Stanno cercando di aggiungere un altro «pezzo. alla storia dei vertici brigatisti dai primi anni 70 ad oggi. E qualche tassello mancante sembra venire dall'arresto a Parigi del misterioso Jean Paul Baudet.

Sarebbe lui - infatti - il famoso «Paul», indicato dai pentiti come «elemento di contatto» tra Moretti, Senzani e la nebulosa centrale terroristica europea, con sede a Parigi. In attesa di un segno di disponibilità delle autorità francesi (che finora hanno gelosamente tenuto in stato d'isolamento Baudet), si cerca anche di ripercorrere a ritroso i passi di Moretti e Senzani, sulla base delle chilometriche dichiarazioni dei pentiti e dei dissociati.

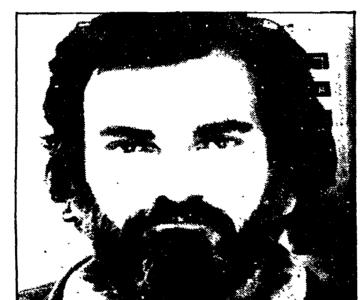
In particolare su Senzani stanno emergendo inquietanti ed inediti risvolti, al punto da consigliare il giudice istruttore Priore di stralciare dall'istruttoria «Moro ter» tutta la parte relativa ai contatti tra il capo br, la Francia ed i servizi segreti italiani.

Alcuni «pentiti», tra i quali Roberto Buzzati, hanno infatti parlato di -frequenti contatti tra Senzani ed elementi del SISMI+, il servizio segreto militare. Non va dimenticato oltretutto il ruolo del criminologo nell'affare Cirillo, durante la trattativa con la DC. E non va sottovalutato l'indiretto contributo di Senzani alla indivi duazione del famoso «Paul» Baudet, il cui numero era scritto in codice nella sua agenda, la stessa che — finita abbastanza stranamente in mano agli inquirenti - aveva permesso di risalire a Natalie Ligas e all'affare Pittella.

BAUDET E MORETTI — La loro conoscenza risalirebbe agli anni tra il '72 ed il '75, quando alcune frange estremiste, dopo lo scioglimento di Potere Operaio entrano in contatto con gli ambienti della cosiddetta sinistra proletaria parigina. Baudet - all' epoca -- ne è un militante conosciuto e stimato, collabora a riviste, organizza rumioni, frequenta il gruppo di intellettuali italiani o francesi che daranno vita a due organismi separati ma politica mente coincidenti, l'Hyperion, famosa scuola di lingue, ed il CRI-SE, un Centro di ricerche socio-economiche ufficialmente sciolto

I contatti tra Moretti, Baudet e la «centrale» apparentemente si interrompono, nel '75, per riprendere poi a giugno del '78, immediatamente dopo il rapimento e l'uccisione di Moro. Nella prima riunione di riconciliazione. Moretti viene acclamato in un elegante e riservato appartamento di Parigi come il capo della più efficiente organizzazione terroristica d'Europa.

Oltre a Baudet, alla riunione sarebbero stati presenti i rappresentanti di «Action Directa», della RAF, della «Baader Meinhof», dell'ETA e dell'IRA. E il «portavoce» della RAF ad invitare Moretti in Germania: -Le BR devono uscire dall'ottica nazionale. È ora di avviare un discorso internazionalista. Noi possiamo mettervi in contatto con un esponente dell'OLP, in grado di fornirci anche



Giovanni Senzani

Moretti effettivamente partirà l'anno successivo in direzione delle coste libanesi, a bordo del «Papago» per caricare mitragliette e lanciamissili. Ma a questo punto entra in scena Senzani. SENZANI E BAUDET — Dopo l'arresto di Moretti, emerge nel firmamento brigatista la figura di Senzani, dirigente del Fronte carcerario. Un ruolo che gli si attaglia henissimo, anche perché è ncora uno stimato consulente del ministero di Grazia e Giustizia. Senzani — pur se malvisto da molti capi storici delle BR, soprattutto dai «militaristi ortodossi» — ottiene via via il controllo su una grande fetta del «partito armato». E la ottiene anche per i clamorosi «errori» dei suoi compagni. In più ottiene il famoso numero telefonico di Paul, e della sua compagna Catherine Le Gagneuer.

per partecipare a tre riunioni importanti, nell'estate, nell'autunno Anche lui, come lo fu Moretti, è al centro dell'attenzione nelle riunioni della -centrale-. Si discute delle -campagne internazionali- che sono almeno tre: la campagna contro la NATO, quella contro la CEE, ed infine quella contro le carceri speciali. Le BR italiane progettano l'assalto al carcere di Fossombrone, poi sco-

Di quel numero si servirà — assicurano gli inquirenti — di certo

perto e fallito. Per la NATO scelgono il generale Lee Dozier, mentre la CEE ne esce indenne: «Non troverebbe seguito in Italia»,

annoterà Senzani nella sua famosa agendina. Ma Baudet e Senzani non si sarebbero incontrati soltanto per le «campagne internazionali». Ci sono infatti alcuni obiettivi italiani, per i quali serve la consulenza di Baudet, che tra l'altro è anche un grosso esperto d'armi. Depositati in un covo romano che verrà scoperto dalla Digos nel gennaio dell'82, ci sono infatti alcuni lanciamissili dello stock libanese. Devono servire per due attentai, quello contro la sede DC di piazza don Sturzo all'EUR, in occasione di una riunione della direzione democristiana, e quello - mai rivelato finora - contro il ministero di Grazia e Giustizia

a largo Arenula. Baudet arriva a Roma - come aveva fatto altre volte - per addestrare i brigatisti all'uso dei bazooka. Alloggia in un albergo di via Cavour con la sua compagna ed un altro misterioso personag-gio. Il br Varanese, poi dissociatosi, faceve il portiere di notte proprio in quest'albergo, e racconterà delle varie riunioni nella

SENZANI E I SERVIZI SEGRETI - È questo il capitolo più inquietante. Come Baudet, consulente per conto del «CRISE» di vari ministeri francesi, nonché sospettato di legami con lo «SDE-CE. (il servizio segreto francese) anche Senzani, consulente di Grazia e Giustizia, avrebbe da nascondere il suo scheletro nell'armadio. Il pentito Buzzatti, ma anche altri, hanno confermato a verbale che Senzani -si incontrava spesso con un grosso elemento del SISMI-. Nessuno ha mai scoperto chi fosse. Ma la storia dei «servizi» riemerge anche con un altro enigmatico personaggio, Luciano Bellucci. E quel Bellucci che avrebbe avvicinato il faccendiere Alvaro Giardili per proporgli di accusare Pazienza come autore della famosa effrazione nello studio di Piccoli. Bellucci disse a Giardili di parlargli a nome di un colonnello del SISMI, un certo Corti. Ascoltato dal giudice Imposimato, Bellucci ammette, non solo. Dice che questo «Corti» gli si presentò a nome del suo amico Alfonso Bove. Proprio quel Bove sospettato di capeggiare la mafia

italo-americana, amico di Pazienza, con varie conoscenza alla CIA. Che c'entra Senzani con questa storia? È ancora Bellucci a verbalizzare: -Corti sapeva della mia conoscenza con Senzani, mio commilitone nel '67. Con lui avevo diviso un appartamento in via della Vite, tra il '68 e il '72-.

Ancora gli stessi nomi, dunque, nel calderone dei misteri italia-ni. E solo un caso allora se Pazienza, «mediatore» nel caso Cirillo insieme al SISMI, a Bove, alla camorra, riuscì ad ottenere un clamoroso successo proprio con la liberazione di Cirillo prigioniero delle «brigate» capeggiate da Senzani? E Senzani, per caso, si bruciò le mani tentando di strumentalizzare uomini dei servizi segreti di cui, invece, doveva essere strumento? Si attendono ri-

Raimondo Bultrini

È l'imputato numero uno dello scandalo petroli

«Sì» dalla Spagna, il generale Loprete verrà estradato

TORINO — Dalla Spagna è arrivata l'attesa conferma. Il generale Donato Loprete, protagonista delle inchieste sullo scandalo dei petroli, sarà estradato in Italia. Questa volta non potranno esserci più intoppi e rinvii. Le autorità giudiziarie spagnole hanno respinto il ricorso interposto dall'ex capo di Stato maggiore della Guardia di finanza contro l'ordinanza dell'-Audencia Nacional-, che il 22 dicembre scorso aveva, in primo grado, deciso per l'estradizione. Nel ricorso i legali di Loprete sostenevano che il loro assistito era imputato di reati

di natura politica, per i quali l'estradizione non è consentita. Si trattava, evidentemente, di un disperato tentativo di rimandare il ritorno in Italia del loro cliente. La esi difensiva cozzava contro precisi dati di fatto, dal momento che Loprete è accusato di delitti comuni, dal falso alla corruzione, all'associazione per delinquere, dal pe-

culato al contrabbando. Ecco, forse solo per quest ultimo reato Loprete, detenuto a Madrid dalla primavera scorsa, potrebbe non essere processato in Italia. Le autorità giudiziarie iberiche infatti hanno concesso l'estradizione precisando che il generale «non potrà essere perseguito per fatti anteriori o diversi da quelli che l'hanno

dei magistrati italiani che hanno emesso contro di lui mandati di cattura, ha spiegato: .La convenzione tra Spagna e Italia non prevedeva l'estradizione per reati fiscali commessi sino al 1979. Successiramente essa è diventata possibile anche per i reati fiscali, purché questi superino un certo importo. E dunque possibile che la limitazione posta dai giudici spagnoli si rife risca proprio al contrabbando in senso specifico. Comunque sia. Loprete potrà essere giudicato per tutti gli altri reati» Una previsione sui tempi tecnici che ci separano dall' po fa anche dalla Farnesina. arrivo dell'imputato nel nostro Paese: secondo il dottor Cuva, vista l'esperienza passata con altri estradandie

una ventina di giorni. Ma forse anche meno. Nel traffico illecito di olii minerali, sviluppatosi in Italia durante il decennio scorso, il ruolo di Loprete sarebbe stato decisivo. Tra il 1974 e il 1978 egli era il numero due delle Fiamme gialle, con il generale Raffaele Giudice sopra di lui in qualità di comandante generale. Assieme i due avrebbero protetto contrabbandieri, ricavandone utili per millardi, in gran parte esportati in Svizzera. Sono accusati addirittura di avere avuto cointeressenze in due ditte del petroliere Bruno Musselli, la «Sipca» di Torino e la «Bitumoll» di Mi-

Quando un loro sottoposto igio ai doveri ostacolava con propri controlli e le proprie indagini le attività fraudolente di qualche industriale amico loro, Giudice e Loprete solevano intervenire con pressioni o provvedimenti disciplinari. Fu quello il «periodo nero. della Guardia di finanza, ma Loprete aveva iniziato le proprie attività illegali già da prima, quando dirigeva il Servizio I (Informazioni) del corpo, facendo un uso privato, personalistico e, a quanto pare, ricattatorio (non dimentichiamoci la sua appartenenza alla Loggia P2) delle indagini riservate da lui ordinate.

Farsetti, PSI presenta dossier. Prospettato uno scambio con Antonov

ROMA - Paolo Farsetti, l'italiano detenuto in Bulgaria sotto l'accusa di spionaggio, sta male e la famiglia ha difficoltà a sostenere le spese anche per fargli visita. Un nuovo grido d'allarme sulla vicenda dei due connazionali (oltre a Farsetti è tuttora detenuta la sua amica Gabriella Trevisin) è stato rinnovato ieri mattina al gruppo socialista della Camera dagli on. Intini e Seppia durante la presentazione di un libro-dossier del giornalista Dissennati dedicato appunto al caso dei due italiani. Sia l'autore del libro che i due parlamentari socialisti hanno affermato che il governo ha finora fatto troppo poco nei confronti di quelli che sono «degli ostaggi» in mano ai bulgari, delle «vittime di una ritorsione» di Sofia per il caso Antonov.

Per la prima volta (e sembra singolare che l'iniziativa avvenga alla presenza del direttore dell'. Avanti!) è stata prospettata la possibilità di uno scambio tra il bulgaro detenuto per l'attentato al Il giudice Aldo Cuva, uno Papa e i due italiani accusati, in base a elementi assai deboli, di

L'on. Seppia ha ricordato che in altri casi, con paesi dell'est, si ono fatti degli scambi. Dal canto suo, il giornalista si è spinto oltre: «Si faccia lo scambio. Craxi, che voleva trattare per Moro con e Br, si accorga del caso Farsetti». L'on. Intini, uno dei più tenaci lifensori della «pista bulgara», se l'è presa invece con la stampa italiana su cui ricadrebbe quasi per intero la responsabilità della lunga e ingiusta detenzione dei due giovani aretini.

Signficativa, ancorché non chiarita, una frase dell'on. Seppia: Farsetti è un ostaggio» — ha detto — limitandosi poi ad osservare che «per Antonov ci sono gli arresti domiciliari e c'è un giudizio processuale attenuato rispetto alla partenza. Una marcia indietro rispetto alle certezze espresse in più occasioni dal PSI (per bocca del ministro Lagorio) sulla responsabilità di Antonov e dei bulgari nella vicenda dell'attentato al Papa? Un invito alla magistratura italiana a trarre le conseguenze della vicenda processuale di Antonov per favorire anche la soluzione della vicenda Farsetti-Trevisin? L'ipotesi di uno scambio, o il semplice accostamento delle due vicende, come si ricorderà, fu seccamente respinto non molto tem-

II tempo

LE TEMPE-

RATURE

4 13

0 15

3 15

11 14

13 16

13 15

10 17

Trieste

Venezia

Torina

Genova

Bologna

Firenze

Ancona

Perugia

L'Aquita

Potenza

S.M.L.

Reggio

Messina

Palermo

Catania

Alghero

MILANO - Barbara Balza- | risti catturati sarebbero non rani, la più ricercata terrorista d'Italia, capocolonna e membro della direzione strategica delle BR, imputata a Milano per partecipazione diretta o per corresponsabilità, di tutti gli omicidi della -Walter Allasia-, a Roma per la strage di via Fani, non è stata arrestata. La notizia della sua cattura, corsa l'altra notte, è stata formalmente smentita sia dai magistrati che dai carabinieri che hanno compiuto l'operazione antiterrorismo. Nella rete sono caduti otto personaggi, quattro uomini e quattro donne, cinque dei quali erano da tempo perseguiti da mandati di cattura per reati associativi e per fatti specifici; gli altri sono caduti nelia trappola in quanto frequentatori dei covi scoperti. Contro di loro non esistevano fino a quel momento sospetti. Sono nomi nuovi, le ultime leve di un esercito spriciolato che tenta di ricostituirsi. Sui nomi c'è riserbo. Tuttavia da indiscrezioni sono trapelati quelli di 3 donne: Elvira Arcidiacono, latitante dali'82, moglie di Ciro Rizzuto il terrorista ucciso qualche giorno fa a Parigi, Gloria Argano e Anna Regna.

I covi scoperti sarebbero due, pieni di armi e materiale esplosivo. Ma i loro indirizzi non vengono forniti. L' operazione è ancora in corso. si afferma. E si aggiunge che forse sarebbere riuscita più compiutamente se la fuga di notizie, per quanto grossolanamente imprecisa, non avesse messo probablimente sull'avviso altre persone collegate al gruppo catturato. Secondo altre notizie non confermate, tuttavia, i terro-

otto ma tredici; i covi sarebbero non due, ma tre. In uno di questi la maggior parte degli arrestati sarebbe stata sorpresa nel corso di una riunione. Si parla, infine. di due casse di documenti, ma è un'altra voce che non viene confermata. Tutti gli arrestati al momento della cattura erano armati, ma nessuno ha reagito: non è stato sparato un colpo. E nessun «pentito, pare, ha condotto gli inquirenti nel corso dei due mesi di indagini e pedinamenti che hanno preceduto ıl blitz dell'altra sera. Di certo si sa che le forze dell'antiterrorismo hanno agito su vasta scala, spaziando da Roma a Milano. In Toscana, in particolare, sarebbero state compiute diverse perquisizioni. Gli otto arrestati a Milano (e forse gli altri presi fuori dal capoluogo lombardo) sarebbero personaggi che oscillavano fra i COLP (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato, un'organizzazione nata dalla crisi di Prima Linea) e PCC (Proletari comunisti combattenti, filiazione dell' ala militarista BR). A quanto pare di capire, essi stavano cercando di raccogliersi nei PCC. la formazione che at tualmente pare il punto di riferimento degli sbandati di ogni sigla del terrorismo, e che, secondo le dichiarazion

che consistenza nella soli Forse l'operazione dell'altra sera ha dato un colpo a un disegno in via di attuazione. Ma è presto per dirlo. I magistrati che si occupano di questo settore del terrorismo ieri erano inavvicinabi-

di Sandalo avrebbero qual

Tre degli arrestati erano sconosciuti

Otto i terroristi catturati con il blitz. Ma non c'è la Balzarani

Scoperti almeno due covi - L'operazione continua, nonostante la fuga di notizie

li, probabilmente impegnati nei primi interrogatori degli arrestati. Altrettanto inavvicinabili i carabinieri. Non resta che attendere, per valutare esattamente la portata e i possibili sviluppi dell'ope-

Paola Boccardo

MILANO - Un incendio di vaste proporzio-

ni e quasi certamente di natura dolosa si è

sviluppato nella tarda serata di ieri, alle 21,40

in un palazzo della zona di Città Studi di

Milano, dove ha sede l'Istituto di Chimica

dell'Università Statale. Al momento di anda-

re in macchina i Vigili del fuoco stanno lavo-

rando per domare le f:amme che hanno coin-

volto l'intera ala sinistra dell'edificio per tre

completamente isolato con un cordone pro-

tettivo: secondo le prime informazioni pare-

va che nei laboratori interessati dall'incen-

dio ci fosse materiale ad alto contenuto ra-

Il palazzo in un primo tempo era stato

I ni arrestata? La notizia apparsa sulla stampa ieri ha avuto un'eco vivace in Corte d'Assise Genova, dove il nome della Primula rossa delle BR è compreso nell'elenco dei 350 terroristi alla sbarra per le ·gambizzazioni · degli ·anni di

A udienza in corso, hanno fatto il loro ingresso in aula, GENOVA - Barbara Balzara- sotto scorta, due imputati che certamento, con sospensione,



Barbara Balzarani

avevano rinunciato a comparire, Bruno Seghetti e Luizi Novelli. Seghetti, ottenuto il microfono, spiega che hanno appreso dai «mezzi di stato» (Rai) del probabile arresto di Barbara Balzarani, che temono si ripetano vicende di lunghe permanenze, con «relative torture., in qualche ufficio della Digos, e chiedono un sollecito acnel frattempo, del processo, in attesa che la Balzarani stessa, se effettivamente arrestata, decida di companire o meno. Il presidente della Corte, in-

fatti, con ordinanza, dispone che siano interpellati via fono gli inquirenti milanesi; nel frattempo il processo va avanti, il programma delle testimonianze non prevede al momento che si parli del fatto specifico (un ferimento) per il quale la Bal-zarani è imputata.

Incendio appiccato dalle br all'Università di Milano

dioattivo. La circostanza è stata smentita più tardi dal direttore responsabile dell'Istituto di Chimica e l'allarme è quindi rientrato. Non si lamentano feriti, poiché a quell'ora nelle aule dell'Istituto universitario non c'e-

Pochi minuti dopo lo scoppio dell'incendio, alle 22 circa, all'emittente radiofonica Radio Regione è giunta una telefonata di rivendicazione. Una voce maschile ha annunciato il rogo dell'Istituto di Chimica. «Un'azione dimostrativa - ha aggiunto - contro le torture nelle carceri. Siamo le Brigate Rosse. L'attentato giunge con eloquente coincidenza mentre è ancora in corso in Italia un'operazione del carabinieri contro il terrorismo.

LA SITUAZIONE. Una perturbazione proveniente de nord-ovest sta attraversando la nostra penisola. Si muove attraverso correnti di provenienza nordoccidentale e tende a portarsi verso l'Italia meridionale. IL TEMPO IN ITALIA. Sulle regioni settentrioneli inizialmente condizioni di tempo verisbile, con ennuvolamenti più accentuati sul agritore nordorientale, me con tendenza al miglioramento. Sull'Italia centrale ciela generalmente nuvoloso con piogge sparse e nevicate sulle clime appenniniche. I fenomeni seranno più accentuati sulle fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente condizioni di sampe variabile con za di annuvolementi e schierite me con tendenza u gradual possioramento. Temperatura generalmente in dimi

Gebriel Bertinetto

Davanti alla Commissione P2

Craxi: «Dietro a Gelli c'era qualcuno più importante»

«Mi incontrai con il capo della loggia» - A casa del faccendiere Francesco Pazienza

ROMA - *Non ho mai pensato che Licio Gelli fosse il capo della P2. A me è sempre parso soltanto un "attivatore" di consensi, una specie di segretario generale dietro al quale starano personaggi ben più carismatici». Lo ha detto, ieri, il presidente del consiglio Bettino Craxi, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2 che lo ha ascoltato

per oltre tre ore. Il segretario socialista, rispondendo alle domande dei commissari, ha parlato a lungo di Roberto Calvi, del suo unico incontro con il capo della P2, del «Corriere della Sera», di Rizzoli, di Flavio Carboni, di Francesco Pazienza, del vicesegretario socialista Martelli, del generale Santovito e di quasi tutti i personaggi che hanno fatto da comprimari e comparse in tutta la fosca vicenda P2. Ha parlato anche di Aldo Moro e degli evidenti legami della loggia gelliana con la malavita. È stato invece evasivo e generico, rispondendo ad una domanda del compagno Antonio Bellocchio, sul caso Cirillo e la trattativa nel

carcere di Ascoli Alla fine dell'audizione, anche il presidente del consiglio appariva stremato dal tambureggiare delle domande e non la smetteva più di aggrapparsi ad una grande bottiglia di acqua minerale.

la Camera e del Senato sull'ammissibi-

lità della proposta de di commissaria-

re la RAI è arrivato ieri sera: «Non vi è

luogo a decisioni di nostra competen-

za., afferma il comunicato emesso

congiuntamente dall'on. Jotti e dal

sen. Cossiga. Questa lapidaria comu-

nicazione mette, oggettivamente, la

parola fine alla sceneggiata improvvi-

sata dalla DC il 31 gennaio scorso, un

paio d'ore prima che la commissione

di vigilanza fosse chiamata a pronun-

Sinistra indipendente di ascoltare

Prodi e farsi dire quali imposizioni

fossero state esercitate per le nomine

L'idea del commissario doveva ser-

vire, in prima battuta, proprio a impe-

dire la convocazione di Prodi, per le

circostanze gravi e sgradevoli che egli

avrebbe potuto rivelare in ordine all'

atteggiamento del pentapartito; dopo

- come è successo e come ha fatto

ancora ieri De Mita in una intervista a

Repubblica — doveva dare alimento.

in questa Italia, dove tutti sono - in-

dei 6 consiglieri di spettanza IRI.

ciarsi sulla richiesta del PCI e della

che protestato: Non potete sottomettermi ad un interrogatorio del genere impedendomi di fumare». Il presidente Anselmi, con una grande risata, ha replicato: «Se fuma lei, fumeranno tutti e qui non si respireră più. Lo facevo per

far diminuire in qualche modo

la spesa sanitaria nazionale». Poi sono cominciate le domande. Cerchiamo di riassumere. E vero: Craxi, in albergo a Roma, incontrò Gelli, su richiesta del capo della P2. L'ingegner Luciani (così si faceva chiamare Gelli) fu gentile e compito. Disse che nel suo «gruppo» c'era grande attenzione per Craxi, una figura emergente. Aggiunse anche che «loro» avevano in mano più della metà della stampa italiana e che potevano, a piacimento, cambiare anche il presidente della Repubblica, Inoltre — è sempre Craxi che racconta loro avevano grandi aperture anche in America, a-

to rivelarsi utili. Le cose che il segretario socialista spiega sono seguite con grande attenzione: la commissione d'inchiesta è al completo e anche la sala stampa è stracolma.

perture che avrebbero potu-

Il presidente del consiglio aggiunge che avvertì subito Pertini di quanto aveva detto Gelli, Craxi precisa, inoltre che alcune delle cose dette Ad un certo momento ha an- dal capo della P2 erano sicu-

ROMA - Il parere dei presidenti del- | distintamente - lottizzatori, era la

DC a impugnare la bandiera del rinno-

proponendo per la RAI la soluzione

vamento, fornire le migliori garanzie,

Ora questo polverone sembra desti-

nato a diradarsi definitivamente e a

lasciare ognuno allo scoperto, con le

Ne ha parlato ieri sera anche Ber-

linguer rispondendo a una domanda

cas. Berlinguer ha respinto nettamen-

te ogni accusa sulla presunta parteci-

pazione dei comunisti a manovre lot-

tizzatrici. .La verità — ha ricordato il

segretario del PCI - è ben altra. In un

colloquio intercorso tra Occhetto e

Prodi ci si è limitati a esporre opinioni

e proposte, a suggerire il nome di una

persona (il professor Romanò, ndr)

non iscritta al PCI e di riconosciute

capacità. Prodi ha apprezzato questo

comportamento che lasciava a lui pie-

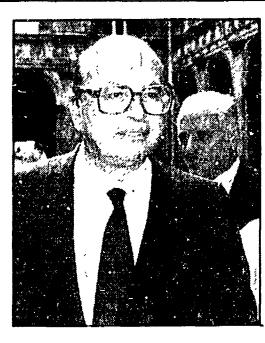
na autonomia. Altri partiti hanno in-

vece scelto la pratica lottizzatoria ed è

per questo che abbiamo bloccato tut-

rivoltagli nel corso di Tribuna politi-

sue reali e diverse responsabilità.



Bettino Craxi, presidente del Consiglio

Invece, si era reso conto del-

l'esistenza di una «potenza

occulta• quando era esploso

il caso ENI-Petromin, con

una vera e propria valanga

Dietro tutta la faccenda,

insomma, c'era qualcosa e

qualcuno non identificabile

e al di fuori di ogni controllo

politico. Ad un certo mo-

mento, il presidente del Con-

siglio ha chiamato in causa

l'ex addetto stampa del PSI

Nisticò e, subito dopo, ha

spiegato come nacque il «ca-

so Di Donna». Ha ammesso

di essere stato a casa di

Francesco Pazienza, ma sen-

za rendersene conto e soltan-

to per incontrare Calvi appe-

na uscito di prigione. Ha det-

to inoltre che il PSI aveva a-

vuto dall'Ambrosiano nor-

mali prestiti bancari, con in-

teressi salatissimi che «il

partito sta ancora pagando.

Ha confermato l'incontro

con la signora Calvi e la fa-

mosa frase (parola più paro-

la meno) sui quasi trenta mi-

*La signora — ha spiegato

Craxi — nelle interviste dopo

llardi dati al PSI.

Jotti e Cossiga: sull'ammissibilità della proposta è competente la commissione

RAI, svanisce l'ipotesi del commissario

La DC, isolata, probabilmente ritirerà la pregiudiziale - Sinora soltanto da PCI e Sinistra indipendente è stata avanza-

ta una proposta concreta - Enrico Berlinguer: «Abbiamo bloccato le nomine per arginare la pratica della spartizione»

Ora, la conclusione cui la Jotti e

Cossiga sono giunti nel corso di un in-

contro svoltosi a Palazzo Madama in-

dica nella commissione di vigilanza la

Il presidente Signorello ha convoca-

to per le 17,30 di oggi l'ufficio di presi-denza che dovrà decidere, tra l'altro,

sulla prossima riunione plenaria della

commissione. În verită, al di là della

propaganda, la DC sembra aver preso

atto già da qualche giorno che la pro-

posta del commissario è concretamen-

te impraticabile: perché viola e sov-

verte le leggi vigenti, perché non è sta-

ta condivisa da nessuno. Se si andasse

a un voto in commissione, dunque, l'e-

questa iniziativa strumentale è ancora

più urgente e necessario che la com-

missione si rimetta al lavoro. Non co

me seggio elettorale - lo ha più volte

ricordato il compagno Ferrara, che ne

è vicepresidente - ma per affrontare

il problema degli indirizzi da dare alla

RAL i nuovi criteri delle nomine, i

nuovi compiti da affidare al consiglio

di amministrazione. Tanto più che ora

sul tavolo c'è una proposta concretà: il

Una volta sgombrato il terreno da

sito negativo è più che scontato.

sede competente a decidere.

di accuse al partito sociali-

rettamente, alle tante «faccende. della loggia.

massoneria nazionale e in-

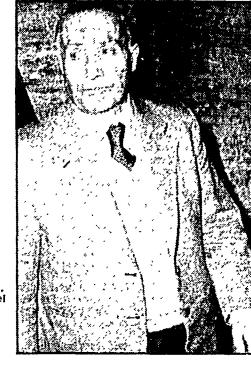
ternazionale.

ramente vanterie ridicole, ma che altre apparivano senza alcun dubbio vere. È risultato chiaro per esempio – ha detto Craxi — che il 10,2 per cento delle quote Rizzoli erano state riserbate davvero alla «Istituzione» e che questa non era altro che la P2. Comunque, megalomani o affaristi, quelli della P2 volevano sul serio decidere il futuro del Paese. Le domande dei parlamentari sono state molte e tutte connesse, direttamente o indi-

Il radicale Teodori, il compagno Antonio Bellocchio, l' indipendente di sinistra Rizzo, il compagno Flamigni, hanno insistito a lungo sul vero •capo• della P2. Se Gelli era soltanto un «segretario generale», chi c'era dietro di lui? Craxi, richiamandosi ad un suo vecchio articolo di giornale, ha riparlato, in pratica, del «grande vecchio» e di «Belzebu», per poi concludere che toccava alla Commissione scoprire chi c' era dietro Gelli. Lui, comunque, non si era accorto di questa P2 che ritiene un organismo, senza alcun dubbio, legato direttamente alla

Poi ha aggiunto che il ritrovamento dei documenti a Castiglion Fibocchi non gli era comunque parso casuale. la morte del marito, ha detto alto commissario contro la mafia e capo del SISDE

Emanuele De Francesco.



la verità: quindi penso che anche le altre cose raccontate dalla famiglia del banchiere, siano la verità. Alla domanda su altri contatti di uomini del PSI con Gelli, Craxi ha ancora fatto il nome di Nisticò. Tornando a Pazienza, il segretario socialista ha detto che costui fu sicuramente messo vicino a Calvi come uomo di fiducia della «istitu-

zione» e dei «servizi». L'altro messo accanto al banchiere, Flavio Carboni, era invece, per il segretario socialista, il «fiduciario» di Armando Corona e quindi della massoneria.

Sul caso Moro e le comissioni. dei .servizi., Craxi ha spiegato che le ipotesi non sono campate in aria. Non è stato però in grado di stabilire nessi tra terrorismo e P2. Paiono confermati invece ha concluso Craxi — legami tra la loggia di Gelli e la malavita, Sul caso Cirillo, il presidente del Consiglio è stato incredibilmente sbrigativo: «Se verranno fuori novità saranno condotte le indaoini del

Władimiro Settimelli

progetto di legge PCI-Sinistra indi-

pendente per dare un nuovo assetto al

sistema radiotelevisivo, attraverso la

revisione della legge 103 - per quello

che riguarda la RAI - e una regola-

mentazione delle tv private, attesa da

Si possono creare, se lo si vuole — lo

ha ribadito Occhetto nella conferenza

stampa di presentazione della legge -

le condizioni per eleggere nel giro di

poche settimane un nuovo consiglio

con criteri completamente nuovi, che

sciolgano il nodo più intricato dell'at-

tuale stato di cose: la netta separazio-

ne tra i compiti di controllo e di gover-

no - cui il Parlamento non può ri-

nunciare — e quelli di gestione, da af-

E un tema che si iscrive come e-

semplare, nelle questioni generali che

riguardano i rapporti tra partiti, isti-

tuzioni e società. Vi fa riferimento nel

suo editoriale su «Rinascita» Giuseppe Chiarante. È un sistema — scrive il direttore di «Rinascita» — che deve

essere sottoposto a una franca e corag-

giosa verifica che - è ben dirlo - non

può essere indolore, poiché il proble-

ma ha assunto ormai le dimensioni di

L'ARCI ci riprova

Le mille e una

iniziative 1984

ROMA — La notizia più ghiot-

ta è venuta, con un piccolo col-

po di scena, proprio alla fine

della conferenza stampa pro-

mossa ieri dall'ARCI-UISP a

Roma. È accaduto quando il

presidente dell'associazione,

Rino Serri, ha comunicato ai

giornalisti che sarà proprio l'

ARCI assieme alla Fondazione

Pier Paolo Pasolini (della quale

è animatrice Laura Betti) a rea-

lizzare un vastissimo program-

ma di iniziative per ricordare il

decennale della morte del poe-

ta, avvenuta nel novembre del

Sicuramente -- ha detto

Serri — si tratterà di un grande

avvenimento culturale interna-

Il resto della conferenza

stampa è stato assorbito dalla

ben otto anni.

fidare all'IRI.

Alla commissione parlamentare

De Francesco: «La mafia ora entra nelle multiproprietà»

Calo della criminalità in Sicilia? - Troppe diffide - Visita nell'isola dal 14 al 17

- ha detto ad un tratto Emanuele De Francesco, alto commissario per la lotta alla mafia e responsabile del Sisde - che le associazioni criminali e matiose si stanno facendo largo nelle multiproprictà». Ai parlamentari che lo ascoltavano, a quattro mesi dalla prima audizione (era il 28 settembre dell'83). in un'auletta al terzo piano di palazzo San Macuto, la comunicazione è apparsa del tutto nuova. Circondati dal carattere di segretezza (ma ben presto perforato dalle indiscrezioni) che ieri la commissione antimafia aveva voluto dare preliminarmente ai propri lavori (un provvedimento insolito), alcuni deputati e senatori, incuriositi, hanno chiesto spiegazioni. E De Francesco, senza dilungarsi, ha un po' chiarito: «I controlli sul riciclaggio di danaro "sporco" sono dicentati più ferrei e dunque non è da escludere che la majia abbia deciso di evit<mark>are,</mark> il più possibile, di depositare raluta in banca. Così ecco la strada delle società immobi-

liari, cosiddette di multipro-L'annuncio di De Francesco avrebbe un suo fondamento se è vero che le indagini in corso a Milano sull'onorata società dei «colletti

una cancrena. Chiarante indica le di-

rezioni in cui, a giudizio del PCI, ci si

deve muovere: innanzitutto fissare

una distinzione netta tra le funzioni di

carattere politico e quelle tecniche e

Tocca ora agli altri partiti fare pro

poste e mostrare reale disponibilità al

confronto, a lavorare presto e bene.

Per adesso c'è sostanziale silenzio, a

parte il PSDI che si è pronunciato per

il «completamento del consiglio», defi-

nendo tartufesche le dispute sulla lot-

C'è invece un problema che chiama

di nuovo in causa la commissione di

vigilanza. L'altro ieri Prodi ha ribadito

davanti alla commissione per le PP.SS. – che la RAI chiude il 1983

con 60 miliardi di deficit. Pochi giorni

fa. tuttavia, dal vertice RAI sono ve-

nuti dati e affermazioni più rassicu-

ranti. Come stanno davvero le cose?

Non è opportuno che tutti i responsa-

bili — Prodi compreso — siano ascol-

tati dalla commissione di vigilanza per

accertare la situazione reale dell'a-

quelle per leggi che tutelino il

consumatore e il cittadino ma-

è l'autonomia (ma non è forse

lato. Questo — e molto altro —

anche identità?), l'esplorazione

di settori di vita civile, di biso-

gni, di espressioni, Accanto, tre

grandi iniziative di tutta l'orga-

rezione di marcia: da rispettare

con un passo più lungo: un con-

vegno a fine marzo a Roma sul

fenomeno dei «pentiti» (un fe-

nomeno affrontato sotto l'a

spetto giuridico, politico, etico

e religioso), un secondo conve-

nizzazione, a significare una di-

Antonio Zollo

gestionali

tizzazione.

ROMA - E ora vi aggiungo | bianchi- appaiono sempre più suscettibili di sviluppi rilevanti. Le grandi fortune, ormai già accertate, di alcuni tra i principali personaggi colpiti nell'ormai noto «blitz di San Valentino, costituiscono un filone di indagine da non sottovalutare. L'alto commissario ha fornito un particolare: •Vi dice niente il fatto che quasi tutte le inserzioni pubblicitarie delle società di multiproprietà non sono mai accompagnate dalle indicazioni della sede? Quasi mai viene dato l'indirizzo. Spesso c'è solo il recapito telefonico».

Di più non si è appreso su questa, sinora inedita, operazione finanziaria della mafia. De Francesco, nel corso di quasi quattro ore di incontro con la commissione dalle 10 a poco prima delle 14 ha risposto a numerosi quesiti, fornendo alcuni dati aggiornati sul fenomeno mafioso in Sicilia dove i parlamentari si recheranno per una visita ispettiva dal 14 al 17 febbralo prossimi (si comincerà da Catania per arrivare a Palermo). L'alto commissario non avrebbe riferito notizie sconvolgenti. Ha ricordato che i gruppi mafiosi e camorristi ormai da tem-

po hanno scelto di operare con più assiduità, e sotto una veste sempre più imprenditoriale, nelle regioni del Centro e del Nord. In particolare, la mafia siciliana agirebbe prevalentemente in Piemonte, Lombardia e Liguria; quella calabrese in Piemonte Lombardia: la camorra nel Lazio. «Ho messo in guardia — ha ricordato — i pre-

fetti di quelle zone dal rischio

di sottovalutazione dei fenomeni di penetrazione». Sulla base di alcuni elementi, anche statistici (che hanno rinfrescato i dati contenuti nelle recenti relazioni dei procuratori generali siciliani), De Francesco avrebbe dedotto che la criminalità mafiosa sarebbe in calo. Gli omicidi in Sicilia sono passati dai 332 del 1982 ai 297 dell' anno scorso, sino ai 22 del primo periodo di quest'anno. Se questa tendenza sarà confermata. De Francesco ne ricaverebbe se non una crisi una difficoltà del gruppi di mafia. Una conclusione questa, forse ottimistica e

superficiale perché è tutta da dimostrare una perdita di forza della mafia per il solo fatto che si uccide meno. Un altro tema molto discusso è stato quello delle diffide che in Sicilia hanno raggiunto un fenomeno di massa. Sarebbero circa 40 mila i provvedimenti di questo tipo (il 65 per cento nella parte occidentale dell'isola)

ma soltanto 2390, alla data del 31 gennaio, riguarderebbero i mafiosi con la maiuscola. Gli altri sarebbero cittadini responsabili di reati assolutamente minori ma egualmente raggiunti dalla misura di pubblica sicurezza. E molti commissari hanno osservato che così continuando non si fa altro che consegnare nuove reclute alla mafia, bollando indiscriminatamente migliala di persone che probabilmente non hanno, all'inizio della loro esperienza criminale. alcun rapporto con le varie cosche.

E l'eroina? De Francesco avrebbe sostenuto che ormai la raffinazione del prodotto non sarebbe un'attività prevalente svolta in Sicilia. Laboratori sono da tempo sorti nelle zone di coltivazione (Pakistan, in particolare dove, secondo uno studio della Guardia di Finanza, c'è stata una •moltiplicazione delle fabbriche clandestine-) e dunque nell'isola sarebbe prevalente la tendenza alla sola messa in commercio

della droga. Il prefetto De Francesco avrebbe, infine, lamentato una insufficiente azione della magistratura a proposito della confisca di beni in odore di mafia (sinora 360 mlliardi, ma la gran parte al Nord) e difeso la sua duplice veste di alto commissario e capo del Sisde: «Non ho mai teso a unificare le due struttures, avrebbe detto. Confermando, anche, che a Palermo rimane una postazione importante avendo però a disposizione trenta uomini che ha spostato dal servizio

Metropoli, «progetto eversivo», a giudizio Piperno e Pace

ROMA — Con il rinvio a giudizio di Franco Piperno e Lanfranco Pace, si è conclusa l'inchiesta giudiziaria svolta dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato sul presunto colnvolgimento dei due autonomi in diverse vicende quali il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, la strage di via Fani, l'attività del presunto gruppo eversivo facente capo alla rivista «Metropoli». Dal fascicolo dell'istruttoria il magistrato ha stralciato la posizione degli esponenti socialisti Giacomo Mancini e Tommaso Landolfi, coinvolti in quella parte dell' indagine riguardante «Metropoli».

I motivi per i quali è stato ucciso, come aveva richiesto il sostituto procuratore generale Carlo De Gregorio, il rinvio a giudizio di Piperno e Pace sono stati illustrati dal dottor Imposimato in una ordinanza di oltre 800 pagine. Il documento è suddiviso in numerosi capitoli riguardanti, tra l'altro, il cosiddetto «progetto Metropoli», l'attività di «Potere

operalo: e di altri gruppi eversivi. Particolare attenzione viene dedicata dal magistrato al cosiddetto «progetto Metropoli». Proprio per la cura con cui era stato stipulato, il «progetto», secondo quanto è emerso dall'inchiesta, appariva più attuabile rispetto ad altri consimili disegni, anche perché poteva contare non solo su un cospicuo patrimonio di finanziamenti, armi ed altri mezzi, ma anche sul collegamenti con potenti gruppi, quali, Brigate rosse, Prima Linea, Unità Combattenti Comuniste e malavita comune, Proprio ai rapporti tra eversione e criminalità organizzata quale camorra, n'drangheta e mafia viene dedicato nella sentenza un ampio capitolo con riferimento a clamorose vicende, quali il rapimento di Ciro Cirillo ed il progettato sequestro del vicepresidente della regione basilicata

Fu «Ludwig» a incendiare il cinema «Eros» di Milano

MILANO — È stato «Ludwig», il misterioso gruppo neonazista, a incendiare il cinema a luci rosse «Eros», in viale Monza a Milano. Nel rogo morirono cinque persone; una sesta, un soccorritore, spirò qualche giorno più tardi. La rivendicazione di Ludwig era giunta alla redazione dell'ANSA e indicava dei riscontri: una catenella da lavandino e una fascetta metallica. Ora questi oggetti sono stati ritrovati.

L'ipotesi dell'incendio doloso, che era sembrata dapprima poco verosimile, riceve dunque una impressionante conferma. Pochi giorni dopo, una rivendicazione fatta pervenire ancora all'ANSA milanese attribuiva a Ludwig anche l'attentato del dicembre scorso contro un sex-bar di Amsterdam che era costato la vita a 13 persone. E ora la polizia bavarese è giunta alla conclusione che Ludwig sia anche l'autore dell' incendio al bar «Liverpool» di Monaco, nel quale l'8 gennaio scorso furono ferite sette persone.

Il Senato concede l'autorizzazione a procedere contro il de Murmura

ROMA - L'assemblea del Senato ha concesso ieri, all'unanimità, l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore de Antonino Murmura, così come richiesto dalla giunta per immunità parlamentare, per i gravi reati di attività mafiosa, di cui è stato accusato dal giudice istruttore di Palmi. L'assemblea ha pure preso atto della deliberazione della giunta di differire la decisione sulla richiesta di arresto, in attesa di ulteriori accertamenti.

200 camorristi a Spoleto? Interrogazioni del PCI

ROMA — Due interrogazioni parlamentari — una alla Camera e una al Senato — sono state presentate leri dal PCI sulla decisione che il ministero della Giustizia starebbe per prendere a proposito del carcere di Spoleto. In questa casa di pena, infatti, verrebbero trasferiti ben 200 affiliati alla ca-morra «con conseguenze pericolosissime per la cittadinanza - dice la interrogazione firmata dal senatori Grossi, Flamigni, Giustinelli e Rasinelli - per il suo vivere civile e per 'immagine di città d'arte che caratterizza Spoleto. La decisione, inoltre, «è in palese contrasto — afferma l'interrogazione dei deputati Alba Scaramucci e Pietro Conti — con la lettera e lo spirito della riforma carceraria che prevede la territorialità della pena». Le due interrogazioni comuniste chiedono quindi al ministero la rinuncia a questo provvedi-

Precipita aereo militare morti i due piloti

CAGLIARI — Un aereo dell'aeronautica militare è precipitato nelle vicinanze della base NATO di Decimomannu (Cagliari). I due piloti che si trovavano sul velivolo sono morti.

II partito

CONVOCAZIONI

La Direzione del PCI è convocata per domani venerdì 10 febbraio alle ore 9,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 9, e venerdì

CITTÀ DI VIGEVANO (Provincia di Pavia)

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE PER L'ASSEGNAZIONE DEI

SEGUENTI LAVORE «Realizzazione di tutte le opere e provviste occurrenti per la tombinatura del cavo Marianna».

Importo a base d'asta: L. 128.015.304 Procedura prevista dall'art. 1 - lettera A - della Legge 2 Febbraio 1973 N. 14 e con l'osservanza della norma di cui all'art. 9 della Legge 10 Dicembre 1981 N. 741.

«Demolizione e rifacimento della massicciata stradale del viale Libertà. Costruzione di fognatura in viale Libertà da via San

Importo a base d'asta: L. 416.588.627

Procedura prevista dall'art. 1 - lettera A - della Legge 2 Febbraio 1973 N. 14, senza l'ammissione di offerte in aumento. Domande separate, redatte in carta legale, all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione dei due avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale al loro accoglimento. IL SINDACO

Carlo Santagostino

COMUNE DI CESENA

Ripartizione LL. PP.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesena indirà, quanto prima, una gara di ficitazione privata, col metodo di cui alla legge n. 14 del 2/2/73, art. 1 lett. a), per l'affidamento dei seguenti

PROGETTO DI NUOVA SEGNALETICA URBANA P STRALCIO.

I lavori sono stati approvati con delibera consiliare n. 819 del 20 dicembre 1983.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 128.849.475.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla cara con domanda in bollo indirizzata al Sindaco entro e non oltre og. 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

> IL SINDACO (L. Lucchi)

Duro attacco al ministro dei medici Anaao

a una campagna tesa a dimostrare che | to, chiedendo l'audizione del presi-

ROMA - Un duro attacco al | riforma, sottostima il fabbigoverno per la perdurante difficoltà in cui si trova il sistema sanitario italiano, è stato portato ieri dal segretario del sindacato dei medici ospedalieri organizzati nell'Anaao-Simp (il più rappresentativo della categoria dei medici pubblici) che ha inaugurato leri il suo tredi-

cesimo congresso nazionale. Addirittura taglienti le critiche al ministro della Sanità Degan, la cui replica ha ottenuto debolissimi applausi di una parte della platea e molti fischi. Il senso di delusione è stato generale. La strategia sindacale dell'Anaao-Simp — ha detto il segretario uscente del sinda-

cato - si basa su una ver-

tenza globale per una gestio-

ne «corretta, efficiente, pro-

duttiva del servizio sanitario

nazionale, nella quale la

componente medica svolga

un ruolo protagonista e non

sia emarginata. Ma la ma-

novra finanziaria del gover-

no elude il dibattito e il con-

fronto sui grandi temi della

manca un finanziamento certo e adeguato, è impossibile un controllo reale ed una qualificazione della spe-Nell'ambito di questo qua-

dro generale già tanto precario (che tuttavia Bonfanti ha voluto attenuare con l'accenno ad una presunta «tendenza ad un irrobustimento della tenuta delia maggioranza»). l'interlecutore «Ministero della Sanità diventa sempre più sfuggente ed insignificante per la propria incapacità politica e per la mancanza di un progetto credibile, per intervenire in modo concreto e corretto nella gestione assai travagliata della struttura sanita-

ria del Paese. Giudizio pesante, come si vede, che Bonfanti ha così argomentato: il nuovo contratto della sanità pubblica, a quasi un anno dalla firma. non è stato applicato, specie nelle parti più innovative

sogno del Fondo sanitario». In altre parole, se alle USL

La risposta del ministro, come accennato, è stata

senza contrapporle agli organi di direzione politica. purtroppo, sono un'altra cosa: tagli, ticket, inadempien-. ze nell'applicazione del contratto, «grigiore e miopia».

le, tempo pieno, ecc.); la piaga dei 70 mila precari non è stata ancora sanata; il principio della •omogeneizzazione• economica e normativa tra area pubblica e area convenzionata non marcia; il promesso •ruolo medico• si annuncia privo di reali contenuti per assicurare una eifettiva partecipazione e responsabilità dei sanitari; la riforma della facoltà di medicina (numero programmato) e delle scuole di specializzazione è di là da venire.

(incentivi di produttività.

aggiornamento professiona-

quella •del ragioniere• che cerca di far quadrare i conti sui quali però il ministro del Tesoro, Goria, fa la parte del leone. La situazione del paese è difficile e comporta ha detto Degan — limiti alla iniziativa del suo ministero. Promessa di rivedere il disegno di legge sul «ruolo medico- e sul precariato alla luce del dibattito congressuale; promessa di presentare al Parlamento il Piano sanitario e le correzioni nella gestione delle USL per dare spazio alle professionalità

Promesse, appunto, I fatti.

presentazione delle iniziative per l'84 e dallo sforzo di spiegare perché l'ARCI accetti tutte le sfide culturali, altre ne invenți e tenti înfine di rinnovare modi e tempi del «far politica» in Italia. Un lavoro immane, come le decine e decine di manifestazioni, convegni, meeting, seminari, rassegne, mo-stre presentate dalle varie se-zioni di lavoro è li a dimostrare.

zionale.

 ha detto il vicepresidente Beppe Attene - nel quale convivono il massimo dell'autonomia e il massimo dell'identità. rare sul terreno della protezione civile. (dopo un convegno tematica»). Ecco le campagne

Siamo un grande contenitore

E difatti, ecco i cacciatori lavonuto nei giorni scorsi, si aprirà il tesseramento ARCI dei volontari e si costituiranno squadre autosufficienti), ecco l'assemblea nazionale sullo spettacolo promossa dali'ARCI-media a marzo a Venezia, e la retrospettiva «Omaggio a Toto», the andrà da Napoli a New York, via S. Paolo del Brasile. Ecco le iniziative della nuovissima Lega informatica (dai centri per la diffusione della cultura informatica alla mostra-convegno Donne e infordella Lega ambiente per la salvezza dei fiumi e per l'eliminazione del piombo nella benzina, la proposta verde per una politica energetica alternativa. Ecco il convegno dell'ARCIgay sull'omossessualità in italia quello, a marzo, dell'ARCIragazzi su «tendenze demogra-fiche e risorse educative». Ecco

gno ad aprile intitolato «cittadini senza potere, che continua il dibattito sulla rappre sentanza, permettendo all'AR-CI di definire una propria posizione sulla riforma istituzionale. Intine, una manifestazione per la fine di aprile a Roma su ARCI e cultura di pace». Autonomia e identità, ricer-

ca del nuovo e riforma della politica, la modernizzazione, l'informatizzazione e la solidarietà saranno poi la base del dibattito della conferenza convocata su una nave ancorata in un notto italiano: la simbologia, qui, si Infine, le iniziative dell'UI-SP, l'altra metà dell'organizzacorsa podistica contemporanea in 20 città italiane (la Vivicittà, sport della montagna (Neveui

zione, quella sportiva: dalla il 1- aprile) alla settimana degli sp, in marzo, ad Alleghe, in provincia di Belluno), alle manifestazioni sportive organizzate dalle donne per le donne (la -Marzodonna 84-). Il -contenitore» cresce sempre di più.

Romeo Bessoli

Concetto Testai

bene riassumere il senso del dibattito alla Conferenza del PCI sull'emigrazione in

corso a Roma: lo spopola-

mento del Mezzogiorno: le famiglie frantumate e le i-

dentità sociali distrutte; la dispersione per il mondo di un patrimonio enorme di e-

nergie, di competenze, di

capacità; la figura dell'emigrato che — in Svizzera, in Germania, in Belgio, ovun-

que — tenta di difendersi dai colpi della crisi e dalle

glio di altre rende l'idea. L'ha pronunciata Enrico Berlinguer, ieri pomeriggio, salutato con calore al suo

ingresso nell'Auletta dei gruppi a Montecitorio. Ha detto il segrtario del PCI: «L'Italia, trentacinque anni

dopo l'invito di De Gasperi

a imparare le lingue per an-dare a cercare lavoro all'e-

stero, detiene tre non invi-

diabili primati: il massimo

di inflazione, il massimo di

disoccupazione, il massimo

di emigrazione. Questo dimostra con tut-

ta evidenza, ha spiegato, non soltanto quanto fosse cinico ma anche quanto

osse fallace il disegno della

DC e dei suoi alleatí, che ne-

gli Anni Cinquanta spera-

vano di eludere attraverso l'esodo di massa problemi

che invece avevaño radice

nel profondo del paese, nel-

la sua economia, nei suoi squilibri storici, nella sua

Berlinguer_ha_ricordato

le parole di Togliatti vent' anni fa, nel '63 in Calabria:

·Dare alle masse meridio-

nali una soluzione diversa

del problema del lavoro in

modo che milioni di italiani

non vengano costretti ad al-

lontanarsi dalle loro fami-

glie. Ancora oggi — ha sog-giunto il segretario del PCI — è proprio questo il tema attorno a cui si giocano le

sorti di milioni di operai, di

donne, di giovani emigrati ma anche di non emigrati Una soluzione diversa del problema del lavoro. Ma purtroppo ·la linea del go-

verno in carica non è so-stanzialmente cambiata ri-

spetto a quella dei governi

passati, anche se il presi-

dente del Consiglio non è

democristiano, ne repubbli-

cano, ma socialista. Lo di-

mostra la discussione in

corso sulla politica econo-

Berlinguer ha conferma-

to l'impegno dei comunisti

ne come una grande que-stione nazionale e nel con-

durre la conseguente azione

politica; ed ha poi voluto in-

sistere su un tema che già

altri avevano posto: la pre-

senza oggi in Italia di centi-

grati stranieri, provenienti da paesi extracomunitari,

migliaia di immi-

mica e sociale.

struttura proprietaria.

reviviscenze xenofobe. Ma una frase forse me-

ROMA — Molti sono i con- Si chiude stamane la Conferenza PCI — con un Italiano che non soltanto sa di sardo o di ca-

Berlinguer agli emigrati: «Sì, una grande questione nazionale»

specialmente nordafricani, costretti ad una condizione di clandestinità, di ingiustizia, spesso di vero e proprio servaggio. È una condizione intollerabile — ha detto — e •noi che abbiamo subito questo calvario in Europa e nel mondo, non possiamo certo essere indifferenti difronte al fatto che lo subiscano altri lavoratori stra-

nieri in Italia. L'applauso convinto della sala, compresi anche gli osservatori e i rappresentanti di altre organizzazioni, è stato seguito da una do-manda di Berlinguer: •Ma un governo che non dà l'esempio in questo campo, un governo come il nostro che non tutela e non difende i lavoratori stranieri in Italia, avrà la forza e la volontà di difendere e tutelare i diritti dei lavoratori italiani emigrati all'estero?*.

Il discorso è tornato così sui temi drammatici della condizione migratoria, del-le cause che la determinano e delle circostanze che l'ac-Se Luigi Cassago ha par-lato della difficoltà di con-

di, segretario comunista in Molise, ha ricordato gli ef-fetti devastanti dell'esodo nella sua regione; se Ivana Pinato ha denunciato la drammaticità della condizione in Belgio, specialmen-te per i ragazzi e specialmente per la scuola (selezio-ne, rifiuto opposto dall'ambiente, sradicamento, perdita di cultura e di identità), Lello Sechi, consigliere regionale sardo,ha messo in campo le cifre di una tragedia che non ha fine: mezzo milione di emigrati dall'Isola in trent'anni e ciononostante 120 mila senza lavoro, ottomila in cassa integrazione, una gioventù sen-za prospettiva. E così gli altri: Loris Atti di Stoccarda, Gianpaolo Bresadola, sindacalista in Svizzera, Filip-po Di Benedetto, giunto da Buenos Aires, Marcello Passeri, dirigente del partito in Lussemburgo, Giusep-pe Strazzeri, studente a Grenoble, Romeo Burrino,

servare il posto di lavoro in Olanda, Norberto Lombar-

anche lui sindacalista in

labrese ma ormai anche, attraverso una singolarissima mistura fonica, di francese, di tedesco, di spagnolo — i delegati hanno disegnato un quadro di grande dif-ficoltà. Ma al di là della denuncia di questa o quella si-tuazione, che cos'altro c'è qui se non la riprova del fallimento di un intero sistema economico, di un'intera concezione dello sviluppo? Se in Francia i disoccupati ufficiali sono ormai oltre due milioni; se in Germania federale è stata varata una legge che premia con 10.500 marchi lo straniero che se ne va; se in Svizzera si fanno reiterate e violente le campagne xenosobe, se nell'Europa intera gli immi-grati sono 14 milioni e 13

un altro nome, un'altra paternita? Così la politica riprende il suo posto. L'emigrazione ha detto Bassolino — è l'altra faccia della questione meridionale, quella que-stione che taluno, anche in una certa zona della sinistra, qualche tempo fa amava cosiderare superata, *passata di moda*. E invece oggi più che mai è decisivo

milioni i disoccupati, ebbe-

ne tutto questo che cos'è se non il frutto avvelenato del

sistema capitalistico? C'è

imporre una nuova qualità dello sviluppo. Solo in Italia? Al contrario, la battaglia è da condurre su scala europea, mettendo assieme le forze e indicando obiettivi comuni. Gli obiettivi di tutela del lavoro,sui quali si è soffermato Michele Magno, a nome della CGIL. Ma anche gli o-biettivi più generali di uno sviluppo alternativo,sui quali ha insistito Guido Fanti, capogruppo del PCI al Parlamento di Strasburgo, che ha sottolineato il riievo eccezionale del voto europeo del 17 giugno pros-

Eugenio Manca

Dopo il fallimento (dichiarato) della vecchia maggioranza

Sicilia, una crisi eccezionale I comunisti: ecco come uscirne Lotta alle cosche e governo degli onesti

Dalla nostra redazione PALERMO - Vista la secca sconfitta delle segreterie dei cinque partiti della vecchia maggioranza, oggi meno credibili per l'opinione pubblica, incapaci di ritrovarsi su un terreno di intesa comune, esiste una sola maniera per governare davvero la Sicilia all'insegna di contenuti rigorosi, scongiurando il rischio dello scioglimento anticipato dell'ARS: far spazio nella maggioranza agli uomini migliori, neutralizzare quelli

più screditati e compromessi. A questo compito andrebbe chiamato un presidente della Regione (oggi pomeriggio nella Sala d'Ercole avrà luogo il secondo ciclo di votazioni) che non sia più vincolato dalle decisioni dei partiti o attento agli equilibri di corrente. Programma e lista degli assessori diverrebbero così un elemento di chiarificazione del ruolo che ciascun partito sta avendo in questa crisi. È la proposta avanzata dal comitato regionale del PCI, che si è riunito ieri, alla presenza del

Per loro stessa ammissione - ha commentato Zangheri — i partiti della vecchia maggioranza sono in un vicolo cieco. L'indicazione comunista, che si colloca in una situazione eccezionale, con caratteri drammatici in Sicilia, è quella •di uscire dai giochi di potere e dar vita ad una iniziativa politica che ponga al centro di un programma di risanamen-

compagno Renato Zangheri.

Programma di rinnovamento in 5 punti presentato da Luigi Colajanni alla riunione del comitato regionale con Zangheri

l to, la scelta di uomini validi e non I pegno contro la mafia, muovendo da compromessi, un rapporto nuovo con le forze lavoratrici e produttive. Il mandato del nuovo presidente, secondo il PCI, deve essere quello di verifica e attuazione di indirizzi nuovi nello spirito dello statuto regionale e di muoversi verso la costituzione di un governo capace di affrontare i problemi aperti. Non possono che essere questi i presupposti per la soluzione della crisi: «Ogni altra richiesta al PCI, a cui tutti riconoscono un ruolo essenziale, per coinvolgerlo in operazioni di copertura — ha concluso Zangheri — è giustamente considerata dai comunisti siciliani senza prospettiva.

É necessario — aveva sostenuto nella relazione introduttiva Luigi Colajanni, segretario regionale - .adottare forme di collaborazione tra le forze politiche, con pari dignità e senza rapporti privilegiati. Verrebbero così a cadere le «pregiudiziali reciproche», sapendo che non è in discussione la «riedizione del compromesso storico. Colajanni ha poi sintetizzato i cinque punti del programma di rinnovamento: 1) un serio im-

Pace, istituzioni e crisi economica

una analisi e da un giudizio simile a quello formulato da Azzaro, e che il PCI ha già espresso in scelte chiare sul tema della moralizzazione. 2) La rottura con i «gruppi di interesse che occupano la Regione, con i comitati di affari. e l'introduzione di .modifiche sostanziali nella vita amministrativa e nella formazione ed elezione del personale politico». 3) L'assunzione delle forze produttive «come i referenti della programmazione e della destinazione delle risorse, per una ipotesi di sviluppo che contrasti l'emarginazione della Sicilia. 4) La consapevolezza che In Sicilia la questione della pace e della guerra si pone in modo talmente drammatico che a nessuno possono essere chiestivincoli e solidarietà di maggioranza; si tratta invece di questioni per le quali vige ed opera la libertà di

riforma della Regione. Per quanto riguarda il confronto tra i partiti della vecchia maggioranza, si fa intanto caotica la rissa fra DC e partiti laici. Martedì, la riunione della direzione regionale de-

coscienza di ognuno. 5) L'avvio della

mocristiana ha fatto da cassa di risonanza dei malumori di tutte le correnti terrorizzate dalla prospettiva del declino della centralità del loro partito. Si è parlato del «voltafaccia» socialdemocratico; ora che il segretario regionale PSDI, il deputato Enzo Costa, ha dichiarato sepolto il pentapartito, è indispensabile un rapporto con i comunisti. È stata denunciata la «corsa al rialzo» dei socialisti che in questi giorni non hanno fatto mistero di voler riprendere «la loro libertà di iniziativa» e che guardano alla presidenza con rinnovato interesse.

Fatta eccezione per questi fuochi di sbarramento (e la notizia che Rosario Nicoletti, della direzione nazionale de, già bocciato nel segreto dell'urna, non si ripresenterà se la DC non gli affiderà un mandato chiaro), la cronaca dell'incontro non ha offerto altri spunti significativi.

I socialisti, intanto, insistono nella polemica sui franchi tiratori. Per Lillo Granata, capogruppo all'ARS •è falso affermare che il PSI in questa vicenda abbia giocato un ruolo determinante. È la DC che non ha più un progetto politico da proporre. Noi le abbiamo dato credito per due anni e mezzo. Inutilmente. In queste condizioni è doveroso tentare vie nuove. non esclusa anche quella del governo di minoranza».

Saverio Lodato

ROMA — Pace e disarmo, problemi delle istituzioni e sviluppo della partecipazione, crisi economica, grande criminalità, progetto per la capitale, contronto col governo e nella sinistra: questi i punti di un significativo documento congiunto del PCI e del PSI del Lazio. L' hanno siglato martedì -- dopo una serie di incontri e di con-tatti — Giovanni Berlinguer per la segreteria regionale cu-

munista e Sandro Miotto per quella socialista. all giorno 7/2/84 si sono incontrate le segreterie regionali del PCI e del PSI del Lazio, che hanno preso in esame i problemi istituzionali, sociali, economici della regione. PCI e PSI

considerano prioritario il comune impegno sui problemi della pace e per il rilancio della politica di distensione e di trattativa contro una nuova fase di riarmo nucleare. Pur nella diversità di posizioni rispetto all'attuale governo regionale e nazionale i due partiti ritengono che:

credibilità delle istituzioni sia decisivo assicurare il pieno funzionamento, la trasparenza delle decisioni ed un loro rapporto valido con la realtà del Paese. Questo si agevola soprattutto mettendo in atto il decentramento del potere nazionale e regionale, individuando contemporaneamente gli indispen-

a) In un momento di crisi di

Documento congiunto

sabilı strumenti finanziari. A ciò si deve accompagnare una efficace ed unitaria opera di moralizzazione. In un quadro di rapporti puovi tra potere pitale moderna, centro europeo di vita democratica e partecipativa. Il Comune, la Provincia, la Regione e il Governo dovranno farsi carico fino in fondo degli impegni assunti, mettendo in moto gli interventi coordinati e le procedure ne-

sione produttiva e a quella centrale del rilancio dell'occupab) Il Lazio vive un momento zione nella regione, in partico-

difficile per il cui superamento l tutti debbono dare il proprio contributo: grande in questo senso è il ruolo che possono svolgere PCI e PSI. La crisi e-conomica impone l'intervento Esse devono partecipare allo sforzo comune, sollecitando l' intervento delle forze economiche e produttive per definire un unitario terreno di confronto con il governo centrale intorno alle questioni della riconver-

lare giovanile e femminile. In questo campo è d'obbligo definire da parte della Regione e con il consenso delle forze politiche e sociali, un piano per l' occupazione dei giovani nel Lac) Il distacco tra popolo e i-

stituzione, tra cittadini e forze politiche ha raggiunto livelli preoccupanti. È necessaria una maggiore determinazione del PCI, del PSI e di tutti i partiti democratici con iniziative tendenti a colmare questo distacco ed a favorire il coinvolgimento dei cittadini al momento delle scelte. Una maggiore parteci-pazione popolare rafforza la democrazia, isola fenomeni di criminalità organizzata, quale recentemente denunciati, batte il qualunquismo ed inverte le tendenze negative in atto nel Lazio, facendo così crescere i

peso politico della sinistra nel suo complesso. La diversità dei ruoli alla Regione non deve configurare chiusure preconcette né ostacolare l'impegno comune per il funzionamento dell'istituto regionale nell'intemomento di grave crisi morale lo della partecipazione, dello sviluppo, della democrazia, deltuzioni, del lavoro e della giustizia sociale. Su questi temi e su quelli di grande interesse popolare, quali la sante e i tra-sporti, il PCI ed il PSI concordano di proseguire il confronto al fine di concorrere ad una maggiore evoluzione unitaria dei problemi e delle soluzioni .

PENIONA MINES

FIAT TI **PROPONE AFFARE**

Più di un milione di persone hanno concluso un affare acquistando una Ritmo. Hanno preferito la sua collaudata affidabilità? O l'hanno scelta per l'originalità della sua linea? Sicuramente hanno anche scoperto che la Ritmo è l'auto più capiente in assoluto nella sua categoria. O magari si sono lasciati affascinare dal comfort e dalle sue prestazioni? Non c'è che dire, i 180 km/h della Ritmo 105 TC hanno proprio un bel fascino. Certo che anche il consumo - 20 km con un litro la Energy Saving, per esempio - è un argomento interessante anche per chi normalmente non sceglie l'auto in base alla sua economicità; senza dimenticare poi l'alto valore commerciale al momento della permuta. E oggi? Dopo che la sua vasta gamma si è arricchita con una versione più accessibile - il nuovo allestimento Diesel L - alle tante ragioni se ne aggiunge una in più per concludere un affare.



IL SECONDO

Infatti, a tutti coloro che desiderano acquistare una Ritmo con sistema rateale e sono in possesso dei normali requisiti di solvibilità, SAVA propone una riduzione del 35% degli interessi sulle rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. In cifre questo può voler dire un risparmio anche fino a più di due milioni. Ecco due esempi in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore il 3 gennaio 1984: la Ritmo 60 tre porte, con la massima rate: zione (Lit. 230.000 mensili), consente di risparmiare 1.750.000 lire sugli interessi. Per la Ritmo Diesel invece, alle medesime condizioni (rata mensile di Lit. 314.000), si riesce ad ottenere addirittura un risparmio di ben 2.450.000 lire sugli interessi. Affrettatevi dunque, perché questa grossa opportunità non capita tutti i giorni. Infatti l'offerta SAVA termina il 29 febbraio. Approfittatene presso una delle Succursali o Concessionarie Fiat.

F/I/A/T

EFIM: retroscena delle dimissioni e lotta per la successione

ROMA - È aperta la «guerra» per la | da ambienti FIAT, che ha cercato di ac- | Augu. La querelle scoppiò quando quesuccessione di Fiaccavento. I socialdemocratici che considerano il terzo ente pubblico italiano una loro riserva di caccia hanno già fatto il nome di Stefano Sandri, ma le grandi manovre sono iniziate da tempo in tutti i partiti.

Il PRI è sceso in campo ieri con una dichiarazione del vicesegretario Aristide Gunnella: •Per il governo è l'occasione opportuna per dimostrare la propria volontà di fare nomine non lottizzate. E ancora: «Nell'ambito delle Partecipazioni statali vi sono alti dirigenti, liberi da ogni riferimento politico, in grado di guidare l'ente.

I repubblicani, quindi, per il momento, preferiscono non fare nomi, ma circola con insistenza la voce che vedrebbero di buon occhio alla presidenza dell'EFIM il dottor Pallazzo, attuale presidente della MCS. Un uomo proveniente | alle dimissioni di Pietro Fascione dall' | nomine che riguarda altri enti pubblici.

creditare l'immagine di manager super partes. Un altro possibile candidato, appoggiato dal PRI, potrebbe essere l' attuale vicepresidente dell'IRI Armani. Socialisti e democristiani, per il mo-

mento, stanno a guardare, sembra siano stati proprio i rappresentanti di questi due partiti all'interno del consiglio di amministrazione dell'EFIM ad attaccare a fondo Fiaccavento. Quest'ultimo, quindi, saretbe stato stretto tra il disastro finanziario dell'ente e una lotta di potere fattasi molto aspra. Negli ambienti democristiani il presidente dell'EFIM dimissionario già da tempo non era visto di buon occhio: l'accusa che gli veniva mossa era quella di accentrare le decisioni importanti tutte nelle sue mani.

Con l'area socialisa il conflitto risale

sta azienda rilevò la Caproni, nonostante il parere contrario di una parte dello staff dell'ente. Fiaccavento, insomma, criticato da più parti, a un certo punto non avrebbe più avuto nemmeno il sostegno continuo del PSDI. Da qui la decisione di dimettersi sulla quale pesa anche la condizione di salute del presidente dell'EFIM.

Ora la parola è passata al ministro delle Partecipazioni statali. Toccherà, infatti, da lui accettare le dimissioni e nominare il nuovo presidente. Con tutta probabilità, aspetterà per farlo la decadenza dell'intero consiglio di amministrazione cne scadrà il tre marzo.

C'è, insomma, quasi un mese di tempo per scegliere il candidato e non sarà facile, anche perché la poltrona dell'E-FIM potrebbe rientrare in una contrattazione più generale di un pacchetto di



luta, però, la paralisi del paese

perché finalmente il governo

decidesse di occuparsi di una

categoria da sempre dimentica-ta. Si tratta ora di passare ai

fatti. Ma questi lavoratori non

sono soli: i comunisti — ha det-

to Lucio Libertini — che hanno

lavorato per un successo degli

autotrasportatori vigileranno

perché ora in Parlamento il go-

verno e la maggioranza man-tengano i loro impegni.

giocare. Quando ancora il mini-

stro Signorile stava trattando

con i dirigenti delle associazio-

ni è arrivata una notizia, che ha

rischiato di far precipitare tut-

to di nuovo: il prezzo del gasolio dovrebbe aumentare da lunedi

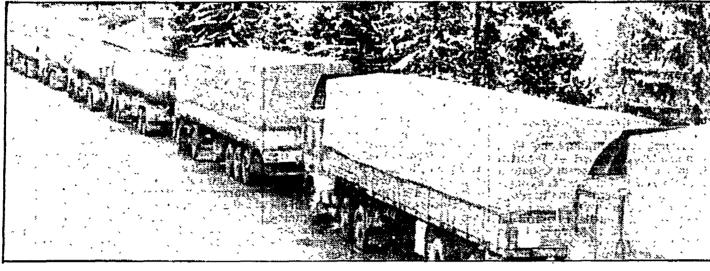
E sarà una battaglia tutta da

Camionisti, oggi la fine del blocco

I contenuti dell'intesa raggiunta l'altra sera al ministero dei Trasporti - Da ieri gli autotrasportatori sono impegnati nelle assemblee per dibattere il testo dell'accordo - Ma l'aumento del gasolio può rappresentare una nuova e pericolosa «mina vagante»

ROMA - Anche ieri camion fermi, ma forse, già da oggi si rimetteranno in marcia. L'ipotesi di intesa che è stata raggiunta l'altra sera tra il ministro Signorile e le numerosissime organizzazioni che rappreentano gli autotrasportatori, da ieri è al vaglio dei lavoratori. Le associazioni di categoria sono riuscite a strappare non po-che cose. La Confindustria, per dirne una, è stata costretta a fare marcia indietro e non si rivolgerà più al tribunale per bloccare l'aumento delle tariffe. Risultati importanti anche nel confronto col governo: con decreti ministeriali si tamponeranno le situazioni più difficili, quelle che hanno portato la categoria all'esasperazione (dall'unificazione delle bolle di accompagnamento, con un forte risparmio dunque sulle spese burocratiche fino al contenimento dei prezzi assicurativi) e in più il governo si è impegnato a presentare un disegno di legge per regolamentare tutto il

Non è poco, ma i duecentogliono valutare bene la situa-



promesse mai mantenute. Comunque, ieri sera, sia il coordinamento. che il .comitato d'intesa. — queste le due sigle che hanno organizzato la •fermata• dei camion — hanno deciso di sospendere l'agitazio-

zione: da tempo sono abituati a | ne. In questo senso si sono, infatti, espresse gran parte delle assemblee dei lavoratori. Certo ci sono ancora ombre, c'è qualche associazione che «resiste», che vorrebbe continuare l'agitazione così come era stata programmata fino a sabato, ma

tutto fa pensare, stando a quello che dicono i dirigenti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e numerose agenzie, che da oggi la situazione dovrebbe allentarsi. Per tornare al normale ritmo degli approvvigionamenti, però, ci vor-

rà del tempo: ieri, Bari, Roma, Napoli erano rimaste completamente senza benzina, così come a Milano, a Torino e in tutta la Sardegna aveva cominciato a scarseggiare il combustibile per riscaldamento. Dunque, la vertenza sta per chiudersi. C'è vo-

di altre tredici lire. Oltretutto il governo in Senato, si era impegnato a mantenere invariato il prezzo del gasolio per autotra-

Ce n'è abbastanza insomma perché tre senatori comunisti — Pollastrelli, Bonazzi, Libertini — in una interrogazione chiedano se il governo è cosciente che questa «mina» può fare esplodere di nuovo una categoria già esasperata.

una interrogazione urgente e a firma congiunta (cosa di per sé insolita) rivolta al presidente del Consiglio, gli ex ministri e-conomici che tennero a battesimo il Fondo: il democristiano Beniamino Andreatta e il repubblicano Giorgio La Malfa. Anche loro chiedono, ed in termini molto secchi, di conoscere il contenuto della relazione tecnica, le proposte di Longo, i progetti approvati dal CIPE, la

bera interministeriale.

Sul giallo del FIO ora Longo deve riferire alla Camera

I fondi dell'83 sono rimasti bloccati da vivaci contrasti tra il ministro del bilancio e i tecnici - Assegnazioni clientelari? - Risoluzione del PCI firmata dai compagni Napolitano a Macciotta

che sarebbero state e tuttora

verrebbero esercitate sui tecni-

ci del nucleo di valutazione, per

piegarne i giudizi alle scelte po-

litico-clientelari di Pietro Lon-

go. Un caso emblematico: men-

tre sembra che il nucleo abbia

identificato un certo numero di

progetti per la Calabria (tra i

quali non rientrava alcuno di

quelli preferiti e caldeggiati dal

ministro del Bilancio-segreta-

rio del PSDI), il CIPE ha ap-

provato uno stanziamento in

oianco che viola apertamente le

disposizioni di legge - con il

Fondo possono essere finanzia-

ti solo progetti immediatamen

aiutare. la Calabria

te esecutivi — con il pretesto di

Napolitano e Macciotta

ROMA - L'iniziativa del PCI | stione: quella delle pressioni ed un siluro DC-PRI al ministro del Bilancio Pietro Longo hanno riaperto ieri in parlamento, con atti formali, la questione della ripartizione dei 3.000 miliardi del Fondo investimenti e occupazione (FIO) stanziati per l'83 e ancora non

Già un mese fa i comunisti, con una lettera del loro capogruppo alla Camera Giorgio Napolitano, avevano sollevato l problema della acquisizione della relazione tecnica sui singoli progetti di investimento redatta dagli esperti del nucleo di valutazione del Bilancio. Nessuna risposta era venuta dal ministero. Nuovi solleciti, e sempre silenzio.

Allora il PCI ha deciso di mettere Longo alle corde presentando ieri mattina due documenti: una risoluzione in commissione Bilancio, a Montecitorio, ed una interrogazione al ministro Longo. Con la risoluzione, che ricorda le reiterate e sempre vane sollecitazioni, si impegna il governo a presentare entro cinque giorni dalla approvazione del documento stesso il testo della relazione del nucleo di valutazione. La ri-soluzione, firmata da Napolítano e Giorgio Macciotta, è motivata dall'urgenza di fare chiarezza sulla contraddizione esistente tra i progetti ritenuti validi dal nucleo è quelli invece di cui è stato disposto il finanziamento attraverso una delibera del CIPE (Comitato intermini-

steriale per la programmazione economica) della vigilia di Natale. Ed è proprio lo scarto tra la valutazione dei tecnici e le scelte interministeriali (imposte da Pietro Longo) che ha impedito finora la definizione della delibera e la sua pubblicazio: ne sulla Gazzetta Ufficiale. Conseguenza: i 3.000 miliardi del FIO '83 sono ancora tutti da spendere e non si **sa in quale** Sullo stesso tasto battono, in

conformità alla legge della deli

Ma sia i comunisti che Andreatta-La Malfa hanno posto anche un'altra e scottante que-

Chi aveva sperato in rapidi

guadagni entrando nel mer-

cato quindici o venti giorni fa,

sconta l'imprudenza di averlo

fatto quando il mercato era

quasi al termine della salita.

I chiedono quindi, con la loro interrogazione, di conoscere il decreto ministeriale con cui recentemente sono stati regolati i rapporti di dipendenza gerarchica tra il ministro, il suo gabi netto, il segretario generale dela Programmazione e il nucleo di valutazione; ed in particolare se questo decreto non abbia illegalmente alterato il rapporto di dipendenza gerarchica tra tecnici del nucleo e segretario generale della Programma-zione» previsto dall'articolo 4 della legge 26/4/82 n. 181. La stessa richiesta di acquisizione del testo del decreto formulano, nella loro interrogazione a Craxi, gli on. Andreatta e La

Giorgio Frasca Polara

Riduzione tassi: la banca resiste e abbandona i BOT

ROMA — Su 1.500 miliardi di buoni del Tesoro offerti ieri ne sono stati sottoscritti soltanto 759 miliardi. Gli altri li ha ritirati la Banca d'Italia. Le banche hanno così inteso manifestare la resistenza a riduzioni dei tassi d'interesse alla vigilia della riunione del comitato esecutivo dell'Associazione bancaria. I rendimenti offerti dal Tesoro ieri erano del 16,54% per i BOT a sei mesi e 16,80% per quelli ad un anno, llevemente ridotti rispetto a quelli precedenti. Inopinatamente il ministro del Tesoro Goria ha detto: «È andata come ci aspettavamo.

Un altro gesto di rifiuto è venuto dal comitato esecutivo dell'Associazione casse di risparmio. Sia il presidente Camillo Ferrari che il vicepresidente Roberto Scheda avevano sollecitato, nei giorni scorsi, la riduzione dei tassi d'interesse Ieri hanno cambiato idea: secondo i dirigenti delle casse di risparmio sarebbe bene rinviare ogni decisione fino a che non si concluda la trattativa sul costo del lavoro. Tornando indietro rispetto al proposito di «decisioni contestuali», o di accompagno, si torna al ricatto: i banchieri rinviano ogni decisione per accrescere la pressione sui sindacati.

La Confindustria e la Confapi sono tornate a ribadire con nuove prese di posizione — la legittimità e necessità di ridurre il costo del denaro. L'inflazione scende più dei tassi bancari, dicono, e d'altra parte le imprese non possono investire (anzi, vanno in deficit) con gli attuali tassi d'interesse. Negli ambienti della FISAC-CGIL si torna a far rilevare che la riduzione sostanziale dei tassi sui BOT non è possibile senza una manovra monetaria e creditizia d'insieme del governo, il quale si limita a flebili appelli alla volontà dei banchieri. Le rappresentanze sindacali dell'Istituto Mobiliare Italiano hanno inviato una lettera al gruppi parlamentari per chiedere la riforma statutaria della maggior banca di credito industriale che, così come opera oggi, tutto finanzia fuorché lo sviluppo. Vengono indicati come esempi negativi i 56 miliardi alla UNICEM di Agnelli senza corrispettivi di investimento e gli ingenti finanziamenti ad altri gruppi bancari come BNL, Ambrosiano e Italmobiliare.

Compatta (e unitaria) non preventivato sotto a Palazzo Vidoni. Il segretario questo senso. A proposito confederale Franco Marini, dei motivi all'origine dello manifestazione degli statali ieri a Roma

ROMA - Dagli statali è ar- | ni aspetti importanti). Mirivata ieri una prova significativa di compattezza e di combattività. Massiccia infatti è stata l'adesione allo sciopero indetto dalla CGIL-CISL-UIL per la definitiva chiusura del vecchio contratto (quello cioè firmato nell'aprile dell'anno scorso ma che ancora deve essere

gliaia sono stati i lavoratori dei ministeri e delle sedi periferiche dell'amministrazione statale, confluiti sotto il tendone del Teatro Seven Up, al Villaggio Olimpico. Composta e ferma la partecipazione. Solo al termine, alcuni dei manifestanti hanno

che ha pronunciato l'intervento conclusivo, ha sottolineato che «il consenso unitario con cui è stato accettato. il suo discorso •è la riprova che la volontà combattiva dei lavoratori non è alternativa allo spirito unitario, anzi, ne è il cemento naturale in tutte le situazioni nelle quali si riesce a far emergere

la sostanza concreta dei problemi. •Non basta certo una manifestazione riuscita 🗕 ha detto ancora Marini al termine del suo discorso - a risolvere le divergenze interne alla federazione sindacale, ma dobbiamo assumere in definito nel dettaglio di alcu- I deciso di dar vita a un corteo I pieno l'invito e la spinta che I

sciopero di leri, Marini ha affermato che «i ritardi e le incertezze nell'applicazione del contratto degli statali si traducono in una oggettiva turbativa al funzionamento dell'amministrazione e che non può più essere colpevolmente sottovalutata.

Nel corso della manifestazione di leri mattina, al Teatro Seven Up, hanno parlato anche il segretario generale della UIL statali, Bosco e il segretario generale della

CGIL del Lazio, Coldagelli. Sempre sul versante della pubblica amministrazione. oggi si asterranno dal lavoro i funzionari aderenti alla DIRSTAT.

Brevi

Calabria, impugna la delibera sulla centrale

CATANZATO --- La Giunta calabrese ha approvato un documento con il quale si sollecita il ministro del Mezzogiorno ad attrezzare al più presto a Gioia Tauro il porto e ha respinto la decisione del CIPE sull'impianto a carbone.

II PCI: defiscalizzare i prodotti petroliferi

ROMA - I senatori comunisti Pollastrelli, Bonazzi e Libertini ricordano al presidente del Consiglio e ai ministri dei Trasporti e delle Finanze l'ordine del giorno approvato in sede di conversione del decreto fiscale sulla benzina e lo nvitano ad applicarlo in vista dei previsti aumenti del gasolio e dell'olio

Difficoltà sull'autodisciplina dei prezzi

ROMA — Non si sono trovate d'accordo le organizzazioni dei commercianti e la grande distribuzione. Diverse ancora le proposte della Lega delle Cooperarve. S'intensificano gli incontri tecnici.

Ancora perdite per la Esso; - 87 miliardi ROMA - Si tratta dei dati provvisori per il 1983. L'anno precedente la perdita fu più che tripla: 282 miliardi.

OCSE, chiusura filo USA ma con molti se

Dopo tre giorni di discussione i ministri del lavoro dei 24 Paesi membri lasciano la mano ai responsabili economici - Una serie di «raccomandazioni» in un documento impregnato di concetti reaganiani e thatcheriani

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo tre giorni di lavori sul come affrontare il problema della occupazione nel contesto delle ristrutturazioni e mutazioni industriali, i 24 ministri del lavoro dei paesi membri dell'OCSE si sono lasciati ieri sera affidando ai loro colleghi responsabili dell'economia una serie di raccomandazioni e di indicazioni che non si discostano nella sostanza dai suggerimenti contenuti in un documento introduttivo della segreteria dell'OCSE, abbondantemente impregnato dei concetti economici reaganiani e thatcheriani (I ministri economici si riuniranno a Parigi lunedì e martedi. Potrebbe invece essere annullato il vertice dei Cinque Grandi che avrebbe dovuto precedere la riunione. Il ministro del Tesoro USA, Regan ha fatto sapere che non parteciperà comunque al vertice).

Impedire che l'inflazione aumenti (con una politica di flessibilità salariale e di contenimento dei costi del lavoro che mette ancora una volta il salario al centro dei fattori così detti creatori di inflazione); fare uno sforzo a livello micro e macro economico per rafforzare la ripresa ed eliminare le strozzature che potrebbero frename lo sviluppo; rifuggire dalla tentazione di misure di ogni tipo di protezionismo nell'interscambio dei settori produttivi più fragili, anche se nel breve termine ci possono essere esigenze di aggiustamenti che possono creare difficoltà sul mercato del lavoro; non indietreggiare dinanzi ai costi delle mutazioni strutturali pur cercando di garantire che essi siano equamente distribuiti. È la sola annotazione generica, assieme all'accoglimento favorevole delle intenzioni dei partners sociali di discutere e negoziare questa di-stribuzione, che dovrebbe atte-manente dalle capacità lavorative — a causa di

I nuare un orientamento che, co- la ripresa americana e a quella me rilevava nei giorni scorsi il rappresentante della commissione sindacale presso l'OCSE David Basnett, tende a far pagare le trasformazioni tecnologiche essenzialmente ai salaria-

ti e a ignorarne i costi sociali. Questo, in sostanza, quel che si ricava dalla lettura della bozza di un documento conclusivo che il ministro del lavoro australiano (in assenza del nostro De Michelis che avrebbe dovuto svolgere questo ruolo) illustrerà ai responsabili dell'economia, nella riunione di lunedi, dove si dovranno confrontare le esperienze e le prospettive delle linee economiche seguite dai vari governi dell'area OCSE. Il tutto infiorettato da un inno al-

to generale sel sistema previdenziale italiano —

la revisione della invalidità pensionabile — ha

compiuto ieri un passo significativo con l'appro-

vazione, in sede deliberante, alla Commissione

Lavoro del Senato, della nuova legge. Manca ora,

la Camera, che si presume possa avvenire a bre-

Punto nodale per una vera riforma, come han-

no sempre sostenuto i comunisti, è la separazione

netta che deve operarsi tra area previdenziale e

area assistenziale: il disegno di legge approvato

innova lo stesso concetto di invalidità pensiona-

bile, per il quale si abbandona il riferimento alla

«capacità di guadagno» e si adotta quella di «ca-pacità di lavoro», che offre più oggettivi termini

di giudizio in sede di accertamento. Si considera,

pertanto, con le nuove norme «invalido ai fini

pensionistici», chi, in occupazioni confacenti la

per renderla operante, la sanzione definitiva del-

vissima scadenza.

che sarebbe in atto in altri pae-

La genericità del documento embra tuttavia fatta apposta per nascondere i contrasti, le divergenze e le preoccupazioni che pure ci sono e sono apparse nel corso dei lavori della conferenza tra una linea americana ed inglese dell'austerità deflazionista e dell'uso brutale della scure che ignora i costi sociali e quella di altri paesi (Francia, Spagna, Australia, Canada), meno disposti a ridurre l'importanza del prezzo che i salariati dovrebbero pagare, e soprattutto dell'impatto, se pur nel breve termine, che le trasformazioni tecnologiche possono avere sulla occupazione.

Il «via» del Senato alle norme

ROMA — Uno dei punti qualificanti del riasset- | infermità o difetto fisico o mentale — a meno di

sull'invalidità pensionabile

È possibile puntare esclusivamente sul lungo periodo, sperando che una ipotetica ripresa permetta di superare le difficoltà dell'oggi, come suggeriscono i sostenitori della linea reaganiana? Per molti paesi dell'area OCSE vale in effetti il discorso tenuto dal ministro francese del lavoro, secondo il quale all ritorno alla crescita non può passare attraverso il regresso sociale», e occorre quindi •assicurare una garanzia li reddito ai salariati privati dell'impiego in conseguenza delle mutazioni e modernizzazioni industriali, dando loro allo stesso tempo una formazione in vista di un riassorbimento».

Altri aspetti innovativi di grande interesse, co-

ne hanno ricordato i senatori Giovanni Torri e

Renzo Antoniazzi, nell'annunciare il voto favore-

vole dei comunisti, riguardano l'introduzione di una pensione di inabilità incompatibile con atti-

vità lavorative ed in base alla quale anche con un

periodo assicurativo ridotto (10-15-20 anni) vie-

ne accreditato un •assegno• in una misura corri-

spondente ad un periodo assicurativo di 40 anni;

estensione dell'assegno di accompagnamento

loggi riconosciuto ai grandi invalidi civili e del

lavoro) anche agli ·inabili Inps-, che si trovano in

particolari, gravi condizioni fisiche, il trasferi-

mento a carico del fondo sociale in luozo di quel-

lo previdenziale delle quote per l'integrazione

Si tratta, nel complesso, di una normativa più

Nedo Canetti

rigorosa, che dovrebbe eliminare gli abusi clien-

delle pensioni al minimo

telari del passato.

governo francese ha approvato nelle sue linee generali proprio ieri e che sarà fino alla fine di marzo la base di un dettagliato negoziato coi sindacati e gli industriali. Tre settori industriali in crisi: siderurgia, carbone e cantieri navali rientrano in questo piano. Sul piano sociale infatti, al dispositivo anti disoccupazione già in atto (pre-pensionamenti, contratti di solidarietà, ridu-

un congedo o contratto di riconversione che dovrà permettere ai salariati in «soprannu-10-15.000) di beneficiare per Sono questi i capisaldi del due anni di una formazione, fipiano di ristrutturazione che il nalizzata a nuovi impieghi, ricevendo ? 70°, del vecchio salario, garantito in parte dall'azienda e in parte dallo stato. Nella decina di «bacini di crisi» particolarmente toccati dalle ristrutturazioni programmate, denominati «perimetri di rinascita: și tratteră di dinamizzare

zione di orario di lavoro) si ag-

giunge oggi per i settori citati

scali o accrediti finalizzati all' impianto o all'investimento, se si tratta di aziende già esisteni. Stato e banche dovranno contribuire al finanziamento dei progetti industriali in que-sti «poli di riconversione»: il settore pubblico vedrà aumentate le proprie dotazioni di un miliardo di franchi e i mezzi del Fondo industriale di modernizzazione (FMI) di due miliardi. Una terza tranche di sovvenzioni (4 miliardi di franchi) andrà alle costruzioni e ai lavori pubblici in questi stessi «perimetri». Assicurando che «la concertazione» sara «l'elemento lecisivo», il governo francese ntende così aprire una strada originale verso un tipo di ri-

illo stesso tempo la creazione

di imprese grazie a vantaggi fi-

dal volto umano». Franco Fabieni

strutturazioni e di mutazioni

Arginato il crollo in borsa. E ora c'è chi conta le perdite

MILANO — Un'altra pioggia | •vinti• ci sono anche stavolta di vendite aveva fatto temere eri mattina che si stesse ripetendo il crollo di martedì. Nelle prime hattute la Borsa perdeva infatti più del 2 per cento, poi l'andamento è stato corretto: grandi gruppi e banche hanno operato interventi in difesa e la seduta si è conclusa con una perdita contenuta in meno dell'1 per cento che si somma al crollo del 3,8% di martedì. Il guadagno complessivo del ciclo di febbraio, che era attorno al 4 per cento è stato così spazzato via. Dal 2 gennaio a venerdi scorso la Borsa aveva progredito di circa il 20 per cento, ora un quinto di quel progresso andato perduto. L'emorragia è temporaneamente tamponata ma altri smobilizzi sono in ag-

Sulle cause della brusca inversione vi è abbastanza unanimità nell'attribuirla alla solita resa dei conti per troppo carico speculativo. Quando una borsa lavora all'80 per cento in termini speculativi, queste sistemazioni violente sono invitabili, ·fisiologiche · appunto a questo

Nella brusca inversione hanno pesato i contratti a premio, elementi perenni di fragilità del mercato perché gonfiano surrettiziamente l'euforia. Ieri i realizzi provenivano infatti, nella maggior parte, da tutti quei numerosi contratti a premio stipulati nelle scorse settimane e che sono ora alla vigilia

sposta premi). leri le Fiat hanno manifestato una miglior tenuta: scese a 3.995 lire hanno chiuso a 4.065 contro le 4.114 di martedi. In-terventi si sono avuti sui diversi valori del gruppo Pesenti che hanno chiuso in progresso, mentre nuove erosioni hanno subito le Franco Tosi (-6,10) Pirelli spa e Miralanza (-4,80 per cento), Olivetti privilegiate (-4,10) Montedison -3,20. Le Olivetti ordinarie hanno per-duto 33 lire chiudendo a 4.195.

della scadenza (lunedi c'è la ri-

tipo abnorme di mercato. Ma i I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI LIIC Dollaro USA Marco tedesco Franco francese 1690 1700 614.70 614.235 Fiorino olandese Franco belga 544,485 30,025 29,992 2396,20 1898,25 2403,55 Sterlina irlandese 1297.60 168,99 1381,27 169,095 1381,25 Corona danese 1381,27 1356,925 7,234 759,715 87,234 217,465 208,25 12,255 10,824 Dollaro canadese Yen giapponee Franco svizzero Scellino austriaco 1363,475 7,276 762,05 87,21 217,56 206,84 238,96 Corone norvegose Corone sveriese Merce finlendese

SOCIETÀ INTERPORTO BOLOGNA s. p. a.

VIA INDIPENDENZA n. 2 - BOLOGNA Capitale sociale L. 11.500.000.000 interamente versato Tel. 051/22.86.34 - 23.04.22

BANDO DI GARA

Questa società indice una gara a

Licitazione privata da effettuarsi con il sistema di ribasso più elevato e conformemente a quanto previsto dall'art. I (lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori: COSTRUZIO-

NI E PAVIMENTAZIONI STRADALI. L'importo presunto dei lavori a base d'asta è di L 2.300.000.000 (duemiliarditrecentomilioni).

L'area che accoglierà tali opere trovasi in Comune di S. Giorgio di Piano (Bologna). L'appalto dovrà essere eseguito entro 4 (quattro) mesi conse-

cutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro 21 (ventuno) giorni dalla data dell'invio del presente bando all'Uf-

ficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, alla Società Interporto Bologna s.p.a. Le suddette domande dovranno essere redatte in lingua italiana e presentate su carta bollata.

La Società Interporto spedirà gli inviti a presentare le offerte entro 90 (novanta) giorni dalla data di invio del presente bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee. Il certificato di iscrizione all'Associazione Nazionale Costruttori

per la categoria 6 per importo della classe 7 (3.000.000.000) va allegato alla domanda di partecipazione. Le imprese interessate possono valersi della facoltà prevista dall'art. 20 della Legge 8/8/1977 n. 584.

Tali imprese, singolarmente, dovranno essere iscritte al-FA.N.C. per la classe 5 (750.000.000) nella categoria 6; riunite, dovranno comunque essere iscritte al suddetto Albo per una somma complessiva non inferiore a L 2.300.000.000.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda di partecipazio-

 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui affart. 13 della Legge 584 dell'8/8/1977 e successive

 di disporre della capacità economica e finanziaria; di disporte di capacità e requisiti tecnici idonei all'assunzione ed all'esecuzione dell'appalto; -- di essere in grado di dimostrare quanto dichiarato.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 6/2/1984. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Bologna, & 6/2/1984.

p. la SOCIETÀ INTERPORTO - BOLOGNA s.o.a. IL PRESIDENTE Francesco Picone



Torna in libreria il primo antiromanzo della storia: imprevedibile, dissacrante e senza trama. Così più di due secoli fa Laurence Sterne anticipava Joyce, Proust e fondava l'avanguardia moderna

Nostro padre Tristram Shandy

Humblot restituendo il dattiloscritto della prima parte della "Recherche" di Proust. - Sarò ottuso, ma non riesco a capire come si possano scrivere trenta pagine per raccontare come ci si rigira nel letto. Humblot, evidentemente, dimenticava che un secolo e mezzo prima, uno dei maggiori scrittori d'Inghilterra, l'Irlandese Laurence Sterne, aveva impiegato tre volumi e mezzo per raccontara comiera parte il suo colobre erro. Tristram Shandy tare com'era nato il suo celebre eroe, Tristram Shandy.

Il fatto è che come Proust mise alla prova la teoria bergsoniana dell'esperienza (come il filosofo l'aveva definita in «Matière et mémoire»), così Sterne si prese il gusto di verificare il celebre trattato di Locke sui processi della mente umana e sulle associazioni di idee in particolare: ne nacque un capola voro straordinario, eccentrico e quane nacque un capolavoro straordinario, eccentrico e qua-si senza precedenti, *La vita e le opinioni di Tristram Shandy•, che oggi la Garzanti ripropone nella sua nuova ed elegantissima collana dei *Libri della Spiga• (612 pagi-ne, 34.000 lire): un evento da salutare. Un romanzo quasi senza precedenti, abbiam detto; e se si fa eccezione per Rabelais, Montaigne od Erasmo—

che non furono dei romanzieri; e se ancora si prescinde dall'ammiratissimo Cervantes, ebbene: si può tranquillamente dire che il •Tristram Shandy• è tutto proiettato verso l'avvenire. Esso anticipa in certo modo, se si prende questa dichiarazione con qualche prudenza, la leggendaria opera ultima di Joyce, «Finnegan's Wake», la quale, Park, a Dublino; che vienè veduto da alcuni soldati, e se

·L'Unità· ha edito (a cura

di Guido Vicario e con una

-Sarò ottuso — disse nel febbraio del 1913 l'editore | del romanzo che si affida a una storia, con caratteri e personaggi ben rilevati, con intreccio di situazioni ed eventi, con catastrofe finale e risolutrice. Quello moder-



MILANO - Salta clamorosamente l'«Adelchi» di Carmelo Bene e Piera Degli Esposti, previsto alla Scala. Ecco una lettera firmata da tutti e due. «Al momento di un piu approfondito confronto con gli aspetti tecnici dell'andata in scena, Piera Degli Esposti ha verificato essere insufficiente il tempo per prendere confidenza con le strumentalizzazioni elettroniche dello spettacolo-concerto». Resta comunque la «stima reciproca».

Omaggio di Roma a Debussy

ROMA — Concerti, opere e mostre. Così Roma celebra quest'anno il centenario dell' assegnazione del «Prix de Ro-me» a Claude Debussy. Il programma è stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio. Il centro delle manifestazioni sarà costituito da una mostra che si inaugurerà il 7 aprile all'accademia di Francia sul tema "Debussy e il simbolismo». Ci saranno poi «Pelleas et Melisande- all'opera, concerti e conferenze con i maggiori studiosi del musicista.

riassumere tutte le esigenze di un'età; e ce n'è un altro da tavolino e d'accatto, che sa di lucerna. Molti degli «sperimentalisti» attuali, che in un modo o nell'altro si rifanno alla bizzarria ingegnosa dell'Irlandese, son più da questa parte che da quella.

Alla peripezia degli eventi, dunque, Sterne ha sostitui-to quella dell'avventura della mente, Il labirinto del quo-tidiano, il gioco apparentemente capriccioso dell'intelletto che avanza e retrocede, che ricorda e riflette, che si guarda e si pensa, si castiga e si premia, si punisce e si giustifica. E ognuno dei tre o quattro personaggi di tutto il libro compie questo processo a suo modo, con le sue convinzioni o le sue manie, siano esse la filosofia naturale di Walter Shandy o lo studio dell'arte militare dello zio Tobia. In ogni caso essi compiono il loro viaggio terreno nella curiosità e nel discorrere; essi sono, giovialmente e in tutta modestia, il «centro del mondo».

Ci sono state delle epoche in cui si poteva raccontare una vita umana facendo astrazione da ogni avvenimento storico. Il romanzo seguiva lentamente e maestosamente l proprio corso, senza che vi si facesse la minima allusione a una rivoluzione, a una guerra, o anche soltanto a un cambiamento di regno. Ecco: il «Tristram Shandy» è uno cambiamento di regno. Ecco: il *Tristram Shandy* è uno dei questi; il suo interesse è tutto rivolto al quotidiano, a ciò che forma il carattere di un uomo studiato dall'interno, veduto dal di dentro; dal muoversi dei suoi pensieri, il loro smarrirsi, il loro ritornare, il loro fissarsi su particolari convinzioni, su determinati centri focali i quali, nel complesso gioco delle loro interrelazioni, formano appunto un individuo. Con le sue manie: per esempio quella che ogni nome di battesimo abbia un particolare significato e una particolare influenza sul destino della persona che lo porta; ma anche con quelle sue persuasioni che, quando s'esprimono in un comportamento specifico, riquando s'esprimono in un comportamento specífico, ri-velano una compiuta concezione del mondo. In questo senso è celebre l'episodio dello zio Tobia che, disturbato da una mosca mentre riposava in poltrona, presala delicatamente tra le dita, la depose fuori dalla finestra escla-mando: •Va', che il mondo è largo e c'è posto per tutti e

La verità è che dietro la straordinaria originalità di Sterne continua ad agire, nelle vesti settecentesche, la grande lezione di umanità, di tolleranza, di laicità, di spirito critico, d'ironia e di lotta per la libertà che fu tipica dell'umanesimo e del rinascimento europeo, da Montaigne a Cervantes; e che la particolare originalità sterniana, la sua stessa eccentricità, non sono che il perticolare di la continua di culiare colorito artistico mediante il quale il pensiero, per dir così, si è trasformato in immagine e in romanzo. Con buona pace di Hume, che si diceva prima divertito ma poi annoiato da tanto scoppiettio di battute e di aneddoti, di trovate e digressioni, il «Tristram Shandy», come i grandi romanzi dell'abate Prévost o di Diderot, rimane una delle più alte espressioni della lotta che la borghesia, nel secolo XVIII, condusse a nome di tutta la società per l'autonomia e l'attività spontanea dei sentimenti umani: l'Omero •in prosa• della nostra comune natura...

anche un'altra impressione,

più confortante questa. Ed è

Partito ha esercitata e conti-

i forma di attrazione che il



L'Unità ha raccolto in un volume molti dei racconti

pubblicati, dal dopoguerra a oggi. Da Calvino alla

Ginzburg ci sono tutte le firme più importanti della

nostra letteratura. Giuseppe Petronio coglie l'occasione per dare un suo giudizio sui rapporti fra politica e cultura

Intellettuali

e PCI, una strana coppia

introduzione di Gian Carlo Ferretti) una antologia di racconti pubblicatı sul giornale tra il 1945 e il 1980 (Gh scrutori e l'Unità, Editori Riuniti, 1983), un libro, che, come ogni antologia, può essere guardato da più punti di vista: da più lati, come un prisma. Io cercherò di guardarlo da qualcuno di questi suoi lati, avvertendo però che non è facile. Infatti, ogni antologia è una scelta, e dunque ci dice quello che possono dirci i pezzi che i suoi compilatori vi hanno introdotti. Ma gli altri? I pezzi esclusi? In che misura il campione rispetta le proposizioni del tutto? Per fortuna, quest'antologia è preceduta da un'ottima introduzione di Ferretti: non molte pagine, ma informatissime, semplici, chiare; pagine che vanno lette, perché esse aiutano a capire il libro, integrando i passi scelti nella storia del giornale e dando dunque delle chiavi di lettu-

Una prima faccia di questo prisma è quella che direi ·letteraria· o ·estetica· o ·e· donistica», come meglio piace: quella di chi avendo il libro se lo vuole leggere senza porsi troppi problemi. Da questo punto di vista, raccoglie tante belle pagine (racconti per lo più, ma anche passi di romanzi, anche pezzi di saggistica scritti con gusto, da «scrittore») di tanti e tanti nomi grossi e piccoli, oltre settanta: come un campionario della narrativa in Italia in questi anni. Quasi tutti i nomi di spicco qui ci sono: da Cassola a Jovine, da Pratolini a Vittorini, da Bon-tempelli a Calvino e Pasolini, da Gatto alla Ginzburg, da Bigiaretti a Bilenchi, da Sciascia a Sereni, da Zavattini a Volponi; e poi non molti saggisti ma di quelli che tra il 45 e il 60 erano visti grandie: Luigi Russo, Concetto Marchesi, Ranuccio Bianchi Bandınelli...

ra preziose.

Ma cosi siamo rimasti alla superficie, e il libro invece desta anche altre curiosità, pone problemi, o, detto in altro modo, può essere anche uno strumento a rispondere a domande che tante volte. in questi anni, ci siamo posti, come cittadini e come uomi-

ni di cultura. L'antologia - l'ho già osservato — attesta la collaborazione all'•Unità• non di tutti ma di moltissimi scrit-tori italiani. Niente di strano, perché ormai, da un secolo circa, lo scrivere per i glornali è, per un letterato, un complemento naturale dello scrivere per riviste o in volugiornale qualsiasi, è il quoti-

Da alcuni decenni - soprattutto per influenze francesi - è entrato nei nostri studi - di letteratura, di storia, di storia delle scienze il tema del rapporto tra «intellettuali• e •potere•: un tema di cui sarebbe sciocco, oltre che impossibile, disconoscere l'importanza. Ma è tema difficile, che va trattato con mani delicate oltre che esperte, e che caduto spesso, in mani rozze, ha dato e dà luogo a una brutta retorica nseŭdorivoluzionaria, dove ·potere (qualsiasi potere, dovunque è sempre) diventa il tiranno, Mangiafuoco il burattinaio, e l'intellettuale è sempre la vittima, l'agnello

Lawrence Sterne

Nella realtà, ogni rapporto ha luogo sempre tra due termini, e va considerato da tutti e due i punti di vista, dall'uno e dall'alto termine. E perciò, se c'è un comportamento (una politica) del •potere• nei riguardi degli intellettuali, ce n'é anche uno degli intellettuali nei riguardi del «potere», in questo caso del Partito. Comincerò da uno dei due termini: dal modo di porsi del Partito, e quindi del suo giornale, di ronte ai letterati e alla letteratura, per quel che si può ricavare da quest'antologia. E dirò che essa mi ha confermato in alcune mie convinzioni, che — lo so bene non sono condivise da tanti colleghi o compagni o colleghi-compagni, ma della cui erroneità le loro argomentazioni non sono bastate a per-Ecco. Nei dieci o quindici

anni che seguirono la fine della guerra vi fu, mi pare, una situazione oggettiva, di fatto, di cui va tenuto il mas-simo conto. La fine del fascismo, e quindi dei condizionamenti che esso poneva alla cultura; le emozioni pro-vocate dalla lotta di resistenza; quello stato d'animo, cuforico e innovatore, che Nenni battezzò «vento del Nord»; il riconoscimento pubblico dei partiti e la ripresa della loro attività: il rientro sulla scena politica di ciò che allora si diceva •il popolo•; l'incontro con correnti e con uo-mini di cultura fino allora sconosciuti: furono tutti fatti e moti dell'animo (ma anche i moti dell'animo sono fatti!) che — come si dice con una frase abusata - indussero i nostri intellettuali e letterati a rivedere il loro «ruolo». E intanto c'era il Partito: un partito enuovo», di massa, il quale per sua natura (cioè per i presupposti espliciti e impliciti propri di quel marxismo a cui si richiamava) si poneva non solo con un suo progetto di rinnovamento politico e sociale ma con un suo progetto più ambizioso, di rinnovamento dell'uomo, di rivoluzione nel modo di concepire la cultura e l'arte, di superamento delle separazioni millenarie tra intellettuali• e no.

Erano affetti e idee talvol-

ta confuse, senza il supporto

culturale necessario, spesso

velleitarie, in contrasto spes-

so con quanto si era pensato fino allora; ma erano fatti reali, in cui, in tanti, credemmo (io, per mio conto, ci credo ancora, con tutte le correzioni necessarie), e il Partito Comunista diventò così naturalmente (come, in misura minore, quello socialista) il punto di riferimento di tanti e tanti intellettuali, maggiori e minori. Ed esso svolse una «politica culturale» che non è stata mai analizzata e raccontata seriamente, folta di errori, squilibrata ora in un senso ora in un altro, ma la sola che, oggettivamente, si poteva svolgere. Mitizzò la Resistenza, ma quale democratico, in quegli anni, non se la mitizzava? Incoraggiò ciò che genericamente fu detto •neorealismo•, ma che cosa c'era di nuovo nella letteratura che allora i nostri scrittori producevano, che non tendesse a forme di neorealismo? Favorì una linea nazionale, che celebrava Verga, De Sanctis, Gramsci; ma che cosa altro c'era allora nella nostra cultura? E fu certo ambiguo, ma che cosa c'era allora che non fosse ambiguo e alla ricerca di sé. tranne una volontà generica di palingenesi? Scomunicò Vittorini, ma non era Vittorini che, oggettivamente, di fatto, anteponeva la cultura alla politica, si presentava come uno di quegli intellettuali che, disse Togliatti, quando aderiscono al parti-

to, pensano di doverne essere per natura i dirigenti-? Ma il rapporto si può guardare anche dall'altro termine? Come si sono comportati, in questi anni, gli scrittori, anzi i letterati italiani, nei riguardi del Partito Comunista? Anche qui l'antologia mi ha confermato nella mia tesi che questo rapporto ha avuto un ritmo simile a quello del cuore: si-stoli e diastoli, spinte centri-pete e riflussi centrifughi. Croce citava spesso i versi di un poeta francese, che dice-va di amici fuggiti dalla sua porta al primo soffio di vento. La porta del PCI ha conosciuto in questi decenni venticelli primaverili che apportavano amici, e venti di burrasca che se li risucchiavano altrove. Guardata da questo punto di vista, l'antologia (con le sue presenze temporanee, e poi le fughe, e, invece, certe altre presenze costanti, al di là di ogni dissenso) dà l'impressione di una «classe dei letterati» dai nervi spesso facili, da un comportamento umorale più che razionale, dal consensi e dissensi emotivi. Una classe dei dotti, come l'hanno chiama-

ta, con la quale colloquiare è difficile, perché si porta dentro, ancora, tutte le sue tare millenarie: il gusto e come il bisogno del protagonismo; l' immaginazione che si accende facilmente ma facilmente si spegne; l'insofferenza della disciplina: non solo di quella coatta, ma di quella che ogni partecipazione a un gruppo comporta; l'incapacità dello sforzo, difficile certo ma necessario, di comporre in una sintesi organica la propria concezione della vita politica e sociale con quella dell'arte e della cultura; Ja corsa facile dietro le novità specialmente se esotiche. Ma dall'antologia si ricava

nua a esercitare, negli anni. lo mi sono ordinato le collaborazioni per ordine di date (un consiglio ai compilatori: ristampando il volume, mettano un indice cronologico: aiuta a capire!), ed è assai interessante: tanti nomi cari che scompaiono per morte; tanti altri, cari o no, che si allontanano, a questo o a quel soffiare di venti; ma tanti altri, anche, che restano, con i quali si baruffa sui problemi di letteratura ma ci i trova poi gomito a gomito al Partito, nelle associazioni professionali, alle elezioni; tanti altri più giovani che a mano a mano sottentrano ai vecchi. Se l'antologia fosse estesa (ma ci vorrebbero allora tanti volumi) a tutte le discipline intellettuali (artistiche, scientifiche, economiche, sociali), questa presenza costante e questa forza viva di attrazione sarebbero, pen-so, assai più evidenti, e sfaterebbero tante leggende, e contribuirebbero a un quadro più sfumato della cultura italiana in questi tormentati quaranta anni.

Giuseppe Petronio



David Collingridge Il controllo sociale della tecnologia

"Le tecnologie sono come esseri viventi. Una volta avviate, mettono in atto tutta una serie di potenti difese per assicurare la propria sopravvivenza... Lo studioso inglese affronta uno dei problemi più assillanti del nostro tempo con un'analisi seria e approfondita, basata su dovizia di dati di fatto".

> Giuliano Toraldo di Francia Corriere della Sera

"...una delle opere più ricche di problemi e più stimolanti che si possano leggere su questo argomento."

> Paolo Rossi Panorama

Editori Riuniti





Videoguida

Retequattro, 20,30

Che cosa vuol dire essere ebreo in Italia



Film story, il programma di Enzo Biagi (prodotto da Retequattro e dalla televisione della Svizzera Italiana), in onda alle quatro e dana elevisione dena stizzeta tranana, in onda ane 20,25 è legato a un film di De Sica, Il giardino dei Finzi Contini che, tratto nel 1970 dal romanzo di Giorgio Bassani, non soddisfece l'autore. Ne sono interpreti principali: Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Helmut Berger, Romolo Valli. Romanzo e film narrano la storia di una ricca famiglia ebrea nella Ferrara degli anni della dittatura fascista. Biagi si propone, a grandi linee, di stabilire che cosa volesse dire essere abrea a quall'anora in Italia e che cosa che cosa volesse dire essere ebreo a quell'epoca in Italia e che cosa vuol dire oggi. Al termine del film, ne discuteranno Fausto Coen, giornalista, già direttore di «Paese Sera»; Matilde Finzi, ferrarese,

giornalista, già direttore di «Paese Sera»; Matilde Finzi, ferrarese, che ha conosciuto i personaggi cui si è ispirato Bassani; Tullia Zevi, capo delle comunità ebraiche italiane; il prof. Vittore Colorni, ordinario di storia del diritto nell'Università di Ferrara; Elio Bollag, della comunità israelitica di Lugano. Prima del film, è prevista un'intervista a Arrigo Levi, cui seguono le testimonianze.

Matilde Finzi, di estrazione socialista, ricorda il periodo del suo insegnamento a Ferrara, lo sgomento di parlare a ragazzi e bambine ebrei, il cui futuro era offuscato dall'ombra dei lager nazisti. Tullia Zevi rievoca, dal canto suo, anni felici: vacanze trascorse a Ferrara in un clima di rispetto per le tradizioni ebraiche quando la tempesta non si era ancora profilata. Fausto Coen fa un'analisi Ferrara in un clima di rispetto per le tradizioni ebraiche quando la tempesta non si era ancora profilata. Fausto Coen fa un'analisi inizio della campagna anti ebraica, promossa proprio attraverso la stampa, per passare a quella della situazione attuale degli ebrei italiani. Atfiorano fatalmente problemi privati: cosa accade, per esempio, se un figlio di ebrei sposa una ragazza cattolica? Infine il confronto con Elio Bollag, un ebreo che, non perseguitato, ha seguito con passione le vicende di quanti cercavano, in Svizzera, la possibilità di saivezza.

Raidue, ore 20,30

Un sondaggio di Mixer sul «caso Tortora»



Molti ospiti domani a Mixer, in onda alle 20.30 su Raidue. Dopo l •Mixer top• (la classifica dei personaggi più votati della settimana) andrà in onda il «sondaggio» di Giovanni Minoli dedicato al caso Tortora, e al problema della carcerazione preventiva. Per i documenti», «Pozzuoli, la guerra dei poveri», un reportage di Paolo Guzzanti e Cinzia Torrini.

A . Psico., la rubrica di Sandra Milo, l'ospite stavolta è l'assessore del comune di Roma Renato Nicolini, nei panni di Napoleone. Commenti del critico d'arte Achille Bonito Oliva e dell'attrice Luciana Turina. Anni cinquanta, il cinegiornalino dell'istituto Luce, ospita una visita del regista Billy Wilder allo studio romano di De Chirico, un'intervista a De Sica e Zavattini in occasione della prima di Miracolo a Milano, e una gara di corsa al trotto a Villa Glori. Per lo spettacolo, «In diretta da Sanremo...», di Cesare Giannotti e Maria Simonetti, indiscrezioni, interviste e pettegolezzi raccolti dietro le quinte del Festival. Nel «Faccia a faccia» di Giovanni Minoli, il sindacalista Ottaviano del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, intervistato sul negoziato sul costo del lavoro e sul rinnovo dei contratti. I . Mixerabili. di questa settimana, infine, si esibiranno in una rivisitazione surreal-ironica della •Traviata•. La canzone mixer della settimana è •lo e l'es• cantata

Canale 5, ore 20,25

Ma a Sanremo devono ancora cantare in playback?



Fiordaliso, Ivano Calcagno, giovane astro nascente di Sanremo. autore di «Principessa delle rose» e il musicista Gorni Kramer saranno gli ospiti canori della 19º puntata di -Superflash-, il quiz di Mike Bongiorno in onda su Canale 5. Ancora di Sanremo si parlerà durante le inchieste di Superflash per avere un parere dagli italiani sull'opportunità di far cantare i cantanti in playback nel più famoso Festival della nostra canzone. Le altre inchieste riguarderanno il divismo di oggi rispetto a quello di una volta e la prossima festività degli innamorati «San Valentino». Enrico Reverchon, l'ottico di 29 anni di Casale Monferrato esperto sulle scalate del Cervino e neo campione di Superflash dovrà vedesela con Pinocchio, e con Giacomo Leopardi. Nel corso della trasmissione interverranno due scalatori: Mirco Miluzzo e Jean Pelissier. Ospite di Mike sarà anche l'editore Peruzzo che presenterà un volume della nuova enciclopedia Larousse dove alla voce televisione ricorrerà il nome Bongiorno.

Raiuno, ore 20,30

A chi piace esser bello sia... con **Emilio Fede**



Avete buon gusto? È il tema settimanale di «Test», il gioco per conoscersi, condotto da Emilio Fede, in onda alle 20,30 su Rai 1. Attraverso il questionario messo a punto dal prof. Spaltro. Sapremo qual è il senso estefico degli italiani, se curano o meno l'aspetto esteriore, qual è il grado di percezione del bello. E sapremo anche quanto conta l'estetica nella vita di Rita Pavone e di Dino Zoff, ospiti della puntata di Test. Per lo spazio invitato speciale, aranno presenti in studio el getti di vicolo Miracolie.

L'opera Arriva alla Scala il Tannhäuser, con la regia di Karajan, ma senza la sua direzione: il giovane maestro Kuhn, però, ha entusiasmato il pubblico milanese

I vizi italiani di Wagner

MILANO - Da molti, moltissimi anni, i fedeli di Karajan sognano l'arrivo del maestro alla Scala, Inutilmente, perché il sommo direttore, ancorato a criteri rigorosamente industriali, non sale sul podio senza accordi con case discografiche, televisive, cinematografiche e via dicendo. Perciò, in mancanza del tutto, la Scala si è accontentata di una parte: Karajan regista di un Tannhauser viennese, ricostruito, dopo una ventina d'anni, per le scene mila-

nesi. Qualcuno, tra i fans legati ai mirabili ricordi (compreso il Tannhauser del '50), c'è rimasto male ed ha cercato, dopo il primo atto, di sfogare la delusione sul giovane direttore Gustav Khun sebbene questi, assieme all'orchestra e all'eccellente compagnia di canto, se la cavasse benissimo. Tanto bene che i mugugni sono prontamente rientrati e il successo della serata è andato crescendo di atto in atto, con un trionfo finale per tutti. Non poteva essere dimiglior Tannhäuser che ci sia capitato di ascoltare da parecchio: così intelligentemente nuovo nei valori musicali da pretendere, semmai, un allestimento più attuale di quello importato da Vienna; non privo di gusto e di suggestione, ma un po' impolverato dagli anni. Qui, però, sospendiamo il di-

scorso. È sempre difficile parlare di nuovo o di vecchio a proposito di questo lavoro di cui lo stesso Wagner - dopo la prima esecuzione a Dresda nel 1845 non riuscì mai a sentirsi pienamente soddisfatto. Prova ne sia che, mentre non tornò mai sugli altri spartiti suoi, continuò a rielaborare il Tannhäuser per un quarto di secolo. Il maggior rifacimento fu quello del primo atto effettuato per la sfortunata esecuzione parigina del 1861, ma ancora una decina d'anni dopo Wagner mise le mani nella famosa ouverture per saldarla meglio al resto. Tanto rovello -- unico, come s'è detto, nella produzione wa-

spogliare la musica da italianismi e francesismi, ancora frequenti nell'Olandese volante. per dare all'opera un aspetto interamente «tedesco». In questo senso il lavoro è fortemente autobiografico: il tarlo di Wagner è quello del proprio protagonista, il duecentesco trovatore Tannhäuser, diviso tra l'amore carnale di Venere e quello spirituale di Elisabetta di Turingia. La prima lo attira nella sua grotta incantata seducendone i sensi con pagane delizie; la vergine teutonica, al contrario, lo conduce con sé nelle sfere celesti, dimostrando al papa

Nel contrasto il cielo è trionfante. Ma Wagner non vince pienamente perché, al pari del proprio eroe, fatica a liberarsi dalle attrazioni terrene. Il «peccato» lo attira doppiamente: come uomo e come artista. Le donne appassionate e il canto italiano: continuano a tentar-

romano che l'amore divino può

redimere anche il peccatore più

versamente perché questo è il | gneriana - nasce dall'ansia di | lo, ed egli non sa come liberarsene. Nel '45 il suo stile - lo confesserà in seguito - non era abbastanza maturo per l'impresa: ma nel '61, quando si sforza di correggere i punti deboli, le pezze successive non si adattano troppo bene al vecchio tessuto.

Dovendo scegliere tra due versioni, la Scala ha scelto ora la prima: quella che, per così dire, dà più spazio alla virtù. Qui non c'è il «baccanale» degli amori pagani, aggiunto in seguito, e non c'è il grande appello di Venere intensificato nella seconda versione. Mancano cioè due pagine famose del Wagner maturo, ma l'assieme è più omogeneo. E poi, diciamolo francamen-

te, il «baccanale» — questa immensa pagina strumentale che raddoppia la sinfonia — non funziona mai bene in scena. Basta vedere, all'aprirsi del velario, il frammento di ginnastica cui si abbandonano i fedeli di Venere, per immaginare quale culturismo pagano ci sia stato risparmiato. Eliminato il .bal-



Elisabeth Connell e Klaus König in un momento del Tannhäuser e, in alto, un momen-

lo, restano le scene di Wendel. le projezioni di Rieckhof e la regia di Karajan rielaborata da Elmar Ottenthal, ad evocare, nell'abile gioco di luci e di trasparenze, la caverna mitica e il bosco della Turingia, tra cui i personaggi si muovono come ombre suggestive. Meno convincente, come sempre, il qua-dro della gara trovadorica dove tutto si fa più concreto, portan-do alla ribalta il falso gotico dei costumi e il tradizionalismo dei movimenti

In effetti questo è, anche musicalmente, l'atto più debole, dove un allestimento conservatore mette impietosamente in luce i residui di grand-opéra francoitaliano (la marcia pomposa, il contrasto tra i cantori privi di autentica individualità, il gran concertato) che Wagner conserva dal vecchio Rienzi. La vera liberazione stilistica avviene, miracolosamente, nell'ultimo atto: qui Wagner trova il suo autentico stile «tedesco» nei lieder di Elisabetta e di Wolfram, come nel drammatico racconto di Tannhäuser: stupenda pagina che annuncia la musica «dell'avvenire».

Gustav Kuhn, il giovane maestro che avevamo apprezzato qualche anno fa nel Parsifal a Bologna, coglie perfettamente la novità. Energico dove è necessario, coglie mirabil-mente l'affiorare della nuova poetica, il disciogliersi della frase melodica e della veste strumentale in trasparenze profetiche. Emerge così la vera natura del Tannhauser: un'opera di transizione che staccandosi, talora a fatica, dal passato, punta con mezzo secolo di anticipo all'impressionismo del Parsifal e della futura «decadenza. del secolo. Non a caso, mentre nel 1861 i nobili conservatori parigini fischiavano furiosamente l'opera, i poeti simbolisti — con Baudelaire alla testa — si schieravano a fianco di Wagner. La direzione di Kuhn lo fa comprendere, traendo dall'orchestra preziose sonorità, guidando il coro (in qualche momento riluttante) e la compagnia di canto al massi-

mo dell'espressività. Qui egli è stato splendidamente aiutato da un gruppo di artisti così valido ed equilibrato come raramente si trova, specialmente ai tempi nostri. In testa, l'incantevole Elisabeth Connell offre alla santa principessa una lievità, una dolcezza di espressione, atte a dare la vera statura del personaggio. Si capisce perché ella trionfi sulla pur vibrante e appassionata Venere di Dunja Veizovich. Tra le due dame, Rainer Goldberg realizza un Tannhäuser squillante e impetuoso, rivelandosi un autentico tenore wagneria-no nella migliore tradizione. Poi, come si usa dire, tutti gli altri, tra cui spiccano Wolfang Brendel (Wolfram), John Macurdy (Langravio) e una serie di eccellenti cantanti italiani capeggiati da Walter Donati (Walther). Tutti bravi e tutti applauditissimi dal pubblico che gremiva la sala.

Rubens Tedeschi

Nostro servizio

TORINO - Fidelio, l'unica e chiacchieratissima opera di Beethoven, è giunta al Teatro Regio in un nuovo allestimento in lingua originale, con scene e costumi di Paolo Bernardi e la regia di Peter Busse. Direttore . lo jugoslavo Milan Horvat, che è riuscito a trarre da una compagine orchestrale spesso inefficace esiti musicali positivi. Successo caloroso anche se certi nervosismi subito dopo lo spettacolo, presso le code al guardaroba, erano forse imputabili alla lingua tedesca. Vecchio dilemma. Nel Fidelio, infatti, si alternano parti cantate ad altre recitate, di difficile comprensione per chi non conosce la lingua, secondo una forma che in Francia è chiamata -opéra comique- e in Germania -Singspiel- (singen

= cantare / spielen = recitare). In una Spagna di terrore antilibertario, questa la vicenda del -Fidelio-, Leonora s'introduce come lavorante in un carcere ove sospetta essere rinchiuso suo marito Florestano. Ha indossato abiti maschili e si fa chiamare Fidelio. È ben voluta dal carceriere Rocco e soprattutto dalla di lui figlia Marcellina, che addirittura se ne innamora, trascurando il promesso Giachino. Floresta-

no, nobile spirito libero e amico dei potenti, langue in una segreta ingiustamente. Il suo nemico Don Pizarro, una mezza calza di semipotente che le fa molto sporche, decide di trucidario allorquando viene a sapere essere prossimo un con-trollo dall'alto sulla situazione carceraria. Mentre si sta per consumare l'assassinio Leonora-Fidelio getta la maschera e difende il marito, prima con la violenza ieratica del canto e poi con una pistola che punta alle narici frementi del diabolico Don Pizarro. Ma squilla una tromba e arrivano i nostri. Il ministro Don Fernando, tipo molto manzoniano di potente buono, punisce il perfido tiranno e libera gli innocenti che elevano il loro ringraziamento a Dio, giubilando infine nell'esaltazione dell'-amor coniuva-

Questa storia •a tesi•, fu elaborata da un magistrato francese su un fatto accaduto realmente. La versione tedesca su cui lavorò Beethoven presenta purtroppo una qualità poetica scadente. E questo non è l'unico difetto della nostra opera che conta non pochi detrattori, tanto che Berlioz la definiva un'-opera culunniata-. In essa il divario fra le parti accessorie e quelle so-



fra due Beethoven

Sabine Hasse nel ruolo di Leonora a Torino

stanziali è immenso. Nel I atto, ad esempio, l'arietta di Rocco che canterella banalmente sull'importanza dei soldi nella vita e la grande aria di Leonora che decide di tentare l'impossibile pur di salvare lo sposo non sono solo, rispettivamente, troppo futili e perentoriamente decisivi, sembrano addirittura scritti da musicisti diversi: quali erano infatti il Beethoven del 1805 e del 1814. date in cui cadono le due versioni fondamentali dell'opera.

Il Beethoven settecentesco e leggerino convive nel Fidelio al Beethoven dell'epoca matura. Il fascino del Fidelio consiste comunque nel progressivo mettere a lato la sfera del quotidiano per librarsi, con un'accelerazione spaventosa, verso il sublime dell'alta tragedia spirituale. Il secondo atto è per certo più profondo del primo, ma risplende di ciclopica grandezza alla luce di uno studiato antefatto. Si esegue, nella presente versione, la ouverture -Leonora III - fra le due scene del II atto, secondo una consuetudine iniziata con Mahler e Mottl, mentre in precedenza Hans von Bülow la dirigeva al-la fine come, epilogo, e prima ancora Otto Nicolai la piazzava fra i due atti. Il Fidelio filologico è ancora di là da venire.

ma noi siamo per l'abolizione di tale usanza, che contribuisce a suggerire pregiudizi su Beethoven operista, .che si salva coi brani sinfonici».

Le scene di Bernardi, bellissime nella loro suggestione spaziale-ascensionale alla Piranesi, erano funzionali e suggestive. Poco convincente, putroppo, solo un sipario-grata che pareve una pubblicità di piastrelle da bagno. La regia di Busso si presenta lodevolmente sensata ed ha momenti di poesia nel separare con studiati giochi di luce i momenti della «materia» da quelli dello «spirito». Ottima la schiera dei cantanti, tutti anche abili attori, la voce in certi momenti del canto beethoveniano non sarebbe mai abbastanza, ma non c'è proprio da lamentarsi. Spiccano per lo stile Sabine Hass (Leonora), Peter Meven (Rocco) e Kurt Rydi (Don Fernando). Si difendono con onore Gerd Brenneis (Florestano). Wassili Janulako (Don Pizarro), Jolanta Omilian (Marcellina) e Maurizio Brabacini (Giachino). Il coro, preparato da Fulvio Fogliazza, ha •capito- la parte, dimenticando però la pronuncia tedesca di Stunde • (ora), la cui esse non è sibilante.

Franco Pulcini

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE 14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI 15.30 DSE. GLI AGHI DI CLEOPATRA - Di Paul Jordan CARTONI MAGICI - «In viaggo con gli eroi di cartone» OGGI AL PARLAMENTO - TG 1 - FLASH

FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry 18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione 18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm, con Mark Jenkins ITALIA SERA - Con Enrica Bonaccorti e Mino Damato 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE

TEST - Presenta Emilio Fede TELEGIORNALE 22.10 MOVIE MOVIE - «Viva De Sica»
22.55 LE NOVE SINFONIE - Di Ludwig van Beethoven, con Maximilian Schell drige Leonard Bernstein 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue 11.50 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Discesa maschile 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 I RE DELLA COLLINA - Con Bd Duke, Bresson Carroll 14.30 TG2 - FLASH 14.35-16.30 TANDEM - Attuaktă, gochi, osorti, videogames 16.30 DSE: HORIZON - L'INVASIONE DEI VIRUS 17.00 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Le gare della giornata

TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm - METEO 2 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 MIXER - Cento mouti di televisione 21.55 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen

22.50 TG2 - SPORTSETTE - TG2 - STANOTTE Raitre

13.55 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - SIttino DSE: STORIA DEL CONSUMERISMO - ... E poi venne l'Europa 16.30 CAPITAN FRACASSA - Con Amoldo Fol. Lea Massan 17.50 DSE: GIOCHIAMO CON LAMPO, TUONO E ARCOBALENO 18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica

19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Bubbles» 20.05 DSE: IL CARBONE - Depurazione e usi 20.30 POLVERE DI PITONE - Con Maria Rosaria Omaggio e Leo Gullotta 21.30 TG3 - Intervalio con: «Bubbles»
22.05 CRIMINALE DI TURNO - Film di Richard Quine, Interpreti: Fred McMurray, Kim Novak 23.30 ROCKONCERTO - Tommy's pop show extra

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivera», sceneggiato: 10 Rubri-

che; 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche; 12 «Help!», gioco musicale; 12.15 «Bis», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 12.45 «II pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Une vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Superflash», con Mike Bongior no; 23 «Lou Grant», telefilm; 24 Sport: Basket NBA.

☐ Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e fami-glia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm; 11 «Il ragazzo e il leopardos, film avventura con Dorothy McGuire: 12.20 «Fantasilan dia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm 14.50 «Il caso Lindbergh», film con Cliff De Yong e Anthony Hopkins; 16.20 «Ciso Ciso», programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni nimati; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glace», telefilm 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Il giardino dei Finzi Contini», film con Lino Capolicchio e Dominique Sanda; 23.30 Sport: «Ring»; 0.30 «La corsara», film.

Italia 1

9.20 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 eFebbre d'amore», sceneggisto; 10.15 el quattro moschettieri», film; 12 eGLi eroi di Hogan», t elefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim bum bam; 13.50 eCara cara», telefilm – «Febbre d'amore», sceneggiato - «Aspettando il domeniz, sceneggiato; 16 Bim bum bam 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo de sei milioni di dollari» telefilm; 20 ell tulipano nero», cartoni animati; 20.25 ell bianco, gialio, il neros, film con Giuliano Gemma; 22.40 «Totò cerca pace» film con Totò e Isa Barzizza; 00.30 Sport: Calcio Mundiel.

☐ Montecarlo 13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «Noi lazzaroni», sceneg-

gisto; 14.25 Di tasca nostra; 15.30 Per i ragazzi: telefilm, cartoni animati; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggisto; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Jeson del comando stellare», telefilm; 20.20 Olimpiadi invernati 1984 - Discesa maschite; 22.45 el sopravvissuti», telefilm. Euro TV

7.30 «Lupin M», cartoni animati: 10.30 «Peyton Place», telefilm: 11.15 «Kingstone», telefilm: 12 «Buck Rogers», telefilm: 13 «Tiger-man», cartoni animati: 13.30 «Lupin M», cartoni animati: 14 «Peyton Place», telefilm: 14.40 Diario Italia; 14.50 «Toma», telefilm; 18 «La mů», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Il mona co», film con Franco Nero, Nathalia Delon: 22 «Spy Force», telefilm.

Rete A

13 «I getti di Chattanooga», cartoni animati; 13.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 «R volto senza nome» film con Been Bridges e Meredith Bexter; 17 «Space Gemess, giochi a premi - el getti di Chettanoogas, certoni animati 18.30 eF.B.Ls, telefilm: 19.30 eAnche i ricchi plangenos, telefilm: 20 18.30 eF.B.L.», telefilm; 19.30 eAnche i ricchi piengonos, telefilm; 20 eFirehouse Squedra 23s, telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Cellen», telefilm; 23.30 eDoc Sevege, l'uomo di bronzos, film con Ron Ely.

Scegli il tuo film

CRIMINALE DI TURNO (RAI 3, ore 22,05)
Una spumeggiante Kim Novak, al secondo film della carriera, provoca la perdizione del povero Fred MacMurray, incaricato di starle alle costole (lui è un poliziotto, lei è la bella del bandito) per indagare su una rapina. Ovviamente il tutore dell'ordine si innamora della ragazza e per lei si trasforma in un assassino. Riuscirà la malefica coppia a farla franca? i due divi sono affiancati da Dorothy Malone e E. G. Marshall, e diretti (nel 1954) da Richard Quine, solitamente specializzato in commedie sofisticate. IL BIANCO, IL GIALLO, IL NERO (Italia 1, ore 20,25)

Un western all'italiana, ma forse sarebbe più esatto dire «alla giapponese», anche se il regista è Sergio Corbucci (il film è del 1974). È anche vero che il samurai Sakura, uno dei protagonisti, è un tantino da operetta, essendo interpretato da Tomas Milian. La trama è comunque la seguente: l'imperatore del Giappone invia un cavallo alla comunità nipponica del Far West, ma naturalmente la brava bestia viene rapita da alcuni falsi indiani. Milian (con la coliaborazione di Giuliano Gemma e Eli Wallach) si butta alia

TOTÓ CERCA PACE (Italia 1, ore 22,40) Due vedovi, lui si chiama Gennaro, lei Gemma: sono entrambi senza figli e decidono di sposarsi, ma i loro nipoti cercheranno, chissa perché, di mandare a monte il matrimonio. Il film è del 54, e la regia di Mattioli è tutta al servizio del mattatore Totò; la sua partner di turno è Ave Ninchi.

L'AMANTE DI GRAMIGNA (Rete A, ore 20,30) Siamo in Sicilia, subito dopo l'unificazione d'Italia. Giuseppe Gramigna è un bracciante che, truffato da un barone, si trasforma in brigante; la sua donna, Gemma, lo segue alla macchia. Gramigna riuscirà a prendersi la propria vendetta, ma farà a sua volta una triste fine. Un film di polso, diretto da Carlo Lizzani nel 1969: i due protagonisti sono Gian Maria Volontè e Stefania Sandrelli. I QUATTRO MOSCHETTIERI (Italia 1, ore 10,15)

Versione un tantino gagliosta del celebre romanzo di Dumas: quattro lestofanti da strapazzo vengono a sapere dei guai dei gioielli della regina, e cercano di sostituirsi ai famosi Athos, Porthos, Aramis e D'Artagnan. Riescono ad impossessarsi del collier dalla regina, ma poi si commuovono, lo restituiscono e fuggono travesta-ti da suore. Però anche per loro c'è un contentino... Un film comico abbastanza sgangherato, diretto da Carlo Ludovico Bragaglia nel 1963. Gli interpreti, tutti reduci dal varietà, sono Aldo Fabrizi, Nino Tazanto, Macario, Carlo Croccolo e Peppino De Filippo.

LA CORSARA (Retequattro, ore 0,30) Avventure rocambolesche di una ragazza nei Caraibi della pirateria. Si chiama Debbie, viene prima catturata dai pirati, poi assunta come ballerina a New Orleans. Avrà occasione di scoprire vari inghippi e di innamorarsi di un corsaro «buono». Un film avventuroso del 1950, diretto da Frederick De Cordova; la protagonista è

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.55, 23. Onda verde: 6.02. 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.53, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola: 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungos; 11.30 Top Story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La difigenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Megabit; 16 B paginone; 17.30 Radiouno Elington; 18 Onda verde 18.05 Canzoni: 18.30 Musica sera, 19.15 Ascolta si fa sera; 19.30 Orchestra; 20 «Boris a merenda con i general»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.20, 11.30, 12.30, 13 30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.06 I gorn; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: infanza come e perché: 8.45 Alfa corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame, 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 Due di pomenggios; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: scuola ed educazione sanitaria; 20.10 Viene la sera...; 21 Radiodue jazz; 21.30-22.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parla-

 \square RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7, 8.30, 11 II concerto; 7.30 Prima pagina; 10 eOra Ds; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomonggio musicale; -- 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discoro; 17 DSE: c'era una volta; 17.30-19 Spaziotre; 18 45 GR3 Europa; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 ell dottore di vetro»; 23.15 ll pazz: 23.40 Il racconto di mezzanot-



Di scena A Bologna Leo De Berardinis ha presentato un nuovo allestimento dell'«Amleto». In un'atmosfera buia e fra i dialoghi quasi sempre sussurrati emerge la figura di uno strano eroe della «diversità»

Leo ricomincia da Shakespeare

AMLETO di William Shakespeare. Traduzio- | tica, semmai, deriva dalla durata dell'insie- | 1c, i baffi. Questo qua è glabro e coi capelli ne di Angelo Dallagiacoma. Regia, scene e co- | me; quattro ore buone, a non contare inoitre | lunghi: più che a Tommaso Salvini o a Ernestumi di Leo de Berardinis. Luci di Maurizio Viani. Interpreti principali: Leo de Berardinis, Aldo Sassi, Barbara Simon, Bruno Cereseto, Adriano Giraldi, Francesca Mazza, Gino Paccagnella, Torivio Travaglini, Claudio Zinelli. Produzione Cooperativa Nuova Scena. Bologna, Teatro Testoni.

Nostro servizio

BOLOGNA — Leo de Berardinis ricomincia da Shakespeare. E ricomincia da tre: infatti, dopo questo Amleto, annuncia Re Lear e La Tempesta, sempre nel quadro del suo attuale sodalizio con Nuova Scena (che ha prodotto, lo scorso anno, un discusso allestimento della Connection di Jack Gelber).

ludeto, così come, del resto, altre opere shakespeariane, Leo lo aveva affrontato più volte, e già un bel po' di tempo fa; ma si trattava, allora di messinscene sperimentali (scusateci l'abusata parola), comunque sintetiche, e di scorcio. Definite anche «faticose», ma proprio per la voluta, premeditata im-possibilità di rappresentare la tragedia. Oggi, invece, il testo c'è tutto, o quasi, restituito dalla nitida, pungente traduzione di Angelo Dallagiacoma, e affidato a una compagnia •regolare•, con gli interpreti sufficienti per ogni parte, anche minore o minima. E la •fadue brevi intervalli.

Deriva pure, la fatica, dal semibulo in cui sono avvolti il luogo dell'azione, e l'azione stessa, con rari sprazzi di chiarore e ripetuti sprofondamenti ai limiti della tenebra più completa. E tuttavia, se le luci sono distribuite con parsimonia, gli effetti visivi non mancano: c'è, in specie, un ampio pannello quadrangolare, a mezzo dello spazio scenico che ora rispecchia gli oggetti (scarsi, essenziali) e le presenze umane dinanzi ad essoora li lascia trasparire da dietro, sovrapponendo all'occasione l'immagine diretta e l' immagine riflessa, col risultato di creare, al di là del noto incontro fra il protagonista e lo spettro di suo padre, una diffusa atmosfera fantomatica od onirica. Accentuata, bisogna dirlo, dal tono largamente mormorato della recitazione, dal suo ritmo tutt'altro che fret-

toloso, da una gestualità, nel complesso, trattenuta e furtiva, come di atti sognati, più che davvero compiuti, o almeno tentati. E ciò potrebbe corrispondere, in qualche modo, al personaggio e al suo dramma, prospettati secondo una certa ipotesi interpretativa. Ma non si afferra bene il senso, per contro, del richiamo che Leo fa al mito del Gransto Rossi, si pensa, con tutto il rispetto, a Sarah Bernhardt.

Ecco, forse il punto dove meglio si coglie una saldatura fra intenti e realizzazione dello spettacolo è nell'identificare in Amleto-Leo (o in Leo-Amleto) un «diverso», uno straniero, un refrattario al mondo d'inganno e violenza nel quale gli tocca vivere la sua vicenda. In termini più strettamente teatrali, gli «altri» agiscono in una sola dimensione. fissati al proprio ruolo: altero e debole lo zio Claudio, sovrano usurpatore, tormentata dai rimorsi la madre e regina Gertrude, ferita nella sua innocenza la povera Ofelia, una sorta di guitto della politica quel chiacchierone di Polonio, un bravo e modesto camerata Orazio, e così via (se portassero delle maschere, tutto sarebbe forse più chiaro); mentre Amleto è mobile, sfuggente, contraddit-

torio, alla continua ricerca di se stesso. Sotto un profilo anche più specifico, tecnico-formale, accade che il solo Leo possa servirsi di un registro espressivo abbastanza ricco, svariando ad esempio dai sussurri alle grida (ma i sussurri prevalgono nettamente), mentre il rimanente degli attori si tiene, tutto sommato, a un livello piano, se non platto, de Attore: perché quegli Amleti là, d'implan-to italiano e ottocentesco, avevano, come di-dubitiamo che il regista-protagonista si sia

curato anche di loro, ma ci sembra che il suo impegno si riscontri soprattutto, oltre che nel suo proprio, personale cimento, nella raffinatezza di certe composizioni figurative (sempre, s'intende, ad avere lo sguardo acuto) e nella discreta intensità, in sottofondo, della colonna sonora, dove sono citati, in particolare, il Beethoven dei Quartetti, e Monteverdi.

Del «vecchio» Leo jazzista e «terzomondista• affiorano sparsi barbagli: un clangore di platti (quei platti metallici disseminati per la ribalta), qualche improvvisa calata africana o partenopea nelle situazioni comiche, o grottesche, in cui Amleto vien pure a trovar-si. Ma Totò resta lontano stavolta, l'orchestrazione che si persegue è sinfonica. Però, lo strumento solista finisce per dominare il concerto, non sempre a ragione.

Certo, le ambizioni sono alte; a un dato momento, abbigliato d'una gran tunica, un bastone ricurvo nella mano destra, Leo-Amleto ci appare nell'aspetto dichiarato di un profeta, forse dello stesso Gesù Cristo (ma nemmeno un Amleto-Cristo è, poi, una novità assoluta). Ovvio che, se qualcuno avesse chiesto a quel Gesù, napoletanamente, di far luce, sarebbe stato zittito come un importu-no dagli ammiratori di «The King», venuti numerosi anche da lungi ad applaudire il loro beniamino, e con lui i suoi generosi, giova-

Aggeo Savioli

ll film Delude l'opera seconda di Marco Risi interpretata da Marina Suma e Jerry Calà

Un ragazzo e una ragazza senza idee



UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA — Regia: Marco Risi. Sceneggiatura: Marco Risi, Furio Scarpelli. Interpreti: Jerry Cala, Marina Suma, Monica Scattini, Sandro Ghiani, Nino Prester, Musiche: Manuel De Sica, Italia 1983.

Se il buon giorno si vede dal mattino, non tira aria troppo allegra per l'opera seconda di Marco Risi, figlio di Dino, intitolata Un ragazzo e una ragazza. L'altro ieri in una delle tre sale romane in cui è uscito, uno scarno pubblico giovanile mostrava di non riconoscersi granché (poche risate, commenti annoiati) negli impacci, nelle sofferenze, nelle fiammate sentimentali di Anna e Calogero, ovvero Marina Suma e Jerry Calà, reclamizzati dalla pubblicità come «due giovani meravigliosamente normali, di quelli che la domenica vanno al cinema, che s'incentrano nelle pizzerie, che si parlano d'amore».

Di sicuro è ancora presto per azzardare pronostici, meglio attendere l'esito domenicale, poi ne riparliamo Sin da ora, però, si può dire che, nonostante i completi jeans dei manifesti e l'atmosfera casual. L'n ragazzo e una ragazza non tiene fede alle promesse. Chi aveva colto nell'opera prima di Risi, Vado a vivere da solo, una vena brillante non disprezzabile resterà infatti alquanto deluso. Con l'accrescere del budget a disposizione e delle ambizioni, il giovane regista ha deciso di fare le cose in grande, addirittura la cronaca di un amore milanese visto nell'arco di cinque anni (dal 78 a oggi): solo che giunto a metà del film non è più riuscito a

governare il materiale a disposizione.

Non è tutta colpa di Marina o di Jerry Calà, i quali stanno disciplinetamente al gioco replicando in parte i loro consolidati cliché; no, il fatto è che non basta entrare in un cineclub dove si proietta Buster Keaton, filmare un tram notturno o una camionetta di polizia pronta a entrare in azione per dare l'idea dell'Italia dei giovani a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta La cornice è una cosa importante, soprattutto quando lo stile del racconto vuole essere piano, maturo, coinvolgente; insomma quando il film pretende di seguire da vicino l'evoluzione (e l'involuzione) psicologica dei personaggi senza distaccarsi dalla realtà circostante. Da questo punto di vista un modello poteva essere il bistrattato (a torto) lo. Willy e Phil di Paul Mazursky, oppure il Truffaut di Non dramnatizziamo e solo questione di corna, o anche il Verdone di Borotalco, cinema dei sentimenti che non disdegna l'indagine di costu-me. Ma Marco Risi, pur confidando sul sostegno di un fine sceneg-giatore come Furio Scarpelli, deve aver avuto timore di perdere il suo pubblico abituale, e così, nel dubbio, ha sfocato il contorno sociale e político, ha usato Battisti e Baglioni come colonna sonora (non guastano mai e poi famio tanto nostalgia) e ha ridotto Calo-gero a macchietta nevrotica e buffonesca, facendogli citare Jung. Freud e De Gregori. Il risultato è una commedia slabbrata, un po realistica, un po grottesca (basta, per favore, coi camerieri sardi sperduti nella metropoli!), dove il susseguirsi degli anni è affidato a un paio di baffi finti e ad un paio di occhiali e dove la vita di coppia diventa un'interminabile tira e molla

Che cosa capita, infatti, ad Anna e a Calogero? Lei, fiera ragazza napoletana salita a Milano per frequentare l'università, è un tipet-to difficile, ma lui, che studia psicologia e ha la frenesia dello shampoo, riesce a conquistarla con la tenerezza. È l'inizio di un rapporto intermittente che, tra alti e bassi, abbandoni e ritrovamenti, approda ai giorni nostri. Nell'ultima inquadratura li vediamo, finalmente, tranquilli, chiacchierare a letto. Calogero è felice: ha una bella casa, una figlia, esercita discretamente il mestiere e la domenica va ai laghi con gli amici. Anna forse ha qualche problemino professionale, ma sta zitta. Le «scene da un matrimonio» alla

prossima puntata? Pur punteggiato dalle gradevoli musiche di Manuel De Sica e impreziosito dalle voci narranti fuori campo dei due protagonisti, Un ragazzo e una ragazza risulta, in fin dei conti, un'occasione sprecata. Non «prende» e non diverte; ha l'unico pregio di dire cose non peregrine sulla dimensione precaria dell'occupazione giovanile. Forse per tener fede al progetto iniziale sarebbero serviti due interpreti meno caratterizzati, più anonimi e sensibili, maggiormente capaci di uniformarsi al registro «malincomico» della vicenda. Ma questo è un altro discorso. Che, ancor prima di Risi junior, riguarda l'intero cinema italiano.

Michele Anselmi

11,12,13,14 Febbraio. Festa di San Valentino da Citroën.

VINCI LA CASA* DEI TUOI SOGNI ENDAM UOVA VISA 950.



CONCESSIONARI E LE VENDITE AUTORIZZATE TI ASPETTANO. CITROËNA

Ai cinema: Ariston, Quattro Fontane e Paris di Roma

Gli Egizi in ordine alfabetico

dizionari specialistici non danno tregua: compaiono in libreria a getto continuo. Si vede che hanno molti affezionati e un'ampia area di estimatori. L'ultimo pubblicato di una lunga serie è il ·Dizionario della civiltà egizia di Georges Posener, Serge Sauneron, Jean Yoyotte, edito dal Saggiatore, con una prefazione di Sergio Solmi (pp. 355, L. 45.000, 147 iilustrazioni a colori, 171 in

te amplamente dai 3 autori sono il prodotto della vita dell'antico Egitto, dalle prime tribù preistoriche alla dominazione romana, che abbraccia circa 35 secoli. Ma non bisogna lasciarci trarre in inganno dalla qualifica di dizionario e dal susseguirsi delle «voci» in ordine alfabetico, perchè questo libro svela anche tanti aspetti scono sciuti degli usi, del costumi d della storia egiziana, sfatan do non pochi pregiudizi sullo Stato faraonico. Insomma, è qualcosa di più di un dizio-nario. Solmi, dal canto suo lo definisce «enciclopedia e gizla. in cui trovano posto non solo «oggetti d'arte e d' industria», ma anche i «concetti morali e sociali, le scienze, la religione, l'econo-Le «voci» raccolte e tratta-

Architettura: i «pretesti» di Bruno Zevi

L'ultimo libro di Bruno Zevi. •Pretesti di critica architettonica», edito da Elnaudi (348 pagine, 51 Illustrazioni, lire 40.000), come si può capire dal titolo, è una raccolta di scritti sui temi di architettura oggi più dibattuti: la prima parte è dedicata ad «Architetti e criticl eretici. (Wickhoff, Brunelleschi, Leon Battista Alberti, Michelangiolo, Palladio, Mendelson, Le Corbusier, Olmsted e Wright); la seconda al «Nodi della cultura architettonica.

cioè ad argomenti vari di scottante attualità come l'industrial design (dove si parla di ·una folla di personaggi in cerca d'autore.), la crisi dell insegnamento nel campo dell'architettura, la nuova dimensione della paesaggistica, la critica architettonica alternativa, il pensiero einsteiniano e l'architettura. Meritano una citazione a parte gli altri 4 piccoli saggi che affrontano la questione del bilinguismo, una emalattiae italiana, cioè un linguaggio sempre oscil-lante fra l'aulico» e il «parlato: Croce e la riforma della storiografia architettonica: Il «grado zero» di Barthes in architettura, e infine, «Ebraismo e concezione spazio-tempora-

mercato industriale.

In un futuro che si può di-

re con un paradosso egià ini-

ziato, la produzione di ma-teriali di altissimo pregio, anche se in quantità limita-

te, potrà prima alleggerire i costi delle imprese spaziali, poi sostenere economica-

inente vere e proprie fabbri-

che orbitanti: una decina di

chili di materiale per semi-

assolutamente superiori a

quelle che si possono ottene-

re a terra, possono apparir

pochi, ma consentono di rea-

lizzare migliala di semicon-

duttori: già una produzione

Il secondo argomento, spesso fonte di equivoci, è la

questione della captazione

dell'energia solare nello spa-

zio, ed il suo invio a terra,

ben impostato nel volume di

cui si tratta. Qui il problema

appare assai meno attuale, e

denso di incognite. Una •cen-

trale orbitale. a celle fotovol-

(corrispondente a 5-10 cen-

trall moderne, termiche o

nucleari) sarebbe lunga 25

superficie attiva di 130 chilo-

ciate al sole, e le loro canten-

ne trasmittenti. ognuna del

diametro di quasi un chilo-metro, invierebbero fasci e-

stremamente potenti di mi-

croonde (radioonde di fre-

quenza molto alta) ad anten-

ne riceventi lunghe 13 chilo-metri e larghe 10. E che effet-

chilometri e larga 5, con una

taiche da 10.000 Megawatt

industriale.

conduttori di caratteristiche

Alla riscoperta della provincia

TOURING CLUB ITALIANO, «Città da scoprire», Poli-

Schede... schede... schede...

grafici editoriale, pp. 368 Provincia è bello? Come si fa a dirlo senza rischiare di finire dentro una selva di luoghi comuni, declinati in positivo o in negativo? Intanto, bisognerebbe domandarsi che cosa è provincia, oggl, negli anni Ottanta, alla vigilia di trasformazioni che dovrebbero - almeno queste sono le previsioni di molti sociologi - portare l'umanità al di là della società industriale, gioia e tormento di un'epoca che ha visto più cambiamenti che non in tutta la storia precedente dell'

L'idea che promneia significhi emarginazione, confino, depressione - tanto reclamizzata in passato per dirne male e bene - non sembra reggere l'immagine che se ne ricava adesso. Vivere a Lodi, a Correggio, a Feltre o in un altro centro minore non ha plù lo stesso significato di trenta, venti, dieci anni fa. Il centro minore, che sottintendeva la riduzione in scala di tutti i valori proposti dalla nostra società industriale, sta emergendo, sia pure a fatica, in un'Italia che è cambiata da così a così.

La convinzione, tenace e forse anche storicamente motivata, che in provincia tutto risultasse piccolo, anche i pensieri, sta lasciando il posto ad una più meditata e ricca riflessione. Si può aliora vivere in periferia — la periferia delle grandi metropoli che hanno segnato la cronaca di questo nostro tempo senza sentirsi fuori dalla storia, ai margini dello sviluppo, cittadini di seconda serie, destinati a fare da spettatori di avvenimenti che si svolgono solo nelle capitali della società industriale? L'interrogativo è di quelli che alimentano - almeno a noi così sembra — più i dubbi che le certezze. Comunque, si tratta di un interroga-

livo legittimo. Il Touring club italiano lo ha risolto per conto suo con un'iniziativa editoriale che sicuramente lascerà un segno nella cultura -- compresa quella politica - del nostro Paese. Con un volume di quasi 400 pagine, riccamente Illustrato, messo assieme attraverso la ricerca di un folto gruppo di studiosi, ha dato il ad un viaggio attraverso le Città da scoprire. Avvertendo subito, per non lasciare amviaggio viene compluto nella

provincia, nell'Italia minore, nel centri che raramente hanno la menzione della cronaca e, quando ce l'hanno, di solito è per illustrare qualche accidente.

Prima tappa, l'Italia Settentrionale o, meglio, appunto, la periferia di questa Italia. I centri presi in considerazione sono una cinquantina, secondo un criterio destinato a fare discutere soprattutto là dove, per ragioni diverse ma sicuramente tutte giustificate, si sono sentiti toccati per l'esclusione.

Verranno pol, a scadenza annuale, gli altri due volumi sul Centro e il Mezzoglorno. Nel 1986, avremo così a disposizione il panorama completo delle città che meritano di essere visitate. Indigeni e stranieri disporranno così anche di questa guida sull'Italla minore che cerca di inserirsi a pieno diritto nel grande giro della storia. La storia di cui ognuno, ovunque viva, vuole essere partecipe in prima persona, secondo le ragioni e i valori che il nostro tempo reclamizza

 almeno reclamizza — in lungo e in largo. Dimentica-vamo: gli indigeni e gli stranieri iscritti ai Touring Club perché i volumi non sono in vendita. Stampati in 500 mila copie sono infatti riservati al soci. È un limite ma il volume, da solo, vale l'iscrizione. Le vie del proselitismo sono, come quelle del signo-

Orazio Pizzigoni

Fabbriche stellari

I programmi spaziali di USA e URSS prevedono anche la produzione, in condizioni di gravità zero, di diversi materiali strategici di altissimo pregio

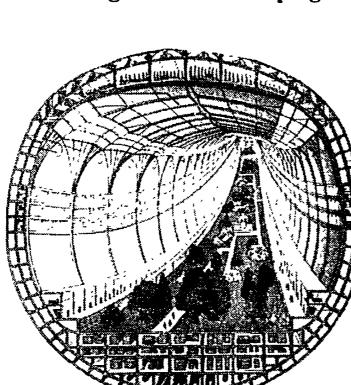
KENNETH GATLAND (a cura di), «L'esplorazione dello spazio», Istituto Geografico De Agostini, pp. 292,

Il volume «L'espiorazione dello spazio» di Gatiand, edito dall'Istituto Geografico De Agostini, costituisce un «libro dalle molte facce». Viene presentato come volumestrenna, in edizione grande formato, rilegato, riccamente illustrato in bianco e nero e più ancora a colori: il classico «bel libro», che costituisce dono gradito per giovani e meno giovani, interessati alle imprese spaziali.

Il libro inizia con un'impostazione «storica», molto ben documentata, di tutte le imprese spaziali finora realizzate. Tale documentazione presenta, in una serie di tabelle, oltre che nel vari capitoli «scritti», tutti i missili vettori utilizzati, i principali (se non tutti) corpi cosmici finora lanciati, la «storia» del vari programmi spaziali.

Non ci consta che sui mercato librario italiano siano comparse finora pubblicazioni così complete e sistematicamente ordinate, a delunga ed estremamente complessa, se si pensa alla data del lancio del primo satellite artificiale, quasi trent'anni fa, ed alle imprese sempre più avanzate e differenziate, susseguitesi senza soste da parte del due grandi protagonisti, URSS e USA, afflancati in un secondo tempo, specie per le realizzazioni di particolari apparecchiature di bordo, da tutti i Paesi industrialmente e tec-

nicamente avanzati. Una terza «faccia» del volume, è quella tecnica, di-chiarata dal sottotitolo del volume: «Tecnologia dell'a-stronautica». Tutta la documentazione storica è accom-



pagnata da una vasta documentazione tecnologicoscientifica, diretta ad un pubblico di non-specializzati, appoggiata da una serie di 🗄 dizione britannica, conferillustrazioni (fotografie, spaccati», disegni esplosi», grafici e schemi), che danno una corposità ed un'immediatezza di tutto rillevo al cosiddetto «testo scritto».

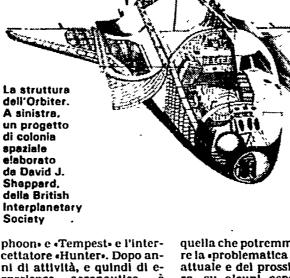
Un indice alfabetico-analitico della materia, dei nomi, delle sigle e di quant'altro è contenuto nel volume, lo completa rendendolo un testo di consultazione, oltre che di lettura, per chi, in tempi successivi, vogila riconsiderare o approfondire un argomento o una serie di fatti che in sede di prima lettura o di «visione» del volume aveva sorvolati.

Un volume come questo trae la sua origine da diversi fattori. In primo luogo, libri · di questo tipo sono una tramata nel lustri dalla comparsa di decine e decine di volumi che non sono etesti di studio» e neppure «libri di divulgazione, ma testi storico-tecnici e storico-scientifici diretti ad un pubblico di non-specializzati, ma stesi

dati, ad al tempo stesso eleg-In secondo luogo, l'autore è un tecnico: nella prima parte della sua carriera ha contribuito alla progettazione ed alla messa a punto di aerei (a cavallo dell'ultimo conflitto) dai nomi prestigio-

si: i caccia «Hurricane», «Ty-

con rigore, ricchi di notizie e



sperienza aeronautica, è passato a studi di tecnologia spaziale, ed alla pubblicistica, scrivendo vari libri e dirigendo per anni la rivista Spaceflight. (Volo spaziale») e partecipando più o meno da vicino a diverse imprese spaziali.

Infine, nel volume non si trovano solamente scritti di Gatland, ma di ben quattordici altri autori, di diversa competenza e specializzazione (ricercatori, responsabili di programmi spaziali, commentatori tecnici di buon livello e così via), il che arricchisce il testo, ed al tempo stesso conferma che l'autore principale ha voluto presentare un volume plu ricco possibile, non solo di dati e notizie, ma anche di punti di

vista su diverse questioni. L'opera può considerarsi suddivisa in due parti: la parte strettamente storicotecnica cui abbiamo prima accennato nella quale riunisce e descrive «ciò che è stato fatto», ed un'altra dedicata a

quella che potremmo chiamre la «problematica spaziale», attuale e del prossimo futuro, su alcuni aspetti della quale, peraltro amplamente trattati nel testo, converrà

soffermarsi un istante. Il primo argomento è quello delle «fabbriche nello spazio, sul quale i sovietici sono molto avanzati, dopo anni e anni di metodiche esperienze svolte sulle «Salut», attrezzate in particolare con forni «Splav» («lega») e «Morava», per metallurgia, con apparecchiature Krystall per produrre cristalli di particolare purezza e regolarità, con dispositivi Sirena per la produzione di semiconduttori di nuovo tipo ed altre. Già nel 1981, Berezovoi e Lebedev rientrarono dalla Salut 6 con un carico di dodici chilogrammi di materiali di elevatissima purezza, e d'impiego industriale, che sulla Terra, causa la gravità e la presenza dell'atmosfera, non si possono ottenere (bismuturo di gallio, selenuro di gallio, solfuro di cadmio ul-

trapuro), e che, oggi come

The unanswered question;

oggi, «non hanno prezzo» sul

metri quadrati, ricoperta di 14 miliardi di celle elementari tra loro collegate. Circa delle stesse dimensioni sarebbe una centrale a specchi. Ambédue dovrebbero essere sempre mantenute «affac-

ti avrebbero sull'atmosfera gli attraversamenti e le inevitabili dispersioni di fasci tanto intensi di microonde? Nello stesso modo viene Inquadrata, nella seconda parte del volume, l'entità del problema di realizzare basi iunari, città orbitanti, e di raggiungere' i planeti e le stelle. Un simile inquadramento è assai interessante ed utile per sceverare quanto, in campo spaziale, sarà nel prossimo futuro una realta operante, quanto sarà oggetto di realizzazioni sperimentali su piccola scala, e quanto va visto, non solo oggi ma anche in un futuro ab bastanza lontano, come una «possibilità» più o meno teorica, della quale i deve quindi

parlare in questi termini. Giorgio Bracchi

Il fantastico mondo di Tolkien

ORIANA PALUSCI, «Tolkien», La Nuova Italia, pp.

167, lire 6000 L'interesse per la letteratura e, più in generale, per la cul-tura del fantastico, che si basa su modelli di rappresentazione e su convenzioni non strettamente realistiche, attraverso la dislocazione temporale (il lontano passato, il ontano futuro) e quella spaziale (paesaggi e universi immaginari), costituisce certamente una delle tendenze dominanti in questi ultimi anni. Non solo la produzione letteraria ha ricevuto nuovi orientamenti, ma anche i mass-media hanno esaltato. plù che una presunta e sempre meno credibile «oggettivita», la propria capacita di manipolazione illusionistica del reale, la propria - per

così dire - inventività elettronica. Non a caso, in questo scampolo dell'84, anche la nostra cultura riscopre la narrativa di Poe, attraverso in quanto universo deliberatamente fittizio, in qualche modo «alternativo» e parallelo rispetto all'esperienza del quotidiano. Dietro lo schermo televisivo, la *consolle* del videogames, il terminale di un computer si manifestano sistemi e codici in grado di strutturarsi come veri e pro-pri universi — «veri» e fittizi nello stesso tempo (Warga-mes, Tron, etc.). Attraverso

questi mutamenti culturali viene ribadita anche la modernità di forme letterarie come la fantascienza e la ·fantasy · che, con Il loro programmatico carattere antimimetico e non-realistico, avevano previsto con largo anticipo l'irruzione dell'immaginario — ora legato alla tecnologia, ora alla mitolo-gia — nella vita delle società contemporance.

Cruciale, in questa pro-spettiva, è il ruolo di J.R.R. ikien, filologo e medievalista di rango, ma anche creatore di grandi saghe fantastiche tra gli anni 30 e gli anni 50 e soprattutto della trilogia del *Lord of the Rings* , che noi dovremmo impara-re a leggere, per apprezzarne la centralità letteraria, ac-canto ad altre opere scritte più o meno negli stessi anni dell'immediato secondo dopoguerra: 1984 di Orwell Gormenghast di Peake, Lord of the Flies di Golding. Tolkien sta oggi godendo

di una fin troppo facile e in parte controversa popolari-tà: allo scrittore ecologico e pacifista riscoperto da alcuni movimenti di contestazione americani, si è sovrapposta via via l'Immagine di un nostalgico laudator tempo-ris acti, così cara a certi neo-medievalisti nostrani, e quella minacciosa, presente in I-talla in alcune frange culturali di destra, di un esaltatore di virtù guerresche e raz-ziali. Appunto per questo, è importante che esista una

seria scuola critica, in grado di impostare correttamente il discorso: è quanto fa Oria-na Palusci in una densa mo-nografia che stabilisce, per la prima volta in Italia, sulla base di una accurata ricerca bibliografica e di un consistente impianto storico, una serie di precise relazioni: Tolkien e la riscoperta del Medioevo nella cultura in-glese del '900, Tolkien come corico della narrativa fantastica, Toikien e la cultura del mass-media

Il volume della Palusci procede, inoltre, a una pun-tuale analisi del maggiori te-sti tolkieniani, nel tentativo, largamente riuscito, di rein-serire lo scrittore inglese in una «grande tradizione», dove fantasia e gloco filologico, gusto del raccontare e vigore simbolico si fondono in modo esemplare. Certamente, paragonato a Borges o al no-stro Calvino, Tolkien non potrà mai s'uggire al sospetto di essere un erudito, a tratti un po' noloso e ripetitivo. Ma l'universo tolkieniano vive proprio della sua ela-borata proliferazione — co-me rivela pienamente il Silmarilion, una sorta di Bib-bia fantastica —, e come per ogni creazione fantastica, chiede — per essere raggiun-to — il varco di una «soglia», simile alla discesa di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Non è necessario, per com-piere un simile viaggio, metlere da parte la propria identità culturale e ideologica: come mette in rillevo anche Palusci, nel viaggio fantastico potranno riemergere, con l'evidenza di una grande struttura simbolica, i segni e le contraddizioni della realtà

Carlo Pagetti

lischi

JAZZ

Atto d'accusa cantato contro il mondo dei soprusi

LENNIE TRISTANO: . New York Improvisations . Elektra Musician 96-0264-1 (WEA). GEORGE RUSSELL: -Listen to the Silence -- Soul Note SN

I dischi di Tristano non saranno tanti, ma non è questa la sola ragione della dames che dei suoi dischi esiste da un po' di tempo. E, perlomeno, se già ogni «scoperta» tristaniana rivela particolari nuovi, persino sorprendenti, talora, della sua musica, questo della Elektra non si consuma davvero al primo ascolto nè l'ascolto campa di rendita sull'onda di ricordi ed emozioni tristaniane del passato. L'album si basa su nastri registrati nel proprio appartamento dal pianista nel 1955 e nel 1956, in un'epoca in cui il «cool jazz» era ormai andato a pallino. Non così, come sarpiamo, il «maestro». Il quale peccava di eccessiva severità e rigore formale nelle scelte che operava al momento di affidare ad una casa discografica le proprie registrazioni: qui, però, Tristano è quello che non era esattamente consueto ascoltarsi nelle piuttosto rare sortite in pubblico o attraverso le scelte discografiche. Non deve stupire che suonasse nel proprio (ed evidentemente ben isolato acusticamente!) appartamento di Manhattan, dove è nato gran parte del materiale discografico. Ma ciò che egli non scelse per gli altri era in realtà il più autentico Tristano di tutti i giorni, se così possiamo dire: in altri termini, un Tristano che svela, fra l'altro, un disinibito piacere di fare una musica che, nonostante l'asciuttezza di certi dischi in gruppo, si identificava anche in quel gusto del divertimento che poi è alla base di tanto jazz, prima e dopo. Una vecchia sballads un po' sentimentale come I'll See You



in My Dreams non è presa da Tristano per il suo rovescio, ma per quella frizzante malinconia che da essa ancora egli sapeva trarre. Accanto a escursioni cool di perfetta architettura e di estremo rigore, come Manhattan Studio o Momentum, accanto all'ennesima All the Things You Are (stavolta non molto felice), troviamo cose come Lover Man o My Melancholy Baby in cui il gustoso assaggio di musiche già note si alterna, si sviluppa o si fonde con l'estrazione, dalle stesse, di nuove essenze. Mai come qui, poi, il contrabbasso di Peter Ind è entrato così fattivamente nella musica trista-

niana; alla batteria c'è, infine, il poco noto Tom Weyburn. «Una messa per il nostro tempo» è il sottotitolo di un altro singolare album di un altro pianista: una messa assolutamente laica, cioè una messa assolutamente laica, cioè una messa spirituale prima che religiosa, che Russell ha registrato nel '71 in Norvegia, dove gli era stata commissionata. È un accostamento di momenti musicali differenti, di jazz e di tradizione vocale europea, mai decodificati nè subordinati l'uno all'altro. Un'idea, magari, facile, ma di difficile esito: Russell c'è riuscito.

L'idea legante è quella del testo: in sostanza, un intreccio di documenti e canti del sopruso, ovunque in quegli anni ivesse luogo nel mondo, anche se giocoforza ridotto ad alcuni più «esemplari» simboli. Il lavoro, sotto la direzione di Arnuv Hegstad, vede impegnati il Coro del Conservatorio di Oslo integrato da quello del New England, il basso Dan Windham e un gruppo strumentale che include alcuni nomi noti come Rypdahl, Stenson, Grabarek e lo stesso Rusell ai

NELLA FOTO: George Russell

IVES: Sinfonia n. 2; Concertgebouw Orchestra, dir. Tilson Thomas (CBS D 37300); Sinfonia n. 3, Central Park in the dark, Decoration Day,

New York Philarmonic, dir. Bernstein (CBS 602668). Un disco recente di Michael Tilson Thomas e la ristampa di un bellissimo microsolco di Bernstein propongono diversi Charles Ives. La Seconda e la Terza Sinfonia (composte nel 1897-1902 e nel 1901-12) presentano evidenti debiti con Brahms e con il sinfonismo europeo tardoromanico, ma definiscono un mondo spirituale almeno in parte autonomo, dove si affacciano caratteristiche citazioni di inni, canti popolari, marce, e alcuni mo-menti «sperimentali» di accumulazione e sovrapposizione

di materiali disparati. Ma essenziali per la conoscenza di Ives sono soprattutto i tre pezzi che si affiancano al-

Segnalazioni

CLASSICA

Bernstein risponde

Bernstein. In The unanswered question (la domanda senza risposta) si ha un eloquente esempio della tendenza di Ives a rappresentare concettualmente nella sua musica gli interrogativi esistenziali fondamentali (alla «domanda» della tromba si oppone lo statico «si-lenzio» degli archi e il confuso, vano tentare una risposta dei fiati); ma ci si trova di fronte al tempo stesso a intuizioni ritmiche e timbriche, a sovrapposizioni di straordinaria complessità e originalità. Non me-

no affascinanti l'evocazione notturna di Central Park in the dark e le gelide suggestioni dell'inizio di Decoration Day, dove il clima meditativo è spezzato da aggrovigliate ir-ruzioni bandistiche. Bernstein ne è interprete esemplare, Tilson Thomas tende a sottoli-neare nella Seconda (di cui propone una recente edizione critica) gli aspetti più vicini al

paolo petazzi NELLA FOTO: Leonard Ber-

CLASSICA Diavolo

di un Liszt!

LISZT: Eine Faust-Symphonie/Les Préludes; Philadelphia Orchestra, dir. Muti (2 dischi EMI IC 157 1435703). Probabilmente la Fausta-

Symphonie è il capolavoro sinfonico di Liszt, anche se non è, purtroppo, la sua pagina orchestrale più nota. Dopo Horenstein, Ansermet e Bernstein ora anche Muti l'ha registrata, portando un eccellente contributo alla scarna discografia di questa esinfonia in dicati a Faust, Margherita e Mefistofele: la composizione non presenta un programma enarrativo, ma prende le mosse da un originale ripensamento dei tre personaggi goethiani. La pagina più complessa, tormentata e densa di contrasti è il primo tempo, il «ritratto di Faust; poi si ha la parentesi lirica di Margherita e infine Mefistofele, che in quanto espirito che nega» non è delineato con temi propri, ma con lo stravolgimento dei

tre ritratti». I ritratti sono de-

temi di Faust. Le trasformazioni (di natura soprattutto ritmica e timbrica) si scatenano con una vena fiammeggianie, demoniaca, sarcastica o burlesca. Ma l' ultima parola non spetta a Mefistofele: Liszt volle concludere con il «chorus mysticus) goethiano (in questi dischi egregiamente intonato dal tenore Gösta Winbergh e dallo Westminster Choir), dando luogo ad una chiusa trionfalistica che è l'unico momento debole (ma fortunatamente breve) della splendida partitura. Muti ne pone in luce l'inquietudine, le geniali intuizioni, la tensione inventiva con intensa, profonda adesione. e senza correre mai il rischio di indulgere ad effetti esteriori. Con la stessa convinzione riesce ad affrontare anche i troppo celebri Préludes; ma dispiace che abbia perso l'occasione di cimentarsi con un poema sinfonico lisztiano meno noto e più felice.

paolo petazzi NELLA FOTO: un ritratto #

alle rispettive parti eseguono con piacevole scioltezza e raffinata misura la divertente farsa in un atto che Donizetti compose nel 1836. La storia del vecchio farmacista che non può consumare la prima notte di nozze perché un giovane nnamorato della sposa lo tiene occupato con i più vari espedienti ispira a Donizetti una musica garbata e arguta, con qualche puntata parodistica a Rossini.

DONIZETTI: «Il campanello»; Dara, Romero, Baltsa; Wie-

Un direttore intelligente e un gruppo di cantanti adattissimi

ner Symphoniker, dir. Bertini (CBS D 38450).

BUSONI: «Turandot»; dir. Ackermann (2 dischi FOYER

Questa registrazione dal vivo realizzata a Berna nel 1959 costituisce la prima proposta in disco (nell'originale tedesco) della Turandot di Busoni, che è uno dei suoi lavori più significativi, dove la fiaba teatrale di Gozzi è accolta proprio per i suoi aspetti legati alla commedia dell'arte e a un gusto fantastico-fiabesco, per esaltare il «continuo e variopinto alternarsi tra passione e gioco, tra reale e irreale, tra atmosfera quotidiana e fantasia esotica», come scrisse lo stesso Busoni. Buona esecuzione, dove si apprezza in particolare la direzione di Ackermann.

ROSSINI: «Messa di Gloria»; Rinaldi, Gunson, Benelli, Mitchinson, Bastin; BBC Singers, English Chamter Orchestra, dir. Handt (PHILIPS 6527 223).

Il recupero della «Messa di Gloria» è una delle maggiori

conquiste della ricerca rossiniana di questi anni: datata 1821, diversissima dai lavori sacri successivi, questa messa è straordinariamente ricca di invenzioni, anche se di qualità discontinua. Herbert Handt, che ne curò la ricostruzione, diresse nel 1973 la prima incisione in disco, ora opportunamente ristampata.

STRAVINSKY: -The Rake's progress-; dir. Stravinsky (CBS 79346, 3 dischi). La solendida incisione della Carriera di un libertino, che

Stravinsky aveva diretto negli anni Sessanta, era riapparsa in Italia all'interno della raccolta di tutte le registrazioni stravinskiane CBS e ora viene opportunamente riproposta

JIMMY SMITH: «Keep on Comin'». Elektra Musician 96-0301-1 (WEA).

Sì, proprio lui, l'organista del soul jazz che oggi ha aperto le orecchie a una musica meno zeppa di formule e ha aperto anche la propria fantasia. Un buon disco, cui il chitarrista Kenny Burrell, il sax tenore Johnny Griffin e il batterista Mike Baker non sono sempre alla pari.

ERIC BURDON: «Power Company». Teldec 6.25495 (Dec-

Innamorato di blues e filoni attigui fino all'imperdonabile, quest'ormai non più giovanissimo Burdon che, con la sua Band, infila nell'album anche la classicissima House of the

ciardone. Nella cella numero quattro, dove ha cominciato a scontare l'ergastolo per la strage di Portella della Ginestra, Gaspare Pisciotta prepara il casse. Per sè, per il padre Salvatore, per la guardia Ignazio Selvaggio che passa ogni mattina. Ma quel giorno Selvaggio il caffè non lo vuole: «Grazie, ne ho già presi due». Gaspare serve il padre e riemple la sua tazzina. Un po' di zucchero per ciascuna e giù, prima della sigaretta.

Il tempo di tirare due boccate, mentre Salvatore Pisclotta sciacqua e ripone le tasse, e Gaspare ha i primi, violentissimi spasmi. •Mi hanno avvelenato •, urla piegato in due. La sua immediata reazione è attaccarsi ad un fiasco d'ollo, e vuotarlo a grandi, disperati sorsi. Scatta l'allarme tra le vecchie mura del carcere borbonico, ma passa un'ora prima che arrivi un medico: quando non c'è più che il tempo di un ultimo rigurgito di schiuma oleosa, ancora un rantolo, poi una flebile scossa e la morte.

All'autopsia, nelle budella del cugino, poi luogotenente e infine assassino di Salvatore Giuliano, troveranno venti milligrammi di stricnina, una dose da stronca-re un bisonte. Chi ha messo il veleno nel caffè di Gaspare Pisciotta? Il padre e la guardia saranno sospettati, incriminati, processati, alla fine prosciolti. Il mistero dura da trent'anni. Ma anche quella tazzina di caffè viene da lontano, e sigla sette, otto anni roventi in cui c'è la chiave per intendere come, quanto e perchè l'intreccio tra poteri criminali e apparati pubblici sia poi diventato pane quotidiano della cronaca politica italiana.

Tutto comincia nell'autunno del '46, mentre la Sicilia è scossa dalla bufera separatista, tra torbide manovre reazionarie e forti spinte rinnovatrici. In questo clima tormentato, un ruolo di punta assume un giovanotto di Montelepre, fattosi assassino perchè scoperto a contrabbandare un sac-co di grano. È Salvatore Giuliano. Sui monti alle spalle di Palermo ha organizza-to una banda. Dopo qualche rapina ed un sequestro di persona, improvvisamente l'attività di Turiddu trova un preciso e prezioso orientamento: in funzione antipopo-

lare e anticontadina. Il 2 aprile del '47, alle prime elezioni regionali, il Blocco del popolo ottiene una splendida affermazione con la conquista della maggioranza relativa. Dieci giorni dopo, a Portella, la banda Giuliano spara sui lavoratori che festeggiano il Primo

ALBA del 9 febbralo di trent'anni andare contro la massa operaia? Li Causi fa, carcere palermitano dell'Uc- non esita a rispondere dalle stesse colonne della sua «Voce della Sicilia» su cui appare la lettera del bandito. «Giuliano, tu sei per-duto e la tua vita è finita», scrive con lucida premonizione. E precisa: «Sarai ucciso o a tradimento dalla mafia che oggi mostra di proteggerti, o in conflitto dalla polizia. Quindi: *Parla finchè sei in tempo, denuncia alto e forte chi ti ha armato la mano, chi ti ha indotto a commettere e a far commettere la catena infinita di delitti da cui molto sangue è stato sparso. Inchioda alle loro responsabilità tutti coloro che ti hanno indotto al delitto

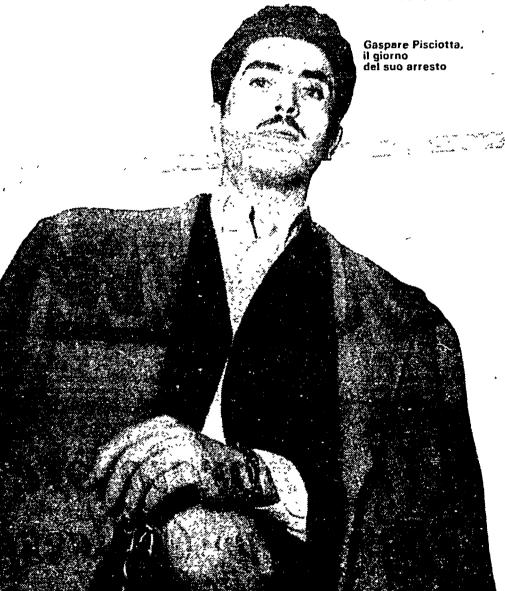
e che ora ti abbandonano. Giuliano si mostra turbato ma non convinto, e reagisce in bilico tra retorica e guasconata: •lo sono un uomo d'onore - risponde vergando con scrittura elementare una seconda lettera a Li Causi — e non faccio la spia. Piuttosto mi faccio giustizia con le mie mani. Anche questa lettera appare sulla «Voce», e sotto c'è un nuovo monito del prestigioso capo dei comunisti siciliani. «Perchè continui a fare minacce contro uomini che non potrai mai colpire? Ti vuoi convincere che lo scopo del governo è di farti uccidere e non di catturarti vivo perché de e monarchici temono che tu riveli i rapporti che essi hanno avuto con te? . E Giuliano: «Ne sono convinto. Lo scopo principale è quello di eliminarmi perchè pensano che qualche giorno ne potrò diventare il loro pericolo numero uno. Conviene anche, il bandito, e per la prima volta, sulla necessità di vuotare il sacco. Ma ne rinvia il momento: «Ne riparleremo quando l'ora matura». Poi tace

' A È UN silenzio gonfio di pericoli per chi gli ha armato la mano. Ed ecco che lentamente e con prudenza, ma con precisa determinazione, comincia ad essere intessuta quella trama che deve tappare una volta e per tutte, e prima che sia troppo tardi, la bocca di Turiddu Giuliano. Lo Stato in prima persona gestisce e protegge l'operazione. Che viene condotta su due fronti. Il primo è quello dell'alta mafia, ormai decisa a far piazza pulita (dopo avergli lasciato briglia sciolta) di un banditismo incontrollabile e che comunque alimenta ormai uno stato di tensione che non giova al suo potere. Poco importa se, per questa strada, nuovo vigore e tristo prestigio saranno offerti su un piatto d'argento alla mafia conferendole il diritto di organizzare a braccetto con apparati dello Stato —
 l'uccisione dei briganti e di contribuire così

Quel delitto di Stato e di mafia di trent'anni fa all'«Ucciardone»

Si chiamava Pisciotta, lo uccisero con un caffè

Avvelenato con la stricnina quando si seppe che voleva ancora parlare - Aveva già rivelato incontri con ufficiali dei carabinieri e dei servizi segreti - Con essi concordò l'eliminazione del cugino e capo banda Salvatore Giuliano - La farsa nel cortile di Castelvetrano



Giorgio Frasca Polara fa di ciò che avvenne trent' anni fa nel carcere dell'Ucciardone di Palermo e di quali erano gli scenari politico-criminali che precedettero e seguirono l'avvelenamento di Gaspare Pisciotta, non ha solo un significato «storico». Con questo nostro servizio non abbiamo voluto informare solo i giovani che non sanno, ma anche gli anziani che hanno dimenticato o fanno finta di dimenticare. Molto esplicitamente diciamo che certi fatti di oggi possono essere letti con quelli di ieri e che c'è una drammatica continuità nella storia degli apparati statali italiani, che ha una

spiegazione nella sostanziale continuità delle classi dirigenti e di governo. Cos'era il carcere di Palermo trent'anni addietro governato dalla mafia e cos'è oggi. Ma il punto centrale è l'uso politico che fu fatto del banditismo contro il movimento dei lavoratori, l'uso «statale» della mafia per liquidare il banditismo quando non serviva più, l'uso degli •infiltrati. che partecipavano alle stragi, l'uso e la fine del pentito. Pisciotta, l'uso congiunto degli apparati statali, della matià, del banditismo, per difendere gli interessi della grande proprietà terriera e del potere democristiano. E infine la menzogna di Stato che ha caratterizzato un trentennio di governi centristi e di centro-sinistra, dalle stragi impunite di Milano, di Brescia, di Bologna, ai torbidi intrecci del terrorismo di ogni colore e della mafia con settori dedicati agli apparati statali. E da ultimo la esemplare vicenda Cirillo. Non possiamo poi tacere sul ruolo di certi •infiltrati• nelle

bande terroristiche -rosse-

e nere. Sul ruolo di Senza-

ni, per esempio, stanno e-

mergendo episodi inquie-

tanti. Anche la figura del

to e altri testimoni e «infiltrati» cadevano uno dopo l'altro in «conflitti a fuoco» o sparivano misteriosamente. Ma dopo trent'anni non ci sono stati altri ministri

che consapevolmente sono venuti davanti al Parlamento a raccontare altre «storie» sulla sporca vicenda Cirillo? Come trent'anni fa protagonisti e testi. con tecniche nuove, sono uccisi e spariscono. Casillo, che fu un punto di raccordo tra camorra- servizi segreti-BR e DC nella vicenda Cirillo, è saltato in aria con la sua auto. La sua compagna, che forse sapeva, è stata murata nella calce e altri testi sono caduti, spariti, ammutoliti, premiati e decorati come un tempo il capitano Perenze. Ecco perché questo racconto è terribilmente attuale.

In questi trent'anni di sostanziale monopolio politico della DC la pratica dell'uso privato dello Stato e dei suoi apparati și è dilatata e infittita, come si è dilatato e infittito l'intervento dello Stato nelle sfere dell'economia, dell'informazione, della sanità,

È questo è diventato il nodo scorsoio della demo-crazia italiana. Non basta-no le autocritiche verbali e i buoni propositi che ancora ieri abbiamo letto nell' intervista di De Mita a «Repubblica». Occorrono i fatti. E per non uscire dal tema e per non chiedere di dire dopo trent'anni la verità su Giuliano, Pisciotta e le stragi degli anni 50, di-ciamo: dovete dire ora, subito la verità, tutta la verità, sulla sporca vicenda Cirillo e sugli intrecci tra zone del terrorismo nero e rosso, con le zone infette degli apparati dello Stato, tra criminalità organizzata e potere politico.

Emanuele Macaluso

su nella casa. Su commissione del governo, e con la determinante intermediazione dell'alta mafia monrealese (che ha curato l'ospitalità del capobanda latitante), è stato ferito mortalmente a pistolettate nel sonno dal cugino, e finito pol con una sventaglia-ta di mitra dal capitano Perenze, l'uomo fidato del colonnello Luca.

Ma la versione ufficiale deve essere quella del conflitto a fuoco, e tale resta. Accreditandola in Parlamento, Scelba ne farà una verità di Stato formalmente ancora oggi non ritrattata. Altrimenti si dovrebbe spiegare perchè a Giuliano la bocca deve essere tappata ad ogni costo, esattamente come aveva previsto Girolamo Li Causi.

Annientato il pericolo-Giuliano, naturalmente subito se ne affaccia un altro: Pisciotta. Ma a complicare le cose c'è la furibonda rivalità tra polizia e carabinieri. Vero è che questi non hanno nessuna intenzione di onorare gl'impegni assunti con Gasparino, ma ora ne proteggono — ne continuano a proteggere — interessata-mente la latitanza. E la polizia, tagliata fuori per qualche mese dalle operazioni, prepara la contromossa: ora è questa a trattare con la mafia la cattura di Gasparino, senza il quale l'imminente processo per la strage di Portella rischierebbe di tradursi in una sfilata di sole comparse, i gregari della banda, senza un'ombra di credibilità.

E così che, esattamente cinque mesi dopo la orrida farsa di Castelvetrano, Gasparino Pisciotta viene catturato dal questore di Palermo, Carmelo Marzano. È una operazione delicata, che ha momenti imbarazzanti. Come quando un vecchio e consumato maresciallo dei carabinieri, di fronte alla snervante attesa dietro il doppio fondo d'una parete dietro la quale è nascosto il luogotenente di Giuliano, propone di andare per le spicce, risolvendo tutto con una scarica di mitra. «lo, i banditi li prendo vivi», replica Marzano.

Ora il processo di Viterbo può cominciare. Ma con esso cominciano anche le sorprese. Prima l'ancor incredulo Pisciotta fa i nomi dei mandanti della strage di Portella: i dirigenti monarchici siciliani, alcuni esponenti democristiani. Poi rivela tutti i contatti - della banda e suoi personali -

cameroncino a poca distanza dalla cella numero quattro. È il vero direttore dell'Ucciardone. Non c'è richiesta di colloquio, non c'è traffico clandestino, non c'è foglia che si muova senza che lui lo sappia, e senza il suo assenso. Per Pisciotta comincia una stagione difficile. Se ne sta rintanato in cella col padre, che deve scontare una pena minore per complicità. Mantiene rapporti stretti solo con qualche gregario fidato, uno dei quali ha un gatto che fa qualche volta da cavia al vitto destinato al luogotenente di Turiddu. Ma gran parte delle provviste vengono direttamente da casa: il caffè, l'olio d'oliva, lo zucchero, le scatolette di sardine, il pane del vecchio forno di Montelepre, il vino bianco forte delle vigne

ASPARINO cova la rabbia in silenzio. Si sente non solo tradito ma braccato. Forse ripensa ai moniti che Mommo Li Causi aveva inutilmente lanciato a suo cugino. Certo c'è un lungo tira-e-molla con il suo avvocato: lo convoca spesso, confabulano a lungo in parlatorio, è difficile rassegnarsi all'ergastolo dopo tante promesse, ma è più diffici-le che chi se ne è servito, e teme la chlama-ta di correo, si appaghi di vederlo rinchiu-so nel carcere a vita.

Improvvisamente il 6 febbraio '54 --- era un sabato, gli uffici giudiziari in chiusura - Pisciotta manda a chiamare un magistrato, «uno qualsiasi», della Procura di Palermo. «È urgente», manda a dire. In procura c'è solo un sostituto di mezza età, quello di turno per furti, rapine e omicidi del giorno. Il sostituto ha da sbrigare un po' di lavoro, decide di passare da solo all'Ucciardone prima di andare a casa per cena. Ma il colloquio a quattr'occhi dura a lungo e prende evidentemente una piega inattesa se il sostituto procuratore decide di torna-re al carcere, da Pisciotta, qualche giorno dopo con un cancelliere per verbalizzarne le dichiarazioni di cui nessun altro al momento conosce la natura. Ma prima del magistrato, all'Ucciardone arriva, alle 6,45 del martedì successivo, la stricnina.

Chi è il magistrato che non ha fatto in tempo a riascoltare Pisciotta? È il commendatore Pietro Scaglione, futuro (e as-

Un'altra foto della messa in

scena dell'uccisione «in

conflitto» di Salvatore Giuliano. Capo della banda che si era messa al servizio della mafia e dei potenti, compì la strage di Portella delle Ginestre. Il compagno Girolamo Li Causi (nella foto tonda) lo invitò a denunciare i mandanti, «ti uccideranno...»



a giugno, assalti alle sedi dei partiti di sinistra, delle camere del lavoro, delle leghe bracciantili e contadine.

Benché numerose siano, nella banda, le spie al soldo di carabinieri e polizia (ed abbiano partecipato persino all'eccidio della Ginestra), il ministro dell'Interno Mario Scelba ha sempre e solo un chiodo fisso: quello di escludere a priori la mano di forze politiche e di mafia in queste imprese, e di addossarne la responsabilità tutta e solo alla pura criminalità di un indeterminato banditismo.

📤 È INVECE chi, già in quei giorni, ha intuito ed ha ben chiaro l'intreccio di interessi e di motivazioni che, se ovviamente non taglia fuori Giuliano da pesantissime responsabilità materiali, ne fa tuttavia anche la pedina di un giuoco assai più grosso, manovrato da ben altri cervelii e centrali. Girolamo Li Causi denuncia apertamente questo già trasparente intreccio di interes-si e di complicità in un discorso alla Costituente, il 15 luglio '47. «Chi arma e dirige il banditismo siciliano?», si chiede. E fa tra gli altri il nome di uno stretto collaboratore di Scelba, il capo dell'Ispettorato di PS in Sicilia, Ettore Messana. Più tardi - al processo di Viterbo contro gli autori materiali della strage di Portella — si saprà che un altro ispettore, Ciro Verdiani, non disdegnava di pasteggiare nelle campagne di Marsala, a panettone e spumante con il superlatitante Salvatore Giuliano; e che alcuni alti ufficiali dell'Arma non erano da meno: davano salvacondotti agli stessi banditi che assaltavano le loro caserme e che uccidevano anche e proprio i carabinieri (tra cui, nella plazza di Partinico, il colonnello Geronazzo), pagavano le visite mediche ai latitanti, intavolavano con loro ad ogni pie' sospinto vere e proprie tratta-

Giuliano legge di quel discorso sul gior-nali, e decide di replicare scrivendo a Mommo Li Causi. •Come mai un Giuliano amatore dei poveri e nemico dei ricchi può

maggio: undici morti e sessanta feriti. Poi, 🗦 a ripristinare l'ordine: quell'ordine è funzionale ad un sistema di potere che tante altre volte, da allora, sarà chiamato in causa per altre oscure e tragiche pagine della storia italiana. L'uomo adatto per organizzare la trappola è trovato dal maggiore dei carabinieri Giacinto Paolantonio: •don• Nitto Minasola, indiscusso capomafia di Monreale.

L'altro fronte su cui bisogna operare è all'interno della banda Giuliano. Chi meglio di Gasparino Pisciotta può servire alla bisogna? È stanco, dissidente, malato ai polmoni. Il colonnello dei carabinieri Luca, che ha dimestichezza con lui, sa come prenderio. Intanto lo fa curare, gli paga le visite mediche, lo fa persino accompagna re dal radiologo. Poi comincia a spiegargli che, se farà come gli dicono, un passaport e il resto saranno per lui la garanzia di una nuova vita, lontano dalla Sicilia e dai mandati di cattura. L'accordo viene raggiunto nel giugno del '50. Stando alle rivelazioni che due anni dopo lo stesso Gasparino farà ai giudici di Viterbo, il luogotenente di Giuliano viene accompagnato al Viminale (in piroscafo da Palermo a Napoli, poi col rapido a Roma) dove si definiscono i particolari e i reciproci impegni.

ICORDATE ora le prime scene dello splendido film di Francesco Rosi sul •re di Montelepre•. Sono le vivide sequenze di uno dei più scandalosi falsi politico-giudiziari di tutto il sistema di potere dc. Sono le immagini tutte minuziosamente vere della farsa che sigla il conflitto a fuoco mai arrenuto all alba del 5 luglio '50 a Castelvetrano, tra banditi e carabinieri, e nel quale non è

morto Turiddu Giuliano. Eppure, intorno al suo cadavere, bocconi nel polveroso cortile De Maria (già, e com'è che il sangue di Giuliano anzicche spandersi per terra è salito su per la canottle-ra?), solenne è il balletto di alti magistrati e di ufficiali deli'Arma e di funzionari di polizia, tutti impegnati ad avallare la prima grande bugia di Stato del dopoguerra. In realtà Giuliano è stato ammazzato altrove,

Una sporca storia che si ripete nei giorni nostri

Ricciardi è da scandaglia-È da ricordare — come ricorda Frasca Polara -che la banda Giuliano non consumò su commissione

solo la strage di Portella delle Ginestre (1 maggio 1947), ma quella di Bellolampo, dove furono uccisi carabinieri e quella nella piazza di Partinico quando fu ucciso un ufficiale coraggioso, onesto, forte, che si opponeva ai compromessi e ai traffici, il colonnello Geronazzo. Questo ufficiale, come il generale Brança, aveva segnalato, in rapporti •riservati•, l'intreccio tra banditismo, mafia e politica. L'uccisione di Gèronazzo fu certamente commissionata. Vogliamo cioè ricordare che vittime sacrificali del patto scelierato, non furono solo il popolo radunato a Portella e i capilega assassinati, ma anche uomini retti

che negli apparati crede-vano nella giustizia e nello Stato democratico. Questo scenario di san-gue, di terrore, di torbidi maneggi di potere, si con-cluse (si fa per dire) con l' uccisione di Giuliano e l' avvelenamento del «pentito. Pisciotta. L'ordine era stato ristabilito! Dopo l'uccisione di Giuliano, Scelba si presentò al Parlamento per raccontare la «storia» della cattura e dell'uccisione (in conflitto con i carabinieri!) del bandito di Montelepre. La menzogna di Stato non durò a lungo,

con l'ispettorato di PS e con il Corpo repressione banditismo di Luca: e così salta fuori la partecipazione alla strage anticontadina della spia di Messana, Giuseppe Ferreri detto ·fra Diavolo», e dei fratelli Pianelli, confidenti del maggiore Paolantonio. Infine fa scoppiare la bomba della verità sulla morte di Turiddu Giuliano. Nella chiesa barocca trasformata in aula giudiziaria, dal gabbione che malcela un vecchio altare marmoreo, Pisciotta sibila: «È scoccata l'ora di metterci a conoscenza quanto segue: avendo io personalmente concordato col ministro Scelba, Giuliano è stato ucciso da me». E via con la minuziosa ricostruzione della verità del bandito colto e liquidato mentre dormiva, supino. Una verità che, a pezzi e bocconi, si era già fatta strada qualche mese prima per la curiosità di un giornalista colpito dalle foto del cadavere di Turiddu con quel sangue che da

GIUDICI di Viterbo — che bolleranno pesantemente, in sentenza, le pubbliche complicità che hanno reso possibile tanto potere e tanti crimini della banda Giuliano - non si mostrano interessati più di tanto alla clamorosa rivelazione: il processo non riguarda anche la fine di Giuliano. Ma Pisciotta prende molto male il fatto che, neppur rivendicando pubblicamente di essere stato il braccio armato di un'operazione politica così clamorosa e impressionante, ottenga con le cattive, e con l'implicita minaccia di ulteriori, definitive rivelazioni, il rispetto degli anti-

una ferita al fianco destro se n'era salito su

per la canottiera in barba a tutte le leggi

della fisica.

Lo sgomento si trasforma in furiosa rab-bia il 3 maggio '52 quando, a conclusione del lungo e drammatico dibattimento viterbese, i giudici condannano Gasparino Pisciotta all'ergastolo, per l'eccidio del Primo maggio e per alcune altre imprese della banda. Accussi finiu?, urla al suo avvocato: «Nooo! Ora comincia il bello". Ma intanto comincia l'ergastolo, non ancora in un penitenziario, ma all'Ucciardone in attesa

dell'appello. Nel carcere è rinchiuso in quei giorni un altro capomafia, Filippo Riolo, capo temutissimo di un'altra potente famiglia, quella di Piana degli Albanesi. Riolo sta in un

sal discusso) procuratore capo a Palermo. La mattina del 5 maggio 71, mentre per-corre in auto lo stretto budello di via dei Cipressi, dietro le catacombe dei Cappucci-ni, viene bloccato da due uomini in agguato e ucciso a colpi di pistola e mitragliate. Non si saprà mai chi lo ha ucciso, e perchè. Ma nessuno ne farà un martire.

Prima di lui sono morti ammazzati Filippo Riolo, uscito dall'Ucciardone una settimana dopo l'avvelenamento di Gasparino Pisciotta, e fatto fuori a pallettoni nel '61; e don Nitto Minasola, quasi decapitato da un colpo di lupara in bocca, nell'estate del '62. Di dissenteria è morto Ciro Verdiani, ma molti anni dopo la scampagnata con Giuliano e i suoi guardaspalle. Nel '67 se n'è andato anche il colonnello Ugo Luca: era stato fatto generale per premiarlo del •conflitto a fuoco» con Giuliano, ma altrettanto rapidamente messo in congedo. In congedo va anche l'ormai colonnello Paolantonio: troverà subito nuovi galloni al comune di Palermo come temuto comandante dei vigili urbani. Tre mesi fa è morto anche, mentre leggeva un classico latino, l'ex questore Marzano. Il giorno dopo la cattura di Pisciotta aveva ricevuto un telegramma: «Congratulazioni. Scelba». E un altro l'indomani: per comunicargii l'immediato trasferimento in Calabria, cui segui la promozione a ispettore e la messa a disposizione al ministero.

I VIVI, tra quelli che organizzarono tutto, ne restano appena que. Uno è Mario Scelba. Non si è mai smentito: le sue parole sono ancora la verità di Stato, seppur clamorosamente svergognata da alcuni quintali di atti della commissione parlamentare Anti-mafia. L'altro è il capitano Perenze. Quando venne a galla la verità sull'assassinio di Turiddu Giuliano, e fu chlaro che lui aveva sparato a un uomo morto, venne anche rinviato a giudizio per diversi reati: favoreggiamento personale, falso ideologico, falsa testimonianza, e via dicendo. Lo hanno prosciolto in istruttoria: e non per non aver commesso i fatti» ma «per avere agito senza dolo». Cioè per amor di patria. Per lui c'è scappata anche una medaglia d'argen-

Giorgio Frasca Polara



I sessant'anni de PUITE Calculation La companyant de la

Sabato 11 febbraio ore 17,00 Teatro Tenda «Seven Up» (Villaggio Olimpico)

Parleranno: Pietro Ingrao • Maurizio Ferrara • Aldo Tortorella • Emanuele Macaluso • Achille Occhetto

NANNI LOY

BENDATO

BENNATO

BENATO

BENNATO

BENATO

BENNATO

BENATO

BENATO

BENNATO

BENATO

BENNATO

BENNATO

BENNATO

BENNATO

BENNATO

BE

Drammatica escalation delle vittime dell'eroina nel Lazio: 14 in 40 giorni

Nell'84 raddoppiati i morti

Dosi sempre più «sporche» Prese due bande, 19 arrestati

Sostanze tossiche troppo elevate? In arrivo un rapporto con perizie chimiche e mediche - Stricnina letale - Importavano droga dalla Thailandia - Indagini per un anno

Le tabelle che pubblichiamo un a fianco e le citre formte dal CFNSIS sono gia illumi bande di spacciatori e trafficanti di droga importata dalla I hailandia annientate. È il bilannanti Poche strutture pubbli che soprattutto nel resto della regione pochi operatori rispet to agli stessi tossicodipendenti che vegliono farsi curare. Ma dictro ai numeri c'e un amo stro- che pochi valutano in tutta la sua dirompente ed meditagravita. Ormai adagiati sullo status quos del rischio di mor te da erom i (tra i 30 morti dello scorșo anno ed i 50 del 1982), pochi sembrano accorgersi che in questo primo scorcio del 1984 le vittime sono più che raddoppiate a Roma e nel La zio Mentre lo scorso anno fino all'8 tebbraio morirono sei gio vam, stavolta, alla stessa data siamo arrivati alla spaventosa citra di 14 morti, più una ragazza in prognosi riservata. E normale⁵ Dice un tunzionario del servizio centrale antidroga. In realta i dati più impressionanti li abbiamo avuti nelle prime due decadi di gennaio. Ora il tenomeno sembra rallentato, per ritornare ad una media che purtroppo dobbiamo definire Tisiologica A Roma la per-

cio delle indagini iniziate circa un anno fa dai carabinieri del reparto operativo e terminate solo ieri mattina, alla stazione Termini, con la cattura di un'insospettabile trentaquattrenne maestra elementare, Anna Grazia Nicolai, e del suo compagno di viaggio Paolo Buzzurro, 37 anni, titolare di una societa di import-export. Insieme rientravano in treno da Francoforte con un chilo e mezzo di eroina nascosta nel doppiofondo di una valigia. Poco dopo sono finiti in carcere anche altri cinque complici: Emanuela Limiti, un'impiegata di banca. Carlo Quagliere, ex marito della Nicolai e legato agli ambienti dell'eversione nera romana, l'indossatrice Daniela Cacciamani, Valter Pangallo, commerciante e Giacomo Micera, elettricista specializzato negli impianti televisivi. Secondo gh investigatori i finanziatori della banda erano Quagliere, Pangallo e Miccra. Per lo smercio dello stupefacente invece veniva affidato a un nutrito gruppo di giovani di Montesacro, Nuo-

Diciannove persone arrestate, due grosse | vo Salario e San Giovanni, i fre quartieri scelti come piazze dalla organizzazione Arreprensibilitavoratori erano anche gli appartenenti dell'altra gang caduti nella rete fin | Presidi pubblici dal maggio scorso. I primi a finirci dentro sono stati l'inglese Scott Reid e l'americano John Reid fermati all'aeroporto di l'iumicino dove erano sbarcati da BangRok portandosi dietro un chilo di eroina. Poi è stata la volta di Renzo Lucchini, Alessandro Ramuti e Luigi Cina entrambi impiegati statali, e l'ilippo Scribani Rossi. Infine a dicembre gli accertamenti hanno permesso al magistrato, la dottoressa Iannini Vespa, di spiccare altri sei mandati di cattu-ra contro Fabio Marazzi considerato uno degli

NELLE FOTO: Carlo Quagliere e l'indossatrice

ideatori del traffico, Massimo I o Giudice, Mas-

simo Coletti, Enrica Celli, Stefano Santovito.

Angelo Di Bartolomeo, Quest'ultimo, proprie-

tario di un taxi, aveva l'incarico di prelevare

alla stazione o all'aeroporto i corrieri e il prezio-

Utenti dei presidi sanitari fino al giugno 1982 nel Lazio

Presidi pubblici Comunità terapeutiche Servizi privati (La percentuale è di quattro utenti ogni 1.000 abitanti)

Numero dei presidi censiti fino al 31-12-82 nel Lazio

Comunità terapeutiche Presidi privati

(Le percentuali sono riferite al totale nazionale)

Numero di utenti per ogni operatore sanitario

Presidi pubblici Comunità terapeutiche Presidi privati

> Presentiamo nella tabella alcuni dei dati più significațivi contenuti nella ricerca del Censis per il Lazio

7,46





ti; quasi il 20% dei giovani che muoiono per droga lo fanno nelle case, nelle strade, negli ospedali di Roma. Degli 85 mila tossicodipendenti accertati, più di 20 mila sono concentrati nel Lazio. Dei «probabili» tossicola stimati dal Censis) ben 60.000 sarebbero giovani ro-

È quanto basta a dare il quadro della drammatica situazione della capitale riguardo alla diffusione, al consumo e allo spaccio di droga. È Roma a detenere il triste primato dei morti, dei tossicomani accertati e anche di quelli stimati seguita a molte distanze dalla Lombardia (che contro i ventimila iscritti ai servizi pub-

11.536); dall'Emilia (10.329) dal Veneto (6.753).

Del resto, non è una «scoperta» del Censis. Più semplicemente si tratta di una drammatica e documentata conferma di quanto da tempo vanno denunciando (purtroppo con scarsı rısuldipendenti (da 140 a 280 mi- | tati) operatori e magistrati. E senza voler fare dell'allarmismo a tutti i costi sono cifre probabilmente addırittura inferiori alla realtà. In un rapporto stilato già due anni fa, infatti, un gruppo di giudici della Procura romana parlava di 70.000 -assuntori di eroina e cocaina» in-

seriti in una città - Roma

- nella quale fin da allora

era accertato che l'80% di

furti e rapine veniva (e vie-

ne) commesso da persone

dedite all'uso di stupefacen-

ti. Nel loro dossier i magi- | grande concentrazione di strati parlavano della diffustrutture pubbliche e privasione della droga come di un te nella sola capitale, a discapito del resto della regiofenomeno che «per le sue done. Nella provincia di Roma lorose conseguenze e per la si trova infatti il 72% dei drammatica incidenza sul servizi pubblici, ed il 100 per tessuto sociale è di rilevanza 100 di comunità e presidi non inferiore a quello everprivati. Tradotto in cifre, 33 sivo. A differenza di quest' strutture sulle 41 citate soultimo - aggiungevano i no a Roma. Un divario che magistrati — il fenomeno la Regione non ha ancora stupefacenti appare allo colmato. Prima del Lazio ci stato non più controllabile e sono il Piemonte che assorbe addirittura il 19% dei conseguentemente non più

riconducibile ai livelli di servizi e la Toscana con il 12%. Nessuno di questi servizi guardia. I giudici si proiunciavano poi pesantemente sul grado di efficienza dei servizi pubblici messi mentre più del 40% è in graa disposizione dallo Stato. do di assicurare assistenza Questo è probabilmente l'upsicoterapeutica di vario tinico dato ad essere mutato po oltre che naturalmente da allora. farmacologica. Ma secondo Nel giro di pochi anni, ini dati ogni operatore deve assistere 58 tossicodipenfatti, sia pure con una certa

denti. Il 10% dei servizi pub-blici ha inoltre dichiarato di discontinuità nella quantità e anche nella qualità dell'intervento, almeno nel Lazio seguire la linea di intervensi è riusciti a mettere in pieto di inserimento del tossidi 41 presidi di assistenza codipendente in comunità tra servizi pubblici e privati, terapeutiche. Difficile valucomunità terapeutiche tare se questa sia una spia di comprese, facendo così balun buon rapporto tra operazare la regione al terzo posto tori pubblici e privati o, più nella graduatoria dei servizi malinconicamente, di una che costituiscono il 9% di dichiarazione di inadeguatutta l'offerta nazionale. tezza dei primi. Questo nel Ma il dado più negativo rirapporto Censis non c'è scontrato del Censis è la

Un profugo tunisino alla periferia di Latina

Ucciso col crick e abbandonato in una pista da cross

Amed Ben Sad aveva 41 anni, viveva da anni a Borgo Bainsizza Faceva lavori saltuari - È stata una lite tra connazionali?

Lo hanno ucciso a colpi di crick poi hanno abbandonato il corpo senza vita in una pista di motocross alla periferia ovest di Latina. A fare la macabra scoperta e stato Francesco Carta, proprietario di una stazione di servizio, durante una passeggiata Lrano le 10,30 di ieri mattina. La vittima si chiamava Amed Ben Sad, aveva 41 anni era originario di Tunisi.

E' stato trovato sotto una duna di terra battuta vicino via Lunga. Aveva il cranio sfondato da una serie di colpi inferti con maudita ferocia. Polizia e carabinieri hanno rinvenuto sotto il corpo della vittima la base metallica di un crick Secondo un primo accertamento la morte del profugo tunisino e avvenuto nelle prime ore di ieri mattina per sfondamento della scatola cranica. La vittima al momento del ritrovamento non aveva con se alcun documento e gli inquirenti hanno dovuto faticare per la identificazione. Amed Ben Sad viveva da alcuni anni a Borgo Bainsizza dove era abbastanza conosciuto e svoigeva lavori saltuari nell'edilizia e in agricol-

Entrato clandestinamente in Italia dalla Tunisia si era stabilito da alcum anni nella periferia di Latina dove, soprattutto d'estate, trovava lavoro presso le numerose aziende agricole della zona. D'inverno riusciva a raggranellare con difficoltà il necessario per sopravvivere.

Nel Borgo ricordano che non aveva una dimora stabile. Dormiva a volte in un cascinale abbandonato, un garage, o addirittura all'aperto. Frequentatore del bar della zona in un paio di occasioni era stato cacciato dal locale per ubriachezza. Basso di statura, di corporatura fragile, molti lo ricordano come un tipo apparentemente indifeso. Gli inquirenti concentrano le indagini per verificare la pista che parte da una lite scoppiata da profughi nordafricani che sarebbe sfociata nella crudele aggressione. Ieri pomeriggio sono stati effettuati diversi fermi. Si controllano le posizioni dei numerosi nordatricani amici della vittima.

Uno degli interrogativi centrali di questa vicenda è legato il luogo dove Amed Ben Sad è stato ucclso. Si pensa che il profugo possa essere stato assassinato e quindi condotto in periferia a poche decine di metri dalla statale mediana che fino a pochi anni fa veniva utilizzato come pista di motocross. Un'altra ipotesi, tuttora valida, è quella della rapina. La vittima al momento del ritrovamento non aveva più con sé portafoglio o denaro. Ma, d'altro canto, viene sottolineato che questo stagionale tunisino da tempo aveva appena i denaro liquido sufficiente per vivere alla giornata. Polizia e carabinieri hanno comunque indirizzato le ricerche soprattutto nell'ambiente dei profughi nordafricani.

Si tratta di diverse centinala di immigrati clandestini che svolgono la loro attività ai margini delle grandi aziende della pianura di Latina. Impiegati nei lavori stagionali estivi nei grandi vigneti per la raccolta dei prodotti ortofrutticoli, d'inerno riescono solamente a trovare occupazioni saltuarie. Alcuni si dedicano a piccole attività marginali quali la raccolta di stracci e ferrivecchi.

Recentemente i carabinieri hanno arrestato un gruppo di tunisini che avevano realizzato una serie di rapine e furti tra Latina e Aprilia. Si esclude, per ora, possibili collegamenti tra Amed Ben Sad e l'ambiente degli immigrati di colore dediti ad attività illecite come lo spaccio di droga. Il tunisino assassinato viene descritto come un uomo abbandonato a se stesso, lontano dal suo paese, ucciso per motivi ancora sconosciuti ma che - secondo gli inquirenti - sembrano essere legati più al caso che a un disegno premeditato.

Gabriele Pandolfi

Sciopero **SINAI** sempre più in basso

«Bus selvaggio» e sempre piu solitario. Ieri nella seconda tornata della «tre giorni» di sciopero proclamta dal SINAI soltanto il 5% degli autisti ha seguito le indicazioni del sindacato autonomo. Lo sciopero era stato indetto dalle 12°alle 16. Su 1958 vetture circolanti ne sono rientrate soltanto 98. Disagi quindi lievi per gli utenti. Se si confrontano i dati dell'astensione di ieri con quelli di uno stesso identico sciopero del SINAI si scopre esattamente un anno fa. il 9 febbraio, allo sciopero aderi il 48% degli autisti. Successivamente l'8 aprile le adesioni scesero "1 16%. Il 21 giugno nuova e più netta flessione (36%) fino al crollo di ieri, giornata in cui l'adesione allo sciopero e sprofondata al 5.05%. Un passo indietro an-che rispetto al 6% registrato nello sciopero mattutino di martedì. Per il SINAI dunque sembra giunta l'ora della di-

sfatta. Qualche speranza rimane agli autonomi per l'ultima tranche di scioperi indetta per oggi dalle 19 alle 21. È soprattutto in questa fascia oraria colto in passato il maggior nume seno andate le due prime -manche- ben difficilmente compatto il fronte dei «bussolottari- che nel periodo d'oro erano saliti su bus selvaggio in massa con percentuali intorno all'80%. La categoria (e le cifre lo stanno dimostrando) sembra aver compreso appie-no il carattere decisamente strumentale delle rivendica-zioni portate avanti dagli au-tonomi del SINAI.

Patto con lo Swapo

centuale e particolarm€nté al-

Ma come mai questa impen-

nata' «Stiamo aspettando un rapporto sulla base anche di

perizie chimiche e mediche

stupelacenti trattate con so-

stanze tossiche in percentuali troppo elevate. Del resto, la ri-

cerca del profitto provoca pas-

Non escludiamo la possibilità

Solidarietà di Province e Campidoglio con la Namibia

Aperta condanna del regine sudafricano di apartheid e della sua politica di mumano sfruttamento: permanente mobilizzazione dei poteri locali e dei cittadini per la sollecita applicazione della risoluzione dell'ONU per l'immediato e ncondizionato ritiro delle truppe sudafricane dalla Namibia, sostegno attivo della costituenda «Associazione di amicizia e cooperazione tra l'Italia e i popoli dell'Africa Australe»; impegno per isolare il regime dell'apartheid con sollecitazione sul governo italiano ad applicare misure di pressione economica, politica,

diplomatica Sono questi i punti del patto di amicizia e solidarieta sottoscritto ieri a Palazzo Valentini. tra la Provincia di Roma e le altre quattro del Lazio e lo Swapo (il movimento di liberazione della Namibia) rappresentata dal suo presidente Sam Nujoma. Il regime razzista sudafricano — e scritto ancora nel patto sottoscritto dal presidente della Provincia Lovari — ha illegalmente occupato la Namibia e saccheggiato le sue risorse naturali e minerarie negando ogni diritto al popolo e applicando con la più brutale repressione l'apar-

Motivi che hanno spinto anche il Comune di Roma, insieme alle associazioni nazionali delle autonomie locali e regionali, a indire una petizione nazionale per la liberazione dei detenuti politici dalle carceri del regime apartheid del Sud Africa che sara lanciata questa mattina in Campidoglio alla presenza del sindaco Vetere, leri, inoltre, Sam Nujoma e stato ricevuto anche alla I ega delle Cooperative insieme ai rappresentanti dell'ANC del Sudan — che si sono impegnate a fornire alle due organizzazioni numerosi aiuti tra cui un centro sanitario prefabbricato.

Il Comune offre aree legali in cambio di lotti in zone «proibite»

Un concorso anti-abusivismo

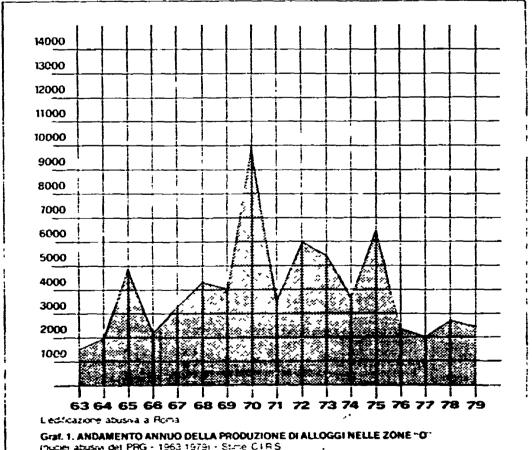
Sessanta giorni di tempo per usufruire della permuta - Le modalità previste dal bando - Interessate tutte le aree periferiche della città - Cinquemila piccoli lottisti - Gli alloggi previsti sono 752

Chi e proprietario di un lotto abusivo o in area vincolata può permutarlo con uno pulito- messo a disposizione dell'amministrazione comunale. Ci sono sessanta giorni di tempo per partecipare al concorso indetto dal Campidoglio. E un'idea per prevenire il futuro abusivismo Ci guadagnano i cittadini interessati perche acquisiscono la possibilita di costruire le loro case all'interno di insediamenti predisposti dall' amministrazione comunale e dotati di infrastrutture. E n guadagna il Comune che ibera quei terreni dal pericolo di nuovi insediamenti aousivi e ha quindi più carte da giocare per programmare lo sviluppo urbanistico della

Questo progetto, per ora perimentale, e stato illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa daglı assessori Buffa, Gatto e Pietrini -E sperimentale. ha sostenuto l'assessore all' edilizia pubblica Buffa, perche siamo disponibili a possibili future correzioni e perché ancora non possiamo prevedere la risposta che il nostro progetto otterrà». Le zone permutabili sono state individuate in tutta l'a-

ea cittadina, per soddisfare tutte le esigenze a Tor Bella Monaca (60 alloggi), a Capannelle (89). Osteria del curato (56), Acilia (61), Cinquina (60), Lucchina (182), Palocco (73), Dragoncello (III), Ponte di Nona (60). In tutto sono stati previsti 752 alloggi che saranno dotati di tutte le infrastrutture (scuole, strade, fogne, mercati), e che potranno usufruire dei finanziamenti pubblici previsti dalla legge per la realizzazione di abitazioni in piani di

L'objettivo del Comune con questo strumento della permuta - in attuazione dell'art. 25 della legge regionale 28 del 1980 — è duplice. I struire al di fuori da ogni



quello di stroncare l'abusivi- i norma. Potra, accedere, al smo, razionalizzando, per quanto possibile, la crescita della città e anche quello di acquisire la proprietà di terreni per realizzare opere pubbliche Non tutti i lottizzatori, naturalmente - ha aggiunto Ludovico Gatto – potranno usufruire di questa permuta. Ma soltanto coloro che hanno lotti con una superficie compresa tra i 400 e i 3000 metri quadri. E in questi limiti rientra la stragrande maggioranza di coloro che, per necessità e non per

opportunità, intendono co-

concorso non solo chi ha i lotti in zone perimetrate o fuori, ma anche i proprietari di lotti confinanti con altri che si trovino nelle condizioni previste dal bando, una possibilità questa che consentirebbe al Comune di in-

ervenire in un contesto più I 752 alloggi previsti — ti-pologicamente - rispondenti ai criteri di edilizia estensiva — ha sottolineato Buffa non corrispondono al numero dei picceli lottisti romani. Approssimativamente si calcola che questi siano circa I care nella domanda se inten-

l cinquemila. Sarà quindi necessario formulare graduatorie tra quanti partecipe-ranno al concorso. Saranno privilegiati i proprietari di terreni vincolati 2d uso pubblico, coloro che non abbiano altra casa in proprietà o che abbiano una famiglia numerosa e un reddito basso. Per cui, coloro che vorranno partecipare al concorso dovranno allegare — oltre al titolo di proprietà del terreno e al certificato catastale anche lo stato di famiglia e l'attestato dell'ufficio delle imposte e dovranno specifi

dono realizzare un solo alloggio di 450 metri cubi (pari a circa centocinquanta metri quadri) o due alloggi di 800 metri cubi complessivi. La stima fatta dai Comu-

ne del prezzo di ogni metro quadro di terreno privato è di cinquemla lire, vale a dire la stessa cifra dell'indennizzo che spetterebbe al lottista nel caso di esproprio dell'area. La valutazione, invece, di ogni metro cubo di costruzione da assegnarsi in permuta nei piani di zona è di circa undicimila life. Nel caso in cui ci fosse un disavanzo tra il valore del lotto ceduto dal privato e quello ottenuto in diritto di superficie (valido per 99 anni e rinnovabile) la differenza sarebbe pareggiata da un conguaglio che potrebbe essere in alcuni casi a favore dell'amministrazione capitolina, in altri

a favore del privato. E se qualcuno non volesse accettare la permuta? .Surebbe doppiamente moroso ha risposto l'assessore Gatto - e quindi a maggior ragione soggetto al provvedimento di esproprio».

L'amministrazione comunale ha preparato una pubblicazione, una sorta di guida per aiutare sia le circoscrizioni che i cittadini ad addentrarsi nei meccanismo del concorso. Chiunque sia interessato potra trovare l'opuscolo, dal nome semplice e preciso. •Le permute• nelle enti sedi circoscrizionali.

 L'iniziativa delle permute ha concluso l'assessore Pietrini - è una risposta anche per cominciare ad individuare una soluzione urbanistica più aderente ai tempi. E noto, ha detto Pietrini, che l'abusivismo edilizio ha anche una componente legata alla tipologia degli alloggi Questa proposta comunale una prima, ancorché piccola, risposta a questi bisogni.

Rosanna Lampugnani

Per Eros Ramazzotti, vincitore tra gli «esordientî»



Striscioni alle finestre, scritte sui muri: «Grazie Eros» «La borgata ce l'ha nel sangue» Le prime canzoni per i festival dell'Unità La fotografia di James Dean appesa in camera

Festa grande a Don Bosco per il suo eroe di S. Remo

le finestre da un capo all'altro del cortile è il primo segno di festa che s'incontra entrando nel quartiere Don Bosco. Poi, appena girato l'angolo ci si imbatte in frotte di ragazzi e ragazze. Da ore sono in strada: aspettano Eros Ramazzotti, l'eroe del quartiere del momento, il vincitore delle «Nuove proposte» di

Per dargli il bentornato a casa hanno organizzato una vera è propria festa di popolo. Sui muri, quasi oi unque le scritte che inneggiano a lui hanno coperto quelle vecchie dedicate alla Roma. E riuscito a sfuggire all' ondata di entusiasmo lo striscione di uno stabile occupato.

-Tu con la voce e noi con il cuore» c'è scritte proprio davanti al portone d'ingresso della casa di Eros, una palazzina come tante altre Don Bosco. •Grazie Eros• gli gridano in coro appena scende dalla vecchia Volkswagen

Questa volta Eros ce l'ha fatta sul serio, è indato in televisione davanti a milioni di persone con il ·look da borgataro· come hanno scritto i giornali e ha sbaragliato tutti gli altri. Per questo ieri a Don Bosco era festa non solo della famiglia Ramazzotti ma di

Altro che «look»; Eros Ramazzotti, 21 anni,

Uno striscione lungo dieci metri, legato al- 🚶 figlio di un assistente edile, la sua borgata ce I'ha nel sangue. Ha cominciato a scrivere canzoni a 13 anni, per i festival dell'Unità di Don Bosco ed è qui che ha avuto i primi incoraggiamenti per andare avanti. «Il resto -dice Carlo, il padre - l'ha fatto proprio tutto

Vestito di nero da capo a piedi, riccioli corti, impomatati e pettinati all'indietro, tranne un ciuffo che gli casca sulla fronte: così acconciato assomiglia proprio alla foto di James Dean che si è apprecicato sulla porta della sua camera. Nel piccolo appartamento della famiglia Ramazzotti si sta stretti come sardine; fuori dalla porta sono rimasti centinaia di bambini e bambine. Ogni tanto tra la gente si fa largo un parente, un amico, un compagno della sezione; sembra che proprio nessuno si sia dimenticato di venire a salutare di persona il vecchio amico diventato fa-

 A Eros, quanto stavi bene in televisiones, gli grida una ragazza che non riesce ad avvi-cinarsi. È lui, che fino a quel momento giocava a fare il disinvolto arrossisce fino alla punta dei capelli. Si riprende quasi subito, tira fuori dalla tasca un paio di occhiali neri e. nonostante non ci sia un briciolo di sole. Il inforca sul naso. Poi, tanto per darsi un tono, tira un bacio ad una delle sue minuscole fans

Sciopero autotraautotrasportatori: disperata caccia alla benzina

Dopo tre giorni di sciopero degli autotrasportatori i riflessi faino sentire e in maniera sempre piu pesante. Il disagio della citta e soprattutto visibile per quanto riguarda la benzina. Il novanta per cento delle pompe sono state ormai "prosciugate" e davanti a quelle che hanno ancora carburante nei serbatoi si formano file interminabili di automobilisti. In viale Angelico il record delle auto in fila: oltre un chilometro. Per sbloccare la situazione e stato necessario l'intervento dei vigili urbani che per scongiurare la paralisi del traffico nella zona hanno chiuso la circolazione su una direzione di marcia e organizzato percorsi alternativi.

La situazione rischia di diventare ancer piu pesante se non si arrivera ad una soluzione della carte di trampira.

ne della vertenza in tempi ra-

pidi. Per oggi, ma la cosa era stata data per certa anche ieri,

dovrebbe esserci una definitiva schiarita. Unica nota posi-

tiva un certo rallentamento nel traffico quotidiano. Sono

aumentati i «pedoni per forzae il centro di Roma anche nel-

le ore di punta aveva un insotito aspetto domenicale. Tridente confermato dal Comune dopo la bocciatura del TAR

Tridente: tutto confermato. Il Comune ha emesso una nuova ordinanza che ripropone esattamente l'isola pedonale così come era stata decisa plu di un anno fa. La riconferma e stata presa per due motivi: perché l'esperienza di questo anno ha detto che quell'esperimento va bene così come è stato congegnato e perché era necessario ribadire con un atto ufficiale quelle scelte dopo che erano state formalmente bocciate dal Tribunale amministrativo regionale (TAR).

Con una decisione pubblicata il 13 gennaio di quest'anno il Tar aveva annullato l'isola pedonale intorno a Piazza di Spagna accogliendo, in pratica, il ricorso presentato a suo tempo dai commercianti della zona. Il tribunale regionale aveva sollevato dubbi sull'operato del Comune ritenendolo responsabile di non aver valutato appieno gli effetti futuri del provvedimento di chiusura sulle auto private e di aver violato la legge. Il Campidoglio — disse il Tar — non aveva motivato adeguatamente le ragioni della sua decisione.

Il Comune ha così effettuato una seconda istruttoria «alla luce dei criteri e delle valutazioni contenuti nella decisione del Tribunale regionale». Alla fine e stata adottata «una disciplina conforme a quella annullata» ritenuta «piu aderente alle esigenze di pubblico interesse». In quattro cartelle di premessa alla ordinanza vera e propria il Comune spiega perche ha ritenuto e ritiene valida l'isola pedonale intorno a piazza di Spagna. Prima di tutto perché piu gente di prima ha potuto godersi la zona in tutta libertà, a piedi. Le due fermate della linea A della metropolitana di piazza di Spagna e di piazzale Flaminio scaricano ogni giorno quattromila persone.

giorno quattromila persone.

L'isola personale non ha creato grossi problemi neppure al traffico delle auto. Secondo valutazioni del Comune, dell'ATAC e dei Vigili urbani la circolazione nelle aree circostanti è piu scorrevole attraverso la via Sistina, viale Trinità dei Monti e viale D'Annunzio. Benefici sono stati notati anche nella direttrice piazzale Flaminio, via Ferdinando di Savoia, ponte Margherita e via Adelaide.

Regione
nella
paralisi
II PCI
occuperà
l'aula per
le nomine

Una ferma, circostanziata critica alla maggioranza che governa la Regione è stata rivolta, in un comunicato, dal gruppo consiliare del PCI il quale rileva che dal 25 gennaio scorso il consiglio regionale è stato convocato una sola volta ed esclusivamente per esaminare vecchie interroga-zioni. La prossima riunione, prosegue la nota, ci sarà il 15 febbraio: -La maggioranza continua dunque a paralizza-re l'assemblea: non si votano provvedimenti di legge, non si discutono i piu gravi problemi della regione: occupazione, sanità, trasporti, e più di 130 no-mine — afferma il gruppo co-munista — attendono da anni il voto del consiglio. L'ente di sviluppo agricolo è paracom-missariato e paralizzato. Tutto ciò malgrado i ripetuti richiami dellă presidenza del consiglio e del commissario di governo». Il comunicato del PCI conclude annunciando che il gruppo consiliare «usera tutti i mezzi previsti dallo statuto per imporre nella prossima seduta di consiglio la votazione delle nomine, e che non lasce-

ra l'aula fin quando tale obbli-

go non sara mantenuto.

Lavanderia chiusa al Policlinico In visita delegazione comunista

Una delegazione di parlamentari comunisti composta dai deputati Picchetti, Giovagnoli, Colombini e dal senatore Ranalli ha visitato ieri mat-tina i reparti e i locali del Policlinico. Accompagnata dai rappresentanti del comitato di gestione, della direzione sanitaria e della organizzazione sindacale la commissione ha assistito anche alla chiusura della lavanderia del reparto pediatria i cui impianti sono stati trovati sprovvisti, dagli ufficiali di polizia giudiziaria, delle garanzie di sicurezza. La commissione, pur constatan-do le carenze del servizio ha espresso preoccupazioni per i tempi e le modalita degli interventi decisi dalla magistra-tura che rischiano di rendere sempre più difficile l'assistenza ai malati.

Sulla situazione specifica del Policlinico, sul quale il PCI ha indetto recentemente un convegno, la commissione ha rilevato l'urgenza di immediati interventi per migliorare il funzionamento dell'importante struttura sanitaria.

La delegazione nei prossimi giorni sara impegnata in analoghe iniziative.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Domenica alle 16 30 (diurna domenicale tagli n. 24)
La pericholo di J. Offenbach, maestro concertatore e
direttore Alain Lombard, maestro del Coro Gianni Lazzari, regia J. Savary e W. Kremer, scene M. Lebois,
costumi M. Dussarat, coreografia L. Massine Interpreti
principali Elena Zilio, Claudio Desderi, Ugo Benelli
ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arrigo VII, 5)

Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

nia, 118)
Alie 20 45 Presso il Teatro Olimpico Kodo Complesso di pecussioni e danzatori del Giappone con strumenti tradizionali. Biglietti alla Filarmonica (Via Flaminia, 118 - Tel 3601752).
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

(Presso I Auditorio di via della Conciliazione)

Domani alle ore 21 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto del pianista Paolo Restani (stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb tagli n. 15 In programma Rachmaninov, 3 Preludi. Brahms, Variazioni sopra un tema di Paganini, Ravel, Noctuelles; Une barque sur I Ocean, Alborada del gracioso, Liszi. Rapsodia spagnola Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio venerdi dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 17 in poi (tel 6541044)

ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo) Riposo ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGE-

LO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS

ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE ((ARTS ACADEMY)) (Via Domodossola, 28)
Riposo
ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Via Sevezzano, 32 -

Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via
A Friggeri, 89)

Riposo
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A : Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedi al venerdi ore: 15/20. Tel. 5283194.

ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHE-STRA DA CAMERA DI ROMA (Via Giovanni Nicotera. 5).

Domani alle: 20:30 presso Centro Studi San Luigi Dé.

Cilona (flauto) e Aurelio lacolenna (clavicembalo). Musiche di B. Marcello, C. Ph. E. Bach, G. F. Haendel, J. Pachelbel, J. S. Bach ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACE-

Francesi (Largo Toniolo 22) Concerto: Duo Roberto

NI (Via Clitunno, 24/F) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albano Laziale)

Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36865625/390713) Riposo AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO A-

MERICANO (Viale Civiltà del Lavoro, 52) Riposo BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (al Foro Roma-

no) :
Riposo
CENTRO ITALIANO INIZIATIVE MUSICALI (Via Ce-

sena 14 - Tel 7580710)
Riposo
CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPO-

RANEA (Via del Gesù, 57)

HIDOSO
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula,
16)

Riposo
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301)

nara, 10 - Tel. 5817301)
Seminario del clowin Palino sulla mimica e l'equilibrio
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA
LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Sono aperte le iscrizioni per il 2º Corso di danza moder-

na tenuto da Isabella Venantini. Informazioni in Segreteria tel 657357/6548454

CIRCOLO CULTURALE G. BOSIO (Via dei Sabelli. 2)

Ogni mercoledi alle 18. Seminario sull'impostazione della voce e mitroduzione al canto popolare. A cura di Patrizia Nasini del «Quartetto vocale di Giovanna Ma-

COOPERATIVA «PANARTIS» (Via Nomentana, 231

COOP, SPAZIÓ ALTERNATIVÓ V. MAJAKOVSKU (Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel 5623079)

Riposo
CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Frigeri, 89)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37)

Alle 21 Euromusica presenta Paolo Zampini (flauto e Keith Griuss (pianoforte) Musiche di Remecke, Vau-

e Keith Griggs (pianoforte). Musiche di Remecke, Vaughan, Williams, Henze, Poulenc. GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)

GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)
Vedi Cineckib
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Pariok, 61)
Riooso

INSIEME PER FARE (P.zza Rocciam²lone 9 - Tel 894006)
Sono aperte le iscrizioni alla sciiola di musica per l'anno, 1983-1984, Inoltre corsi di oreficeria, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna aeribica).
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via

Fracassini, 46)
Riposo
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 183-184. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

OLIMPICO (Frazza Gentile da Fabriano, 17)

Piposo
ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVAPPII DE
GENOVESI (Via Anicia, 12)

Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Alle 21 15. Concerto della Camerata di Lucerna (Ottetto di Lucerna). Musiche di Mozart, Rastula,

PALAZZO VENEZIA (Via del Piebiscito, 118)
Alle 10.30 Il Laboratorio presenta l'Intermezzo di Metastassio ell'impresario delle Canarien Musica di Giambattista Martini. Burattini di Antonella Cappuccio Re-

qia di Idalberto Fer e Paolo Montesi

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DORNA OLIMI-PIA (Via Donna Olimpia 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedi al Venerdi dalle 16

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A)
Alle 21 Baby Budd testo e regia di Marcantonio Graffeo, con Gianpaolo Innocentini e Stefano Marafante.
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Alle 21. L'uomo che vendette la proprie testa di
Luigi Antonelli. Regia di Federico De Franchi

ANFITRIONE (Via San Saba, 24)
Alle 17 30 La bisbetica domata di W. Shakespeare.
Regia di Massimiliano Terzo
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 18. Il tabacco fa male ma... l'uomo è fumatori con Franco Mazzieri. Regia di Carlo Croccolo

tor! con Franco Mazzieri. Regia di Carlo Croccolo
BEAT 72 (Via G G. Belli, 72)
Alle 21.30 Ass Culturale Beat 72 presenta: Parco
D'Assedio di e con Carlo Isola e Victor Beard
BELLI (Piazza S. Apolionia, 11/A)

Alle 21.15. 1 Rassegna del Mattautore-GTS Spettacoli, presenta Triato d'Avanquartia di G. Gleyses, con Aldo Bufi Landi, G. Glejeses, Pino Calabrese, Regia Ugo Gregoretti e G. Gleiyses BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)

Alle 17 30 La Compagnia Comico Dialettale Romana Alfiero Alfieri presenta Paura? 90. Farsa brillantissima in costume di Enzo Liberti. Con A. Alfieri, L. Greco, L. Braghini, C. Capodarte, Regia di A. Alfieri. CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel 6451130)

CENTRALE (Via Celsa, 6)
Alle 17.30. La regina e gli insorti di U. Betti; con
Bianca Toccalondi. Emilio Bonucci. Dianella Dentoni,
Giuliano Esperati, Claudio Dani. Regia di Nucci Ladoga-

CHIESA GIACOMO IN SETTIMIANA (Via della Lun-

gara)
Alle 17. Chi cercate? (Quem quaeritis...) di Luigi
Tani, con Angela Cavo, Franco Morillo, Americo Saltutti, Regia di Luigi Tani.
COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKOVSKIJ» (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079)
Alle 20.30 La Gipperikif Company in Filotopus A-

west.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)

Alle 17 (fam). Carlo Molfese presenta Stefano Satta Flores e Paola Tedesco in Per il resto tutto bene. Novità di S. Satta Flores e Marina Pizzi, con Carlo

Sabbatini e Angela Pagano Regia Ugo Gregoretti (11 replica)

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel 862949)

Alle 10 La Compagnia Quarta Parete presenta L'eredità dello zio Buonanima di A. Russo Gristi; con M.

e P. Abruzzo, A. Leontini, G. Amato, Regia C. Carrozza.
(Ultimi 4 giorni)

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)

Alle 17 fam Anna Proclemer in Come prima, meglio
di prima di Luigi Pirandello, con Luigi Pistilli, Laura

Carli, Mario Erpichini. Regia di Anna Proclemer. Scene e costumi di Eugenio Guglielmetti. (Ultimi giorni). ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia 520) Alle 10. La Compagnia Teatro Della Tosse di Genova presenta Opera buffa. Regia di Tonino Conte. Scene di Emanuele Luzzati.

di Emanuele Luzzati

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

Alle 17 fam. La Compagnia Teatro Manzoni presenta
Vittorio Gassman e Anna Maria Guarnieri in Macbeth
di W. Shakespeare Versione e regia di Vittorio Gassman. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Musiche di
Gianandrea Gazzola

sman. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Musiche di Gianandrea Gazzola ETI-SALA UMBER FO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 17 fam. La comemdia degli errori di W. Shakespeare. Regia di Augusto Zucchi, con A. Giordana, G.

speare. Regia di Augusto Zucchi, con A. Giordana, G. Zanetti, M. Mercatalli.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 fam. La «Coop. Gli spocriti» presenta Nello
Mascia in L'isola di Sancho di Manlio Santanelli; con
Marina Confalone, Tommaso Bianco, Norma Martelli,

Mascia in L'isola di Sancho di Manlio Santanelli; con Marina Confalone, Tommaso Bianco, Norma Martelli, Gerardo Scala, Franco Acampora, Regia Gianfranco De Bosio. GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Alle 17 fam. Teatro di Sardenna presenta Raf Valloge in

Alle 17 fam. Teatro di Sardegna presenta Raf Vallone in Luci di Boheme di R. Del Valle-Inclau. Regia Mina Mezzadri. Scene Enrico Job Costumi Elena Mannimi (ultimi 4 giorni)
GRULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)

GRULIO CESARE (Viale Grulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17. Liolà di Luigi Pirandello Regia di Nino Mangano: con Ugo Pagliai e Paola Gassman
11. MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)

Alle 21 30. I nuovi gobbi presentano Otelio Belardi in Guarda chi c'è. Cabaret scritto da Belardi e Frabelli Musiche di Paolo Gatti

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)

Alle 21.30 Oggi Sponsor di Barbone e Floris; con Gescucci, G Piedimonte, M Corizza Regia P. Bucchi.

LA COMUNITÀ (Via Gigi Zanazzo, 1)

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Seminari Informazioni e prenotazioni funedi, mercoledi, venerdi ore 17/19 30. Tel. 6569424. Con Bassignano, Dao Paulo, Fabbri, Poli, Gelmetti, Maraini, Petronici, Degli Esposti, Wertmuller
Alle 21. Vita dell'arcitruffatrica e vagabonda Constitutionali della constitutionali della constitutionali.

Alle 21 Vita dell'arcitruffatrice e vagabonda Ceraggio adatt, e regia Camilia Mighori, con E. De Palo,
M. P. Regoli, A. Vitali
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51)
SALA A. Alle 21.15 L'Associazione «Teatro O» presenta Una commedia per niente di G. Battaglia
Scene e costumi di S. Benelli, Regia di Alberto Cracco
SALA B. Alle 21.15 Comp. Teatro La Maschera pre-

senta Cartolina italiana di Memé Perlini. Regia M. Perlini. Scene e costumi A. Aglioti, con I. Carmona, V. Diamanti, L. Montanari. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205). SALA A. Alle 21.30. Gruppo Ata Teatro diretto da Carlo Alighiero, presenta Violetta Chianini in Vacchia. Europa aotto la luna di Bertinetti e Chianini. Spettacolo a cura di Vera Bertinetti.

Europa sotto la luna di Bertinetti e Chiarin: Spettacolo a cura di Vera Bertinetti SALA B. ASe 17:30 fam. La GTN presenta La scuola della mogli di Moliere con D. Camerini, E. Panante, P. Scotti, F. Romeo, E. Breccia, R. Caldari, C. Lanzara. Regia Duccio Camerini. SALA C. Occupazione sindacale - assemblea perma-

SALA C. Occupazione sindacale nente METATEATRO (Via Mamek, 5) Riposo

MONGTOVINO (Via Genocchi, 15)
Riposo
NUOVO TEATRO TENDA (Piazzale Clodio - Area parcheggio)
Are 21. Prima rassegna C C EUR Autori Italiani pre-

senta Pazza d'amore di Dacia Maram; con Imelde Marani e Lorenzo Alessandri Regia di Riccardo Reim. POLITECINCO (Via G B Tiepolo, 13/A) SALA A: Alle 21.15 La Cooperativa Ruota Libera presenta Rose e Coleste con Tiziana Lucattini, Maria Mogletta Regia di Marco Boliani.

SALA B: Riposo ROSSIMI (Piazza Santa Chiara, 14) Alle 20.45. Ste romene testo e regia di Enzo Liberti; con Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti. Musiche di Bruno Nicolai.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale, SA: Saturico, SM: Storico Mitologico

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Alle 21. Lo scrutatore di anime novità di Giuseppe
Manfridi. Regia di Pier Luigi Samaritani; con Lorenzo
Macri, Vanni Materassi. Musiche di Antonio Di Pofi.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)

Riposo
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Alle 17. Teatro stabile di Torino La Mandragola di N. Machiavelli. Regia Mario Missiroli.
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)

TEATRO CLEMSON

Alle 21. Il Gruppo di Teatro «Semo o nun semo» presenta L'urioni de Roma di Caretti-De Rossi. Regia di A. Sarti.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19)
Alle 21.15. Giancattivi Production presenta W Benvenuti con Sandro Benvenuti.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6561913)
SALA CAFFÈ TEATRO. Riposo

SALA GRANDE: Alle 21.15. Coop. Teatro I.T. presenta La mafia non esiste di Nicola Saponaro. Regia Augusto Zucchi SALA ORFEO: Riposo TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - tel. 6541915)

Riposo
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuerise, 610 - Tel 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11) Riposo TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Alle 17. Carlo Emilio Gadda. Regia di Lorenzo Salve-

telefonare la mattina ore 8 oppure ore past:.

TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601)
Alle 21. La Compagnia Voci e volti a Roma presenta il grallo in due tempi Mors tua... vita mea... di Raffaele Stame e A Rosa D'Antona.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel.

SALA A: Alle 21. La Coop. Teatrocanzone di Adriana Martino presenta Ho ucciso Bertolt Brecht con Adriana Martino, Donatcila Cenarello, Isa Golinelli. Regia di Flavio Ambrosini SALA B. Alle 21.15. La Coop «Piramide Teatro» presenta Sergio Pacelli in Kean ganio e sregolatezza con Agata Cameretti, Maurizio Corvino, Fabio De Gregorio, Claudio Di Palma. Regia di Sergio Panelli. SALA C: Alle 21.30 il Teatro Individuazione presenta Severino Saltarelli in Ma ciò che amo di più al mon-

do è il mio nome: Severino Saltarelli. Con Simona Volpi, a cura di Ugo Margio TEATRO ORIONE (Via Ortena, 3 - Tel 776960) Alle 17.30 e alla 20 45. I duo sergenti dramma in tre atti di D'Aubigny. Adattamento e traduzione di Enrico Antonelli; con Leo Allegrini, Massimilano Bruno, Anna

Lippi. Consulenza musicale di Paolo Terni.

TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20)

Alle 20 45. Prima (Turno A) Diana e la Tuda di Luigi
Pirandello. Regia di Arnolfo Foà Con Arnoldo Foà, Paola Pitagora, Pino Colizzi. Costumi di Mariolina Bono.
Scene di Eugenio Guglielminetti

TEATRO PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67

Tel. 5895172)
Alle 21. Teatro de Pocha presenta Mimmo Surace in Medea al telefono da Euripide; con Franco De Luca Adattamento e regia Aichè Nanà.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 20 45 Giorgio Bracardi in Spaventoso show
con R. Carlone, M. Chiatti, F. D'Aloja (Ultimi giorni)
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 17. La baronessa di Carini di Tony Cucchiara
Coreografie di Renato Greco.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985)
Alle 21. Berenice di Jean Racine, Traduzione e adattamento di Enzo Sicifiano, Regia di Bruno Mazzali; con Rosa Di Lucia, Orso Maria Gerrini, Gianni Greco TRASTEVERE (Circonvallazione Gianni Greco 10) Alle 18. B. C. C. R. e il Centro Uno Arte e Spettacolo presentano Cominciò così nel 43 di Claudio Oldani

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel: 352152)

Mi mande Picone di Nanni Loy - SA
(15:30:22:30)

L: 6000

AIRONE (Via Lida: 44 - Tel: 7827193)

Con M. Giovinazzi, F. Livi, U. Patrignani

La chieve di T. Brass - DR (VM 14)
(16-22-30) L. 5000

ALCYONE (Via Lago di Lesma, 39 - Tel. 8380930)

Cuore di Wetro di Willerge - DR
(16-22-30) L. 4000

ALFERI (Via Repetiti 1 - Tel. 295803)

(16-22-30) L. 4000

ALFERI (Via Repetti 1 - Tel. 295803)

Tradimento con M. Merola - DR.

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101

- Tel. 4741570)

Film per adulti (10 22 30) L 3500 AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel 5408901) Mi mende Picone di Nanni Loy - SA

Mil mende Picone di Nanni Loy - SA (16-22:30) L 5000 AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) La discoteca con N D'Angelo - M (16-22:30) L. 5000 ANTARES (Vide Adnatico, 15 - Tel. 890947)

Fantozzi subisca ancora con P. VRaggio - C 116 30:22 30) L. 5000 ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel 353230) Un ragazzo e una ragazza con J. Calá, M. Suma - S (16 22 30) L. 6000 ARISTON III (Galleria Colonna - Tel 6793267) Essere o non essere di M. Brocks - SA

(16-22 30)
ATLAMTIC (Via Tuscolana, 745 - Tcl. 7610656)
La discotroca con N. D'Angelo - M
(16-22 30)
L. 4000
AUGUSTUS (Corso V Emanuele, 203 - Tcl. 655455)
I misteri del giardina di Comptan Hausa di P.
Greenway - G

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel Il pianeta azzurro - DO BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Il tassinaro di e con A. Sordi - SA BARBERINI (Piazza Barberini) Una poltrona per due di J Landis - SA BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel 4743936) Film per adulti BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel 426778) Vacanze di Natale con J. Calà - C (15.30-22.30) L. 500 BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Vacanze di Natale con J. Calà - C L. 5000 BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tei. 7615424) Film per adulti (16 22 30) CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380) Qua la mano Picchiatello con J. Lewis - C

(16-22.30) L. 5000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tei. 7615424)
Film per adulti
(16 22 30) L. 4000
CAPITOL (Via G Sacconi - Tel. 392380)
Qua la mano Picchiatello con J. Lewis - C
(16-22.30) L. 5000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Amore tossico di C. Caligari - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 6000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
La seduzione del potera con M. Streep - C
(16-22.30) L. 6000

CAPRANICHETTA (Prazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)

La seduzione del potere con M. Streep - C. (16-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)

Poltergeist di T. Hooper - H (VM 14)
(16-22.15)

COLA DI RIENZO (Prazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)

350584)
Coraggio fatti ammazzare di e con C. Eastwood - A
(15.45-22.30)
L. 5000
DEL VASCELLO (Via G. Carini)
Lo squalo 3 di J. Alves - A
(16.15-22.30)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Vacanze di Natale con J. Calà - C

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Flippaut «Prima»
(16-22.30)
L. 6000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Gorky park con L. Marvin - G
(15.30-22.30)
L. 6000
ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA

Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA
(16-22.30) L. 3500

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

Cujo «Prima»
(16.30-22.30) L. 6000

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)

Ai confini della realtà di J. Landis - FA
(16.15-22.30) L. 6000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Segni particolari: bellissimo con A. Celentano - C
(16-22.30)
L. 6000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Al confini della realità di J. Landis - FA
(16.15-22.30)
SALA B: Jimmy Dean Jimmy Dean di R. Altman -

DR
(16-22.30)
L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
H tassinaro di e con A. Sordi - SA
(16-22.30)
L. 4500
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
H tassinaro di e con A. Sordi - SA

(15 30-22.30) L. 4000 GIOIELLO (Via Nomentana 43 - Tel. 864149) Occhio malocchio prazzemolo e finocchio con J Doreli - C (16-22.30) L. 4500 GOLDEN (Via Taranto, 35 - Tel. 7596602)

libro della giungla - DA

(15.30-22.10) L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

F.F.S.S. di e con R. Arbore - C

(16-22.30) L. 5000

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)

Essere o non essere di M. Brooks - SA

(16-22.30) L. 6000

INDUNO (Via Grolamo Induno, 1 - Tel. 582495)

Essere o non essere di M. Brocks - SA (16-22-30) L. 6000 INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel 582495) Qua la mano Picchiatallo con J Lewis - C (16-22.30) L. 5000 KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) - Ai confini della realtà di J. Landis - FA (16-22.30) L. 6000

LE GNESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93 638)

Il libro della giungla - DA
(15 45-20.30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)

Flippeut «Prima»
(15.30-22.30)

L. 400

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)

(15.30-22.30) L. 4000
MAJESTIC (Va SS Apostoh, 20 - Tel. 6794908)
Brainstorm generazione elettrenica con N. Wood
(16-22.30) L. 5000
METRO DRIVE-III (Via C. Colombo, km 21 - Tel.
6090243)
Il ritorno dello Jedi di R. Marquard - FA
(19.30-22.15)

NETROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 36 19334)
Furyo di N. Oshima - DR
(15. 15-22.30) L. 6000
NODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
NODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)

1941 efferme a Hollywood con J Belusha - A
1941 efferme a Hollywood con J Belusha - A
L 3500
NR (Va B.V. del Carmelo - Tel 5982296)
F.F.S.S. di e con R. Arbore - C
(16-22 30)
L 5000
PARIS (Va Magna Greca, 112 - Tel. 7596568)

Un regezze e une regezze con J. Calà, M. Suma - S (16-22.30) L. 5000 QUATTRO FORTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119) Un regezze e une regezze con J. Calà, M. Suma - S (16-22.30) L. 5000 (15 30-20.30) L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)

Fanny e Alexander di I. Bergman - DR
(16.30-20.45) L. 6000

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)

Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(16-22.30) L. 4500

(16-22:30) L. 4500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Il tassinaro di e con A. Sordi - SA
(15-30-22:30) L. 6000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Jimmy Dean, Jimmy Dean di R. Altman - DR
(16.30-22:30) L. 5000
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

Brainstorm generazione elettronica con N. Wood
- FA
(16-22.30) L. 5000
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Carmen story di C. Saura - M
(16.30-22.30) L. 7000

(16.30-22.30) L. 7000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)

La discoteca con N. D'Angelo - M
(16-22.30) L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)

La discoteca con N. D'Angelo - M
(16-22.30) L. 6000

SAVOIA
Lo squalo 3 di J. Alves - A
(16-22.30)
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Coraggio fatti ammazzare di e con C. Eastwood - A
(15.45-22.30)
L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)

Film per adulti
(16-22.30)
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Mi manda Picone di Nanni Loy - SA
(15 30-22.30)
L. 4500

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Allegro non troppo di B. Bozzetto - DA
(16-22.30)
L. 4000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Mai dire mai con S. Connery - A
(17-22.30)
L. 4500

Visioni successive

DEI PICCOLI

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Film per adulti
ADAM
Riposo
AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel. 7313306)
Pornografia nei Caraibi
AMERIC (Piazza G Pepe - Tel. 7313306)

Pomografia nei Caraibi

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)

Film per adulti
(16 22.30)

L. 3000

APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)

Piaceri fino al delirio
(16-22.30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)

Film per adulti

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
I piaceri della tortura
(16-22.30)

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
(16-22.30)

L 2000

Riposo
DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Cristiana F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino di U.
Edel - DR (VM 14)
(16-22.30)
L. 3000
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Rocky III con S. Stallone - DR
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)

Il ritorno dello Jedi di R. Marquand - FA (16-22.30) L. 3000 MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) Cristiana F. Noi i regazzi dello zoo di Berlino di U. Edel - DR (VM 14) (16-22.30) L. 3000 MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)

Momenti blu (16-22.30) L. 3000 MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti (16-22.30) L. 3000 MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti

Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA (16 45-22.30) L. 2500 ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti (16-22.30) L. 2000 PALLADRUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
The way we were (Come eravame)con B. Streisand - DR
(16-22-4C)
PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)

Film per adulti
(16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel 433744)
Film per adulti
(16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel 433744)
Film per adulti
(16-22.30)

ULISSE (Via Galla e Sidona - Tel. 8380718)

Della Cina cop furore cop 8, Lee - A (VM, 14)

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)

Dalla Cina con furore con B. Lee - A (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAt (Via Archimede, 71)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16 30-22.30)
L. 5000
ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
All that jazz (Lo spettacolo comincia) di B. Fosse
- M
(16 15.22.30)

- M (16.15-22.30) DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Jol di J Gumey - DR FARNESE (Campo de' Fiori - Tel 6564395) Finalmente domenica! di F. Truffaut - G. MIGNON (Via Viierbo, 11 - Tel 869493)

Hair di M. Forman - M NOVOCINE (Via Merry del Val. 14 - Tel. 5816235) Ludwig con H. Berger - DR (VM 14) TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Nudo di donna con N. Manfredi - DR

Parrocchiali

DELLE PROVINCE

Borotalco di e con C. Verdone - C

KURSAAL

Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R.

Moore - A

ORIONE
Spettacolo teatrale
TRIONFALE

Delitto sull'autostrada con T. Milian - C Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel 465951 - 4758915) Alle 21.30 Discoteca con Francesco Tafaro. Giovedi e domenica «Ballo Liscio». FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. 2º Rassegna di Musica Country, Bluegrass e O.T.M. con il gruppo dei «Alloy Grass»
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica sudamericana.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)

Dalle 21.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Por

MtSStSSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 21. Concerto Dixieland con la Old Time Jazz Band
di Luigi Toth, Ingresso omaggio donne.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Alle 20.30. Village Quintetto Nova Jazz-Fusion Havena Club Aldo Maurno Brassian Duo. Joseph's Bar

Video Music. 56º Strada sabato Discoteca Black Mu-

Teatro per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
Spettacoli per le scuole Sconcertino. Prenotazioni ed informazioni tel. 2776049.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)

Riposo

L TEATRINO IN BLUE JEANS

Matthage per lo scuole presso il Teatro San Marco
(Piazza Guliani e Dalmati), Informazioni e prenotazioni
tel. 784063 - 5918581.

L TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)

Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti

per le scuole elementari, materne è asià.

MARIONETTE AL PARTHEON (Via Seato Angelico, 32)
Ore 16:30. Le mille e una notte con le mille e una marionetta degli Accettella.
TEATRINO DEL CLOWN TATA (Località Cerreto Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Roma - Tel. 6790706)

Teatro di Ladispoli alle 10 A scuole con il clown di e con il clown Tata di Ovada. TEATRO DELL'IDEA Teatro dell'Idea per le scuole. Le avventure di Batuffolio di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio

De Angelis, Informazioni e grenotazioni tel. 5127443

4000 II Partito

(16-22 30)

È convocata per oggi alle 16,30 presso il Comitato regionale la riunione dei segretari provinciali della FGCI è dei responsabili lavoro delle federazioni del PCI sul «Piano straordinano regionale per il lavoro e la formazione». Partecipano M. Mezzetti e S. Vona

É convocata per oggi alle 16

la Commissione regionale turismo. (Simiele-Pellegrini).

Roma

Alle 9,30 in Federazione segretari di zona sur 1) «Prima discussione sulla impostazione della Festa nazionale de "T'Unità"»; 2) verifica della preparazione della «Festa di compleanno de "T'Unità", diffusione

Alle 17,30 in Federazione riunione amministratori zone sui «Blanci consuntivo B3 preventivo B4 della Federazione» (Bozzetto-Dainotto). ZONA OSTIA: alle 18 in Zona numone su algene, accrezza e pravonzione nei luoghi di lavoro» (Di Bi-

sceghá-lavicok).

straordinaria di domenica 12 feb-

MAZZINI alla 20,30 assemblea sull'atternativa democratica con 3 compagno A. Bassolino, della Direzone dal PCI; PORTA MAGGIORE alle 18 attivo di zone sulle donne (Pinto); TORRENOVA alle 19 runone delle segrettere delle sezioni su tesseramento e diffusione (Fredda-Pompià-Caillo); POLIGRAFICO a Panoli alle 14,30 su rapporto governosindacati (Granone); TRIONFALE alle

1. 2000

18 assemblea precongressuale sul partito (Degni); AURELIA alle 18 organizzato dalla XV e XVIII Zona incontro con una delegazione del Mozambico (Funghi-D. Forti); APPIO NUOVO alle 18.30 attivo di zona sulle tossicodipendentii: (Mancini-Labucci); TUSCOLANO alle 18.30 nunnone sagretari di sezione e cellule azendali (G. Rodano-Quaresima); CASALBRUCIATO alle 18.30 attivo sulla situazione de el Unitàs (Zolla-

In provincia

EST: TIVOLI ale 17 gruppo IX
Comunità montana (Gasbarn); C.D.:
MONTECEUO ale 19 (Filabozzi);
PALOMBARA ale 18 (Schina); MORICONE ale 20,30 (Gasbarn).

NORD: BRACCIANO alle 20 assemblea quadri comprensorio USL RM 22 (Marcni, Cristella); CIVITA-VECCHIA PORTO alle 18 congresso (Barbaranelli, Groppi). SUD: COLONNA alle 17.30 C D. (Procarreta); Congresso: GENZANO

alle 17,30 (Cervi); POMEZIA operara

.atina LT-Sgarbi alle 19 C.D. (Reccha);

alle 17 (Gianotti).

LT Dr Juvatta alle 18 C.D. (Imbellone).

Sezioni ATAC

L'incontro tra i comunisti dell'A-

TAC e il compagno E. Macaluso, pre-

visto per domani affe 17 nel teatro della Federazione è rinviato per sopravvenuti impegni di Direzione del

compagno Macaluso.

Lutto

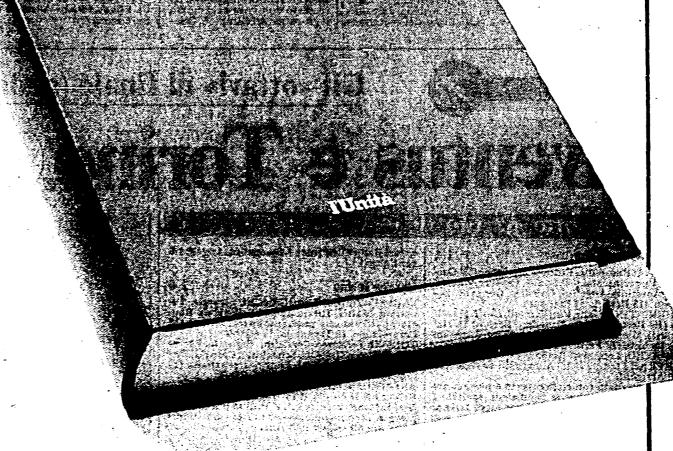
È deceduto il compagno Lamberto Caracci, alla moglie, compagna
Cesarina, le condoglianze dei compagni della sezione di Marino e dell'
Unità.

campagna abbonamenti 1984



più abbonati
per un
giornale
più forte

IL LIBRO OMAGGIO
AGLI ABBONATI
ANNUALI
E SEMESTRALI
(5-6-7 numeri settimanali)



«Gli scrittori e l'Unità. Antologia di racconti 1945/1980»

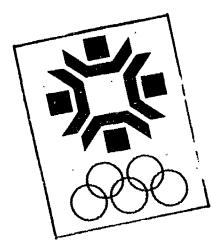
Tariffe di abbonamento

ANNUO: 7 numeri 130.000 □ 6 numeri 110.000 □ 5 numeri 98.000 SEMESTRALE: 7 numeri 66.000 □ 6 numeri 56.000 □ 5 numeri 50.000

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni

Archiviata la cerimonia d'apertura per i XIV Giochi olimpici invernali è tempo di gare e di medaglie

Fondiste e uomini-jet, oggi il primo «oro»



Tutta la Jugoslavia in festa saluta la sua Olimpiade

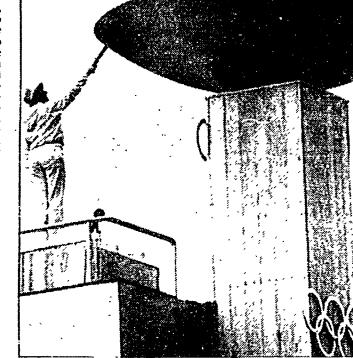
Organizzarla era stata una bella sfida: all'accensione del fuoco sul tripode l'urlo di gioia per avercela fatta

Dal nostro inviato

SARAJEVO — La festa della bellezza, della giola e della speranza. La cerimonia di apertura dei quattordicesimi Giochi d'inverno celebrata nello stadio Kosevo merita questo titolo. Le cerimonie che aprono i giochi dello sport, quali che siano, riescono ad essere, quasi sempre, opere d'arte. È ci lavorano infatti registi, scenografi e coreografi famosi. E ci sono accostamenti di colori che fanno impazzire di giola (o di disperazione) i fotografi. E ci sono arrangiamenti musica-li realizzati da autentici artisti. Ma la cerimonia di Kosevo era qualcosa di più, era Sarajevo, era la Bosnia-Erze-govina, era la Jugoslavia travasata in uno stadio per verificare se la sfida - perchè qui han vissuto l'organizzazione di queste olimpia-di bianche come una sfida era stata vinta.

E quando la bella pattinatrice ventenne di Zagabria Sandra Dubravcie ha accesso il tripode si è levato un urlo che ha riempito i boschi e le valli. In quel grido c'era la giola di avercela fatta, c'era l'orgoglio che quel che vedevano l'avevano fatto loro. E quando Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico, ha detto in lingua croata •Grazie Sarajevo, grazie Jugoslavia. l'orgoglio e la gioia sono diventate cose vive e palpitanti che si potevano

carezzare. I coreografi hanno realizzato uno straordinario gioco di bandiere che come spade. con lunghi fruscii, spezzavano l'aria. Un musicista, Nikica Kalodjera, ha realizzato la «Marcia del continenti» arrangiando l'Inno alla gioia di Beethoven, l'antico canto inglese Greensleaves, la canzone messicana Culito Lindo. la Terza danza ungherese di Brahms, melodie di ieri e di oggi in una perfetta armonia tra passato e presente. Alla cerimonia era presen-



La tedofora SANDRA DUBRAVCIC mentre accende il fuoco

te Mika Spijak, presidente di | nie di oggi sanno essere quaturno della Federazione jugoslava. Ha ascoltato come tutti, con commozione, l'inno nazionale, un meraviglioso canto che sembra la voce dell'acqua, dei vento, dei bo-

Sono sfilate 49 squadre, la più piccola quella delle Isole Vergini con un solo concorrente, il fondista di colore Erroll Frazer a reggere la dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Jugoslavia. Le sfilate delle cerimo-

si sfilate di moda. Italiani 6

francesi parevano magistri e-

legantiarum. I cinesi scandi-

vano la musica avvolti in be

cappotti con passo marziale.

Struggenti e suggestivi canti folclorici hanno col-

mato la valle di Zetra (sono

le iniziali di Zelena Transver-

zala. •il verde che attraver-

sa», e infatti la valle taglia la

città da nord a sud). Bojan

Krizaj, il più popolaré e ama-

to degli sciatori jugoslavi, ha

recitato con voce commossa

il giuramento olimpico. Que-

in gara oggi

FONDO (ore 9, Igman); Km. 10; DONNE: Angerer, Dal Sasso, Di Centa, Pozzoni. SCI ALPINO (ore 12, Bielasnica): LIBERA UOMINI: Ghidoni, HOCKEY (ore 13.30 Zetra): I-

ticare l'ignobile organizza-zione di Lake Placid, quattro

anni fa. Sullo stadio hanno innal-

zato una struttura stilizzata

che simboleggia il ghiaccio e

sulla quale si arrampicava ia scala che ha condotto al tri-

pode Sandra Dubraveic. E

sul prato hanno improvvisa-

to una corta pista di vera ne-

ve sulla quale la giovinetta

pattinatrice ha portato,

Stenmark, con un volto sor-

ridente e con i soliti occhi

mpenetrabili nei quali era

impossibile leggere il rim-

pianto. Con gli italiani ha sfilato anche Jim Corsi, il re-

probo cacciato per professio-

nismo. E così abbiamo visto nel grande stadio almeno

quello ricchissimo venuto

dalla Svezia e quello che cer-

tamente non si è arricchito a

Gli azzurri

ie il disco dell'hockey.

sicuri professionisti:

Remo Musumeci

Tra il pubblico Ingemar

sciando, la fiamma

talia-URSS. SLITTINO (ore 14, Trebevic): SINGOLO UOMINI (prima manche): Haspinger, Hildgartner, Huber. SLITTINO (ore 15, Trebevic); SINGOLO DONNE (prima

manche): Auer, Oberhuber,

• LE MEDAGLIE IN PALIO 1) FONDO - 10 chilometri

2) PATTINAGGIO VELOCI-TÅ - 1500 metri donne. 3) SCI ALPINO - Discesa li



Steiner il migliore nelle prove di discesa

Sarajevo

vacchia.

L'austriaco Anton Steiner si è assicurato il posto in squadra facendo registrare nelle prove di ieri il miglior tempo. Dietro Steiner l'americano Johnson, terzo lo svizzero Zurbriggen. L'italiano Mair ha fatto registrare il tredicesimo tempo, Ghidoni il quattordicesimo.

NIENTE ALLENAMENTO PER LE DISCESISTE - Mezzo gli organizzatori a cancellare le prove delle ragazze della discesa libera.

SEI DELEGAZIONI CON UN ATLETA SOLTANTO — Quarantanove sono le delegazioni presenti a Sarajevo. Di queste sei si sono presentati con un solo atleta, che era anche portabandiera per il proprio paese. Si tratta delle Isole Vergini con Errol Frazier (pattinatore), del Portorico con George Tucker (slittino), del Senegal con Lamine Gueye (sci), dell'Egitto con Jamil El Reedy (sci), di Monaco con David Lajoux (sci) e del Messico con Hubertus Von Hohenlohe (sci). GLI INCONTRI DI HOCKEY DI OGGI — Queste le partite del torneo di Hockey: Polonia-RGF, URSS-Italia, Svezia-Jugoslavia, Canada-Austria, Finlandia-Norvegia, URSS-Cecoslo-

Programma



9.30: pattinaggio velocità don ne (1500 metri).

12: discesa maschile. 13: hockey su ghiaccio, Polo-13.30: hockey su ghiaccio,

schi e donne. 16.30: hockey su ghiaccio. Finlandia-Norvegia. 17: hockey su ghiaccio, Cana-

Jugoslavia. ti Uniti-Cecoslovacchia.



ORE 9: sci di fondo donne (10

URSS-Italia. 14: slittino, prima discesa ma

da-Austria. 20: hockey su ghiaccio, Svezia-

20.30: hockey su ghiaccio, Sta-TV-RAI2: discesa maschi, ore 11.50; RAI3: slittino maschi e donne, 13.55.

Una «libera» per atleti forti Vincerà Bill Johnson?

La pista sembra disegnata per Michael Mair, ma l'azzurro ha una spalla lussata...

Dal nostro inviato

SARAJEVO - La cerimonia di apertura è archiviata tra i ricordi e oggi si comincia. La prima medaglia d'oro di questi giochi cingerà il collo di una fondista. È infatti, a partire dalle 9, 52 ragazze si batteranno per il podio dei 10 chilometri sulla bellissima pista di Veliko Polje (•Grande campo•). Quattro azzurre in gara: Paola Pozzoni (col numero 3), Klara Angerer (18), Manuela Di Centa (35) e Guidina Dal Sasso (51). La più brava è la carnica Di Centa che però quest'anno, tra un problema e l'altro, si è allenata poco e male. È ricchissima di talento ma in una specialità dura come il fondo il talento incide, sì e no, al 30°c. Saranno da seguire con attenzione le cecoslovacche Anna Pasiarova, Blanka Paulu e Kveta Jeriova, le sovietiche Julta Stepanova, Lubov Liadova e Raissa Smetanina, le norvegesi Brit Pettersen e Berit Aunli, la finlandese Marja-Liisa Haemaelainen, la tedesca dell'Est Ute Noack.

A mezzogiorno, sul pendio del mondo Bjelasnica, in lizza gli uomini-jet della discesa libera. La pista è facile e quindi è probabile che vinca un campione vero a metà. Molti pronostici indicano in Bill Johnson, il vincitore del Lauberhorn a Wengen, l'erede di Leonhard Stock, altro campione a metà, per non dire vincitore fasullo, quattro anni fa a Lake Placid. A dar retta alle quattro prove cronometrate dei giorni scorsi (l'ultima ieri mattina) i più forti sembrerebbero Bill Johnson (mosso da un agonismo quasi teroce), Helmut Hoeflehner e Pirmin Zurbrigge; bisognerà esser forti fisicamente e saper scivolare. Gli azzurri è difficile che combinino qualcosa. La pista sembrava disegnata su misura per Michael Mair, il simpatico gigante azzurro che l'anno scorso in una gara preolimpica sulla stessa pista fu quarto. Ma «Much» ha la spalla sinistra lussata e non si sa in che maniera riuscirà a rendere. Lui sostiene che non gli fa male e che comunque il corsetto che indosserà lo aiuterà molto. Ma ci sono due salti terribili, uno di 50 e l'altro di 60 metri, che gli sarà difficile impostare senza che la paura del dolore lo freni. Michael è una forza della natura ma tecnicamente ha ancora molto da imparare. Dice inoltre di aver

avuto problemi sulle curve.

Oggi, alle 14, iniziano anche le gare dello slittino monoposto, la specialità dell'ormai leggendario campionissimo azzurro Paul Hildgartner. La prima discesa — le altre seguiranno venerdì, sabato e domenica - è importante perché definisce i valori. Pare comunque impossibile che al veterano della Val Pusteria possa sfuggire il

Alle 13.30 sulla pista di Zetra secondo incontro degli azzurri dell'hockey che avranno un avversario impossibile, l'Unione Sovietica. I ragazzi sono demoralizzati e temono un altro tiro a segno. l'è da dire che nel match d'avvio con la Svezia sono stati pochissi mo confortati dai colleghi delle altre discipline e infatti sugli spalti c'erano non più di cinque italiani, certamente non in grado di organizzare un tifo adeguato. Non c'era nemmeno il presidente del CONI, Franco Carraro, e la sua presenza dopo l'inferno che si è scatenato alla vigilia attorno alla squadra sarebbe stata utile, quasi come il tifo che non c'era. I ragazzi si devono essere sentiti gli ultimi derelitti della Terra. L'assenza di Jim Corsi si è fatta sentire non perché Marco Capone sia un portiere scadente. Ma perché Jim, con l'esperienza acquisita sui campi di mezzo mondo, sapeva fare il regista ordinando ai compagni quale posizione prendere e come muoversi. Ricordiamo che l'Unione Sovietica, favoritissima, ha debuttato sconfiggendo la Polonia 12-1.

Calcio



Gli «ottavi» di finale (andata) vedono svettare soltanto la Roma e la Sampdoria

Juventus e Torino, che capitombolo in Coppa!

Così le otto partite di ieri

Cesena-Fiorentina

CESENA: Rampulla, Cuttone, Arrigoni (52' Cucchi), Piraccini, Mei (62' Conti), Cravero, Barozzi (63' Agostini). Angelini, Gabriele, Genzano, Bo-nesso. (12 Boldini, 14 Stallone). FIORENTINA: Galli, Pin, Ferroni, Rossi, Massaro (46' Bortolazzi), Cuccureddu, Bertoni D. (46' Pulici), Miani, Monelli (46' Bertoni A.), Antognoni, Iachini. (12 Ferrari, 13 Vignini). ARBITRO: Longhi di Roma.

RETI: nel I tempo al 16' Antognoni su rigore, al 36' Arrigoni. NOTE: giornata con cielo coperto e pioggia nel finale; terreno in buone condizioni, spettatori 10.200. Ammonito Antognoni per gioco falloso. Angoli: 8-4 per la Fiorentina.

Juventus-Bari

JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Gentile (16' Prandelli), Bonini, Brio, Scirea, Vignola (58' Ta-vola), Tardelli (58' Furino), Rossi, Platini, Boniek. (12 Bodini, 16 Koetting). BARI: Conti, Cavasin, Guastella, Cuccovillo, Loseto II. De Trizio. Loseto I (81' Valdini). Sola, Messina. Lopez. De Tommasi (17' Galluzzo, 67' Acerbis). (12 Calfaro, 15 De Rosa).

ARBITRO: Magni di Bergamo. RETI: nel I tempo al 28' Messina; nel II tempo al 20' Scirea, al 16' Lopez. NOTE: cielo nuvoloso con spruzzi di pioggia intermittente e forti raffiche di vento gelido. Cam-po un po' scivoloso. Spettatori 10 mila. Al 16' in uno scantro con Bonini De Tommasi si e gravemente infortunato ed e stato portato in ospedale per controlli. Angoli: 7-1 per la Juventus.

Roma-Reggiana

ROMA: Malgioglio, Nappi, Oddi, Nela, Falcao, Strukelj, Baldieri, Giannini, Graziani, Di Bartolomei, Vincenzi. (12 Superchi, 13 Petitti, 14 Vignoli, 15 Desideri, 16 Impallomeni).
REGGIANA: Eberini, Cei, Pallavicini, Truddaiu (75 Fiordisaggio). Rizzo, Larini, Bosco, Gadda, Tusino (83 Invernizzi), Biagini, Tivelli. (12 Lorenzotti, 13 Montanari, 16 Fivetti).

ARBITRO: Lombardo di Marsala. RETI: nel I tempo al 45' Vincenzi: nel II tempo al NOTE: cielo semicoperto, terreno in buone con-dizioni, spettatori 7.252 per un incasso di 51.103.000 lire. Angoli: 9-6 per la Roma.

Sampdoria-Ascoli

Sampdoria-Ascoli
SAMPDORIA: Bordon, Casagrande, Pellegrini, Pari, Vierchowod, Renica, Chiorri, Scanziani, Mancini, Brady, Zanone, (12 Rosin, 13 Guerrini, 14 Bellotto, 15 Aguzzoli, 16 Marocchino). ASCOLI: Corti, Anzivino, Citterio, Menichini, Bogoni (61' Greco), Pochesci, Novellino, De Vecchi, Juary, Trifunovich (61' Borghi), Mandorlini, (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 Perrone). ARBITRO: Angelelli di Terni. RETE: nel II tempo all'8' Chiorri. NOTE: giornata non fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 18 milz. In tribuna gli alle-

1-1 | natori Radice dell'Inter e Giacomini. Angoli: 7-6

Varese-Torino VARESE: Zunico. Misuri, Cecilli, Strappa, Tomasoni, Mattei, Turchetta (89' Pellegrini), Bon-giorni, Orlando, Salvade, Scaglia (55' Auteri). (12 Ceramesone, 13 Tarantola, 14 Gatti). TORINO: Terraneo, Corradini, Beruatto, Zaccarelli, Danova, Galbiati, Schachner, Caso (77' Picci), Comi (60' Dossena). Pileggi, Hernandez. (12 Copparoni, 13 Benedetti, 14 Francini). ARBITRO: Benedetti di Roma.

RETE: nel II tempo al 18º Auteri. NOTE: tempo coperto con continua minaccia di pioggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 4.500. Angoli 4-2 per il Torino.

Triestina-Udinese

TRIESTINA: Zinetti, Stimpfl, Braghin, Dal Pra, TRIESTINA: Zinetti, Stimpli, Braghin, Dal Pra, Mascheroni, Chiarenza, De Falco, Perrone, Romano, Ruffini, De Giorgis, (12 Pelosin, 13 Ardizzon, 11 Vailati, 15 Leonarduzzi, 16 Piccinin). UDINESE: Brini, Galparoli, Cattaneo, Miano, Edinho, Dominissini, Causio, Marchetti, Mauro, Zico, Pradella, (12 Borin, 13 Pancheri, 14 Daneluti, 15 Sesso, 16 Masolini).
ARBITRO: Altobelli di Roma.

ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: cielo coperto con pioggerella. Spettatori
21 mila per un incasso di oltre 200 milioni di lire.
Prima della partita i sindaci di Udine. Candolini, e di Trieste, Richetti, sono stati raggiunti in
campo, dove avevano consegnato delle targhe,
da alcuni lavoratori 2i quali hanno espresso solidarieta per la ripresa dell'economia triestina e
isontina. Angoli 8-2 per l'Udinese.

Avellino-Verona

AVELLINO: Zaninelli; Osti, Cılona; Vullo, Favero, Biagini; Barbadillo, Bertoneri, Diaz (60' Salo-mone), Colomba (62' De Napoli), Schiavi, 12 Pamone), Colomba (62' De Napoli), Schiavi. 12 Paradisi, 13 Lucci, 15 Tagliaferri. VERONA: Garella: Ferroni, Storgato: Volpati (19' Marangon), Fontolan (66' Di Gennaro), Zmuda: Guidolin, Bruni, Jorio (76' Galderisi), Guidetti, Jordan. 12 Spuri, 13 Tricella. ARBITRO: Vitali di Bologna RETI: nel 1' tempo al 20' Schiavi NOTE: terreno in discrete condizioni. Spettatori 6.415 per oltre 30 milioni d'incasso.

L.R. Vicenza-Milan

I.R. VICENZA: Petrovic; Masseni, Paciullo; Fi-lippi, Mosconi, Erba; Mariani, Manzin, Grop (60' Zironi), Nicolini (46' Baggio), Rondon (60' Guiot-to), (12 Mattiazzo, 16 Morganti), MIL-AN: Piotti: Gerets, Evani; Tassotti, Galli, Ba-resi; Tacconi (52' Spinosi), Carotti, Blisset, Verza, Damiani (65' Incocciati), (12 Nucciari, 14 Mendo, 15 Marzo). 15 Manzo). ARBITRO: Paparesta di Bari.

RETE: 59' Carotti.

ANGOLI: 8-4 per il Vicenza.

NOTE: serata fredda, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 15 mila per un incasso di 157 milioni di lire.



Juventus. Al centro si riconoscono l'allenatore BOLCHI e LO-

Il Bari ha messo sotto i bianconeri nella loro tana, i granata hanno perso invece a Varese - Fiorentina e Udinese inchiodate al pareggio

Appena il tempo di affac- | scorta di questo successo. ciarsi alla ribalta e subito una valanga di sorprese. La Coppa Italia non poteva riprendere il suo cammino, interrotto a settembre, in ma-

niera migliore. A fare le spese di questo avvio reboante le due squadre di Torino, quella bianconera e quella granata. La Juventus ha addirittura perso il suo turno casalingo con il Bari, bravino quanto si vuole, capolista del girone B della serie C1, ma sempre una squadra di semiprò e di giovanissimi, guidati dal vecchio ed esperto Antonio Lo-

Proprio quest'ultimo stato l'autore del gol vincente qualche istante prima del fischio finale. Un gol che farà storia e che sicuramente farà sognare i galletti. Fra quindici giorni, nella partita di ritorno, faranno di tutto per passare il turno sulla i misura, rimediabilissima

La Juventus probabilmente ha preso l'incontro sottogamba. Come sempre accade in queste circostanze ha creduto che tutto, cioè la vittoria e il film della partita, avvenisse secondo canoni prestabiliti. Ma una volta in campo le cose si sono complicate e si sono venuti a trovare in difficoltà, di fronte alla velocità dei pugliesi. Ora I bianconeri, se vorranno superare lo scoglio di Coppa, dovranno disputare una partita alla grande nella gara di ritorno. Non dovrà essere la Juve piena di presunzione e di scarsa volontà di leri pomeriggio. Altrimenti addio Coppa Italia. Il Bari, si può star sicuri, sarà ancora più forte sul suo campo e con in più i suoi tifosi alle spalle. Il

Torino è invece inciampato a

Varese. È stato battuto per

uno a zero. Una sconfitta di

Struketi e Vincenzi si sono be-

ne comportati. Bene anche i

Chiaramente i granata hanno giocato al piccolo trotto e con la testa rivolta all'incontro di domenica prossima con la Roma, un incontro che potrà decidere il loro futuro cammino in campionato. Per il resto risultati di normale amministrazione. La sconfitta del Verona ad Avellino, ancorché sorprendente, può rientrare nelle previsioni, essendo una partita fra squadre di serie A. Vale anche il pareggio dell' Udinese a Trieste. Oitretutto

chio Valmaura era un derby e come tutti i derby il pronostico è sempre in altomare. Stesso discorso per la Fiorentina, che a Cesena è stata costretta al pareggio dalla gagliarda formazione romagnola. Delle dieci squadre di serie A, che compongono il

la partita disputata al vec-

nella partita di ritorno. Ottavi di finale, insieme all' Avellino, hanno vinto anche la Roma e la Sampdoria. I campioni d'Italia, Imbottiti di riserve, non hanno avuto problemi contro la volenterosa Reggiana. Dopo un primo tempo equilibrato, I diritti della classe sono emersi e per gli emiliani non c'è stata più partita.

Infine resta la partita di Genova, tra la Sampdoria e l'Ascoli. Si sono imposti i liguri di stretta misura, grazie ad un gol del centravanti Chiorri. Non è stata una grande partita. Entrambe le squadre hanno giocato al piccolo trotto. Chiaramente anche qui gli interessi del campionato hanno finito per avere il sopravvento. La dimostrazione arriva proprio dai risultati in buona parte positivi delle squadre di B e C. che non hanno considerato le gare di Coppa come un gruppo delle sedici di questi | semplice allenamento.

Roma a segno due volte con Vincenzi e Graziani

C non fa mai male a campioni superpagati come lo sono quelli delle squadre che vanno per la maggiore in serie A. La Reggiana ha perduto 2-0, ma ha tenuto dignitosamente testa alla Roma, pur se largamente rimaneggiata. Una nota particolare a merita il centravanti granata Paolo Tusino, elemento veramente interessante, rapido, grintoso, con un ottimo stacco di testa (è stato sfortunato nel-

la ripresa, spedendo fuori di

poco un pallone colpito di te-

sta: poteva essere il pareggio).

Lodi per lui (22 anni) anche da

ni promesse se ne intende. Ma i granata si sono farti apprezzare anche per aver diligentemente applicato il fuorigioco, facendosi temere, in più di una occasione, in contropiede. Insomma, un avversario che ha impegnato più del preventivato (la Reggiana milita in serie C1) i giallorossi, costringendoli, perciò, alla massima concentrazione. Un risultato che comunque non fa una piega e mette una seria ipoteca dei giallorossi al superamento degli ottavio di Coppa Italia (partita di ritorno

il 22 febbraio). Anzi, se Eberini

ROMA — Un «bagno» di serie | parte di Liedholm che di giova» | non avesse sfoderato ottimi interventi, i gol avrebbero potuto essere anche di più. Infatti, ha detto «no» ad altrettanti tiri di Vincenzi, Baldieri, Giannini. Un incontro che ha rispettato il copione in fatto di risultato, meno per quanto concerne il gioco. Ma non poteva essere che così. Mancavano Conti,

sprimaveras Baldieri e Giannini, soprattutto quest'ultimo. Il ragazzo non ha neppure vent' anni, ma possiede tutti gli attributi per diventare un centrocampista con i fiocchi. Sa trattare bene il pallone, è essenzia-Pruzzo, Righetti, Cerezo, Bole nel gioco, continuo e dotato netti e Tancredi, per cui non ci si poteva aspettare che i giallodi una buona intelligenza tattirossi producessero calcio soca. Nell'arco dei 90' ha sbagliapraffino. In pratica, per i titolato soltanto un paio di appoggi, deve soltanto irrobustirsi. Balri in campo si è trattato di un buon allenamento, soprattutto dieri è anche lui elemento inteper Falcao, ritornato soltanto ressante, sicuramente da segui-

martedi pomeriggio dal Brasi- re con attenzione: Romeo Be- In altre tre occasioni-gol ci ha le. Ma i rincalzi Malgioglio, netti ha fra le mani una bella messo lo «zampino» Eberini. netti ha fra le mani una bella nidiata di ragazzi. In progresso Nela, anche se

non è quello dello scudetto (stia attento perché potrebbe giocarsi la chiamata di Bearzot); sempre più autoritario Strukelj anche se non possiede la possanza di Carlo Ancelotti. Vincenzi si è dato molto da fare (se Pruzzo non recuperasse, toccherebbe a lui giocare contro il Torino), ha segnato un gol di rapina (traiettoria corretta su tiro di Strukeli, propiziato da un encomiabile Graziani).

messo lo «zampino» Eberini. Nappi e Oddi attenti: Di Bartolomei «libero» e centrocampista in scioltezza; Graziani generoso e premiato dal gol; Malgioglio ha impedito a Tivelli (tre volte) di andare a rete. Un incontro che forse meritava una cornice più appariscente (soltanto 8.000 gli spettatori), ma non si può spremere oltre il lecito il tifoso: nazionale, Coppa Italia e domenica il Torino in campionato, vi pare poco?

Solo graduale ritiro italiano

Il pugilato visto dalla parte delle radici

Sì è davvero una «noble art» (di arrangiarsi)

Le gravissime carenze dei controlli sanitari espongono i pugili meno famosi a continui pericoli - La boxe come la scherma

MILANO — Se lo incontri | incontro e l'altro ripresi an- | di vista medico i pugili sono per strada pensi che è stato creato apposta per dimostrarti che il pugilato è davvero la «noble art». Alto, elegante, posato ma non affettato, ha il piglio del giovane manager sfornato dalla Bocconi. Eppure Germano Valsecchi, 32 anni, coi pugni ha girato l'Europa raggiungen-do il titolo nel 1975. Ma lui 'non ci trova niente di strano: Cosa volete, lo sono un egoista, non mi placciano i giochi di squadra come il calcio e II basket - ammette preferisco emergere nel con-fronto diretto. A 13 anni ero già in palestra, due mesi a saltare la corda e poi il benservito (meglio che giochi a ping pong) perché ero un'ac-ciuga. Solo alla Spartacus mi presero sul serio, tanto che

che gli studi diventando ragioniere. Ora lavoro in banca e se dovessi ricominicare da capo lo rifarei».

La storia ha il suo lieto fine. Ma Valsecchi nella sua carriera ha anche Incontrato un pugile che, se potesse non «lo rifarebbe»: Angelo Iacopucci, che proprio con Valsecchi perse il titolo europeo nel 1975. Tre anni dopo, in un drammatico incontro con Minter, Iacopucci perse anuna data, di quel lunghissimo elenco di dolore che ha accompagnato il cammino

tro: •Adesso Il mondo del pugilato sta migliorando: ci sono più garanzie, arbitri più preparati, maggiore sicurezin un anno aumentai il tora-ce di 14 centimetri. Tra un pressappochismo. Dal punto

tono. Cosa ne sa il medico del successivo incontro delle reali condizioni del pugile e dei danni che ha subito prima? Non è necessario il k.o. per farsi male: spesso è peggio restare in piedi e continuare ad incassare anche colpi lievi, i più maligni, per-Valsecchi non si tira indieché assommati sono micidiali. Anche una visita accurata serve a poco, se lontana dalla data dell'incontro: il pugile deve stare bene non solo due mesi prima ma, soprattutto, il giorno in cui sale sul ring. E poi subito dopo ogni match, quale che sia il suo esito, perchè non rendere obbligatorio l'elettroencefalogramma? La violenza conclude Valsecchi - è comunque connaturata al pugilato professionistico. Quando facevo i guanti per allenarmi mi sentivo davvero il campione del mondo. poi sul ring qualcosa mi fer-mava: forse il pubblico, forse il rispetto reciproco....... Valsecchi si ferma qui: in quella zona franca del pugilato dove le proposte per un regolamento più sicuro e i richiami alle garanzie conducono, inevitabilmente, a interro-garsi sull'essenza stessa di

ino sport, splendido o feroce secondo i pareri, ma che nell'abbattimento dell'avversario coglie, comunque, il suo massimo obiettivo. d'accademia? Ennio Curti, l'allenatore che ha portato Valsecchi al titolo europeo, richiama ad una maggior concretezza: «Ogni volta che capita l'incidente si eva il coro dei censori intonato al senno di poi: TAC obbligatori, cartelle sanitarie più accurate, maggiori controlli e via prescrivendo. E come non essere d'accordo? Ma oltre il polverone dei buoni propositi qual è poi la realtà? A Milano, per fare un esemplo, l'unico centro di medicina sportiva, conven-zionato con la Usl, è quello dell'Arena. Così chiunque pratichi uno sport nella pro-

cava a calcio ma suo padre lo

vedeva meglio come pugile e aveva ragione. Ora Cherchi è

mosca e quando sfila i guan-

toni lavora al Comune di

Trezzano sul Naviglio dove

abita. Davvero non ho pro-

blemi - sottolinea - perché

mi agevolano in tutto. Quan-

do voglio allenarmi lo chie-

do, e mi danno il permesso.

Tutto bene allora? Cherchi

pondera la risposta: •Questi

incidenti devono far riflette-

re anche se, è bene dirlo, una

volta erano molto più nume-

rosi. Ci si faceva meno caso e

l'indifferenza affiancava l'

improvvisazione. Anche i tempi erano diversi e oggi

quasi nessuno conta sulla

boxe per vivere. Come ha

fatto il suo tempo il patetico

cliché del pugile sucnato. Comunque, benvenuta ogni

iniziativa che renda più sicu-

ro il ring, anche se non biso-

gna poi dimenticare che co-

munque la fatalità è sempre

in agguato. E poi - conclude - anche questa campagna

contro la boxe mi lascia per-

plesso: le faccio una promes-

sa: appena abolite la guerra

Curti sorride, ha in serbo

l'allungo più fresco: -C'è un

modo per rendere meno vio-

lenta, e quindi meno perico-

tecnica. Soprattutto i mae-

stri devono sviluppare nei giovani l'impostazione, l'in-

telligenza, il colpo preciso e

pulito. Ora viene premiato il

pugile che manda al tappeto l'avversario. E se comincias-

simo a dar punti anche allo

stile, alla tecnica di difesa, al

numero e alla bellezza dei

za tattica? Su questa strada

forse sarebbe possibile por-

tare la boxe a livelli quasi e-

sclusivamente tecnici. L'u-

topia sul ring? Il primo a sa-perlo è proprio Curti: •O lo

fanno tutti o nessuno, per-

ché chi inizia finirebbe solo

al tappeto». Avete presenti le trattative di Ginevra? Allora

ci siamo capiti.

colpi portati e all'intelligen-

io cambio mestiere.

spesso abbandonati e quasi

nessuno fa l'elettroencefalo-

gramma. Dopo un incontro

èandato al tappeto, però ha

preso decine di pugni sulla

faccia che hanno aperto tan-

te piccole emorragie nei ca-pillari: minuscoli ematomi

che al momento non si sen-

duro, un pugile magari non

vincia e non voglia sborsare cifre esorbitanti dai privati, deve attendere mesi e mesi prima di essere visitato. E siccome un pugile non può permettersi di stare fermo tanto tempo, il risultato è il potente organizzazione alle spalle è tutelato, per gli altri vale l'arte di arrangiarsi. statale». Franco Cherchi, 26 anni, ad arrangiarsi c'è riuscito. Gio-

- Ritorniamo alla trattativa. È saltata in aria? Intanto facciamo la consul-

re i soldati italiani. Questo I armate degli Stati Uniti e della chiediamo al governo: una deci-Francia, violando i patti, hanno sione unilaterale e urgente di compiuto gravi azioni di guerra ritiro, la sola in grado di rap-presentare l'interesse dell'Ita-lia, paese sovrano e indipen-dente e al tempo stesso di metschierandosi per una delle parti in conflitto contro altre, soste nendo dichiaratamente ciò che solo in apparenza è un governo, tere la comunità internazionale essendo ormai, in realtà, soldi fronte alla responsabilità di tanto la fazione del signor Gegarantire la sicurezza delle pomayel. polazioni civili, l'indipendenza del Libano e l'avvio di un pro-E ora, in questo momenti

drammatici, l'amministrazione cesso di pace in Medio Oriente, Reagan conferma la linea dell' partendo dai diritti nazionali uso della forza e ordina di continuare i bombardamenti condei palestinesi. E' questa — ha tro le posizioni antigovernatipoi aggiunto Pecchioli — anche l'unica via realistica per «preve». L'unica novità di queste ore è il ripiegamento del con-tingente inglese e dei marines mere concretamente sull'Onu, affinche in quella sede sia affrontata la questione della proamericani sulle navi della VI ezione dei palestinesi a Sabra flotta, ma non per andarsene e Chatila e più in generale la questione libanese, perchè sia-no aperte trattative e siano trobensi per continuare nell'intervento armato da posizioni ben protette. E questa decisione rate soluzioni negoziali chiache oltre tutto può crear commando tutti alle proprie replicazioni al nostro e agli altri contigenti non risulta sia stata presa concertandola con gli alsponsabilità, e siano assunte misure adeguate, non escluso l' nvio di forze militari di contri governi della forza multinacionale. Il tono serrato a cui ha ni Unite. A sostegno di questa nostra urgente richiesta c'è il fatto ricorso in parlamento Ugo Pecchioli si spiega - oltre che venir meno - da parte americon l'estrema gravità della sicana soprattutto - del rispetto degli accordi originari. Le forze nunci dati poco prima da Spadolini. Il ministro della difesa aveva detto che «i provvedimenti ormai necessari saranno adottati senza cedere al panico e al nervosismo». Essi si articoleranno in quattro punti: 1) Il primo si basa sulla constatazione che, «dopo la decisione americana e britannica di imbarcare i rispettivi contingenti, i protrarsi della presenza italiana nella città di Beirut è dive-

nuto logicamente e politicamente improponibile». 2) L'Italia ha la responsabilità di proteggere i campi palestinesi: non possiamo creare un vuoto all'improvviso. La garanzia as-soluta è l'Onu: noi dobbiamo cercare di portare l'Onu a Sa-bra e Chatila, senza creare soluzioni di continuità». 3) La partenza a Beirut dei contingenti della forza multinazionale deve essere «preceduta, accompagnata e seguita da una decisa azione diplomatica in sede Onu... Il governo italiano chiede un immediato intervento dell'Onu e chiama le Nazioni Unite alle loro responsabilità.
4) «Il nostro impegno può mutare ma non può cessare: vi è un problema di pace e di sicurezza nel Mediterraneo».

Recintata da queste condi-ioni, appare svuotata di conte-mo appunto mosso da Pecchioli zioni, appare syuotata di contenuto reale la constatazione di Spadolini che in Libano la nostra presenza è ormai simproponibile. dopo le scelte unilaterali di Stati Uniti e Gran Bretagna. D'altronde né in commissione né davanti ai giornalisti il ministro della difesa ha voluto accennare ai tempi e ai modi del ritiro del nostro contingente: il silenzio è stato giustificato con •ragioni di sicurezza». L'interrogativo sui tempi del ritiro è quindi discriminante. Tanto più che lo stesso Spadolini è apparso quanto meno infastidito dal fatto che altri paesi della forza multinazionale hanno preso decisioni senza consultare l'Italia e comunicando le loro scelte «a cose già fatte». Resta ne di non aver raggiunto gli obiettivi politici pur avendo conseguito gli scopi umanitari di tutela dei campi palestinesi. Il ministro della difesa, aprendo la sua esposizione, aveva in sostanza preso atto che la si-tuazione libanese è ormai pre-

cipitata e che questo paese cè di nuovo nel caos». A tale conclusione il governo

Ed ora enon sa ancora traire con nettezza la dovuta, urgente, indilazionabile conseguenza di ordinare il ritiro del contingente italiano. L'Italia - ha aggiunto Pecchioli — ha certo il dovere di esercitare un positivo ruolo nel tentativo di riportare la pace e l'unità nel Libano martoriato. Ma la via del mantenimento delle nostre truppe non porta più in quella direzione. La forza multinazionale sia pure per responsabilità americane e francesi e non nostre - ha ormai da tempo perso l'originaria funzione di pace. E allora - ha poi chiesto Pecchioli - «che senso può ancora avere l'intento del nostro governo di "concertare" il riesame della situazione e l'eventualità, indefinita nel tempo, del ritiro con quei governi responsabili di aver violato gli ac-

- è giunto «con grave ritardo».

Il ritiro immediato è stato chiesto anche dal vice presi-dente del gruppo della Sinistra indicardente. indipendente Eliseo Milani. mentre i socialisti, con il vice

presidente del Senato Libero Della Briotta, avevano chiesto al governo di non trascinare il paese in una guerra che non è la nostra, paventando il rischio di restare chiusi in una trappola da cui potremmo non più uscire. Ma da questo allarme, serio e preoccupato, i senatori socialisti hanno fatto discendere soltanto la richiesta di un ritiro graduale. Chi ha, in un certo senso, forzato il rapporto di Spadolini alla commissione Difesa è stato il liberale Giovanni Malagodi che ha approvato ela decisione del governo di ritirare il nostro contingente senza ritardi pur con le modalità tecniche che implicano un minimo di gradualità». I democristiani hanno preferito invece defilarsi, facendo parlare esponenti di secondo piano. Il documento della maggioranza prende atto che sono venute meno le ragioni che determinarono l' invio del contingente a Beirut e delle «decisioni unilaterali as» sunte dagli altri governi» per impegnare il governo al «ritiro graduale delle truppes.

Giuseppe F. Mennella

GERMANO VALSECCHI ex campione d'Europa ora ragionie-

Per aiutare la famiglia La Serra

Pugili-cantanti match di... calcio

 Uno dei modi più belli per aiutare chi è stato colpito dalla sfortuna è sicuramente quello di dimostrare che non si è dimenticato; per questo noi pugili abbiamo accettato con entusiasmo l'invito a costituire una nostra nazionale di calcio che il 14 aprile a Viterbo incontrerà la nazionale dei cantanti per aiutare la famiglia di Salvatore La Serra. così Nino Benvenuti ha presentato ieri la decisione di •mettere su- una squadra di calcio con tutti i migliori elementi di leri e di oggi. L'ex campione del mondo, intervenuto dopo l'on. Usvardi — che aveva accennato alla necessità di nuove norme per ridurre i rischi del ring - ha sottolineato che la noble art è e resta un duro mestiere, ma che i suoi problemi vanno tenuti sempre ben presenti al fine di operare perché non sia più colpa degli uomini se qualcosa accade». «Forse qualcosa andava fatto prima - ha concluso Nino - ma è, comunque, importante che lo si faccia, sarà anche questo un modo per onorare lo sfortunato La Serra. Della nazionale dei pugili, oltre a Benvenuti che giocherà a mezz'ala, faranno parte Nino La Rocca (l'altra mezz'ala), Oliva e Raininger (le ali), Gemma (centravanti) e ancora Kalambay, Riga, Bentini, Nati, Stecca e Falcone (il portiere).

La voce dei cantanti è statá portata da Gianni Morandi e da Umberto Tozzi. Glanni ha ricordato i meriti della sua• squadra: 40 partite già disputate e 400 milioni di incasso destinati alla beneficienza, per lo più alla lotta contro il cancro. «Contro i pugili — ha concluso scherzosamente — ci faremo valere, ma certo non sarà giudizioso abbandonarsi al gioco duro.

Brevi

Le decisioni del giudice sportivo

Il oudice sportivo questa settimana ha esaminato i rapporti arbitrali della serie B e quello relativo alla partita di sene A del 29 gennaio Lazio-Genga, Per quanto riguarda quest'ultima gara, ha squalificato per una giornata Bergamaschi del Genoa. In serie B ctto sono i giocatori squalificati, tutti per una giornata. Si tratta di Bigkardi e Guerini (Palermo), Cagni ed Ipsaro (Samb), Calisti (Cavese), Fusi (Como), Destro (Catanzaro), Di Risio (Campobasso).

Gli arbitri di domenica prossima

Questi gli arbitri di domenica prossima in serie A: Avellino-Napoli, Barbare sco; Catania-Milan Benedetti; Fiorentina-Sampdona: Matter; Genoa-Pisa: Ciulli, Inter Ascoli Menicucci, Juventus Lazio, Lo Bello; Roma-Torino: Casann; Verona-Udinese. D Elia. Serie B. Atalanta-Catanzaro. Luci; Cremonese-Lecce: Esposito, Empoli-Samb Baldi; Monza-Cesena: Facchin; Padova-Como: Redmi, Palermo-Cagliari (neutro Reggio Calabria): Da Pozzo; Perugia-Triestina: Lamorgese, Pescara-Arezzo: Ballenni; Pistoiese-Campobasso; Pairetto; Varese-Cavese: Leni.

Match di boxe fra donne in Gran Bretagna

Crica trecento persone hanno assistito incunositi a Liverpool ad un match di boxe sulla distanza delle tre riprese di tre minuti l'una fra due ragazze, Bruser Rev di 24 anni (kg. 54) e Jumping Jane di 25 anni (kg. 60). Moser miglior sportivo di gennaio

Una gruna composa dai giornali spagnoli collegati all'agenzia di informazione Efe ha giudicato Francesco Moser il miglior sportivo internazionale del

Primo allenamento per Phillips della Latini

Il ruovo americano della Latini Eddie Phillips, che rimpiazzerà Rod Griffin, infortunatosi recentemente al ginocchio e che dovrà star fermo oltre due mesi, s'è allenato ien con la sua nuova squadra

Milano

'Assolombarda. E si ingrossa, passa per altre due cre nelle arghe strade del centro e quando il corteo si è ormai disteso, quando anche le ultime, foltissime delegazioni che vengono alte, anche se continuano a registrarsi preoccupanti vuoti fra impiegati e tecnici, ma ci sono da Sesto San Giovanni, dai quartieri industriali più lontani i sono uniti al serpentone, ci segni di ripresa anche negli uf-fici, anche là dove è stata la sola vuole più di un'ora per vederlo CGIL ad invitare allo sciopero (è il caso di dieci banche del centro storico). Noi non abbiamo neppure

barazzo, dungue, nel fare un bilancio di questa giornata di lot-ta milanese. È pienamente riuimbarazzo a dire che questa scita, nonostante la guerra dei manifestazione, oltre che uninumeri che si è subito scatenataria, è squisitamente sindacata sui partecipanti al corteo: le. Nei giorni scorsi si è fatto a 25/30 mila dicono le fonti uffigara a trovare un aggettivo che dicesse e non dicesse, che facesciali dei vigili urbani e della Questura, oltre 70 mila l'ufficio se capire le difficoltà e anche le tensioni che percorrevano le confederazioni milanesi. Così stampa della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Ma lo sciopero «generalizzato» nella c'è chi azzarda un «centomila in città e nelle diverse zone della cintura industriale, lo sciopero piazza- sapendo di non dire u-n'enormità. Tutti sono poi d' accordo su un fatto: è una delle di diverse categorie (dai metal-meccanici ai chimici, dagli ali-mentaristi ai tessili, dai polimanifestazioni più riuscite de-gli ultimi mesi, ha sicuramente grafici agli ospedalieri, con set-tori dei servizi e del pubblico impiego) non ha ufficialmente superato quelle degli ultimi scioperi generali. I dati sulle adesioni allo sciopero nei luoghi di lavoro confermano questo giudizio. Ci sono alte astensioni bollato apertamente dalla UIL, giudicato in modo artico-lato dalle organizzazioni sinda-cali territoriali e di categoria dal lavoro nelle grandı fabbri-che: dall'Alfa di Arese alla Pirelli e alla Carlo Erba, dalla

rollo sotto l'egida delle Nazio

Prefettura alla sede milanese

dell'Intersind, in via Pantano

dove si affacciano gli uffici del-

Mondadori al Corrière della Sera, dall'Italtel agli stabilimenti di Sesto San Giovanni. Fra gli operai le adesioni sono struttura portante della Federazione CGIL-CISL-UIL fatta dai consigli dei delegati e dai Consigli unitari di zona. Non si spiegherebbe altrimenti, in una manifestazione

per tanti versi così anomala e difficile, la capacità di guida e di organizzazione dimostrata, l'autodisciplina che ha caratterizzato tutto il corteo. Pochi cartelli, quasi tutti portati da-gli operai della Pirelli Bicocca; e chiedono una politica per il lavoro, per la giustizia fiscale, i blocco di prezzi e tariffe. Gl striscioni che dominano sono quelli dei consigli di fabbrica e dei consigli unitari di zona. Ci sono cartelli e si gridano slogans un po' scherzosi («Non to-glieteci altri soldi altrimenti non possiamo più mangiare a-ragoste») e altri con battute più pesanti nei confronti del governo. E poi c'è la presenza diffusa e massiccia di dirigenti sinda-

cali della CGIL milanese e lomsocialisti), e di dirigenti di cate-goria e dell'Unione provinciale della CISL. Per non dire dei funzionari delle zone, questi senza distinzione di tessera. Non è forse questo il sindacato. non tutto il sindacato ma una parte consistente? Eppure proprio sul carattere

sui fini della manifestazione si sta riaccendendo aspra la po-lemica. Il vice presidente della Regione Lombardia, Luigi Vertemati, era stato il primo a rilanciare l'accusa di una mano vra dei comunisti per strumen talizzare il sindacato, facendo appello a un non meglio idenvernativi. Ieri l'intervento più pesante è venuto dal sindaco di Milano Carlo Tognoli. -Lo sciopero proclamuto a Milano da una serie di consigli di fabbrica — dice il sindaco Tognoli — appare oggettivamente in-giustificato e ingiustificabile. La trattativa sul costo del lavoro è in corso e dovrebbe potersi svolgere senza nervosi smo, senza drammatizzazioni artificiose e con il massimo senso di responsabilità delle parti in una vertenza così importante e in una situazione così difficile. Lo sciopero di Milano, invece, per il momento in cui è stato indetto, per la città che è stata scelta, molto meni colpita dalla crisi economica di

altre zone del Paese, assume

caratteri strumentali che na-

scondono altri fini. Fini politi-

ci di settori estremistici della

- Non c'è dunque un ri-

schio di ritorno a disegni

sinistra e di quella parte del PCI che usa il sindacato come creare tensione contro il gover-no e respingere pregiudizial-mente un accordo dal quale può dipendere la ripresa economica e un successo contro l' inflazione».

Le dichiarazioni di Carlo Tognoli hanno già suscitato prime reazioni persino sorprese in alcupe strutture del sindacato e soprattutto hanno aperto un dibattito, ancora in corso mentre andiamo in macchina, in consiglio comunale. - Appaiono poco credibili - sostiene Roberto Vidali segretario milanese del PCI - francamente sbagliate e inopportune le critiche svolte, ultime auelle di Tornoi. L'adesione allo sciopero e la riuscita della manifestazione sono la migliore risposta».

In serata un segnale ancora più preoccupante del nervosismo — questo sì fuori luogo — con cui la Federazione del PSI di Milano sta reagendo alla riuscita dello sciopero. Nella sede socialista și è svolto un incontro a cui hanno partecipato il sindaco, i membri socialisti del-le segreterie provinciali e regio-nali della CGIL e della UIL. Nel comunicato steso al termine della riunione si parla — a proposito dello sciopero di ieri — di -una mobilitazione grave che determina conseguenze

negative sul terreno sindacale e nell'insieme del mondo del lavoro. Le rivendicazioni estremistiche si sono accompagnate a obiettivi più articolati, ne è nata una piattaforma confusa... L'unica cosa chiara prosegue il comunicato — è un passo avanti preoccupante verso la rottura della Federazione unitaria sindacale. Siamo di fronte ad una delegittimazione degli organismi uni-tari e di democrazia sindacale e ad una legittimazione di mobilitazioni in cui trovano spazio episodi di intimidazione e intolleranza sindacale•.

In serata Benvenuto ha affermato di condividere -in pie-no la scelta della UIL milanese di interrompere i rapporti unitari - e di ritenere che -la ricostruzione del rapporto unita-rio a Milano sia possibile solo dopo un ampio chiarimento-. Più pacato il giudizio in casa CISL. La segreteria milanese dell'Unione parla di una mobi-litazione -che avrebbe potuto trovare una più compiuta e chiara forma di espressione attraverso un orientamento co-mune della Federazione CGIL CISL UIL di Milano». La esunte acorret appello: ci si riunisca, discutiamo, verifichiamo.

Bianca Mazzoni

in atto nel paese, come lo sciopero di Milano di ieri. Sta nascendo una specie di -Solidarnosc- all'italiana? «Alla grande manifestazione

di Milano c'erano — così mi dirono — tutti i dirigenti della CGIL e tutti i dirigenti della CISL e non c'erano motivazioni antisindacalı. Chi parla di Solidarnose non può confondere sindacati italiani con il sindacato di Stato esistente in Polonia. Nel movimento sindacale italiano c'è posto per i lavoratori che la pensano diversamente dai dirigenti, un sindacato fatto dai lavoratori. Non è un sindacato di partito, governativo,

- Ci sono iniziative di lotta

tazione. Abbiamo annunciato una riunione della segreteria CGIL CISL e UIL per la ricerca di una intesa sul punto di dissenso. La trattativa non è liqui data, così come non è liquidata l'unità sindacale. Ritengo che a fine settimana riprenda il ne-- Come rispondi all'accu-

sigla di nessuna delle tre

ifederazioni, viene anzi

sa: i comunisti sono contro l'accordo? «Una trattativa così dilatata può avere un esito positivo o negativo, a seconda delle soluzioni. Non esistono pregiudiziali. Andiamo a vedere come stanno le cose, con un criterio sindacale, rispondendo agli in-teressi reali dei lavoratori, non

ad altre aspirazioni. Sia di colo-

ro che voglieno l'accordo per l' accordo, sia di coloro che rifiuterebbero l'intesa anche se fosse il diamante Koinor».

- La CGIL, una specie di dinosauro superato, ha scritto qualcuno, incitando i socialisti ad uscire. Che ne

E il pio desiderio di chi confonde le proprie aspirazioni con la realtà. Gli attacchi dall'esterno colpiscono un giorno i socialisti, un giorno i comuni-sti. Una regola nostra è che chiunque sia attaccato avrà la difesa di tutti. La CGIL è come una medaglia a due facce, non si può immaginare una faccia senza l'altra: si mette in discus sione la medaglia stessa.

scissionistici, tipo 1948? «Io, invece del 1948 in Italia, vorrei parlarti del 1984 in Francia, in Spagna, in Portogallo, dove esistono situazion simili a quelle che magari qualcuno vorrebbe praticare in Italia. Anche quando i sindacati di quei paesi, come in Francia o in

Spagna, raggiungono un accordo su una questione, restano in aspra polemica tra di loro, l'uno contro l'altro armati. La nostra linea è del tutto opposta: stare insieme anche quando siamo in disaccordo, non solo nella CGIL, ma anche con CISL e UIL».

alla gente.

- Però a me pare che si stia esaurendo una fase per i sindacato. Come vedi il fu-

E stato anche chiesto se il

 Sento sempre più fortemente la limitatezza e miopia delle cose sulle quali siamo impegnati ad operare. Invece di amministrare il passato-presente, dovremmo guardare il presente-futuro. Il sindacato dovrebbe impegnarsi sui problemi di una realtà in continuo mutamento fatta di ristrutturazioni, tecnologie, produttività, professionalità. Col computer non finisce la lotta di classe, ma noi non ci siamo. Siamo qui a discutere qualche punto di scala mobile anno dopo anno. È da rifare il mestiere tradizionale del sindacato, figurati quella funzione di soggetto politico per il cambiamento che abbiamo voluto darci. Dobbiamo uscire da questa costrizione, da questo stato di cose che ci impedisce di affrontare i problemi

reali, pietrifica la nostra capacità di guardare il futuro. Ecco perché siamo contrari ad ogni ipotesi - e mi riferisco alla discussione sulla verifica annua per il salario - che renda ripetitiva la situazione attuale. Gl stessi imprenditori - salvo quelli che vogliono solo la fine le attività produttive il costo del lavoro non ha più il peso rilevante che aveva nel passato. Non capisco perché le forze politiche, nessuna esclusa, non vogliano rendersi conto di que-sta realtà e non ci critichino per questo. Non è fanta-sindacalida questa partita, per uscire dai panni del vetero-sindacato, del sindacato di ieri, per fare il sindacato di domani.

Bruno Ugolini

Ugo Baduel

skij la cui moglie — sosteneva il giornalista — ha chiesto a Ber-

linguer stesso un incontro, ricevendone un rifiuto. Berlinguer ha detto di non avere mai ricevuto richieste di incontri per i quali è senz'altro disponibile anche al fine di adoperarsi in ogni modo per la libertà dei dissidenti in tutti i paesi del mondo, compresa naturalmente

Per quanto riguarda la poliica interna, il Segretario del PCI ha confermato l'opposizione del PCI al governo soprattutto per quanto riguarda la politica economica e sociale. Ha negato ogni pressione o ingerenza nei confronti del sindarato in questa fase: sono i lavoratori che manifestano nelle piazze esprimendo la loro op-

tende promuovere un mese di

lotta, a partire dall'8 marzo, fe-

sta delle donne. Due giorni do-

po, sabato 10, organizzeranno

Roma: «Ne sono venute cin-

una manifestazione nazionale a

quantamila per la legge sulla

riolenza sessuale, non dovreb-

be essere difficile realizzare

una presenza significativa su

un tema come quello della pa-

ce., affermano con piena fidu-

hanno preparato sono due. Uno

e quello già citato, che della guerra da un'interpretazione

più seccamente ferriminista:

La pace non si fonda sull'as-

senza della guerra, ma sull'af-

fermazione di valori che per-

mettano ad ogni individuo di

dare il meglio di sé, di svilup-

parsi, di espandersi ed espri-

mersi, di utilizzare le risorse di-

sponibili nella costruzione di

una società più giusta, di otte-nere il rispetto dei propri dirit-ti: in questo senso, individuia-

mo il seme della guerra nel di-

sprezzo, nella violenza, nella

documenti-appello che

Berlinguer posizione alle proposte del go-

verno e alle sue promesse. I comunisti stanno con i lavoratori dicono il loro parere, liberi poi i sindacati di compiere le loro scelte. Altri in realtà sono i partiti, della stessa maggioranza, che fanno pressioni di ogni tipo sui sindacati.

essa è netta sul terreno della politica economica e sociale (soprattutto là dove ci si ostina a indicare nel costo del lavoro l'unico o il principale nodo dell'inflazione e della crisi del Paese) e su quello della que-

stione morale; essa però non è, come alcuni sostengono, pregiudiziale. Tanto è vero che sul Per quanto riguarda il tipo di opposizione del PCI a questo governo, Berlinger ha detto che

Concordato i comunisti hanno dato il loro appoggio: la loro opposizione, cioè, si misura sui fatti. Circa la prospettiva, il tipo di rapporti fra PCI e PSI certamente potrebbe essere diverso se i socialisti dichiarasse ro quanto meno di volere lavorare — «non per domani, ma magari per dopodomani. -- per una alternativa al sistema di potere della DC e ai suci governi. Questo fatto di per sé contribuirebbe certamente a muovere le cose e a dare nuove speranze ai lavoratori, ai giovani,

PCI non sta rivedendo la sua politica nei confronti della DC. Noi non miriamo a un accordo a due con la DC, ha detto il Segretario del PCI, tuttavia non vedo perché non si debbano trovare intese con alcuni settor di quel partito, non per stare insieme al governo, ma per risolvere alcune questioni importanti come quelle istituzionali o della difesa della pace. Il nostro

obiettivo resta però l'alternati va e il PCI resta alternativo alla DC. Altri piuttosto, che da anni continuano a governare con la DC, dovrebbero fare chiarezza invece che rivolgere critiche di questo genere al PCI. Una domanda ha riguardato anche lo IOR e il Banco Am-

no le premesse esistono, e con-

figurarsela è un'utopia. Ma

quando manifestiamo per la

tando il nuovo Concordato si sia voluta mettere una pietra sopra quello scandalo.Non è affatto vero, ha risposto Berlinguer: infatti la questione dei beni ecclesiastici è stata stralciata e affidata a una commis sione. Per quanto riguarda i rapporti fra PCI e Banco Ambrosiano, Berlinguer ha potuto facilmente confermare l'assoluta trasparenza e liceità di que rapporti come con altre banche (prestiti, regolarmente restitui ti, a alti tassi di interesse). An-che sulle nomine RAI Berlinguer — citando un appropriato brano di una fonte non sospetta come «Repubblica» — ha potu-to confermare l'assoluta estra-

brosiano e il sospetto che vo-

Nel terzo anniversario della scom-EGIDIO LENCI la famiglia Lo ricorda con immutato profondo dolore. Pea. 9 febbraio 1984

II figlio Placido in memoria del paneità del PCI a qualunque lot-**PAOLO CIRELLA** tizzazione e anzi ha colto l'oc-casione per ricordare le inizia-

tive del PCI, proprio in materia RAI, per combattere le degene-razioni introdotte dai partiti di

governo nel campo delle nomi-

ANNIVERSARIO

A 10 anni dalla scomparsa, la moglie Anna e le figlie Walli e Neva ricor-NICOLA BERNARDI (detto Cogna)

loma 9 febbraio 1984

l compagni di Cantiano, in provincia di Pesaro, onorano la memoria di **NAZZARENO LUCHETTA** fondatore del PCL antifascista, animatore di mille e mille lotte demo-cratiche, morto a 80 anni proprio in questi giorni, sottoserrvendo la som-ma di 526.500 lire per l'Unità raccolte fra coloro — compagni, amici, la-voratori — che in tanti anni hanno imparato a conoscere, rispettare e a mare il compagno scomparso, figura davvero esemplare del Partito e del

raro, 9 febbraio 1984

Il 7 pomeriggio si è spento prematu-ramente, all'età di 40 anni, il compa-

ALDO CEREA

dirigente della CGIL, militante so-cialista. Lo ricordano con commo-zione ed affetto i lavoratori ed i com-pagni che hanno lavorato con lui nella confederazione e nella Segre-teria nazionale e regionale Lazio del Sindarato ricerca. I funerali si svolgeranno stamatima, giovedì, alle or 16.45 nell'ospedale S. Filippo Neri.

Donne e pace

sopratfazione e nella discriminazione contro le donne, poiché hanno la stessa radice cultura-

L'altro documento è stato

letto da Natalia Ginzburg, ed è una vera e propria lettera: «Care donne italiane, è vero che non c'è la guerra, oggi, in Italia, ma c'è la guerra in tanti altri luoghi, e a Comiso sono stati installati i missili, e in Libano ci sono soldati italiani. E d'altronde il fatto che ci sia la guer-ra in tanti luoghi, vicini e lontani, e il fatto che l'incubo della guerra totale pesi ovunque ormai da molti anni, rende ben difficile pensare alla pace come a qualcosa di stabile e di reale. lomina oggi, nel mondo, un'idea faisa della pace, ed è questo che dobbiamo cercare di combattere, sia utile o no, sia utopistico o no. L'idea falsa della pace è quella che regna in seno alle due Grandi Potenze. Esse

missili, con la bomba atomica con tutti i vari e diversi strumenti di strage che l'ingegno umano è riuscito a inventare. Esse ritengono entrambe che sia giusto creare un equilibrio di forze, in modo che si generi una condizione di estremi speventi reciproci, e così la guerra sia tenuta lontana. Ma da una simile idea di pace, fondata sulle armi e sulla reciproca intimidazione, non può nascere che la guerra. La pace vera è invece disarma-

ritengono entrambe che sia giu-

sto difendersi con le armi, con i

ta. La pace vera è quella che rifiuta ogni forma di violenza, e in primo luogo l'intimidazione la violenza del pensiero. La pace vera è quella che sotterra tutte le armi, rifiuta l'equilibrio delle forze, risiuta di entrare anche un solo istante in questo gioco infernale È chiaro che di questa specie di pace, nemme-

pare, quando scendiamo nelle strade, è questa l'utopia che abbiamo nella nostra mente ed e questo, il disarmo totale di tutto il mondo, questo il futuro che vorremmo fosse destinato alla terra. Il disarmo unilaterale dovrebbe essere, penso, il primo obiettivo concreto del nostro paeses. La discussione che ne è se guita non si è incentrata su di-

armo unilaterale o disarmo bilanciato: si è pensato a fissare la data del 10 marzo come ap puntamento nazionale. In particolare i comitati in-dividuano nel 10 febbraio, gior-

no di programmazione nel nostre peese del film The Day After, una giornata nazional straordinaria di raccolta delle schede. «Il mese di marzo — af fermano i comitati - sarà l'epicentro dell'iniziativa pacifista nel nostro paese. A partire dalla giornata nazionale di lotta indetta dal coordinamento marzo, all'avvio in tale data della raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare per un referendum decisionale, all'articolazione in tutta Italia di azioni di disobbedienza civile e di azione diretta Gianni Marsilli

dei comitati per la pace il 17

Directore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vicedirettore PERO BORGHIM

Direttore responsabile

Guido Dell'Aquila Iscritte al numero 243 del Regist Stumpa del Tribunalo di Rem TURTA sucerizzazione a giornale m rale n. 4553. Directions. Redszione ed Amministra-zione 00183 Roma, vie del Tsurini, n. 19 - Telef, contralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951258 Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Vie del Taurini, 19